

ALLEGATO A

Sussidi Operativi (P.A.M.A.G.)

PREMESSA

RIFERIMENTO AL P.T.R.C. - P.A. DEL MASSICCIO DEL GRAPPA.

Il piano di Area del Massiccio del Grappa redatto dalla Regione Veneto (pubblicato nel BUR 2 agosto 1994) a corredo del P.T.R.C. detta norme specifiche in relazione alla tutela dei beni ambientali, architettonici, dei valori naturalistici e storici del Grappa.

In particolare modo all'art. 19 delle N.T.A. viene sancito l'obbligo da parte dei comuni di dotarsi (per quanto riguarda specificatamente le "zone di urbanizzazione controllata pedemontana e di fondovalle" - (così come definite dal P. di A. stesso) di "adeguati sussidi operativi - prontuari, manuali, schede ecc.."

In realtà le prescrizioni contenute nelle N.T.A., viste nella loro globalità di fatto estendono l'applicazione dei "Sussidi operativi" citati a tutto il territorio compreso nel Piano di Area.

Vediamo in proposito e relativi riferimenti normativi: (sempre riferiti alle Norme di P. di A.)

- 1) AMBITI VISUALI E PANORAMICI (art. 9) Prescrizioni e direttive specifiche - punto a).

"Gli interventi edilizi che prospettano direttamente sulle zone di Pianura o di fondo valle vanno progettati ed inseriti nell'ambiente secondo le direttive dei sussidi operativi".

- 2) TUTELA DEI VALORI NATURALISTICI E STORICI (art. 12b) - Aree di interesse naturalistico.

"Tutti i nuovi interventi edilizi sugli edifici destinati all'agricoltura, con esclusione delle malghe - concessi in attuazione della legge R. 5 marzo 1985 n°. 24 e nel rispetto dell'indice di fabbricazione di cui alla lettera A, possono essere attuati solamente dopo l'adozione dei sussidi operativi".

Oltre a tali riferimenti normativi specifici molte delle indicazioni e prescrizioni contenute nelle N.T.A. del Piano di Area comportano l'adozione di "sussidi operativi" che seppure non identificabili dal punto di vista normativo con la fattispecie di cui all'art. 19 (con particolare riferimento dell'obbligo del rispetto dei tempi di adozione di cui al primo comma) pur tuttavia appaiono corollari indispensabili alle norme di P.R.G.

I riferimenti sono numerosi.

- 3) SISTEMI AMBIENTALI (art. 7) Direttive specifiche per i sistemi ambientali - punto b).

"Va mantenuto e riproposto lo schema originario degli insediamenti storici sviluppo lungo gli elementi matrice rappresentati dalle strade di fondovalle e pedemontane..... nonché sulle direttrici secondari che da questo si dipartono verso valle e verso monte".

Art. 7 - punto c)

"gli eventuali nuovi insediamenti residenziali vanno connessi a quelli preesistenti riproponendo le modalità di aggregazione e le regole morfologiche e compositive tradizionali".

Art. 7 - punto e)

"Nel territorio agricolo va recuperato e riutilizzato il sistema dei muri di sostegno in pietrame a secco (masiere) e dei percorsi di collegamento ai fondi (mulattiere, sentieri, ecc..)"

"va mantenuto e rafforzato l'assetto fondiario tipico delle zone di conoidi, connesso al sistema della viabilità di accesso, (sia parallelo che ortogonale alle curve di livello dei terrazzamenti delle siepi ecc..."

"Nel caso di nuovi tracciati (stradali) devono essere previste idonee misure di inserimento nell'ambiente, evitando comunque scavi e movimenti di terra rilevanti ed eseguendo le opere di sostegno, contenimento e presidio con materiali e strutture tradizionali secondo i criteri della bioingegneria forestale".

Art. 15 - Area di interesse storico

L'ultimo comma dell'articolo citato richiama l'obbligo dei "Sussidi operativi"

"Nelle aree di interesse storico non sono consentite nuove costruzioni; altri interventi edilizi consentiti possono essere attuati solamente dopo l'adozione dei sussidi operativi precedentemente richiamati".

(Ove per "Sussidi operativi precedentemente richiamati" debbono intendersi i "sussidi " citati negli artt. 7 - 9 - 12).

Art. 22 - Nuclei ed edifici rurali di interesse storico ambientale

L'articolo in oggetto appare di notevole importanza normativa, in quanto viene ad equiparare i nuclei ed edifici rurali di interesse storico ed ambientale" come Z.T.O. di tipo "A" (Zone di Centro storico).

Per tali nuclei ed edifici debbono pertanto applicarsi obbligatoriamente le norme delle Z.T.O. "A" e quindi anche i "sussidi operativi" ex art. 19 punto 1) delle N.T.A. del Grappa.

Art. 23) Villaggi turistici ed edilizia sparsa recente in zona agro-silvo-pastorale montana.

L'articolo prevede la possibilità di ampliamento dei fabbricati adibiti ad seconda casa (non inseriti in villaggi turistici).

"La concessione edilizia è subordinata alla predisposizione di un progetto di inserimento ambientale, che definisce le modalità di ricomposizione morfologica dell'intervento nel contesto ambientale, nonché quelle tipologiche, architettoniche ed edilizie sull'edificio, compresa la parte preesistente".

La dizione letterale dell'art. 23 appena riportata rimanda chiaramente seppure non esplicitamente ai "sussidi operativi" ex art. 19.

Art. 25) - Agriturismo

"Gli strumenti urbanistici subordinati indicano quindi i possibili interventi specificando tipologie, materiali, particolari architettonici, colori da usare".

Anche in questa fattispecie è d'obbligo quindi la predisposizione dei "sussidi" di cui sopra.

SUSSIDI OPERATIVI (ART. 19 - P. di A.)

Come sopra accennato i contenuti dei "sussidi operativi" sono descritti all'art. 19 del P. di A.

Per ogni singola zona territoriale omogenea i "sussidi" dovranno fornire:

- a) **INDIRIZZI**
- b) **DIRETTIVE**
- c) **PRESCRIZIONI**
- d) **VINCOLI**

in ordine a:

1) **Le caratteristiche morfologiche degli insediamenti e dell'ambiente.**

2) **Le caratteristiche degli interventi specificanti:**

- le carature planivolumetriche
- le tipologie ammissibili
- le scelte architettoniche ed edilizie.

3) **Le modalità di esecuzione, che dovranno definire:**

- le tecnologie
- i materiali
- gli arredi ecc..

Occorre infine sottolineare come il piano di Area prescriva la definizione dei sussidi di cui sopra "per ogni singola zona omogenea"

- *ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "E"*

Nell'articolo succitato vengono espressamente prescritte "adeguate misure di tutela per il sistema di segni caratteristici delle colture tradizionali, terrazzamenti, strade di accesso, alberature, siepi, manufatti tipici etc."

La disposizione si combina perfettamente con il disposto dell'art. 10 terzo e quarto comma della legge R. 24/85.

"ogni edificazione nelle zone agricole deve essere in armonia con le forme tradizionali locali dell'edilizia rurale - i comuni interessati dovranno definire le essenziali caratteristiche tipologiche costruttive e formali dell'edificazione in zona agricola".

- *ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "A"*

All'art.4 della legge R. 80/80 (relativamente ai centri storici) viene espressamente previsto che il P.R.G. deve:

- a) determinare, previa analisi dei manufatti e degli spazi liberi, le categorie a cui essi devono essere raggruppati per le loro caratteristiche tipologiche.
- b) definire per ogni categoria così individuata gli interventi necessari a raggiungere le finalità della presente legge.
- c) descrivere le norme da osservare negli interventi consentiti".

- ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "B" E "C"

La tutela dei beni ambientali ed architettonici esistenti nell'ambito del territorio comunale, anche al di fuori delle aree A e E, è normata dalle disposizioni dell'art. 28 della legge R. 61/85 - (Beni ambientali ed architettonici).

Il presente prontuario dà indicazioni operative soprattutto in relazione al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche nell'ipotesi di adeguate possibilità di ampliamento e di ripristino tipologico degli interventi esistenti. (art. 19 punto 2 N.T.A. del Piano di Area).

- ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "D"

Debbono essere previsti:

- Precise modalità relative al trattamento dei prospetti esterni.
- Alla sistemazione e all'arredo degli spazi pubblici.
- All'arredo e alla sistemazione delle aree di pertinenza degli insediamenti. (art. 19 punto 3 - P. di A.).

- ZONE TERRITORIALI OMOGENEE "F"

Debbono essere previste :

- "*adeguate misure che garantiscano un corretto inserimento nel contesto ambientale ed urbano.*"

(art. 19 punto 5 - P. di A.).

- VIABILITA':

I "sussidi" dovranno definire le misure da adottare per un corretto inserimento nell'ambiente nel rispetto delle preesistenze (terrazzamenti, appedamenti, alberature ecc..9

APPROCCIO METODOLOGICO

I presupposti metodologici sui quali sono stati elaborati i presenti "sussidi operativi" possono riassumersi nei seguenti assunti preliminari.

1) Necessita' di affrontare il tema attraverso una rigorosa analisi storica della formazione del tessuto urbano, delle tipologie edilizie, dei materiali usati nelle costruzioni.

2) Individuazione del nesso reciproco di causa ed effetto tra la civiltà e le tradizioni locali e le espressioni architettoniche ed edilizie delle aggregazioni edilizie della Pedemontana.

3) Indirizzi e prescrizioni progettuali indirizzate al recupero e/o alla ristrutturazione del complesso edilizio inteso nella sua accezione più ampia e cioè come rapporto ed interdipendenza di varie unità edilizie elementari e di varie funzioni.

4) Esigenze di salvaguardare - anche nel caso di nuove edificazioni - il rapporto tra l'ambiente e i nuovi inserimenti sul territorio, reinterpretando i materiali e le tecnologie moderne alla luce della tradizione.

5) Difficoltà di interventi operativi o economicamente attuabili (restauro - risanamento conservativo - ristrutturazione edilizia) soprattutto in relazione all'applicabilità della legge 64 del 02/02/1974 - sugli edifici di particolare pregio ambientale.

Le difficoltà di ordine operativo, per quanto concerne la normativa antisismica, si possono tuttavia superare applicando le norme contenute nel D.M. 24.1.1986 in relazione ai vari gradi di intervento previsti dal P.R.G. e schematizzati al punto C 1.5 dell'abaco "interventi ammissibili sull'edificato.

6) Si ricordi infine - (è bene sottolinearlo!) che i presenti Sussidi non vogliono (né lo potrebbero, stante la loro natura giuridica) quantificare gli interventi di P.R.G., ma semplicemente costituire un aiuto al "come" intervenire sul territorio.

"SUSSIDI OPERATIVI" - LORO VALIDITA' SUL TERRITORIO COMUNALE.

I presenti sussidi operativi sono redatti sulla base degli elaborati "predisposti" dalla Comunità Montana del Grappa ai sensi dell'art. 19 del Piano di Area del Grappa.

Il Piano di Area obbliga i comuni di dotarsi dei sussidi operativi esclusivamente per le "aree di urbanizzazione controllata pedemontana e di fondo valle" (art. 19) nonchè per gli ambiti di P. di A. citati in premessa.. (ambiti visuali e panoramici - ambiti naturalistici e storici - nuclei rurali di interesse storico-ambientale).

In buona sostanza i "sussidi operativi" esercitano obbligatoriamente la loro cogenza sull'intera parte del territorio comunale compresa all'interno del P. di A.

Le parti di territorio comunale non comprese in tale ambiti dovrebbero essere pertanto escluse dall'obbligo del rispetto della normativa di cui ai presenti "sussidi".

Gli effetti cogenti sul territorio debbono intendersi pertanto estesi esclusivamente agli ambiti territoriali compresi nel Piano di Area del comune, tenendo comunque presente (e' opportuno sottolinearlo) che il presente prontuario non vuole essere una sommatoria di schemi metaprogettuali piu' o meno da trasporre meccanicamente a livello di progetto architettonico, ma soprattutto una analisi dell'esistente, essenziale premessa propedeutica alla formazione dell'idea progettuale.

Va da sè quindi che nella fase progettuale, i temi dei sussidi operativi possono (e in certi casi "debbono") essere approfonditi in relazione a specifiche particolari singolarità tipologiche esistenti sul territorio e che pertanto il progetto edilizio potrà anche discostarsi dagli schemi codificati nel presente prontuario.

In questa ottica debbono essere letti le direttive, gli indirizzi, i vincoli e le prescrizioni dei successivi capitoli.

LE TIPOLOGIE EDILIZIE

L'individuazione dei tipi edilizi della Pedemontana e' stata effettuata sulla base dei parametri codificati da L. Candida (op. citata) ormai usuali - e basati sul rapporto plani-volumetrico rustico/abitazione.

Le principali forme individuabili - per quanto riguarda i tipi della Comunita' - sono tre:

esse possono cosi' essere sinteticamente riassunte:

- 1) abitazione singola**
- 2) forme ad elementi giustapposti** (la combinazione rustico abitazione avviene in senso orizzontale)
- 3) forme ad elementi sovrapposti** (la combinazione rustico abitazione avviene in senso verticale).

Tali tipi possono essere ulteriormente disaggregati nei seguenti sottotipi :

- 1.1 - Variante con scala esterna
- 1.2 - Variante con poggiolo (pudiol)
- 2.1 - Forme ad elementi giustapposti ad L.

Queste ultime forme sono notevolmente diffuse soprattutto nei centri storici e nelle aggregazioni rurali dei colli della Valcavasia, ma anche nei fabbricati di fondovalle di Crespano e Borso.

Nel prosieguo della trattazione verranno pertanto presi in considerazione questi tre tipi edilizi, proponendo a livello di intervento normativo, ulteriori disaggregazioni riferite alla singola cellula elementare e precisamente:

- 1a) Tipo monocellulare**
- 1b) Tipo pluricellulare**
- 1c) Tipo pluricellulare a corpo doppio.**

Verranno inoltre definiti tre tipi edilizi degli annessi.

- 2a) Stalla con fienile sovrapposto.**
- 2b) Stalla con fienile sovrapposto e portico laterale giustapposto in linea.**
- 2c) Stalla con fienile sovrapposto e portico laterale giustapposto a L.**

Il prontuario affrontera' inoltre i problemi connessi al riuso delle **tipologie complesse**: (forme ad elementi giustapposti e forme ad elementi sovrapposti).

Verranno altresì prese in considerazione ulteriori disaggregazioni di forme e tipologie ricorrenti.

- Tipologie con tetto a padiglione
- Tipologie costituite da fabbricati giustapposti di epoche diverse.

A conclusione saranno proposti alcuni schemi planivolumetrici di nuova edificazione attraverso la riproposizione - opportunamente reinterpretata - dalle tipologie tradizionali. Quest'ultima affermazione non pregiudica eventuali affinamenti che possono prospettarsi nella complessa casistica dell'area della Pedemontana, affinamenti che potranno trovare nell'idea progettuale sbocchi anche di notevole originalità.

VARIANTI GEOGRAFICHE

Le tipologie così come sopra definite presentano alcune interpretazioni diverse nelle aree della Comunità'.

Tali diversità interpretative sono individuabili esclusivamente a livello di elementi architettonici (finestre - sporto di gronda, scala tipo ...) che ovviamente risultano influenzati da fattori squisitamente locali (a volte addirittura identificabili nel singolo colmello).

Le murature - ad esempio - sono realizzate nei comuni di Pederobba e Cavaso preferibilmente in scaglia rossa, in forme grezze non squadrate (se non agli angoli).

In conci squadrati di biancone del Grappa nei comuni di Possagno, Paderno e Crespano.

In sassi arrotondati - spaccati - tipici delle conoidi di deiezione - nei comuni di Crespano e Borso.

Pur tuttavia tali peculiarità non intaccano la sostanziale omogeneità dei tipi edilizi presenti nel territorio della Comunità del Grappa.

La formazione dei tipi edilizi, degli insediamenti, del paesaggio, le vicissitudini storiche, le trasformazioni sociali ed economiche hanno indubbiamente omogeneizzato e accumulato la vita e la cultura delle popolazioni della Comunità'.

Non si è quindi ritenuto opportuno suddividere ulteriormente il presente prontuario per aree intercomunali, così come prospettato dal II comma dell'art. 19 del P. di A.

CONTENUTI.

Il prontuario e' suddiviso in cinque parti (in riferimento all'art. 19 delle N.T.A. del Piano di Area del Massiccio del Grappa e agli articoli 7 - 9 - 12 - 22 - 23 - 25 richiamati in premessa):

A) - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

- a) degli insediamenti
- b) dell'ambiente

B) - INTERVENTI AMMISSIBILI

CARATTERISTICHE:

- a) planivolumetriche
- b) tipologiche
- c) architettoniche
- d) edilizie

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE:

- a) tecnologiche costruttive
- b) materiali
- c) arredo urbano
- d) alberature

D) - INTERVENTI DI BIOINGEGNERIA

E) - INTERVENTI IN AMBITI DI INTERESSE

NATURALISTICO - STORICO - PANORAMICO

Il prontuario riguarda gli interventi ammissibili nei:

- Centri storici cosi' come definiti dalla legge 80/80
- Centri agricoli ex art. 10 legge 24/85 (art. 22 N.T.A. - P. di A. Massiccio del Grappa).
- Fabbricati singoli in zona agricola (ex art. 10 L.R. 24/85).
- Edifici singoli nelle zone omogenee diverse delle A e delle E codificati in P.R.G. con uno specifico grado di protezione.
- E in generale i beni storico-culturali cosi' come definiti dall'art. 21 delle N.T.A. del P. di A.

Il prontuario offre inoltre direttive per le nuove edificazioni e per il riuso dell'esistente in tutte le zone omogenee del territorio comunale, secondo le direttive contenute nella premessa .

PERCORSI

La letteratura urbanistica ha ormai codificato con sufficiente precisione i vari tipi di percorso di formazione degli insediamenti.

Si definiscono:

1) PERCORSO MATRICE:

E' il percorso principale originario da cui traggono origine i percorsi secondari.

Esso si identifica con il percorso di fondovalle o col percorso di clinale: in questo caso il percorso e' perpendicolare alle linee di livello (nel caso di debole acclivita').

2) PERCORSI SECONDARI

a) Percorso che dipartendosi dal percorso matrice diviene il supporto all'insediamento. (percorso d'impianto).

Esso si configura quasi sempre parallelo alle curve di livello.

b) **Percorso di collegamento:** collega tra loro i percorsi di impianto permettendo l'accesso ai singoli fondi.

Il percorso di accesso e' solitamente molto breve e perpendicolare al percorso d'impianto e alle curve di livello.

Negli schemi allegati i percorsi di cui sopra sono graficizzati come segue:

percorso matrice

percorso d'impianto

percorso di collegamento

RELAZIONE SPAZIALE - PERCORSI / AGGREGAZIONI EDILIZIE

Sono riportati alcuni esempi di organizzazione spaziale del "Colmello" nell'ambito comunitario.

L'organizzazione dell'impianto e' stata analizzata in base a tre sezioni storiche:

- Catasto Napoleonico (inizio '800)
- Catasto Austriaco (metà ' 800)
- Catasto Attuale (primi ' 900)

Da tale analisi emergono due diverse tipologie elementari:

- COLMELLO IN LINEA (Vedasi schema A1 - pag. 11a)

Gli impegni edilizi si collocano parallelamente alle linee di livello lungo le quali corre il percorso matrice.

Percorso matrice e schiere risultano pertanto paralleli.

- COLMELLO A PETTINE (Vedasi schemi A2 - A3 - pag. 11b - 11c)

Gli impegni edilizi a schiera si enucleano lungo le curve di livello e perpendicolarmente al percorso matrice.

Quest'ultimo risulta - a sua volta - perpendicolare alle curve di livello.

Gli schemi sopra descritti possono presentare delle varianti che danno spesso luogo a combinazioni complesse delle due tipologie elementari. (Vedasi schema A4 - pag. 11d)

La configurazione piu' comune di tali varianti e' costituita dal

- Percorso matrice lungo le curve di livello

Gli impegni edilizi si collocano parallelamente al percorso.

I percorsi - di collegamento - si dispongono perpendicolari al percorso matrice: gli impegni edilizi a loro volta si enucleano perpendicolarmente al percorso di collegamento e sempre lungo le curve di livello.

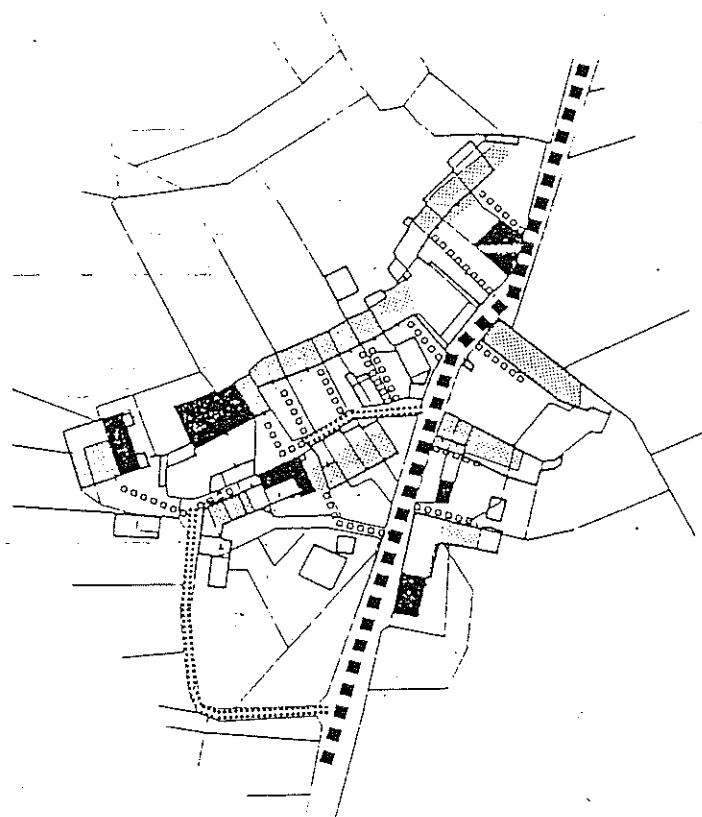
Le forme complesse si riscontrano piu' numerose nella fascia di fondovalle, dove le aggregazioni hanno evidenziato i maggiori sviluppi edilizi.

Nell'allegato A5 (pag. 11e) sono state sintetizzate queste analisi riferendole alla formazione del colmello Marconi (Possagno) che - pur nella modestia dell'impianto - rappresenta un esempio tipologicamente rilevante dell'organizzazione distributiva e funzionale dei centri storici della Pedemontana del Grappa.

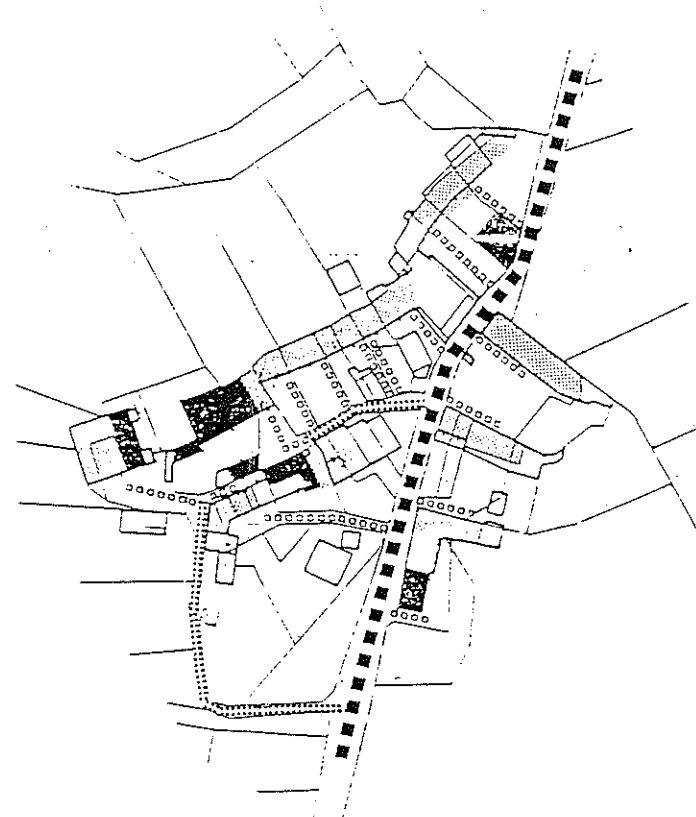
LEGENDA

-  RESIDENZE
 ANNESSI AGRICOLI
 VIABILITA'
 PERCORSO MATRICE
 PERCORSO D'IMPIANTO
 COLLEGAMENTO AL FONDO

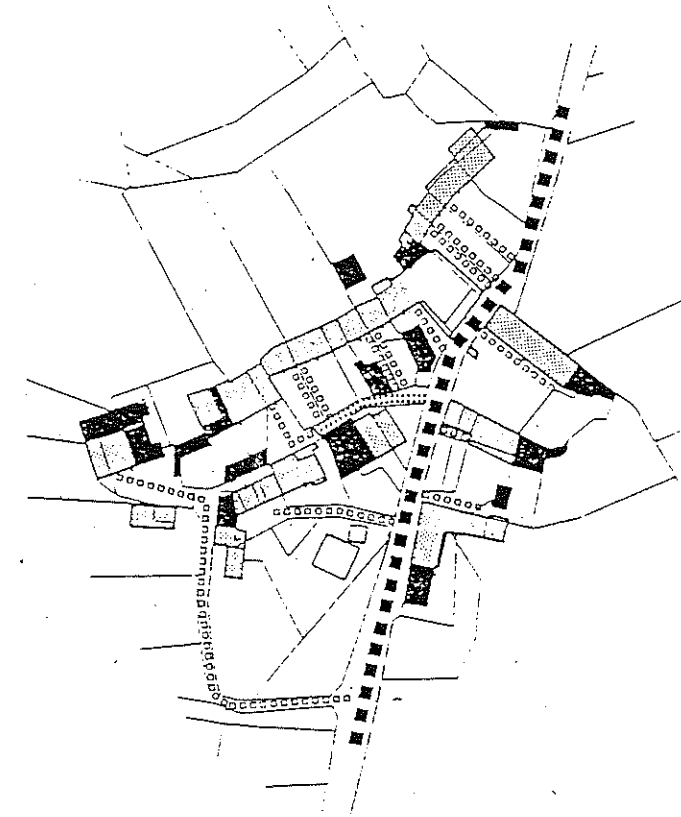
CATASTO NAPOLEONICO



CATASTO AUSTRIACO



CATASTO ATTUALE

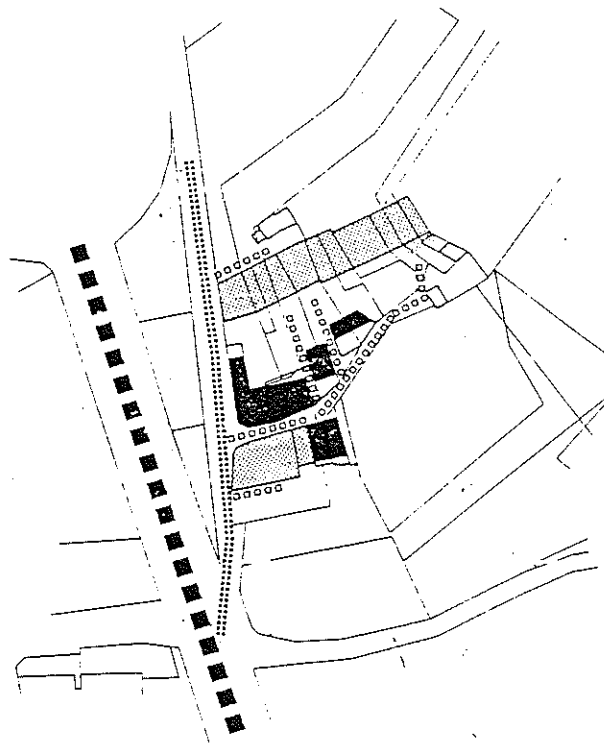


COLMELLO PAVARIN (CAVASO DEL TOMBA)

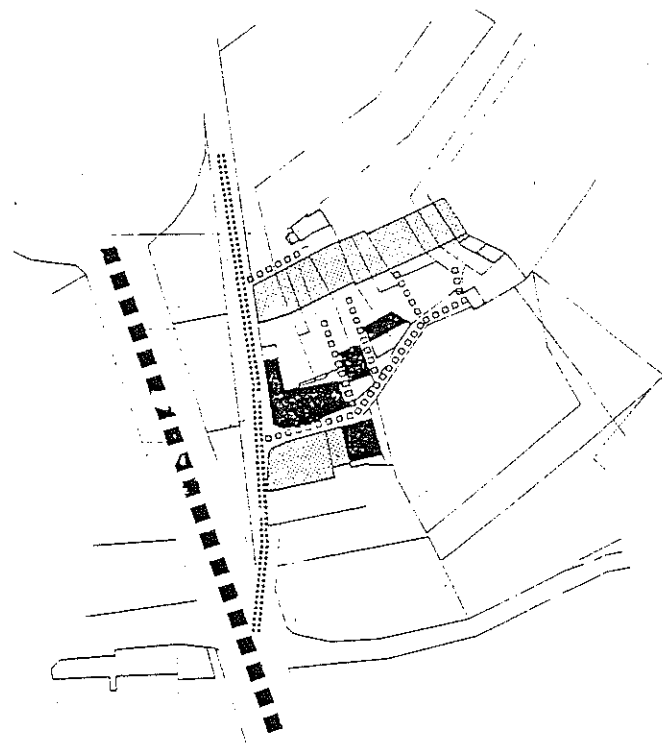
LEGENDA

- RESIDENZE
ANNESI AGRICOLI
VIABILITA'
PERCORSO MATRICE
PERCORSO D'IMPIANTO
COLLEGAMENTO 'AL FONDO'

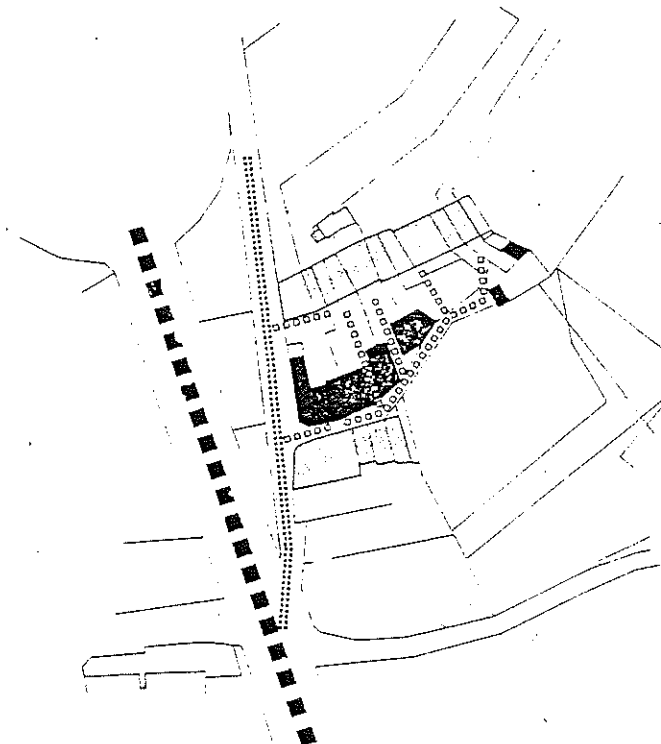
CATASTO NAPOLEONICO



CATASTO AUSTRIACO



CATASTO ATTUALE

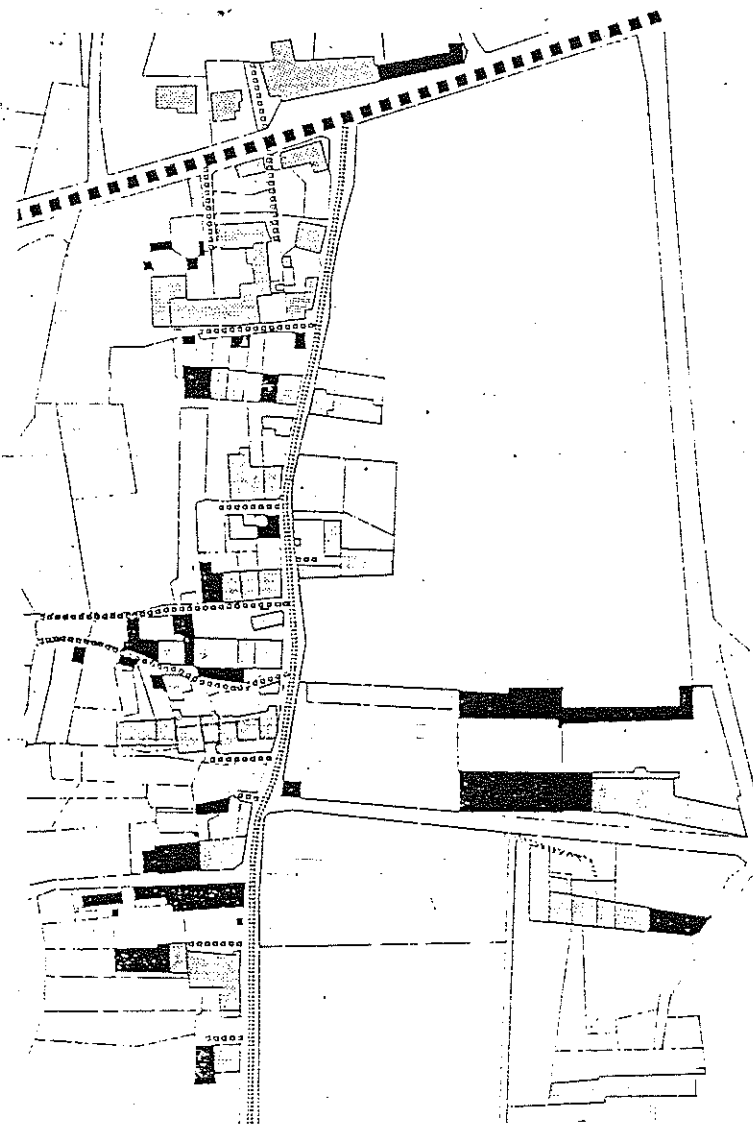


BIRON (POSSAGNO)

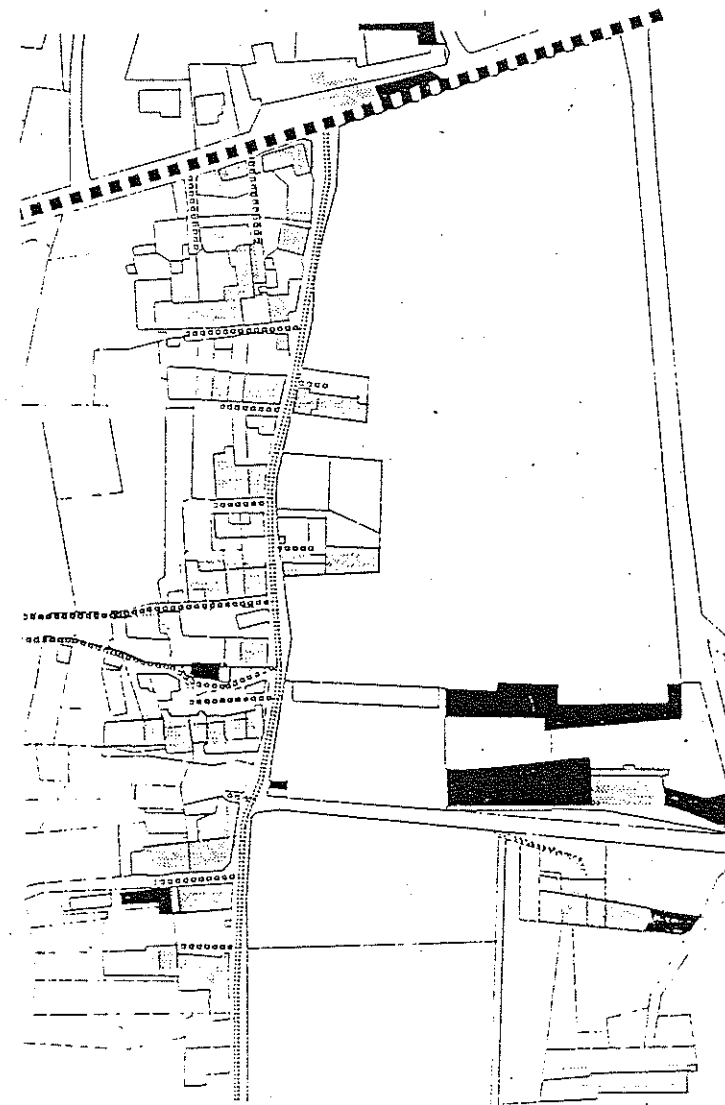
CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI FORMAZIONE STORICA

COLMELLO "GHERLA" (CRESPANO)

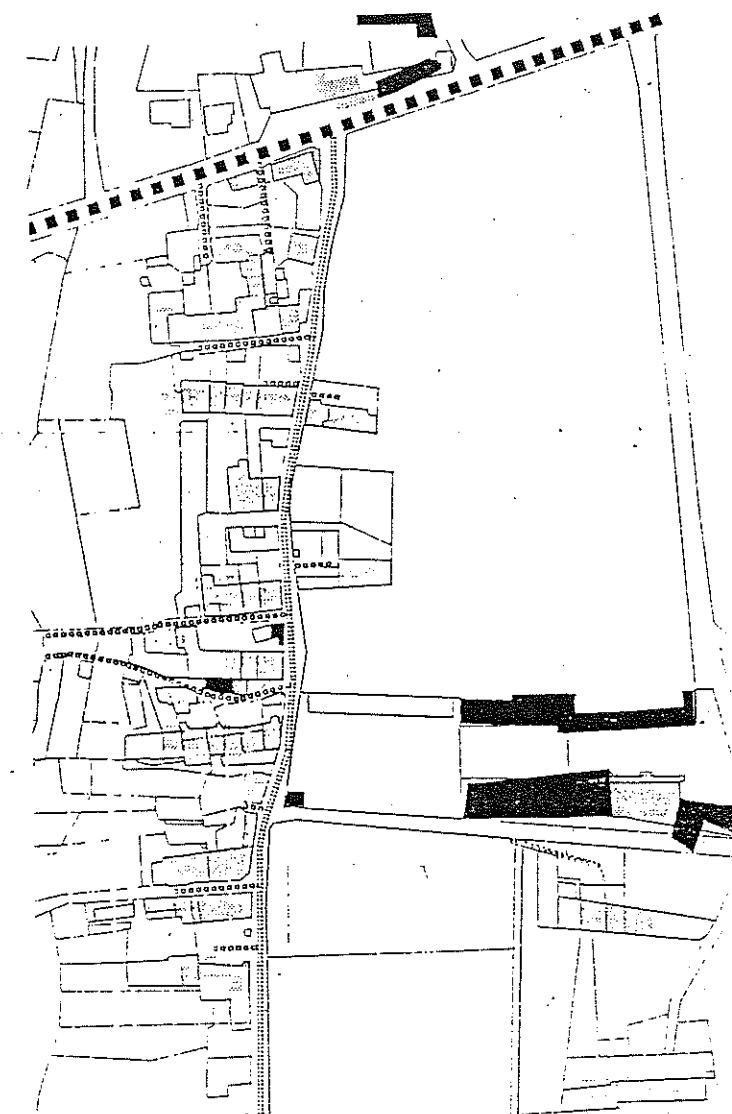
CATASTO ATTUALE



CATASTO AUSTRIACO



CATASTO NAPOLEONICO



LEGENDA

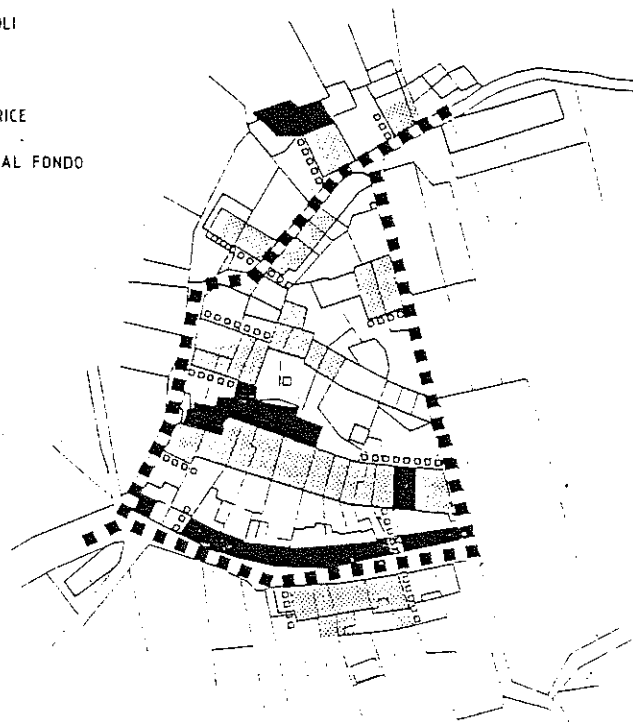
- RESIDENZE
- ANNESI AGRICOLI
- VIABILITA'
- PERCORSO MATRICE
- PERCORSO D'IMPIANTO
- COLLEGAMENTO AL FONDO

SCALA
1m.

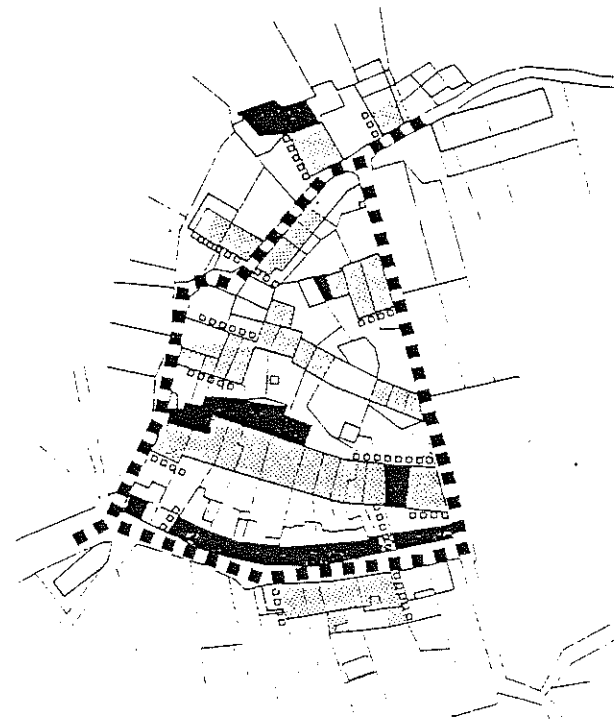
LEGENDA

-  RESIDENZE
-  ANNESSI AGRICOLI
- VIABILITA'
-  PERCORSO MATRICE
-  COLLEGAMENTO AL FONDO

CATASTO NAPOLEONICO



CATASTO AUSTRIACO

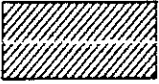
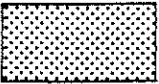
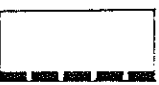
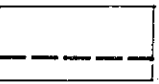


CATASTO ATTUALE

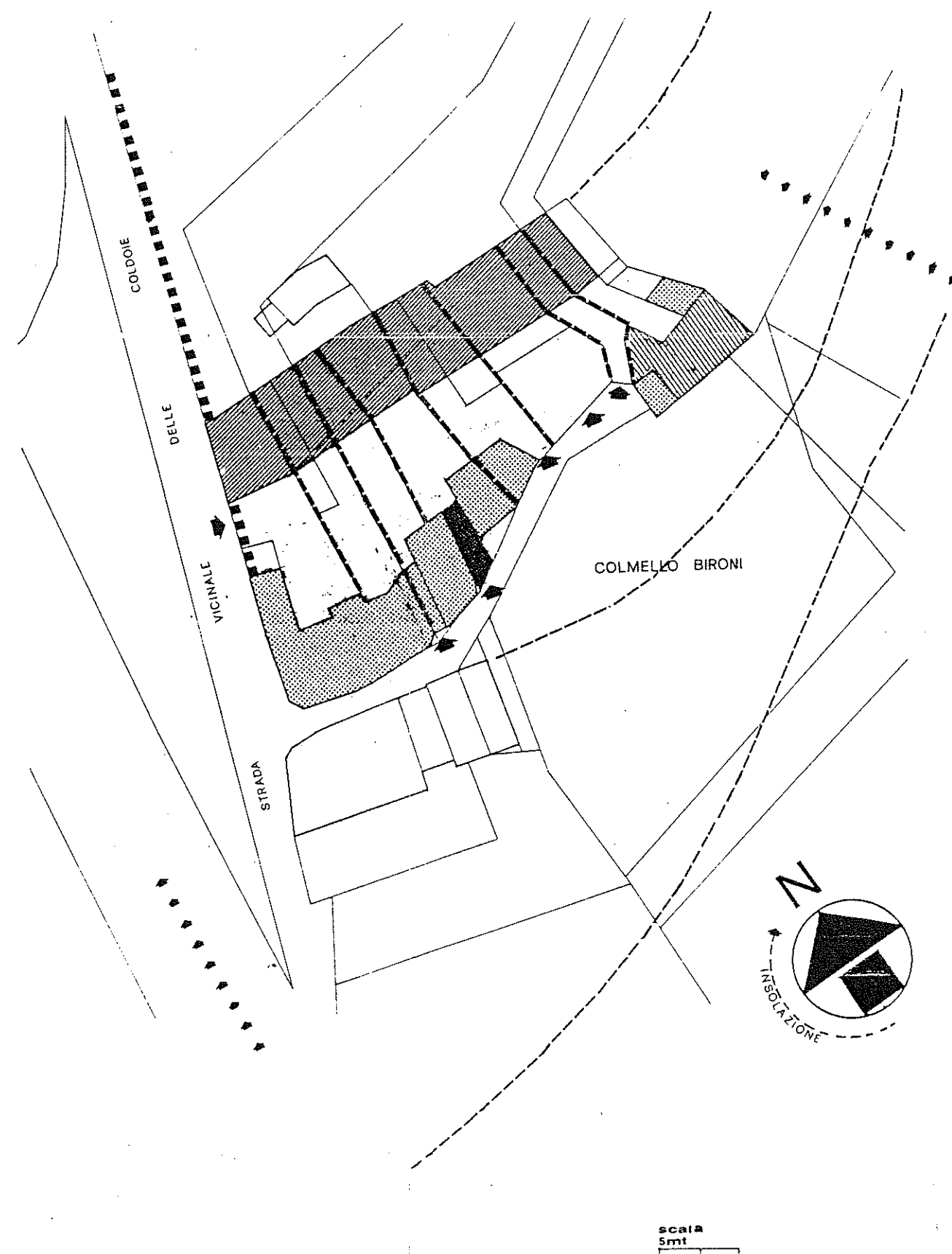


CUNIAL (POSSAGNO)

LEGENDA

	RESIDENZA 3 PIANI (2 DI RESIDENZA + SOTTOTETTO DI DEPOSITO AGRICOLO)
	ANNESI AGRICOLI 2 PIANI (STALLA E FENILE)
	PASSAGGIO STRADA - CORTE
	CORTE PRIVATA (ORTI-GIARDINI-CORTILI-CONCIMAIA)
	SUDDIVISIONE DELLE PROPRIETA'
	MURA
	TERRENI AGRICOLI
	ANNESI AGRICOLI, DEMOLITI
	CURVE DI LIVELLO
	PENDENZE

ORGANIZZAZIONE DISTRIBUTIVA FUNZIONALE
NEL "COLMELLO" (Bironi - Possagno)



CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI

La quantificazione degli interventi ammissibili sul territorio è definita dalle tavole di P.R.G. e dalle relative N.T.A..

Essi vengono finalizzati dal presente prontuario al raggiungimento degli obiettivi dell'art. 19 delle N.T.A. del P.A. del Massiccio del Grappa particolarmente in relazione al "soddisfacimento in loco della domanda abitativa evitando ulteriori nuove espansioni" (punto 2 art. 19).

Le norme del presente prontuario in relazione ai contenuti così come definiti nel precedente paragrafo sono suddivise operativamente in cinque sezioni:

A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

Si riferiscono alla definizione di norme planivolumetriche per l'ampliamento delle aggregazioni edilizie (colmelli - aggregazioni rurali così come definite nei precedenti capitoli).

B) INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI.

Essi fanno riferimento a:

B1) Interventi sull'esistente edificato .

B2) Nuovi interventi .

Gli interventi ammissibili ai sensi del presente prontuario debbono sempre essere conformi alle prescrizioni delle N.T.A. di P.R.G..

Ai fini della omogeneizzazione delle presenti norme con le norme Tecniche di Attuazione di P.R.G. vengono definite alcune proposte progettuali riferite ai vari gradi di protezione così come individuati dalle Norme Tecniche di Attuazione di P.R.G. (interventi sull'edificato) e (interventi di nuova edificazione).

Le norme dei presenti sussidi operativi operano una esemplificazione riferita alle fattispecie di cui all'art.31 della Legge 457/1978.

In conclusione vengono normate tre tipologie di intervento.

B1.1 - Interventi ammissibili sugli edifici soggetti a restauro e/o risanamento conservativo .(art. 31 L. 457 - punto c).

B1.2 - Interventi ammissibili sugli edifici soggetti a ristrutturazione edilizia (art. 31 - L. 457 - punto d)

B1.3 - Interventi ammissibili per gli edifici di nuova costruzione (art. 31- L. 457 -punto e

- C) MODALITA' ESECUTIVE

Il terzo capitolo dei sussidi operativi trattera' le tecnologie costruttive relativamente agli interventi di:

- a) restauro e risanamento conservativo
- b) ristrutturazione edilizia
- c) nuova costruzione
- d) arredo urbano

Verranno proposte alcune semplici ed immediate tecniche costruttive d'intervento, con particolare riferimento alle aree comunitarie soggette alla regolamentazione di zona sismica, alle zone soggette a rischio geologico, e in generale per tutti quegli interventi citati in premessa.

- D) INTERVENTI DI BIOINGEGNERIA

Vengono suggeriti alcuni schemi di intervento di bioingegneria forestale relativi alle opere di consolidamento dei versanti, opere di drenaggio e di incanalamento delle acque.

- E) INTERVENTI IN AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO - STORICO-PANORAMICO

Vengono riportati alcuni schemi di riferimento normativo ex art. 9.a - 12.b - 7.b - 7.c - 15 - 23 - 25 delle norme di attuazione del Piano di Area. (proposte di ripristino cave, opere di tutela delle linee di skyline).

COMUNITA' MONTANA DEL GRAPPA

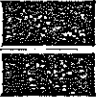
"SUSSIDI OPERATIVI"

(ART. 19 N.T.A. - MASSICCIO DEL GRAPPA)

A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI E DELL'AMBIENTE

A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

LEGENDA DEGLI SCHEMI ALLEGATI

	PERCORSO MATRICE
	PERCORSO D'IMPIANTO
	PERCORSO DI COLLEGAMENTO AL FONDO
	SCHIERE - RESIDENZA
	UNITA EDILIZIA
	SPAZI PRIVATI
	ANNESSI RUSTICI
	PORTICI
	AMPLIAMENTI SERIALI

- A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

I parametri fondamentali di analisi delle aggregazioni edilizie e in particolar modo del colmello sono quasi sempre individuabili - e non solo nella Pedemontana - nei seguenti parametri:

- orientamento della schiera
- rapporto con le curve di livello del terreno
- funzione dei percorsi di accesso alla singola unita' abitativa.

I tre parametri appaiono sempre tra di loro - ovviamente - interconnessi.

Per comodita' di analisi dividiamo la trattazione in due momenti:

- Orientamento - curve di livello
- Percorsi.

- ORIENTAMENTO - CURVE DI LIVELLO

Aa : Colmello a pettine (schema Aa)

Solitamente il fabbricato e' orientato a Sud o Sud Ovest (nel caso la schiera sia collocata lungo le linee di livello).

La schiera degli annessi antistanti risulta conseguentemente orientata a Nord, con accessi porticati a Sud.

Le facciate degli annessi - collocate a nord - risultano spesso totalmente aperte (con esclusione delle stalle).

Le facciate a Sud sono invece normalmente forate da modeste aperture sottogronda, essenziali per l'aerazione delle fienagioni accatastate al piano superiore.

Molto spesso i fienili prospettano sulle parti porticate a tutta altezza su cui si immettono gli accessi carrai.

Ab : Colmello in linea (Schema Ab)

Nel caso di schiere parallele alle curve di livello, in cui il percorso matrice risulti anch'esso impostato su una curva di livello, l'orientamento della facciata e' rivolto prevalentemente a Sud-Ovest.

In questo caso gli annessi agricoli (giustapposti all'abitazione) sono piuttosto rari.

Resta la funzione agricola del sottotetto dell'abitazione .

A volte si configura la presenza di annessi a valle della schiera residenziale, collocati a quota inferiore rispetto alla quota dell'abitazione.

Questa presenza difficilmente si configura in vera e propria schiera: solitamente essa si concretizza in interventi isolati giustificati dalla presenza di un accesso carraio al percorso matrice attraverso un portico attraversante la schiera della residenza.

- A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

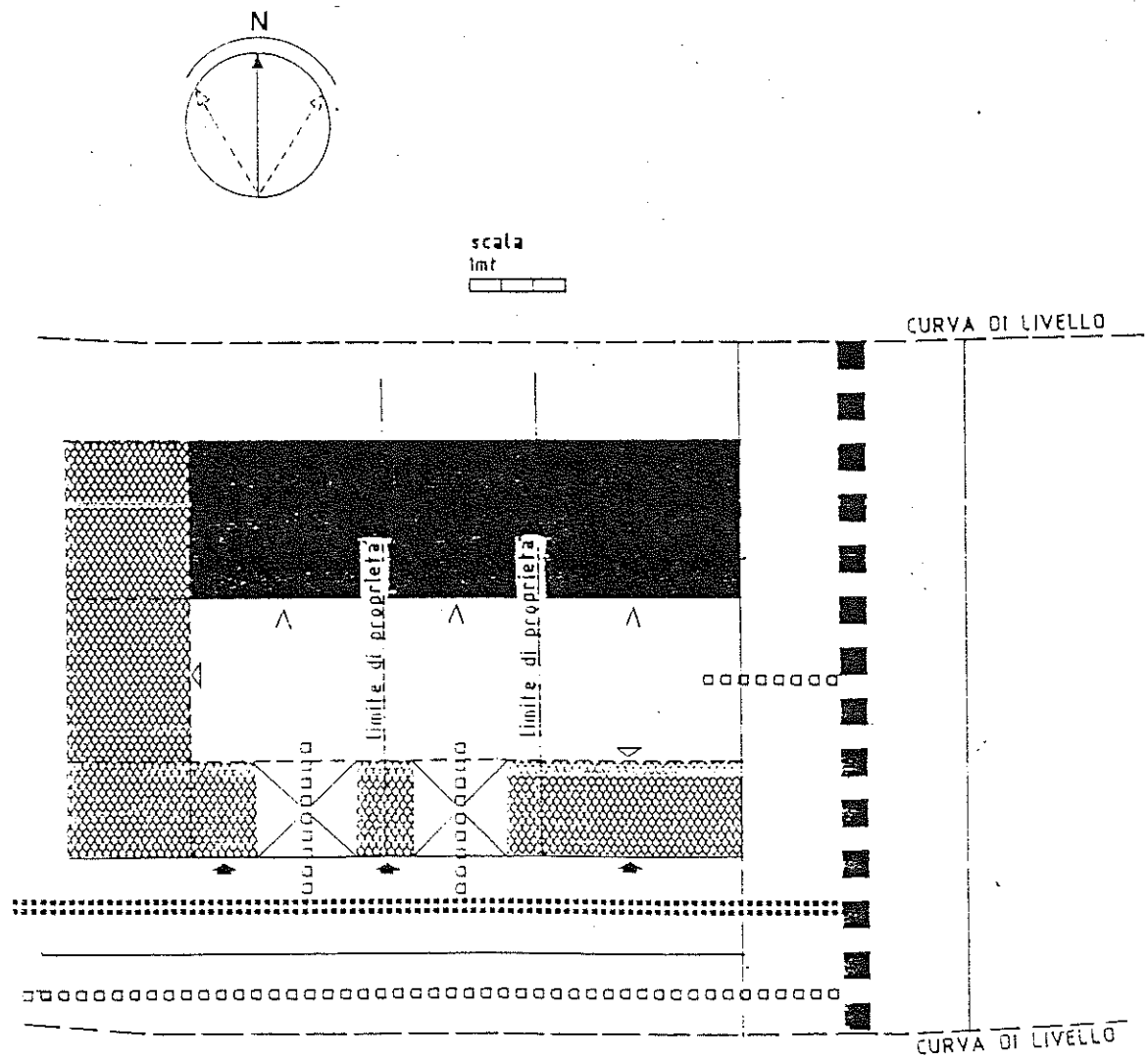
- ORIENTAMENTO CURVE DI LIVELLO

Aa - SCHIERE PARALLELE ALLE CURVE DI LIVELLO
E PERPENDICOLARI AL PERCORSO MATRICE

(colmello a pettine)

LEGENDA:

- ^ FACCIAE PRINCIPALI RESIDENZA
- △ FACCIAE PORTICATE DEGLI ANNESSI
- FACCIAE ANNESSI A SUD (finestratura sottotetto essenziale)



- A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

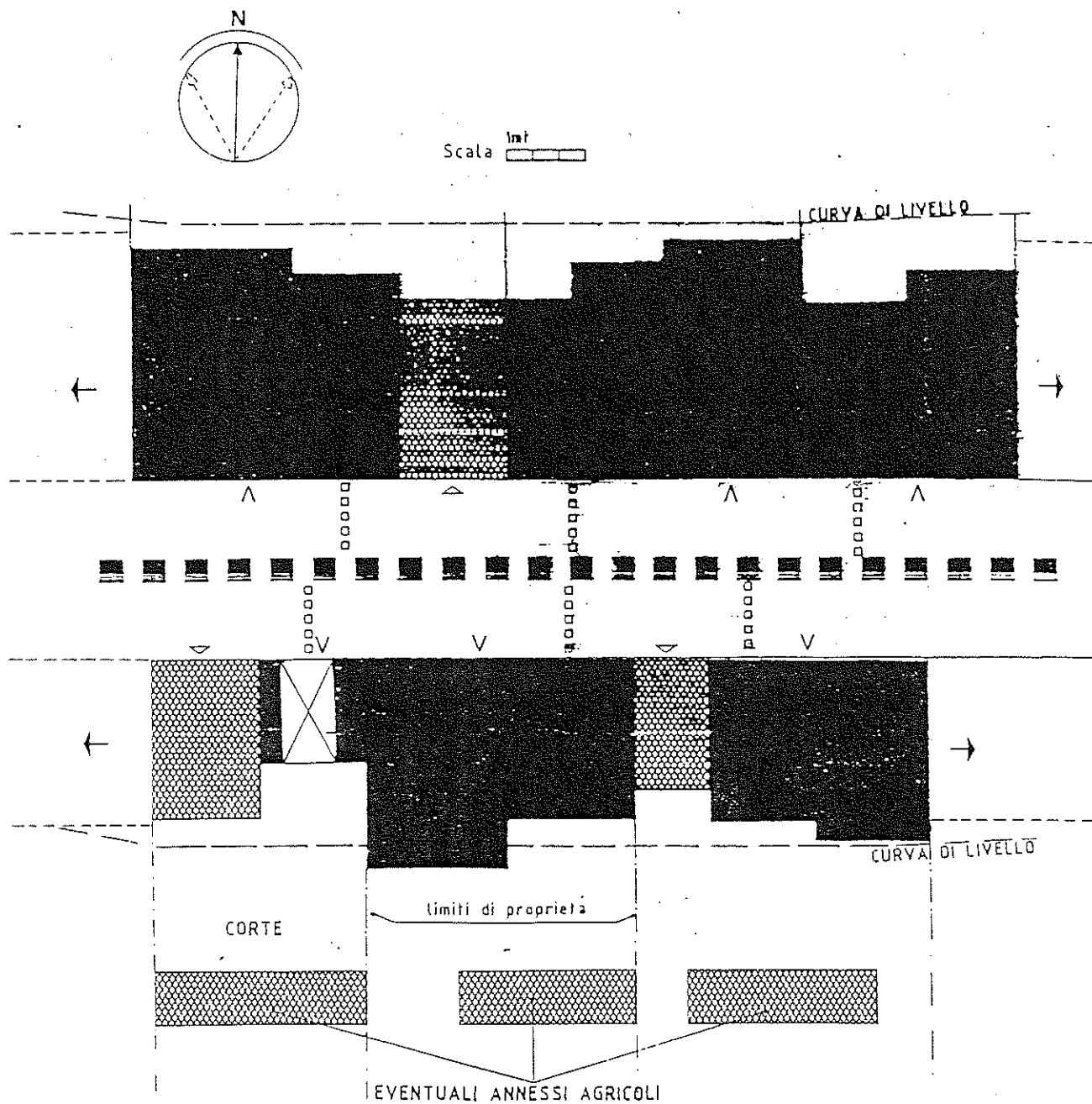
- ORIENTAMENTO CURVE DI LIVELLO

Ab - SCHIERE PARALLELE ALLE CURVE DI LIVELLO
E PARALLELE AL PERCORSO MATRICE

(colmello in linea)

LEGENDA:

- V FACCIATE PRINCIPALI RESIDENZA
- ▽ FACCIATE PORTICATE DEGLI ANNESSI
- DIRETTRICE SCHIERE



PERCORSI

Abbiamo definito nel precedente capitolo il rapporto spaziale tra percorsi e "colmello".

Definiamo ora - con riferimento agli schemi planivolumetrici allegati - la seguente ulteriore casistica:

A1) Accesso direttamente dal percorso matrice (TAV. A1) (in assenza di annessi antistanti) ovvero dal percorso d'impianto (coincidente, in certi casi, con il percorso matrice).

Il caso può presentarsi sia nel colmello a pettine, come nel colmello in linea. In questo secondo caso solitamente la schiera si imposta a filo della strada di accesso.

Le aree scoperte private vengono pertanto a collocarsi dalla parte opposta rispetto all'accesso.

A2) Percorso di collegamento tra il corpo annessi e il corpo residenza (TAV A2).

Antistante alla residenza è solitamente ricavato uno spazio privato recintato. A volte si configura a Est un collegamento tra annessi e residenza. In alcuni casi - anche tipologicamente interessanti - gli spazi compresi tra gli annessi e la residenza vengono a costituire un'unica corte interna.

Altre volte la cortina ad Est si ripete ad Ovest lasciando liberi alcuni varchi verso valle lungo la schiera degli annessi. Tali aperture vengono a costituire il naturale collegamento funzionale con i terreni agricoli.

Solitamente il collegamento ad Est della residenza è costituito da portici aperti attraverso i quali si accede all'abitazione.

Più spesso l'accesso principale all'abitazione è ricavato nella penultima cellula lasciando l'ultima a destinazione residenziale agricola.

A3) Percorso di collegamento tramite il portico antistante, ricavato nella schiera degli annessi antistante la residenza (TAV. A3).

Non è raro il caso in cui l'ultima cellula sia servita direttamente dal percorso matrice. In questo caso gli spazi antistanti la residenza possono costituire uno spazio a corte, comune a più unità edilizie.

A4) Percorso come sopra con ulteriore percorso a valle degli annessi a servizio degli stessi e a quota inferiore rispetto al percorso di collegamento. (TAV. A4)

Gli annessi sono generalmente a due piani:

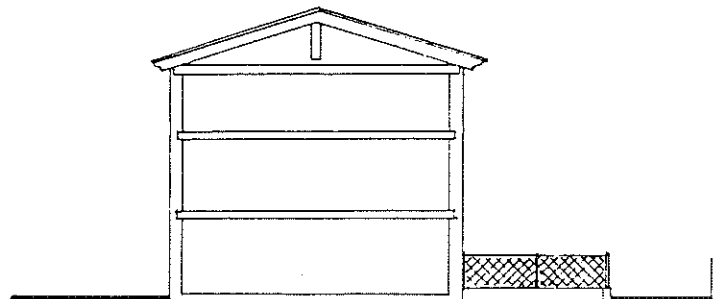
- il Piano Terra risulta a servizio del fondo agricolo
- il Primo Piano a servizio della residenza.

L'accesso alla parte rustica non sempre è praticabile con mezzi meccanici, soprattutto nei colmelli di più vecchio impianto.

- A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

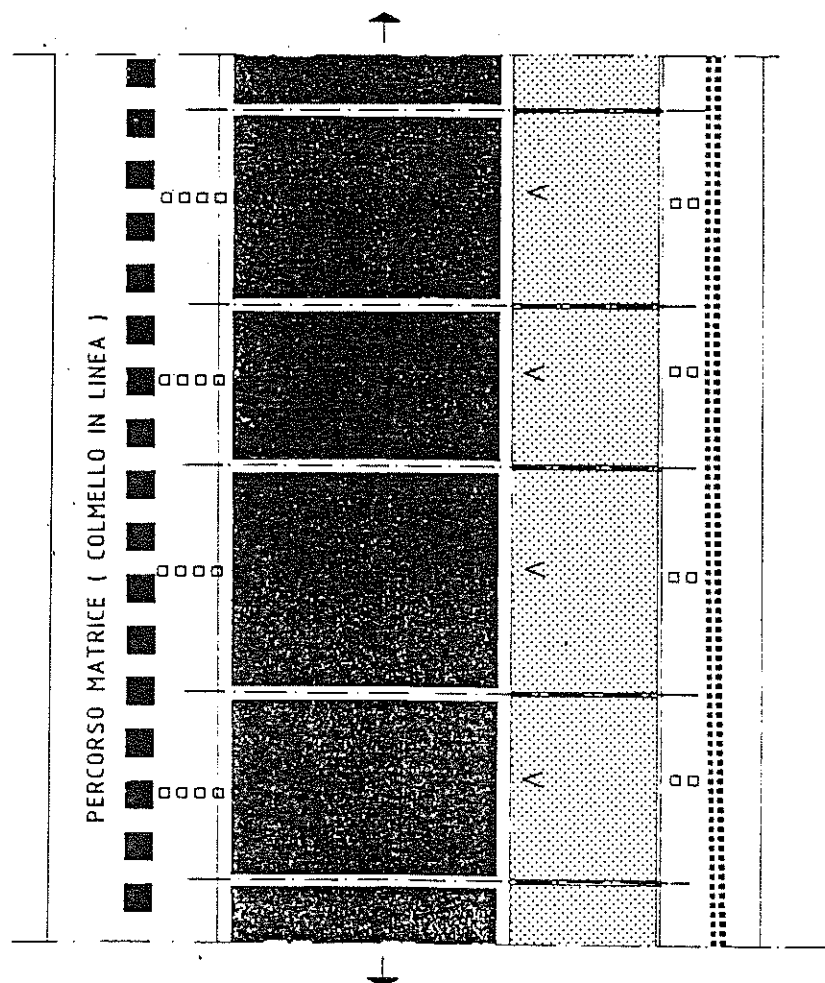
A1) ACCESSO DIRETTO DAL PERCORSO D'IMPIANTO O DI MATRICE
PARALLELO ALLA SCHIERA

A1.1) STATO DI FATTO - SCHEMA PLANIMETRICO



SEZIONE

8 - 12 mt.



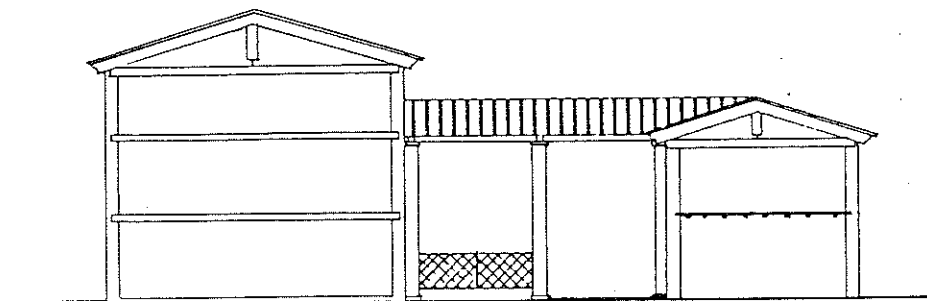
PIANTA

scala
1 mt

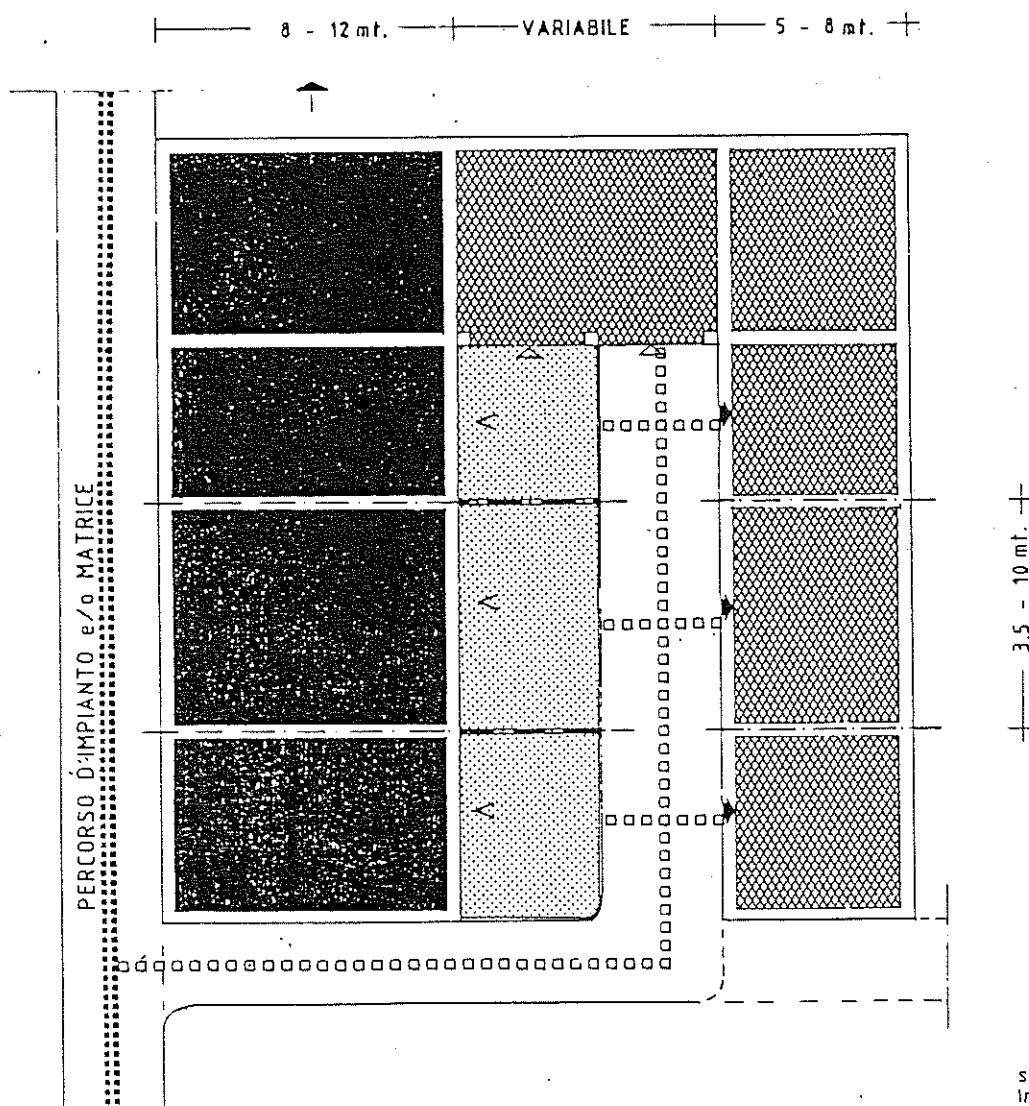
- A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

A2) PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRA RESIDENZA E GLI
ANNESI ANTISTANTI

A2.1) STATO DI FATTO - SCHEMA PLANIMETRICO



SEZIONE

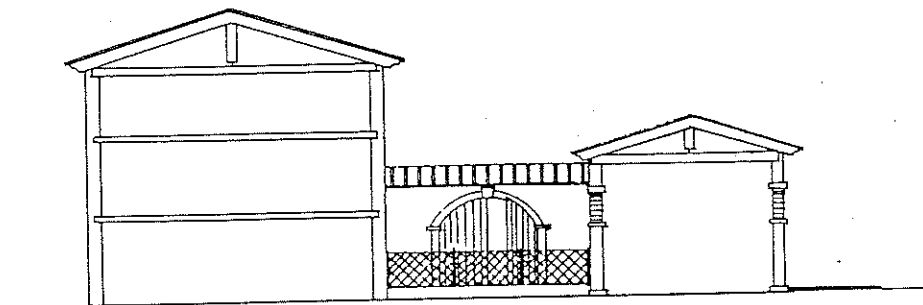


PIANTA

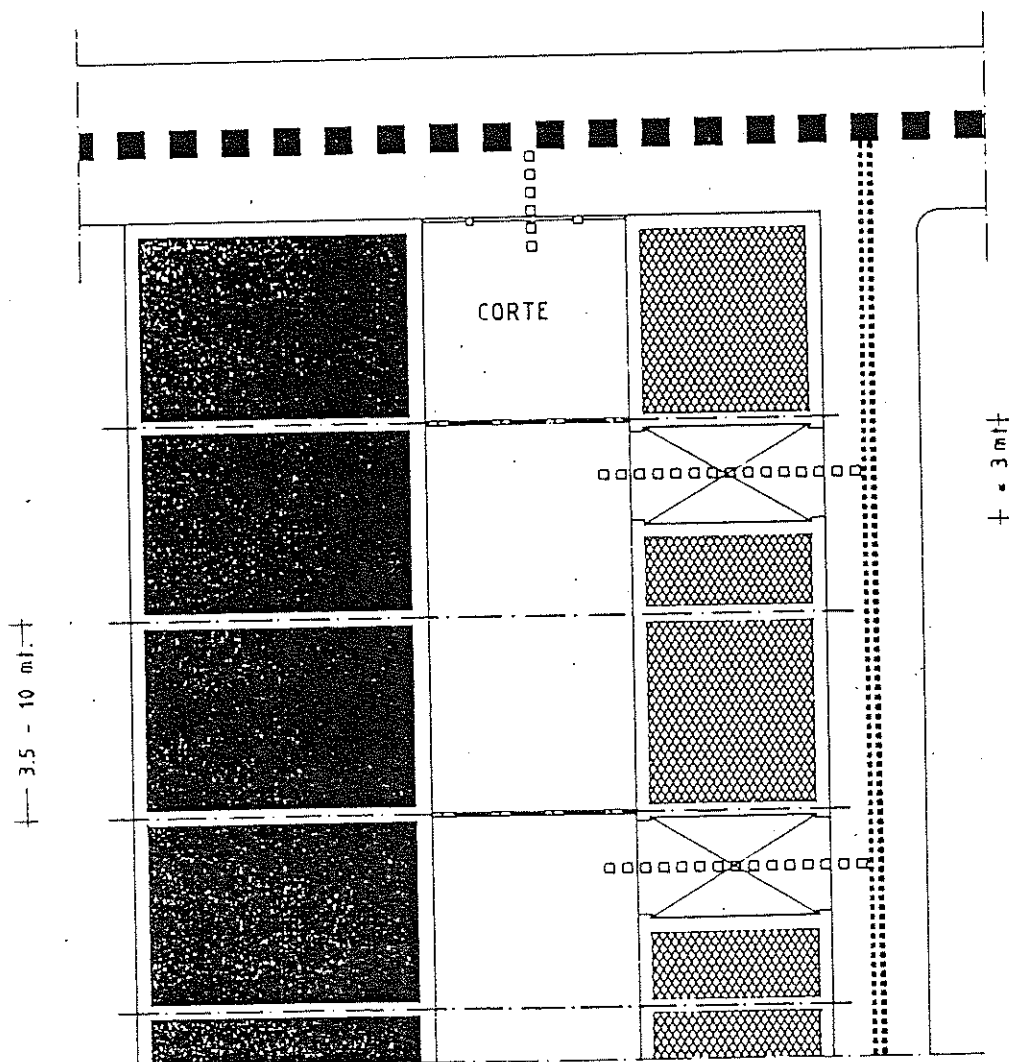
- A). CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

A3) PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRAMITE GLI ANNESSI
ANTISTANTI LA RESIDENZA

A3.1) STATO DI FATTO - SCHEMA PLANIMETRICO



SEZIONE



8 - 12 mt. ———— VARIABILE ———— 5 - 8 mt. ————

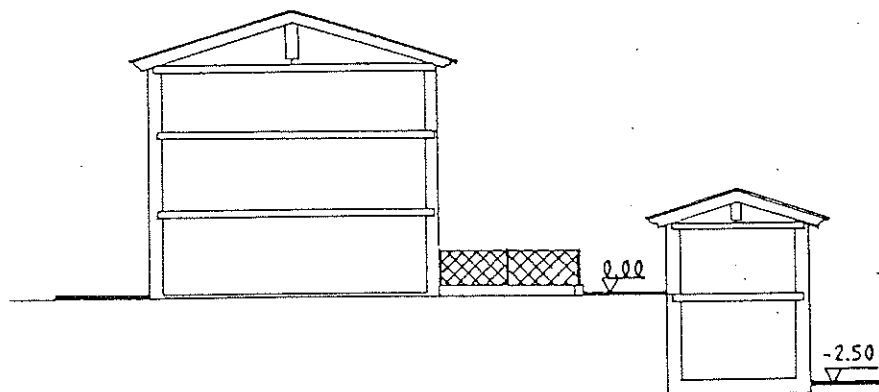
scala
1mt
[] [] []

PIANTA

- A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

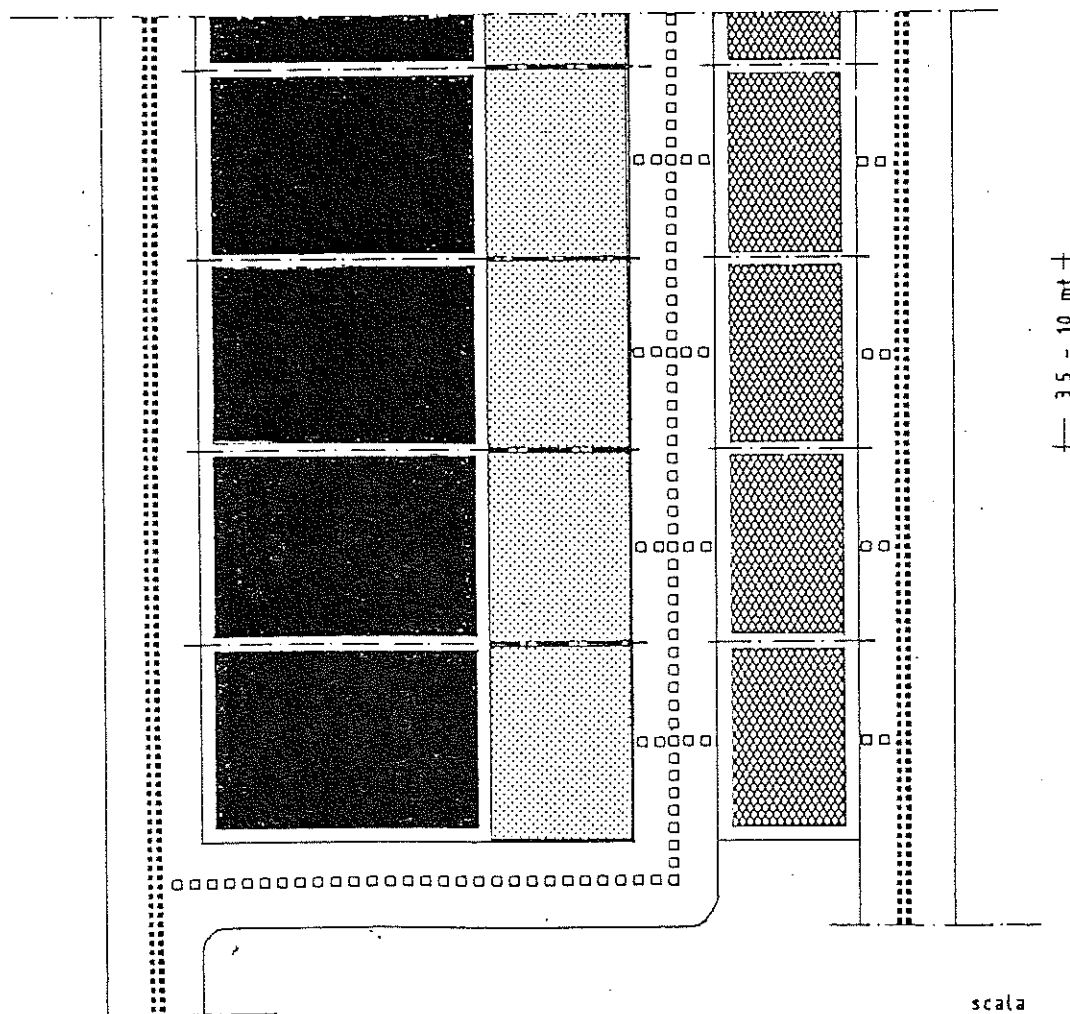
A4) DOPPIO PERCORSO: 1° PERCORSO TRA RESIDENZA E ANNESSI
2° PERCORSO A SERVIZIO DEGLI ANNESSI
A VALLE A QUOTA INFERIORE

A4.1) STATO DI FATTO - SCHEMA PLANIMETRICO



SEZIONE

8 - 12 mt. | VARIABILE | 5 - 8 mt. |



scala
1mt

PIANTA

A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

NORME

A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI.

A.1 - ACCESSO DIRETTO DEL PERCORSO D'IMPIANTO O MATRICE

A1.2.1 - NORME.

DIRETTIVE: Negli interventi di riuso del patrimonio edilizio esistente, negli interventi di nuova edificazione - ancorche' ammessi dalle norme di P.R.G. - debbono essere rispettati gli schemi di ampliamento seriale a fianco riprodotti.

PRESCRIZIONI: Gli ampliamenti dovranno essere realizzati usufruendo della ripetizione seriale delle cellule elementari della schiera - anche in entrambe le testate.

Sono ammessi spostamenti delle murature d'ambito - in un solo lato - rispetto alla schiera - per un massimo di mt. 2.00 - un minimo di mt. 0.50.

E' ammessa la costruzione in allineamento alle preesistenze o in allineamento alla curva di livello della preesistenza.

La lunghezza della schiera senza aperture porticate passanti, non potra' superare i 60.00 mt.

Eventuali spazi interstiziali liberi tra cellule di una schiera possono essere edificati purché la distanza non siano superiori a mt.8.00.

Nel qual caso occorrerà verificare la congruità con le disposizioni dei precedenti paragrafi (lunghezza della schiera < 60.00 mt.)

VINCOLI: debbono essere mantenute a verde privato le aree antistanti le singole unità edilizie.

La profondità di tali aree non potrà di norma essere inferiore a mt. 5.00, a meno che le stesse non siano interessate da fabbricati di pregio normati da specifici gradi di protezione..

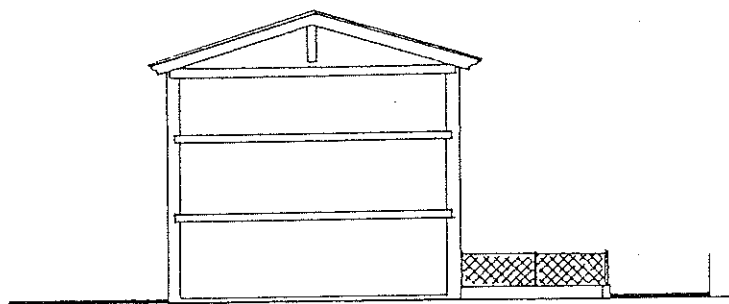
RIFERIMENTI: Stato di fatto - par. A1

Edificazione di nuove schiere : parag. A5 - A6.

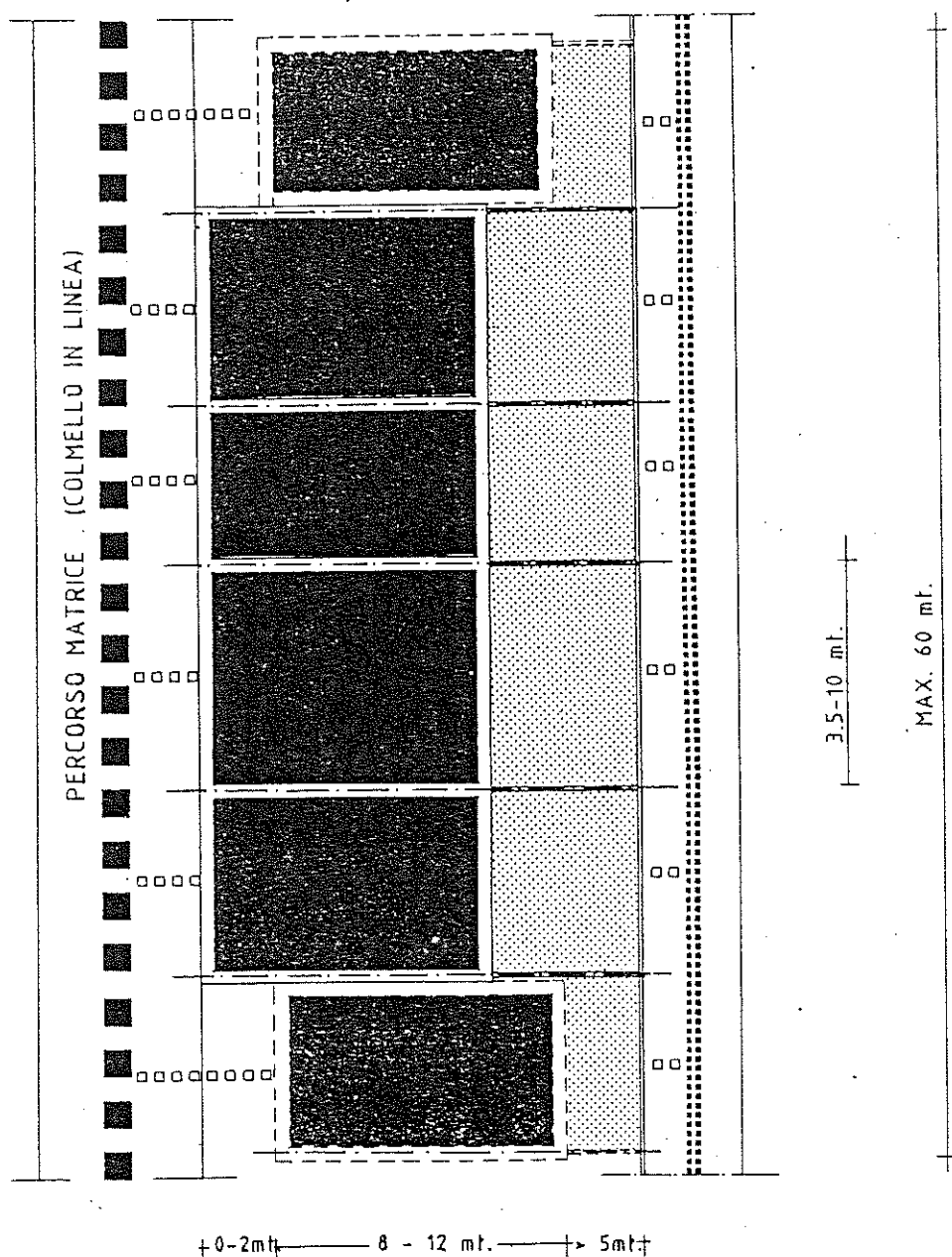
Interventi Edilizi di nuova edificazione: cap. B

A1) ACCESSO DIRETTO DAL PERCORSO D'IMPIANTO O DI MATRICE

A1.2) PROGETTO: SCHEMA PLANIMETRICO



SEZIONE



PIANTA

scala
1mt

A - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI.

A2.1 PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRA RESIDENZE E ANNESSI

A2.2.1 NORME

DIRETTIVE: Il percorso di collegamento condiziona l'ampliamento della schiera.
L'ampliamento puo' essere ottenuto creando un portico di collegamento tra la schiera preesistente e la nuova costruzione.
L'ampliamento seriale puo' avvenire in entrambi i lati della schiera.
Valgono altresì le norme del precedente punto A1.2.1.

PRESCRIZIONI: vedi parag. A1.2.1
Gli ampliamenti della schiera degli annessi antistanti la residenza dovranno essere realizzati ripetendo le dimensioni seriali delle cellule elementari.

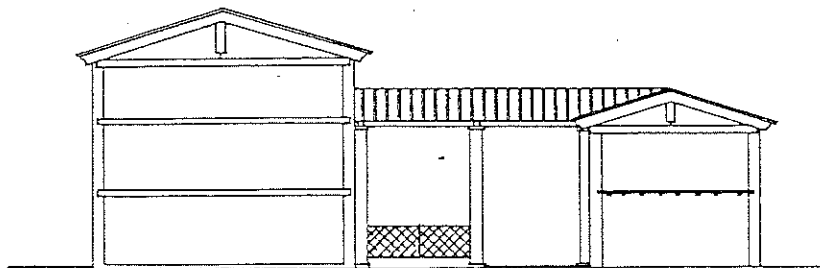
VINCOLI: vedi parag. A1.2.1

RIFERIMENTI: Stato di fatto par.: A2.1
Edificazione nuove schiere: par. A5 - A6
Interventi edilizi di nuova edificazione: cap. B
Accessi cap. C

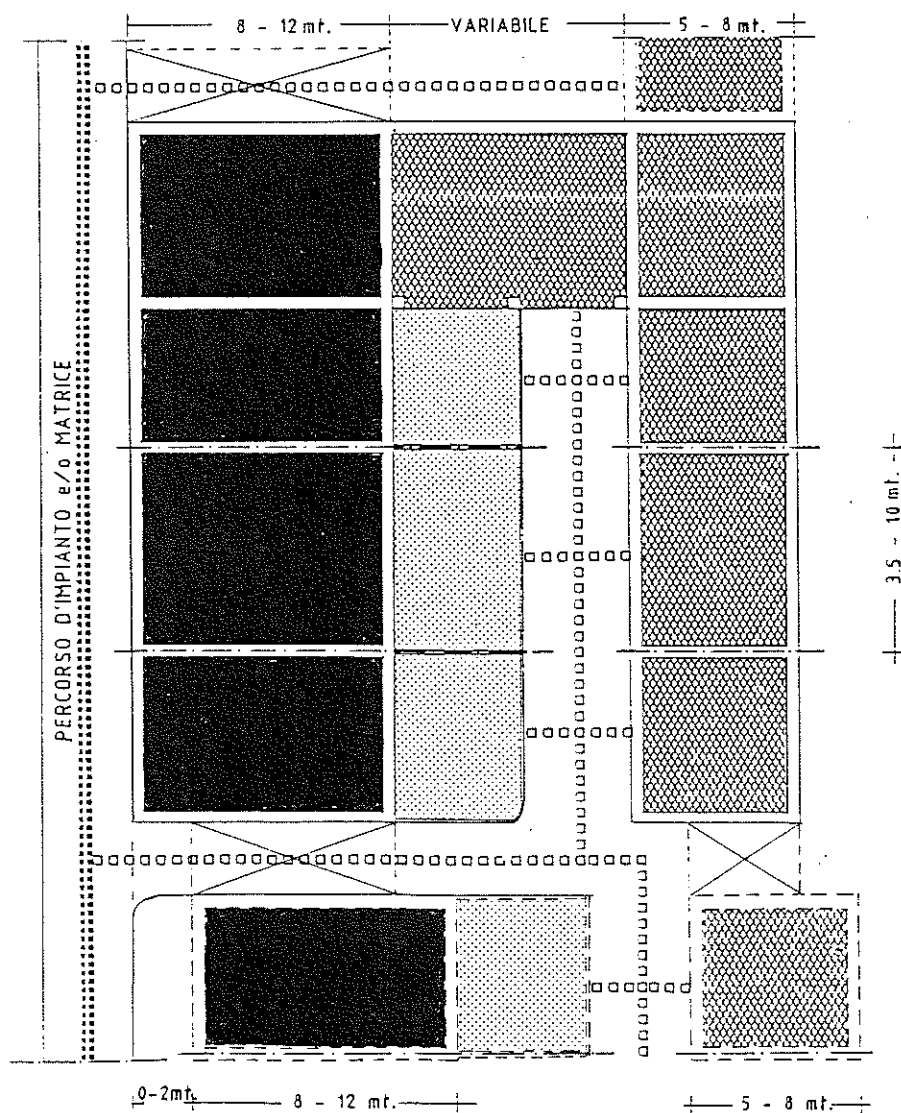
- A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

A2) PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRA RESIDENZA E
GLI ANNESSI ANTISTANTI

A2.2) PROGETTO: SCHEMA PLANIMETRICO



SEZIONE



PIANTA

A - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI.

A.3.1 PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRAMITE GLI ANNESSI ANTISTANTI LA RESIDENZA.

A3.2.1 NORME.

DIRETTIVE: Gli ampliamenti possono essere realizzati esclusivamente nella direzione della schiera (nella direzione normale al percorso matrice).

L'ampliamento seriale puo' riguardare una sola delle due schiere (residenza e annessi) o entrambe.

Nel caso in cui sia ampliata esclusivamente la schiera degli annessi - le destinazioni d'uso dovranno essere connesse alla residenza (garages o magazzini).

PRESCRIZIONI : Eventuali spazi privati recintati antistanti la residenza debbono essere conservati.

Vedi anche parag. A1.2.1 - A2.2.1

VINCOLI: vedi anche parag. A1.2.1 - A2.2.1.

RIFERIMENTI: Stato di fatto : parag. A3.2

Edificazioni nuove schiere : par. A5 - A6

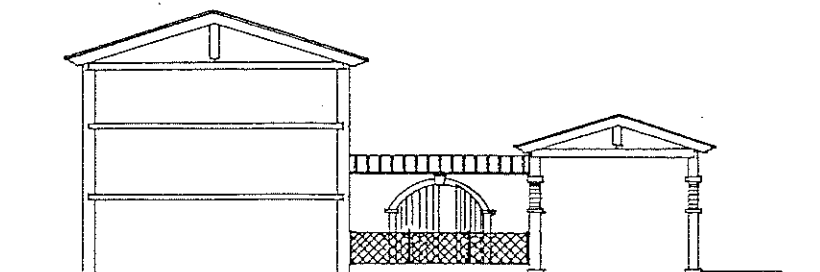
Interventi edilizi di nuova edificazione cap. B

Accessi cap. C.

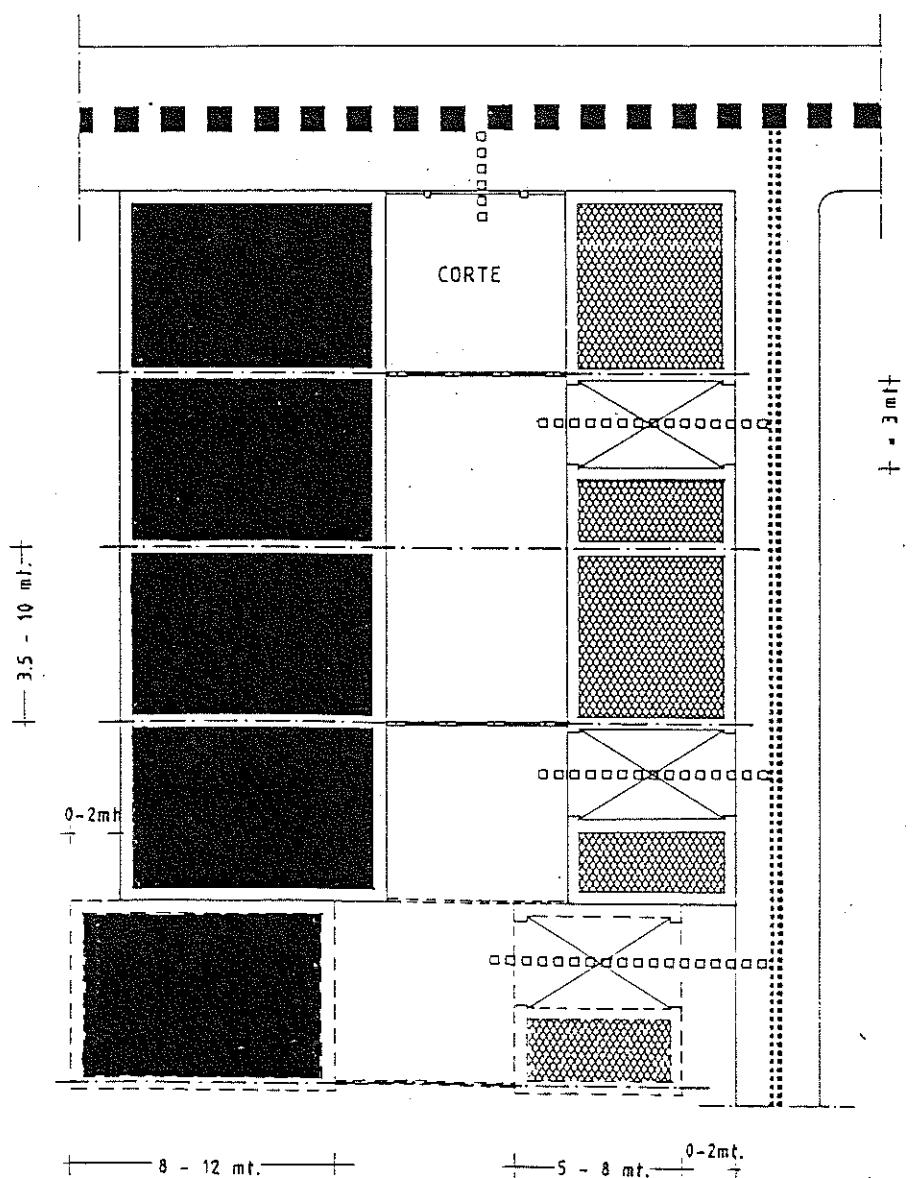
- A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

A3) PERCORSO DI COLLEGAMENTO TRAMITE GLI ANNESSI
ANTISTANTI LA RESIDENZA

A3.2) PROGETTO: SCHEMA PLANIMETRICO



SEZIONE



PIANTA

A - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI.

A.4.1 DOPPIO PERCORSO :

1 PERCORSO TRA RESIDENZA E ANNESSI

2 PERCORSO A SERVIZIO DEGLI ANNESSI A QUOTA INFERIORE

A4.2.1 NORME

DIRETTIVE: Deve essere mantenuto l'impianto del doppio percorso esistente.

Il percorso a quota inferiore dovrà essere recuperato ed eventualmente potrà servire quale percorso d'impianto di una nuova schiera (vedi par. A5).

PRESCRIZIONI: la destinazione d'uso del piano a livello campagna degli annessi dovrà essere adibito a locale a servizio della residenza (garage- magazzini)
Tale soluzione deve intendersi preferibile rispetto ad altre soluzioni che prevedano il ricavo di questi locali al piano terra della schiera residenziale.

Vedi par. A1.2.1 - A2.2.1 - A3.2.1

VINCOLI: La tipologia dell'annesso a due piani dovrà essere mantenuta. Vedi anche par. A1.2.1 - A2.2.1 - A3.2.1

RIFERIMENTI: Stato di fatto par. A4.2

Edificazione nuova schiera: parag. A5-A6

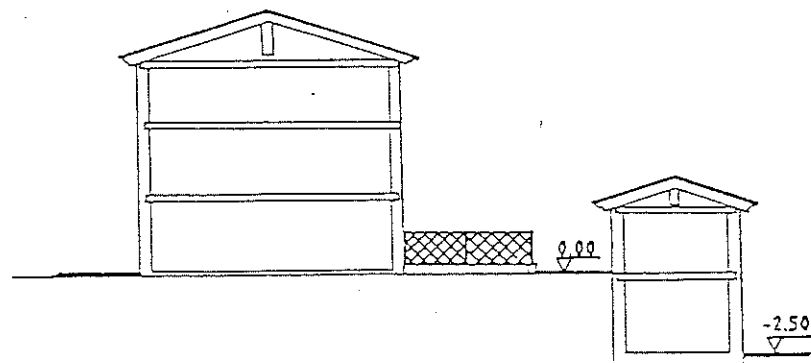
Interventi edilizi i nuova edificazione; cap. B

Accessi cap. C

- A) CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

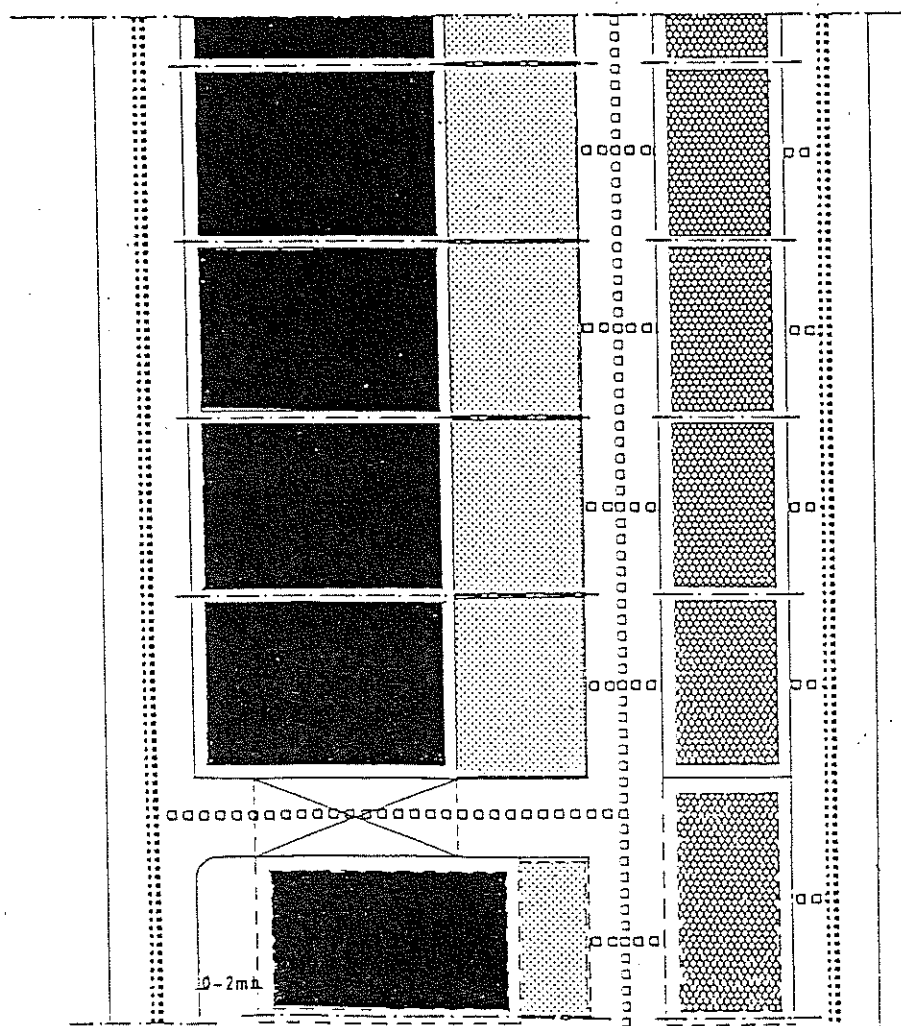
A4) DOPPIO PERCORSO : 1° PERCORSO TRA RESIDENZA ED ANNESSI
2° PERCORSO A SERVIZIO DEGLI ANNESSI
A QUOTA INFERIORE

A4.2) PROGETTO: SCHEMA PLANIMETRICO



SEZIONE

8 - 12 mt. | VARIABILE | 5 - 8 mt.



3.5 - 10 mt.

scala
1mt

PIANTA

A - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI.

A5 SCHIERE PARALLELE ALLE CURVE DI LIVELLO E PERPENDICOLARI AL PERCORSO MATRICE (COLMELLO A PETTINE)

A5.1 COSTRUZIONE DI NUOVE SCHIERE

A5.1.1 NORME

DIRETTIVE: Nelle previsioni dei Piani Attuativi le nuove schiere potranno collocarsi lungo le stesse linee di livello degli impegni edilizi esistenti o lungo linee di livello parallele agli stessi

PRESCRIZIONI: Nel caso di costruzione lungo la stessa linea di livello l'edificazione e' ammessa in aderenza alle preesistenze secondo le prescrizioni dei precedenti paragrafi A1 - A2 - A3 - A4.

Per le costruzioni non in aderenza debbono essere rispettate le distanze minime di cui all'abaco allegato (tali distanze sono variabili in funzione dell'altezza dei fabbricati prospicienti) (A5.1.1)

Le distanze tra fabbricati su linea di livello parallele dovranno rispettare le misure di cui all'abaco allegato elaborate in funzione dei dislivelli (e quindi dell'insolazione) tra le due schiere.

VINCOLI: La nuova edificazione dovra' rispettare gli schemi degli ampliamenti seriali delle preesistenze e comunque gli ampliamenti specificatamente previsti dal P.R.G. (sedimi massimi edificabili ecc.)

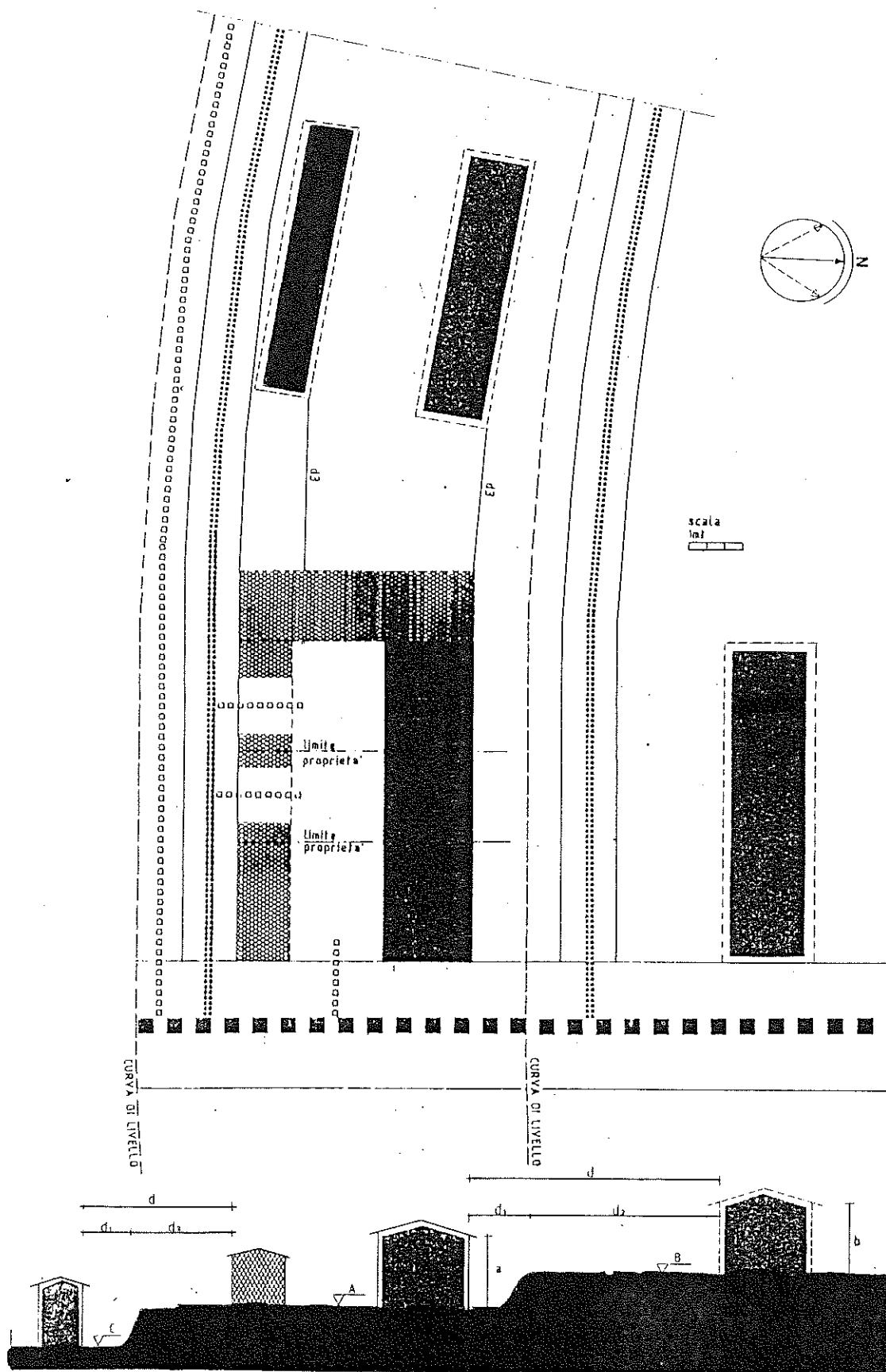
Eventuali tracce di vecchi percorsi o di elementi puntuali e lineari significativi dovranno essere recuperati e valorizzati.

A - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI.

A5 COSTRUZIONE NUOVA SCHIERA

A5.1 SCHIERE PARALLELE ALLE CURVE DI LIVELLO E PERPENDICOLARI AL PERCORSO MATRICE (COLMELLO A PETTINE)

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



SEZIONE SCHEMATICA

**A5.1.1 - ABACO DELLE DISTANZE TRA INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE
- (COLMELLO A PETTINE).**

a) SCHIERE SU CURVE DI LIVELLO PARALLELE

QUOTA SCHIERA FABB. ESIST. A	QUOTA NUOVA SCHIERA B-C	MISURE MINIME		
		d1	d2	d3
0.00	0.00	2.00	13.00	15.00
0.00	+/-1.00	1.50	12.00	13.50
0.00	+/-2.00	1.50	11.00	12.50
0.00	+/-3.00	1.00	10.00	11.00
	-----	1.00	10.00	11.00

b) SCHIERE SULLA STESSA CURVA DI LIVELLO

ALTEZZA FABB. ESISTENTE a	ALTEZZA NUOVO FABBRICATO b	DISTANZA d3
9.00	9.00	10.00
6.00	9.00	9.00
9.00	6.00	9.00
6.00	6.00	7.00

N.B.: *Le misure dell'abaco si applicano esclusivamente per gli interventi di nuova edificazione previsti da piani attuativi con previsioni planivolumetriche.
Per gli altri interventi si applicano le norme di cui ai paragrafi A1 - A2 - A3 - A4.*

A) - CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEGLI INSEDIAMENTI

A.6 SCHIERE PARALLELE ALLE CURVE DI LIVELLO E PARALLELE AL PERCORSO MATRICE (COLMELLO IN LINEA)

A6.1 COSTRUZIONE DI NUOVE SCHIERE

A6.1.1 NORME

DIRETTIVE: Le nuove schiere, ancorche' ammesse dal P.R.G., dovranno collocarsi o sul prolungamento delle schiere esistenti, ovvero lungo le curve di livello parallele alle preesistenze e comunque sempre parallele al percorso matrice.

PRESCRIZIONI: Sono ammessi interventi di saturazione degli interstizi liberi tra i vari impegni edilizi, ovvero la costruzione di una nuova schiera.
In questo caso valgono le norme di cui all'abaco allegato A5.1.1b

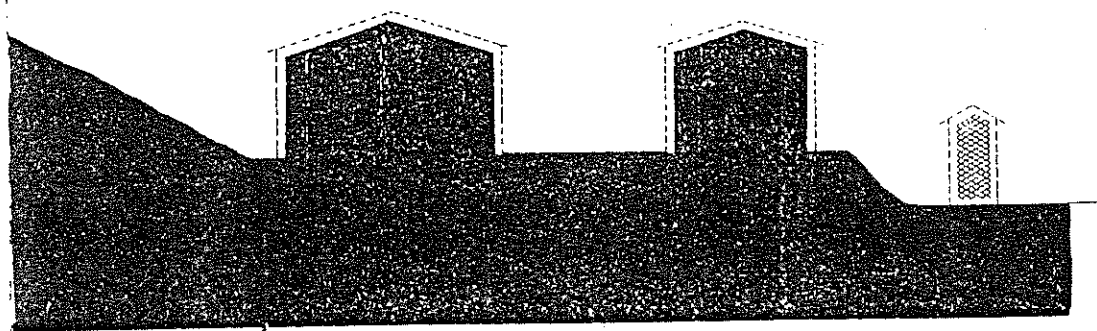
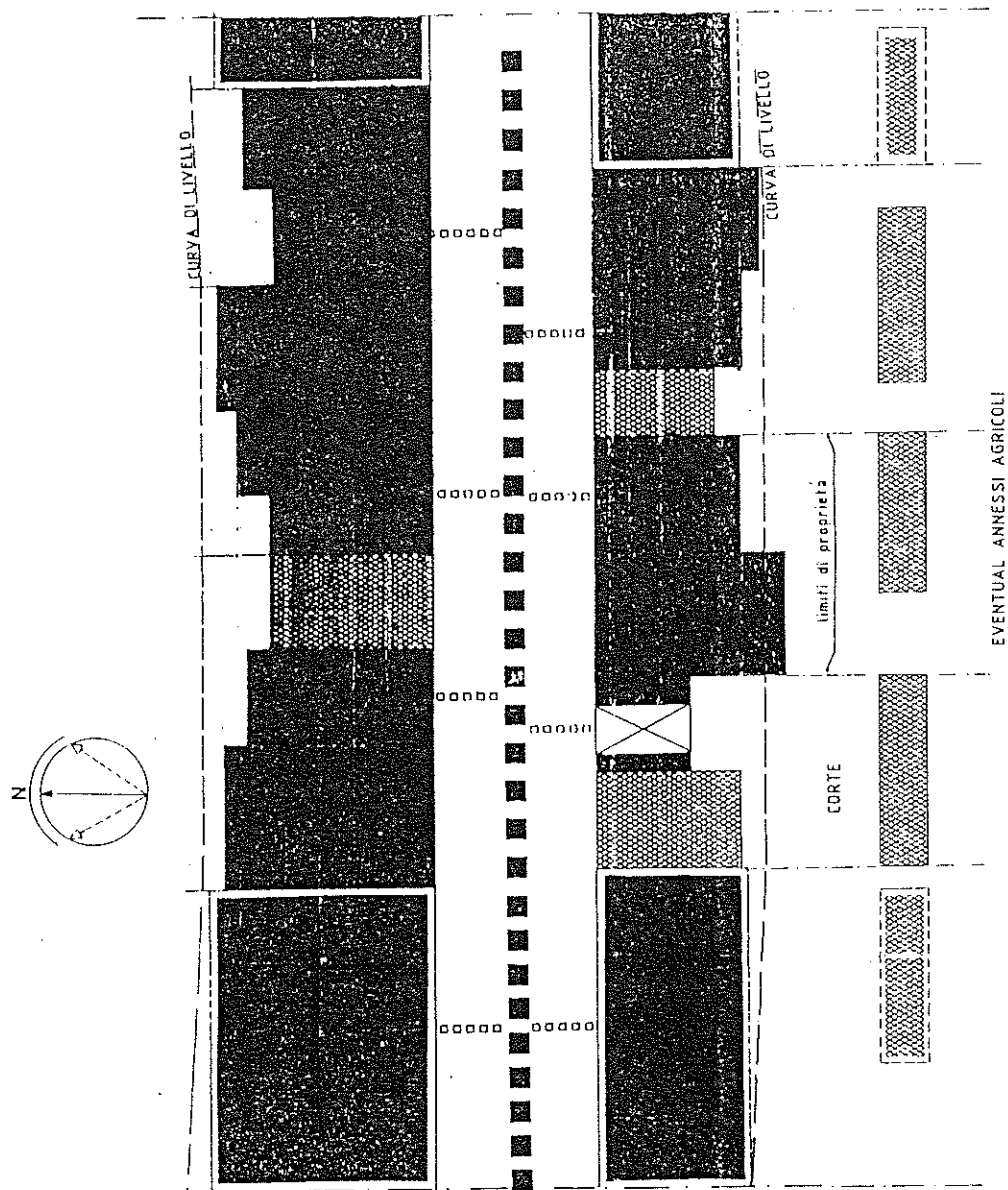
VINCOLI: Gli ampliamenti perpendicolari alle curve di livello non sono ammessi se non per quanto riguarda il recupero delle superfetazioni normate dal successivo capitolo B e per gli interventi specificatamente previsti dal P.R.G..
Le altezze non potranno - comunque - superare le altezze della schiera principale.

RIFERIMENTI: Stato di fatto: schema Ab
Nuova edificazione: capitolo B.

A.6.1 COSTRUZIONE DI NUOVA SCHIERA

A6.1.1 IMPEGNI EDILIZI PARALLELI ALLE CURVE DI LIVELLO
E PARALLELI AL PERCORSO MATRICE

COLMELLO IN LINEA



SEZIONE SCHEMATICA

COMUNITA' MONTANA DEL GRAPPA

SUSSIDI OPERATIVI

(art. 19 N.T.A. - MASSICCIO DEL GRAPPA)

B) INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

CARATTERISTICHE PLANIVOLUMETRICHE
TIPOLOGICHE, ARCHITETTONICHE ED EDILIZIE DEGLI
INTERVENTI

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI.

Ba) I TIPI EDILIZI: RESIDENZA

Sono stati individuati i seguenti tipi:

Ba.1 - TIPO MONOCELLULARE IN PROFONDITA'

STATO DI FATTO - SCHEMA TIPOLOGICO

E' costituito da una cellula tipo di larghezza variante da 3.50 a 4.00 mt. e di profondita' variabile da 8.50 a 12.00 mt.

Strutturalmente solai e coperture poggiano sui setti intermedi di divisione con la cellula adiacente..

Tali setti portanti - tra loro paralleli - dividono ed individuano longitudinalmente le varie cellule elementari.

I fori di facciata sono disposti su due rette verticali.

Possono presentarsi i seguenti sottotipi:

- 1) ad un piano piu' sottotetto
- 2) a due piani piu' sottotetto
- 3) a tre piani piu' sottotetto

Quest'ultimo caso e' difficilmente riscontrabile nelle aree agricole: puo' essere invece abbastanza comune nelle aggregazioni urbane di maggiore dimensione. In questo caso pero' possono presentarsi ulteriori variazioni tipologiche.

Un'ulteriore variante tipologica puo' essere relazionata alla presenza del poggolo (pudiol) in corrispondenza del sottotetto.

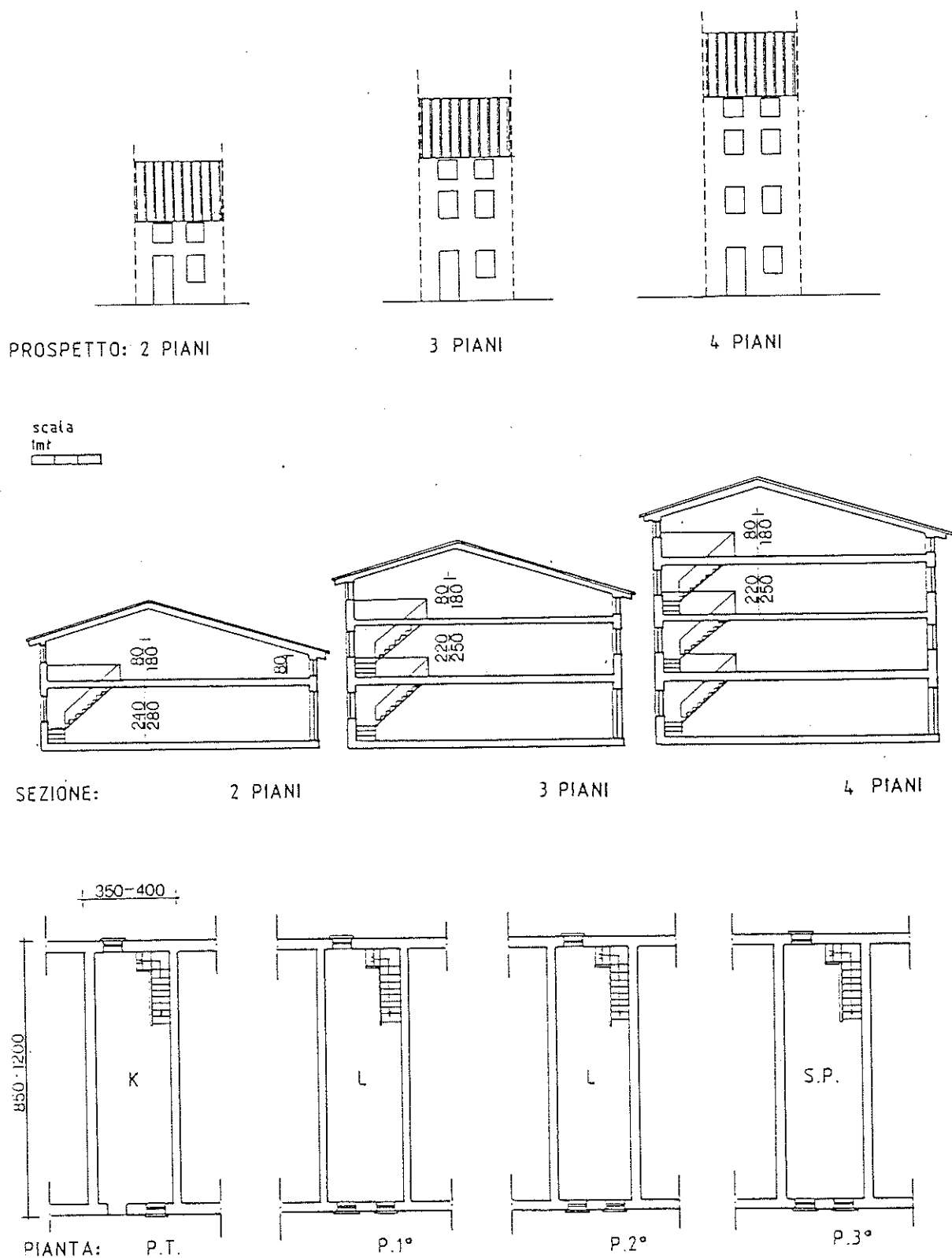
La scala solitamente e' collocata sulla parete a nord.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI.

Ba I TIPI EDILIZI: RESIDENZA

Ba.1 - TIPO MONOCELLULARE IN PROFONDITA'

STATO DI FATTO - SCHEMA TIPOLOGICO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

Ba I TIPI EDILIZI : RESIDENZA

Ba.2) TIPO MONOCELLULARE CON VANO SCALA LATERALE

STATO DI FATTO - SCHEMA TIPOLOGICO

Il tipo si configura con vano scala laterale collegato alla cellula elementare, così come individuata al punto Ba.1

- La larghezza della cellula varia da mt. 5.50 a 6.00 mt.
- La lunghezza da 8.50 al 12.00 mt.
- Il vano scala e' ricavato in un vano parallelo alla cellula elementare e sul prolungamento della stessa.

Esso e' normalmente delimitato da setti portanti.

- I fori di facciata sono disposti su tre rette verticali.
- L'accesso e' sempre unico antistante i collegamenti verticali.

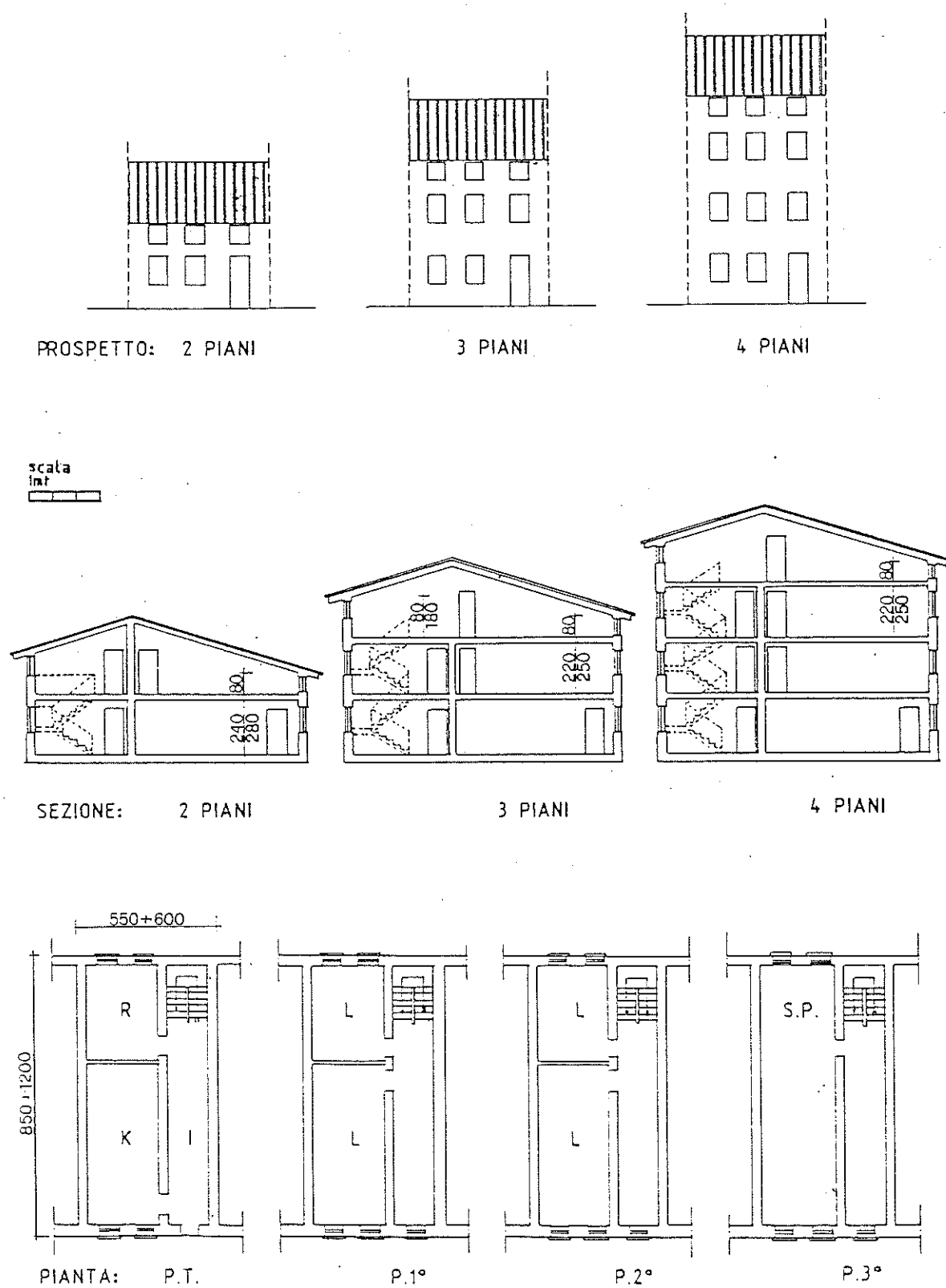
Si presentano - anche in questo tipo - i sottotipi di cui al precedente paragrafo Ba.1.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

Ba - TIPI EDILIZI : RESIDENZA

Ba.2) TIPO MONOCELLULARE CON VANO SCALA LATERALE

STATO DI FATTO - SCHEMA TIPOLOGICO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

Ba - I TIPI EDILIZI : RESIDENZA

STATO DI FATTO - SCHEMA TIPOLOGICO

Ba.3) - TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE CON VANO SCALA CENTRALE

E' una tipologia molto diffusa in tutto il territorio comunitario.

- Profondita' da 4.00 - 5.00 mt.

- Larghezza da 8.00 - 10.00 mt.

Rispetto alla precedente tipologia (parag. Ba.2) si evidenzia una minore profondita' delle cellule e una maggiore larghezza delle stesse.

- Viene solitamente ricavato un vano scala centrale

- L'accesso - unico - e' antistante a tale vano.

- Le forature di porte e finestre si dispongono normalmente su quattro rette verticali parallele.

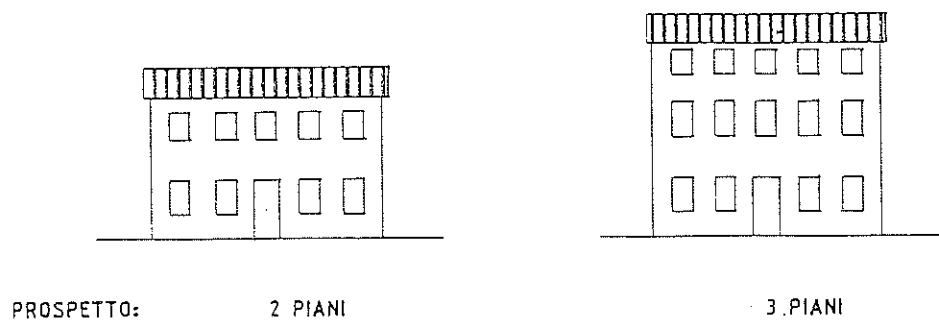
Si confermano le varianti tipologiche individuate nei precedenti tipi.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

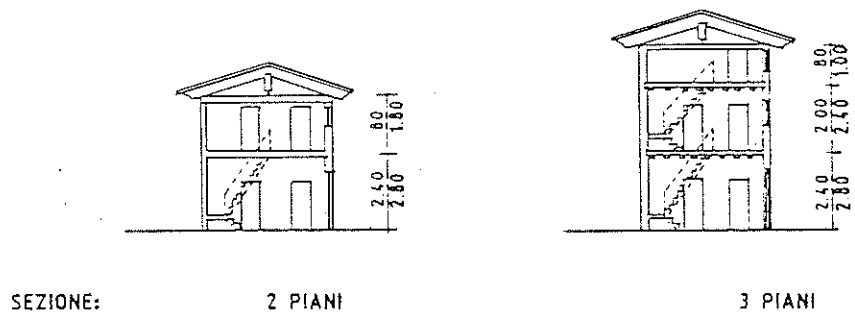
Ba TIPI EDILIZI : RESIDENZA

Ba.3) - TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE CON VANO SCALA CENTRALE

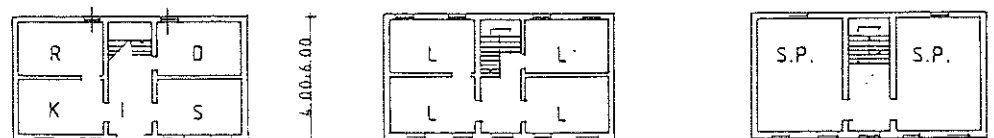
STATO DI FATTO - SCHEMA TIPOLOGICO



scala
1mt



3.00 + 10.00



PIANTA: P.T.

P.1°

P.2°

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

Ba I TIPI EDILIZI: RESIDENZA

STATO DI FATTO - SCHEMA TIPOLOGICO

Ba.4 - PLURICELLULARE IN PROFONDITA'A CORPO DOPPIO.

Tipo analogo al precedente, ma con profondita' variante tra 10.00 - 12.00 mt. - larghezza variante da 8.00 - a 10.00 mt.

Anche in questo tipo sono frequenti variazioni tipologiche, individuabili soprattutto nelle diverse disposizione delle falde del tetto (tetto a padiglione) nelle forme delle finestre di sottotetto (forme elissoidali), nelle modanature dei fori di porte e finestre nella loro forma a volte arcuata.

Le finestre sottotetto - anche quando non caratterizzate da forme particolari - hanno sempre dimensioni più ridotte.

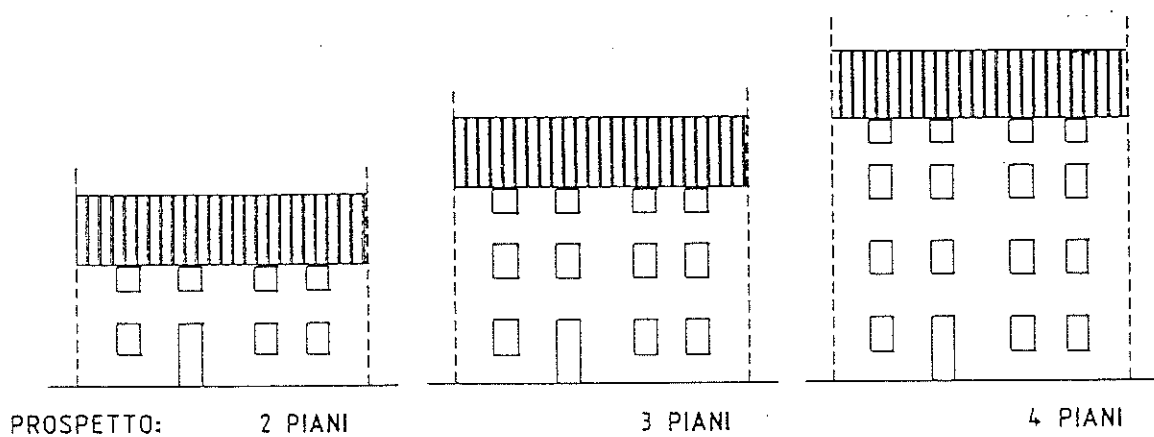
Geograficamente la tipologia appare consolidata nelle aggregazioni urbane di maggior dimensione e di più rilevante peso demografico.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

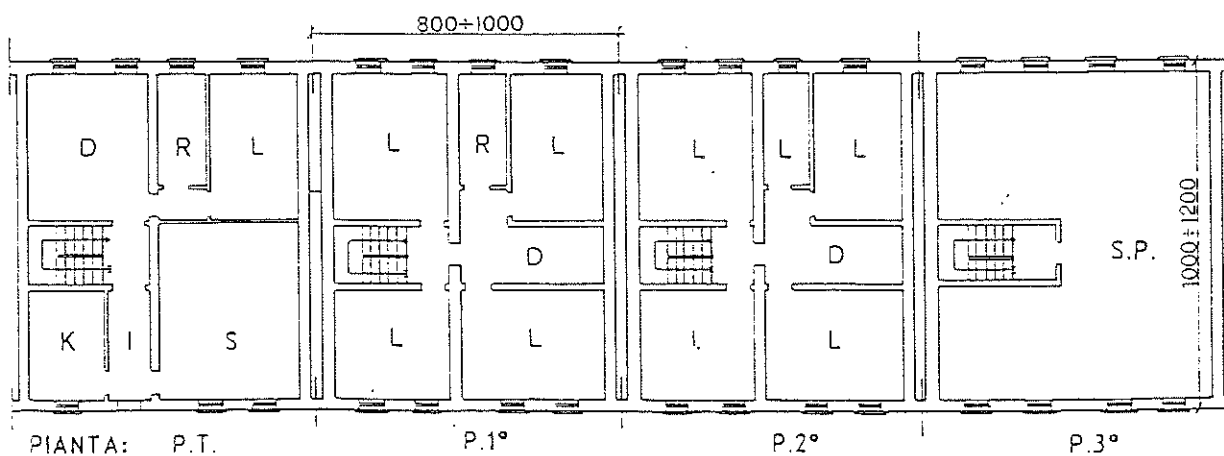
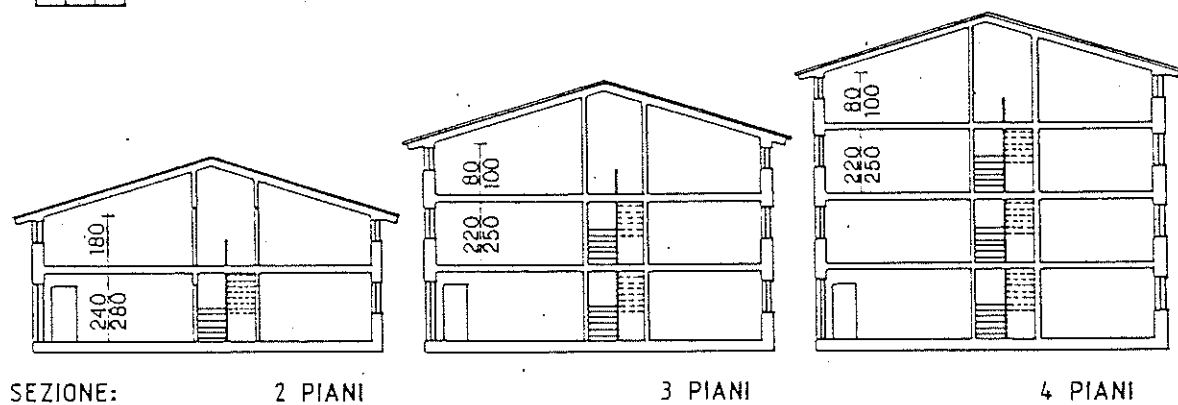
Ba TIPI EDILIZI: RESIDENZA

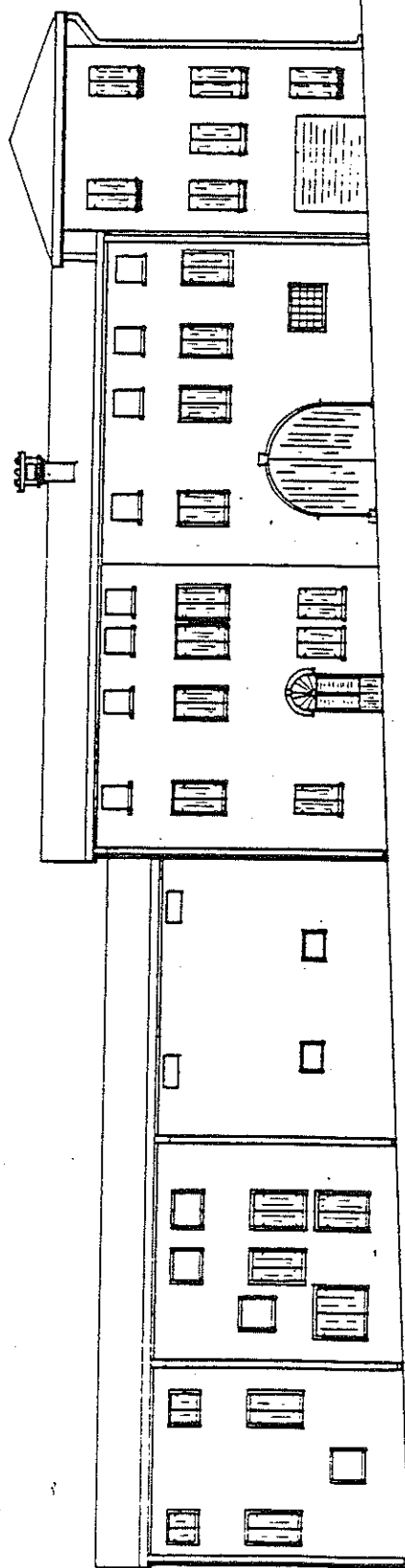
Ba.4 - PLURICELLULARE IN PROFONDITA'A CORPO DOPPIO.

STATO DI FATTO - SCHEMA TIPOLOGICO



scala
1m





PROSPETTO IN VIA FUSERE

CASA A SCHIERA (Paderno del Grappa località "Fusere")

Rif. Sussidi - Par. Ba.4

TIPO PLURICELLULARE A CORPO DOPPIO

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

SCHEMI PLANIVOLUMETRICI

LEGENDA DEI SIMBOLI

K = cucina

R = ripostiglio

D = disimpegno

S = soggiorno

P - pranzo

I = ingresso

L = camera da letto

S.P. = soffitta praticabile

S.N.P.= soffitta non praticabile

W.C. = servizi igienici

C = cantina

D = dispensa

B) INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1) INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1) INTERVENTI DI RESTAURO E
E DI RISANAMENTO CONSERVATIVO

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E DI RISANAMENTO CONSERVATIVO.

Gli interventi di restauro e di risanamento conservativo sono volti alla tutela e alla valorizzazione delle emergenze del tessuto storico e ambientale del territorio

Il prontuario schematizza le operazioni di restauro e di risanamento conservativo così come definite nelle norme tecniche d'attuazione di P.R.G., (alle quali si rimanda.)

In particolar modo vengono analizzate dal prontuario le possibilità offerte dalle norme suddette e precisamente:

- possibilità di inserire scale e impianti tecnologici
- possibilità di inserire servizi igienici
- possibilità di traslare solai privi di carattere architettonico.
- possibilità di spostamento di divisori interni.

e in generale tutte le possibilità di intervento sugli elementi e organismi architettonici definiti nell' "abaco degli interventi ammissibili sull'edificato" riportati nei presenti "sussidi" (C.1.5)

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

B1.1.1 TIPO MONOCELLULARE IN PROFONDITA'

PROGETTO : NORME

DIRETTIVE: Gli interventi debbono essere indirizzati alla conservazione degli elementi e organismi architettonici presenti nell'edificio in quanto essenziali alla definizione della forma originaria dello stesso.

INDIRIZZI: La soluzione propone:

- La conservazione della scala sul lato nord dell'edificio;
- La creazione di un servizio (W.C.) a piano terra un ulteriore servizio (W.C.) e una camera da letto (L) al primo piano.
- Lo spostamento della scala di collegamento tra il primo ed eventuale secondo piano in modo da ricavare una o due camere da letto (L) al II piano.

VINCOLI: Non sono ammesse sopraelevazioni di tetti e solai se non nel caso di interventi di ripristino tipologico o di restauro restitutivo e comunque nei limiti delle misure di cui all'abaco allegato.
Sono ammessi W.C. ad aerazione forzata.

RIFERIMENTI: Schema dello stato di fatto: Ba.1
Modalita' esecutive cap. C.

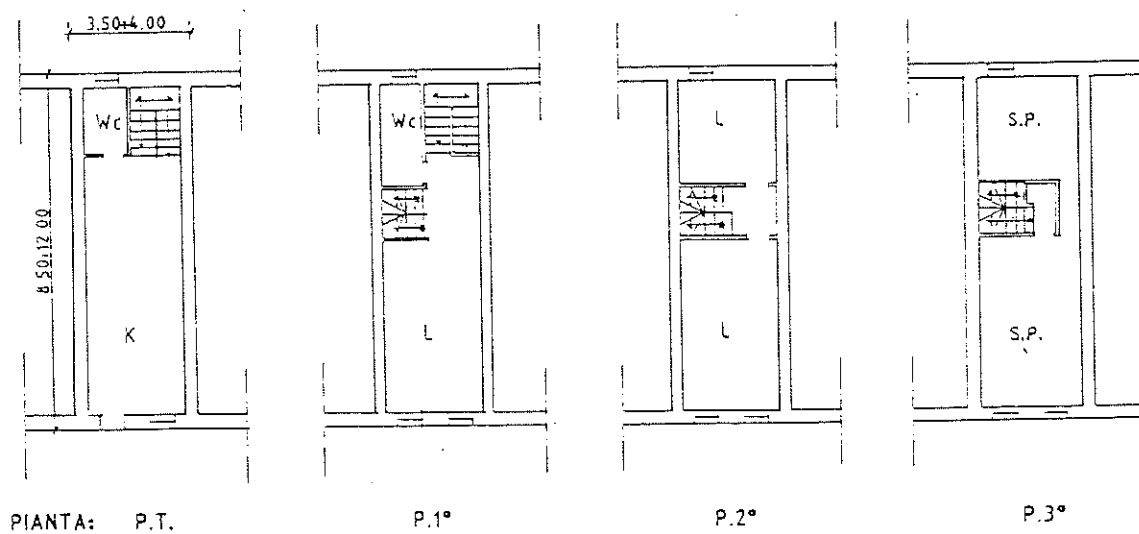
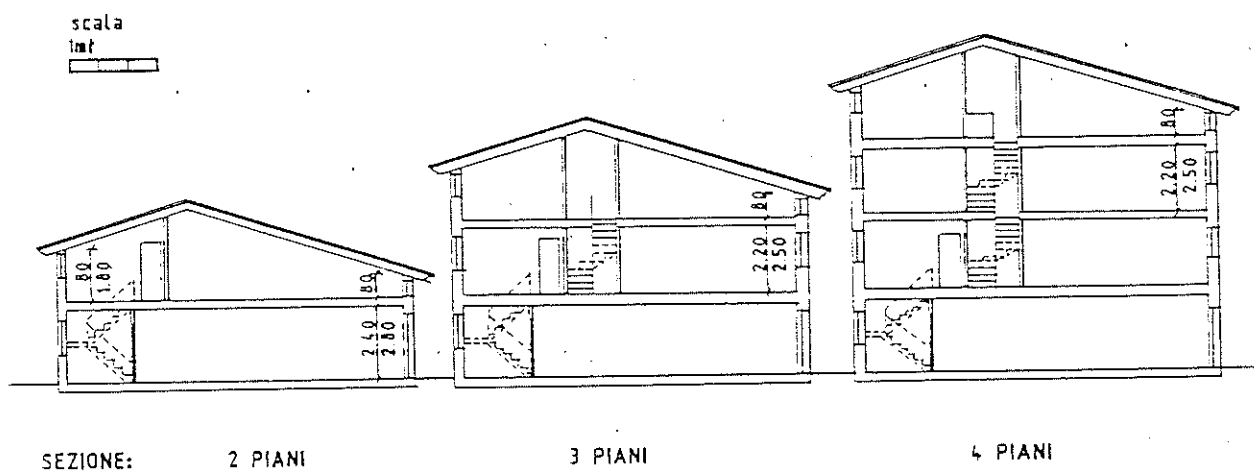
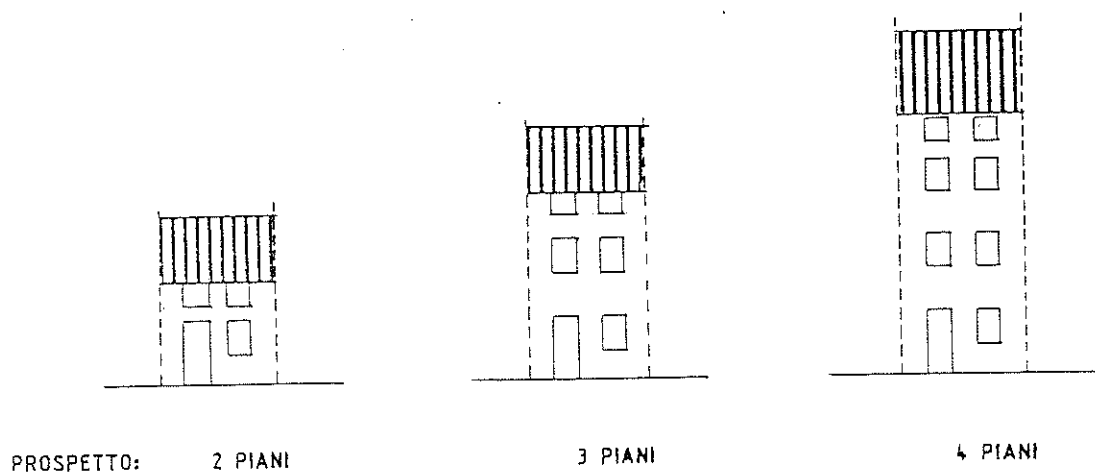
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

B1.1.1 TIPO MONOCELLULARE IN PROFONDITA'

PROGETTO : SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

B1.1.2 TIPO MONOCELLULARE CON VANO SCALA LATERALE

PROGETTO: NORME

DIRETTIVE: Come B1.1.1

INDIRIZZI : Lo schema propone una soluzione planimetrica con soggiorno (S) passante e servizio (W.C.) aerato a piano terra.
Servizio aerato (W.C.) e due camere da letto (L) al primo piano.
Eventuale ripetizione della distribuzione del I piano anche al secondo.
Resta invariata la posizione della scala rispetto allo schema dello stato di fatto.
(Ba.2)

VINCOLI: come B1.1.1

RIFERIMENTI: Schema dello Stato di fatto: Ba. 2 Modalita' esecutive: capitolo C.

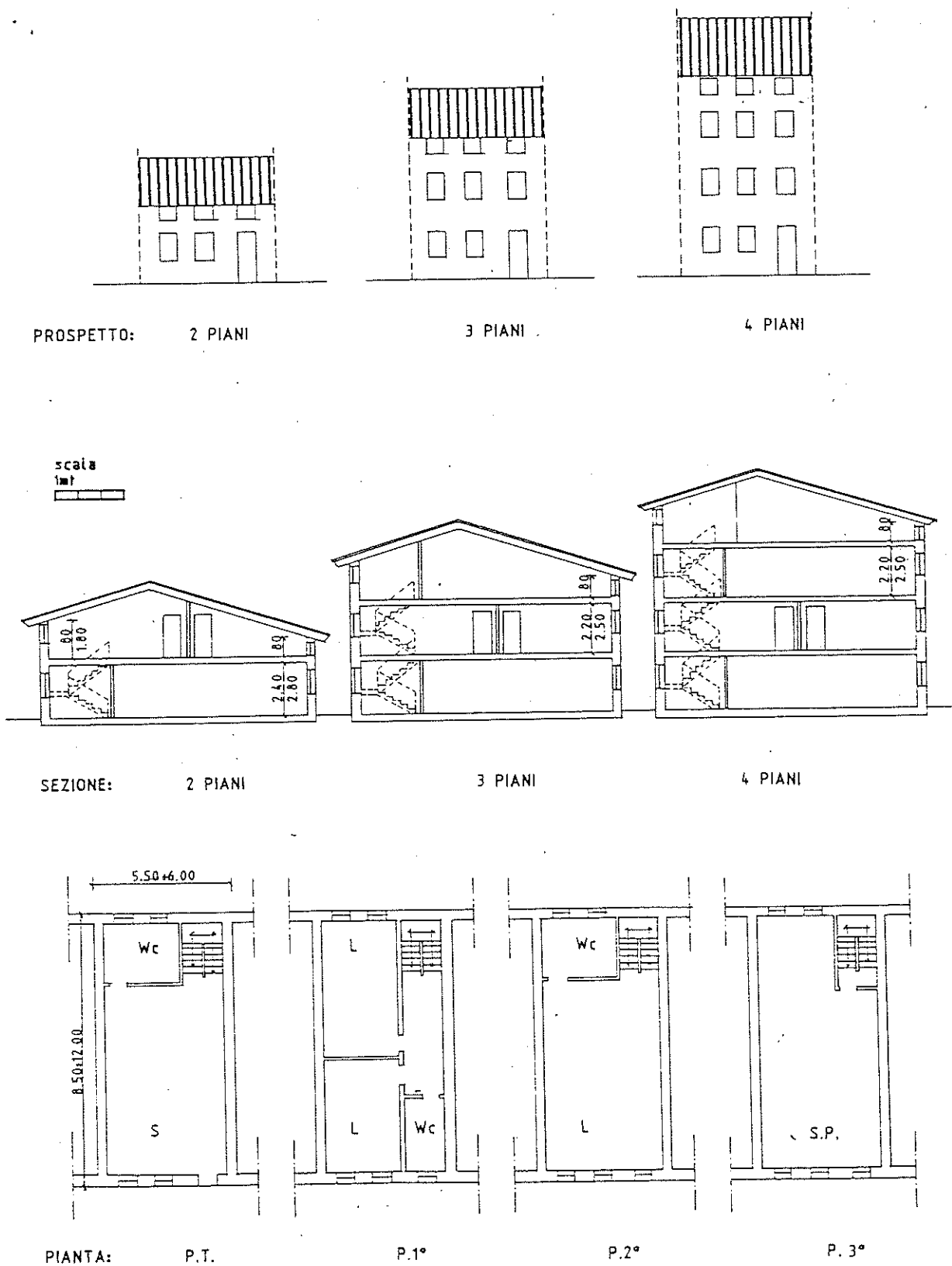
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

B1.1.2 TIPO MONOCELLULARE CON VANO SCALA LATERALE

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

B1.1.3 TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE CON VANO SCALE CENTRALE

PROGETTO: NORME

DIRETTIVE: come parag. B1.1.1

INDIRIZZI : Lo schema progettuale conserva l'ingresso come nello schema dello stato di fatto.

Crea un servizio igienico (W.C.) aerato con antibagno (a).

Al primo piano vengono previste due camere da letto e un ulteriore servizio igienico (W.C.) aerato naturalmente.

L'eventuale sottotetto puo' essere usufruibile (sempre cio' sia ammissibile dalle altezze realizzabili) - come zona notte.

VINCOLI: come B1.1.1

RIFERIMENTI: Schema stato di fatto: Ba.3 Modalita' esecutive : capitolo C

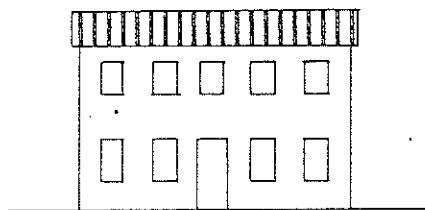
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

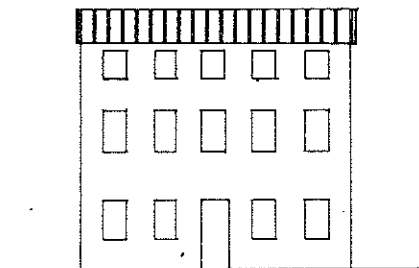
B1.1.3 TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE CON VANO SCALE CENTRALE

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO

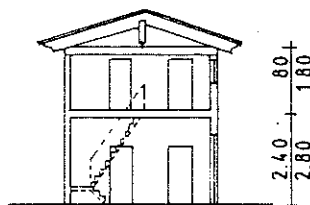
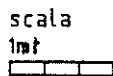


PROSPETTO:

2 PIANI

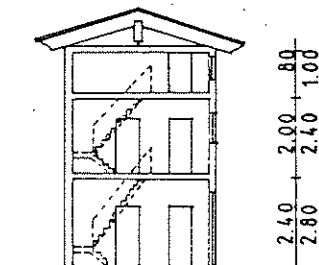


3 PIANI

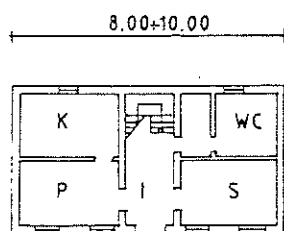


SEZIONE:

2 PIANI

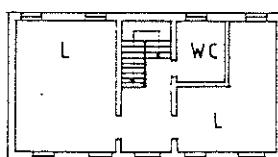


3 PIANI

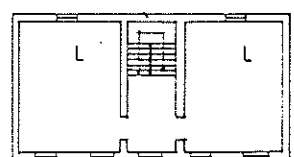


PIANTA:

P.T.



P.1°



P.2°

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO.

B1.1.4 TIPO PLURICELLULARE IN PROFONDITA'

PROGETTO: NORME

DIRETTIVE: come paragr. B1.1.1

Le tipologie - come la presente - possono essere oggetto di ricomposizioni distributive di notevole diversità.

INDIRIZZI:

Nello schema allegato viene conservata la posizione del vano scala centrale.

Al piano terra sono eliminate le pareti divisorie di suddivisione dei vari locali, riproponendo la funzione distributiva originaria data dai setti strutturali.

Viene creato un servizio igienico (W.C.) con anti W.C aerato.

Il primo piano prevede la creazione di 4 camere da letto (l) di un servizio igienico (W.C.) aerato, mantenendo sempre e comunque integre le strutture edilizie d'impianto.

La stessa soluzione è riproposta nell'eventuale terzo piano.

VINCOLI: Negli edifici a 4 piani non è ammesso l'utilizzo della soffitta ai fini abitabili v. anche B1.1.1.

RIFERIMENTI: Schema Stato di Fatto Ba.4 - Modalità esecutiva cap. C

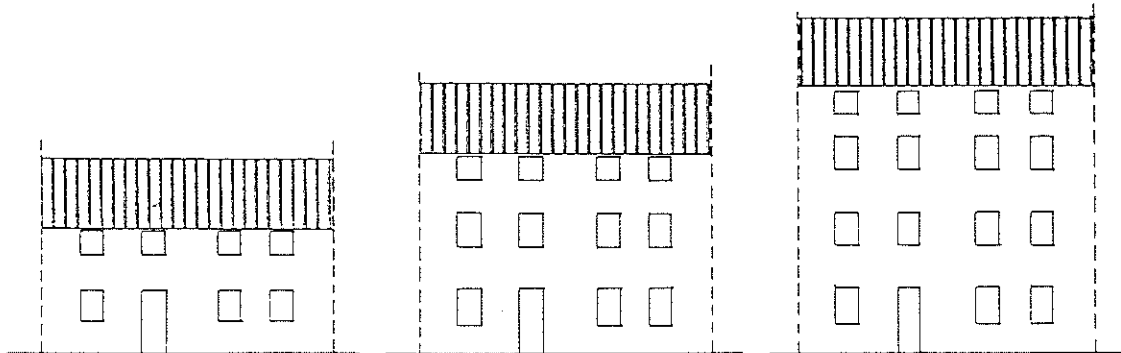
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO.

B1.1.4 TIPO PLURICELLULARE IN PROFONDITA'

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO

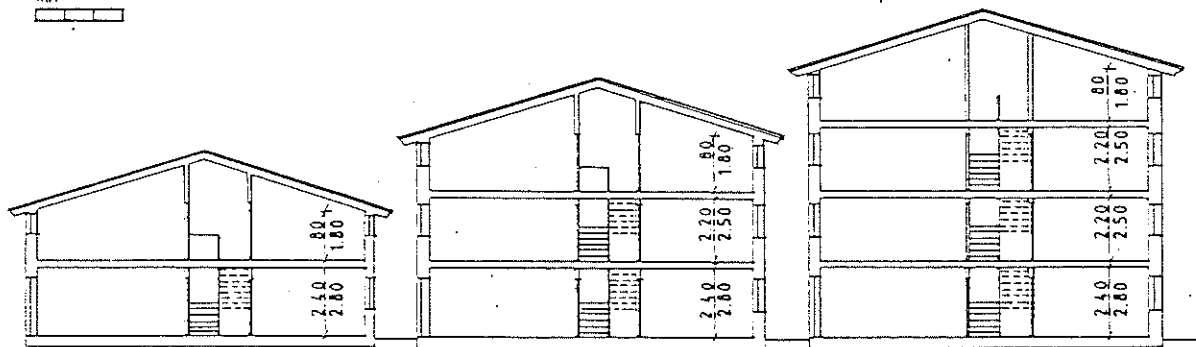


PROSPETTO: 2 PIANI

3 PIANI

4 PIANI

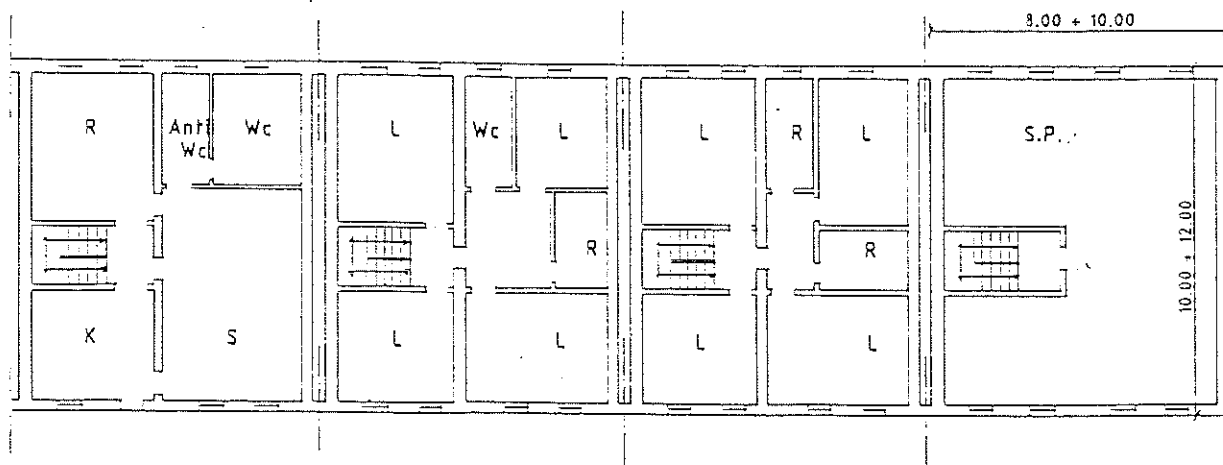
scala
1m



SEZIONE: 2 PIANI

3 PIANI

4 PIANI



PIANTA: P.T.

P.1°

P.2°

P.3°

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI.

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

B1.1.A ABACO DELLE OPERAZIONI DI AMPLIAMENTO AMMESSE (SOLO NEL CASO DI RIPRISTINO TIPOLOGICO E RESTAURO RESTITUTIVO).

GRADO DI PROTEZIONE			
1	2	1	2
MISURE STATO DI FATTO		MISURE DI PROGETTO	
A - B	80	inv	110
	90	"	120
	100	"	130
	110	"	140
	120	"	150
	130	"	160
	130-180	"	180
P - Q	esist.	inv.	+30
E - B		inv	+30
B - C	220	inv	
	250	"	
C - D	240	inv	
	280	"	
PENDENZA		inv.	c.e.
FORI DI FACCIATA		inv.	
		inv	AS +-10
LINEA DI COLMO		inv.	AS +-30

LEGENDA : c.s. = come sopra inv. = invariato c.e. = come esistente
 AS = ammesso lo spostamento
 1 : Restauro 2 : Risanamento conservativo

N.B. Le sopraelevazioni dell'ultimo piano Non sono mai ammesse nei fabbricati con piu' di due piani (comprendendo nel conteggio anche il sottotetto).

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI.

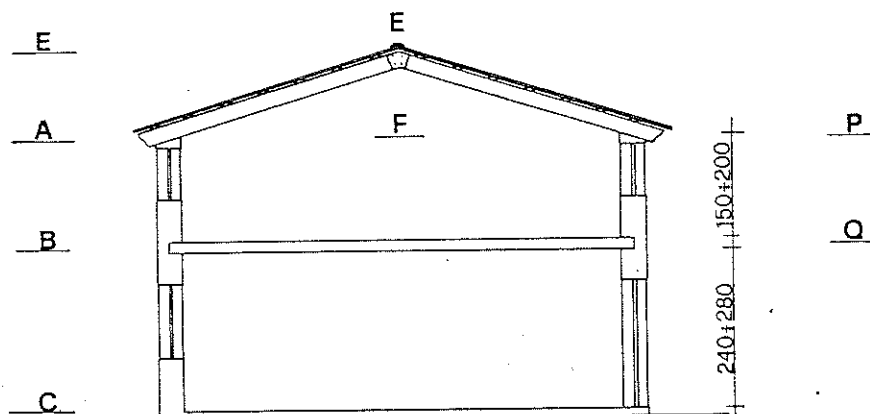
B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.1 INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO

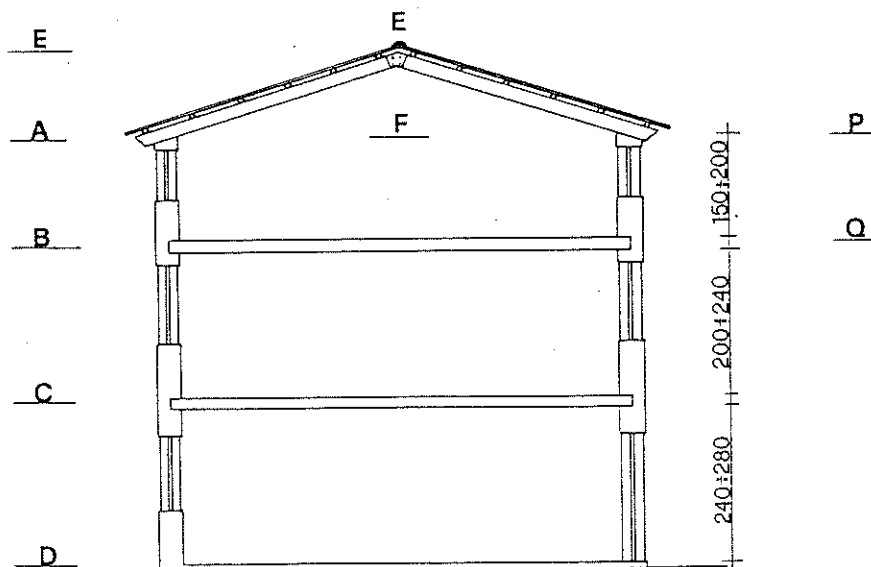
B1.1.A ABACO DELLE OPERAZIONI DI AMPLIAMENTO AMMESSE

SCHEMA DI RIFERIMENTO

PROGETTO



FABBRICATO AD 1 PIANO CON SOFFITTA PRATICABILE



FABBRICATO A 2 PIANI CON SOFFITTA PRATICABILE

scala
1mt

B) INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1) INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2) RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

Gli interventi debbono essere intesi alla trasformazione - anche innovativa - degli impegni edilizi esistenti, attraverso la correzione, la restituzione, il nuovo inserimento di elementi (ristrutturazione leggera) e/o organismi costruttivi (ristrutturazione pesante).

Il prontuario schematizza gli interventi di ristrutturazione edilizia "leggera e pesante" così come definiti dai gradi di protezione (Ristrutturazione edilizia) definiti dalle norme tecniche d'attuazione del P.R.G. e precisamente gli interventi che richiedono un insieme sistematico di opere che possono produrre un organismo edilizio "solo in parte" (ristrutturazione ed. leggera) o "in tutto" (ristrutturazione ed. pesante) diverso dal precedente.

Nell'abaco degli "interventi ammissibili sull'edificato" riportato in allegato al presente prontuario (C1.5) sono definite tutte le operazioni edilizie, relazionate agli interventi sugli elementi o organismi architettonici.

Per ognuno di tali operazioni l'abaco associa gli interventi ammissibili ex Lege 457 art. 31 (così come disaggregati nei singoli "gradi di protezione" di P.R.G.)

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.1 TIPO MONOCELLULARE IN PROFONDITA'

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Gli interventi debbono essere finalizzati alla ricomposizione planivolumetrica dell'edificio, anche attraverso parziali demolizioni, ma sempre nel rispetto della sagoma volumetrica esistente e comunque nei limiti degli ampliamenti di cui all'abaco allegato.

Lo schema propone una soluzione di rifacimento della scala a nord con creazione W.C. aerato naturalmente .

La riproposizione del vano scala centrale al piano superiore in modo da creare una (I piano) o due camere da letto (II piano).

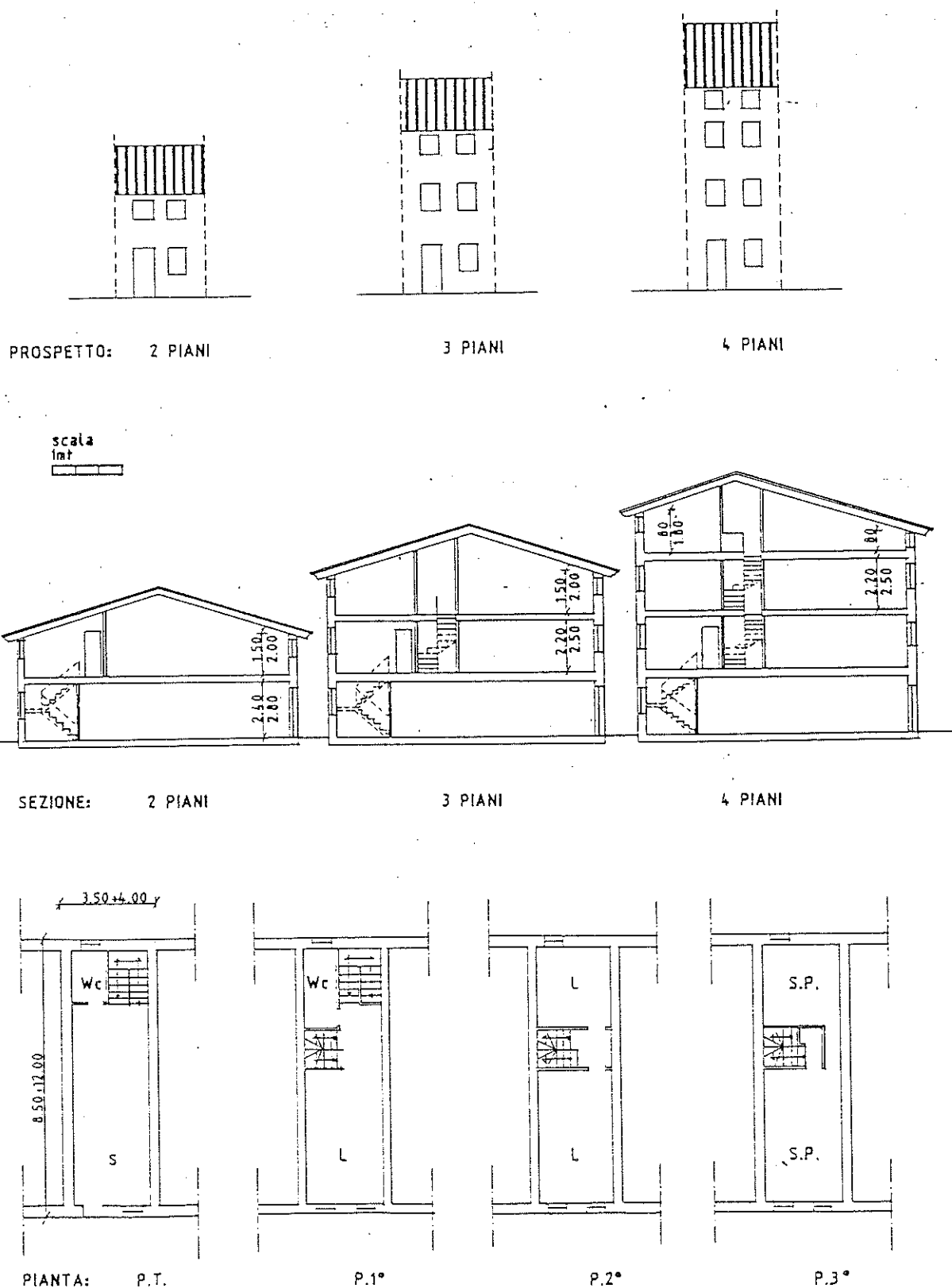
Il sottotetto nel caso della cellula a 4 piani puo' essere destinato a magazzino.

VINCOLI: Le sopraelevazioni e gli spostamenti delle strutture orizzontali sono ammessi nei limiti delle misure di cui all'abaco allegato.

RIFERIMENTI: Schema stato di fatto Ba.1 Modalita' esecutive: capitolo C.

BI.2.1 TIPO MONOCELLULARE IN PROFONDITA'

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2.1- RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.2 TIPO MONOCELLULARE CON VANO SCALA LATERALE

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Vedi parag. B1.2.1.

Il setto portante di divisione della cellula del vano scale puo' essere eliminato.

La soluzione proposta prevede l'eliminazione del setto di delimitazione del vano scala.

Viene in tal modo creato un vano soggiorno cucina (S - K) passante e un servizio con anti bagno (W.C.)

La posizione delle scale resta invariata rispetto allo schema dello stato di fatto.

Al piano primo possono essere ricavate due camere da letto (L) un servizio (W.C.) aerato naturalmente e prospiciente a sud.

Lo stesso schema puo' ripetersi ai piani superiori

Vedi anche parag. B1.2.1.

VINCOLI: vedi parag. B1.2.1.

RIFERIMENTI: Schema stato di fatto : Ba.2 - Modalita' esecutive: cap. C.

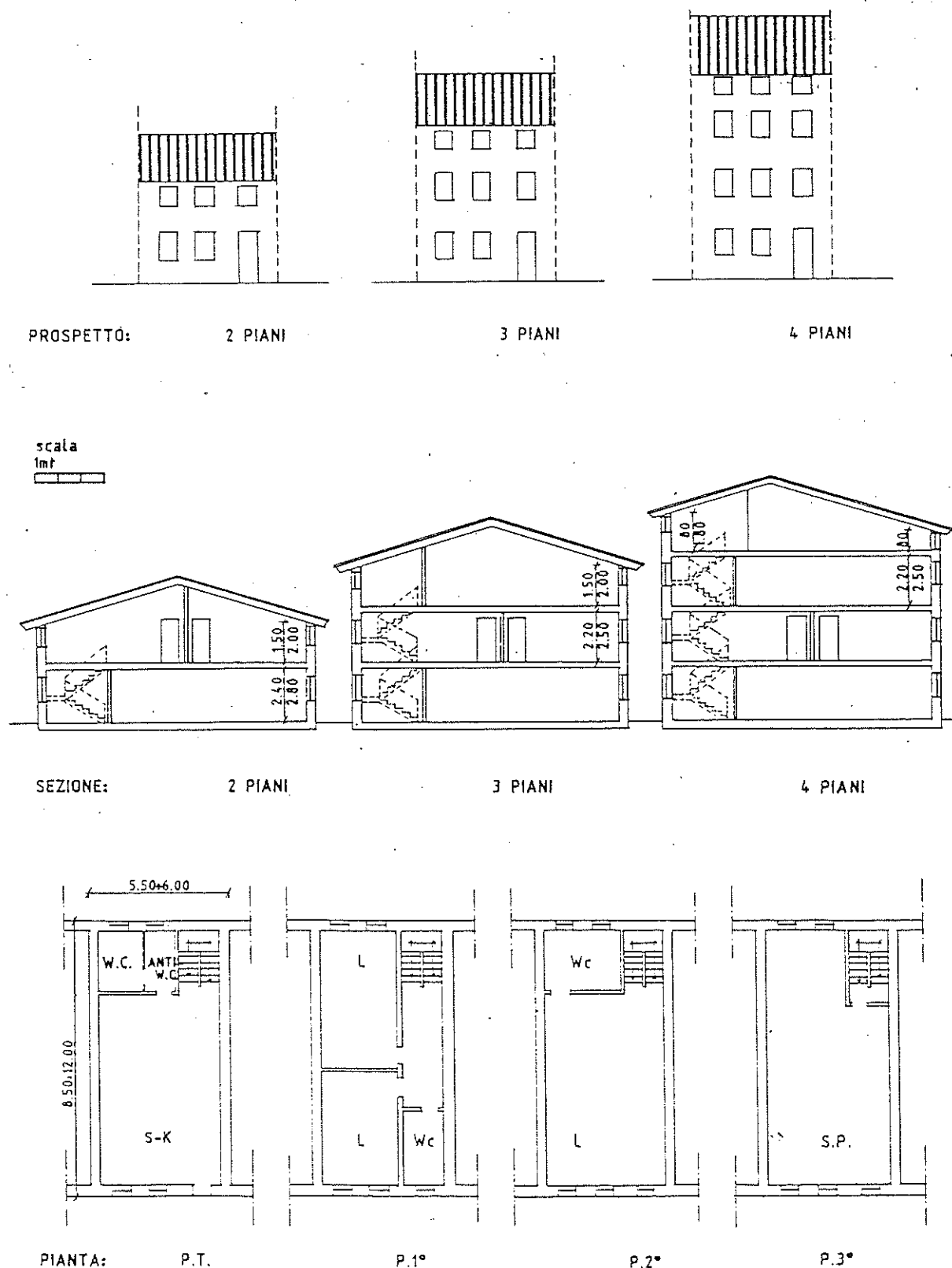
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 - RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.2 TIPO MONOCELLULARE CON VANO SCALA LATERALE

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.2 TIPO MONOCELLULARE CON VANO SCALA LATERALE

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO INSERIMENTO GARAGE - P.T. - NORME

INDIRIZZI : La creazione del garage al p.t. e' ammessa esclusivamente allorquando non siano possibili soluzioni alternative (riuso di annessi, superfetazioni, di cellule aggiuntive di nuova edificazione).

I due fori adiacenti alla porta d'ingresso dovranno costituire il limite d'ingombro del portone d'accesso

L'ingresso alla zona notte potra' essere arretrato in modo da creare un portico d'ingresso.

Il nuovo serramento dovra' essere impostato sul filo interno della muratura.

Il primo piano verra' riservato alle funzioni della zona giorno.

VINCOLI: Non e' ammesso la soluzione con garage a P.T. nel caso di fabbricato a un piano piu' sottotetto.

Nel caso il garage possa essere realizzato attraverso il riuso o la nuova edificazione di schiere antistanti le residenze, le operazioni di cui al presente paragrafo non sono ammesse.

RIFERIMENTI: Schema Stato di fatto : Ba.2 - Modalita' esecutive: cap. C

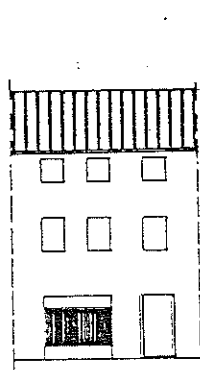
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

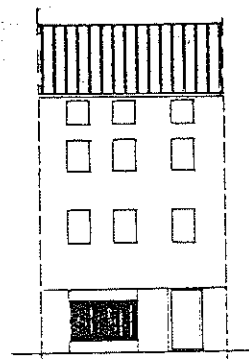
B1.2.2a TIPO MONOCELLULARE CON VANO SCALA LATERALE

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO
INSERIMENTO GARAGE - P.T.

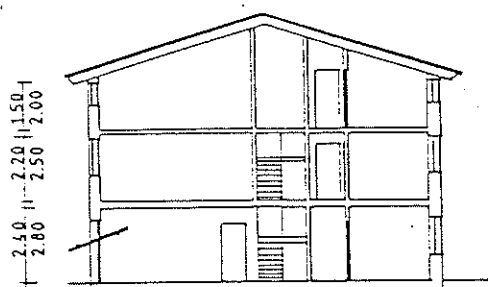


PROSPETTO: 3 PIANI

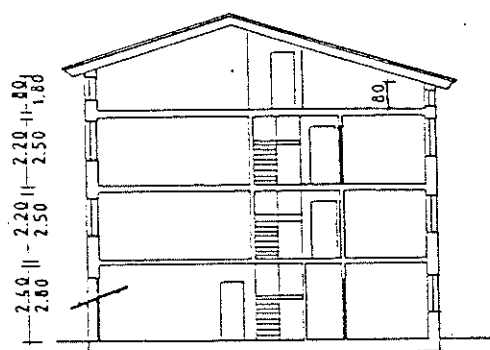
scala
1mt.



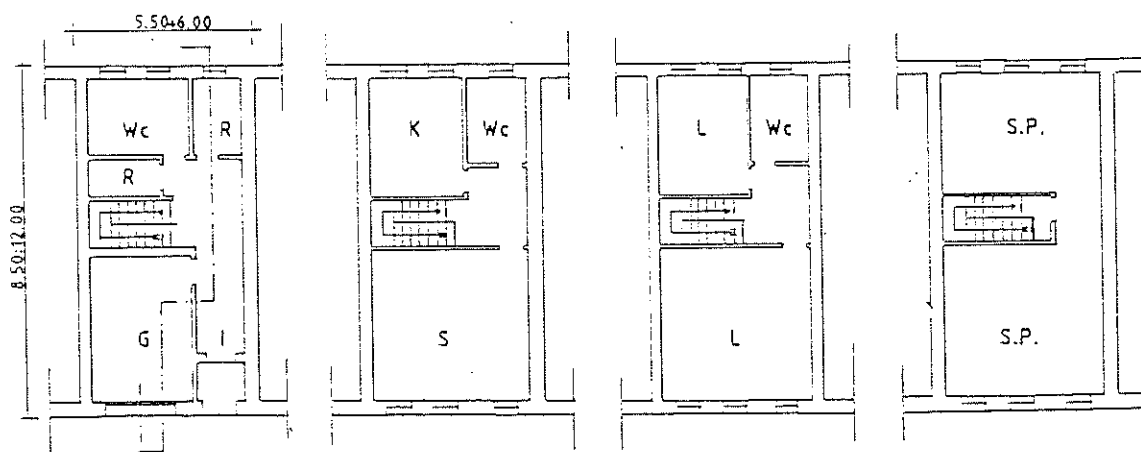
4 PIANI



SEZIONE: 3 PIANI



4 PIANI



PIANTA: P.T.

P.1°

P.2°

P.3°

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.3 TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE CON VANO SCALA CENTRALE

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Vedi parag. B1.2.1.

Il riordino delle funzioni abitative prevede la conservazione dell'impianto originario del vano scala.

L'ingresso (I) mantiene la funzione di vano di distribuzione delle destinazioni d'uso: pranzo e cucina (P - K) e soggiorno (S).

Sul retro e' stato creato un vano ad uso servizi (W.C.) con antibagno (I).

VINCOLI: Vedi parag. B1.2.1.

RIFERIMENTI: Schema stato di fatto: Ba.3 - Modalita' esecutive: cap. C.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.3 TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE CON VANO SCALA CENTRALE

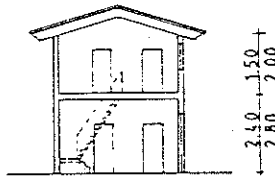
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



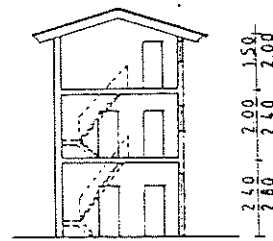
PROSPETTO: 2 PIANI

3 PIANI

scala
1m



SEZIONE: 2 PIANI



3 PIANI

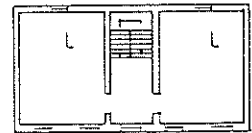
3.00+10.00



PIANTA: P.T.



P.1°



P.2°

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

**B1.2.4 TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE CON VANO SCALA
CENTRALE**

PROGETTO : NORME

INDIRIZZI : Vedi parag. B1.2.2.a

VINCOLI: V. parag. B1.2.2.a

Non e' inoltre ammessa la costruzione del garage a P.T. se la profondita' complessiva della cellula non e' uguale o maggiore a mt. 5.00.

RIFERIMENTI : Schema Stato di fatto : Ba.3 - Modalita' esecutive: cap. C

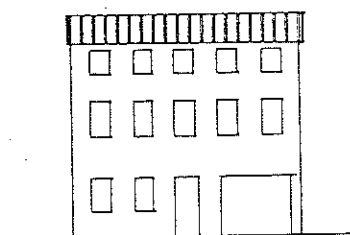
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

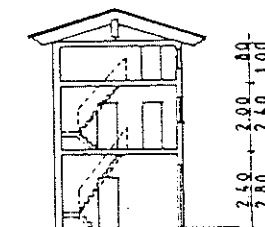
B1.2.4 TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE CON VANO SCALA CENTRALE

PROGETTO : SCHEMA PLANIVOLUMETRICO

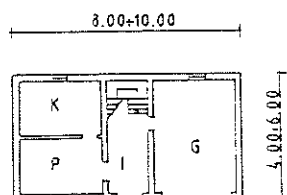


3 PIANI

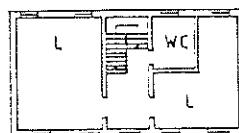
scala
int



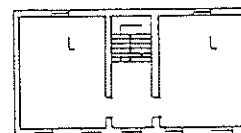
3 PIANI



PIANTA: P.T.



P.1°



P.2°

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.5 TIPI PLURICELLULARI IN PROFONDITA'

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : V. parag. B1.2.1.

Lo schema tipologico planimetrico dello stato di fatto resta strutturalmente invariato.

Il soggiorno (S) e la cucina (K) vengono riproposti nella zona a Sud.

Sulla parete a Nord restano i vani accessori : ripostiglio (R) e i servizi igienici (W.C.).

I piani superiori mantengono pressoché invariata la disposizione planimetrica dello stato di fatto con l'eccezione della creazione del W.C. aerato a nord.

VINCOLI: V. parag. B1.2.2.a

RIFERIMENTI: Schema di Stato di Fatto : Ba.4 - Modalità esecutive : cap. C.

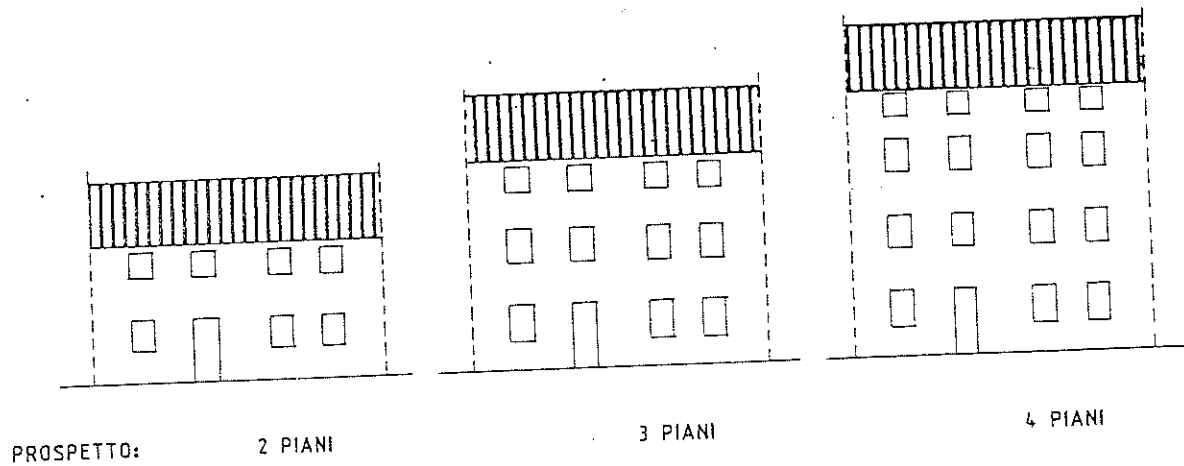
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

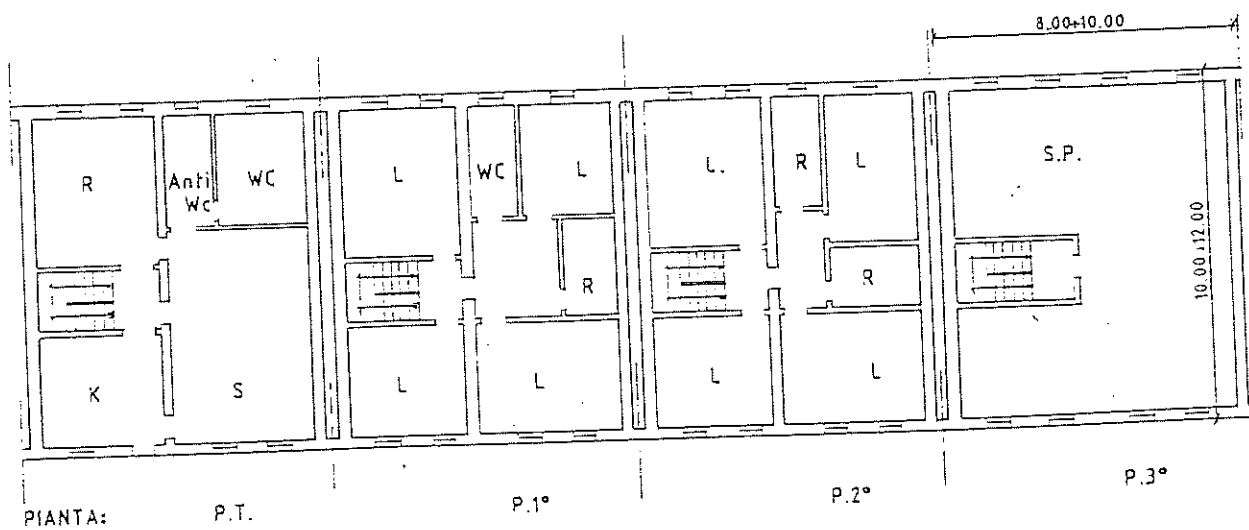
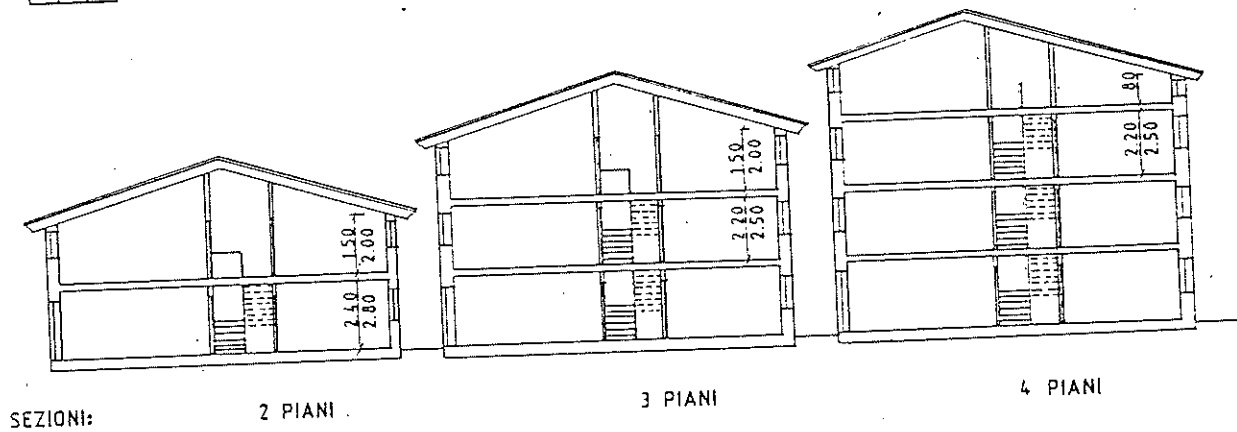
B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.5 TIPI PLURICELLULARI IN PROFONDITA'

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



scala
1mt



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.6 TIPI PLURICELLULARI IN PROFONDITA' INSERIMENTO GARAGE PIANO TERRA

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Vedi parag. B1.2.2

Il Piano terra dal punto di vista funzionale risulta suddiviso in una zona a garage (G) e nella zona riservata a cucina (K) e soggiorno (S).

I piani superiori mantengono la distribuzione di B1.2.5 con l'eliminazione di una camera da letto e la creazione di servizio (W.C.) e vani accessori (R).

PRESCRIZIONI: Il garage dovrà essere preferibilmente e prioritariamente individuato nel corpo annessi ove gli stessi possano essere oggetto di ristrutturazione edilizia.

VINCOLI: Vedi parag. B1.2.2

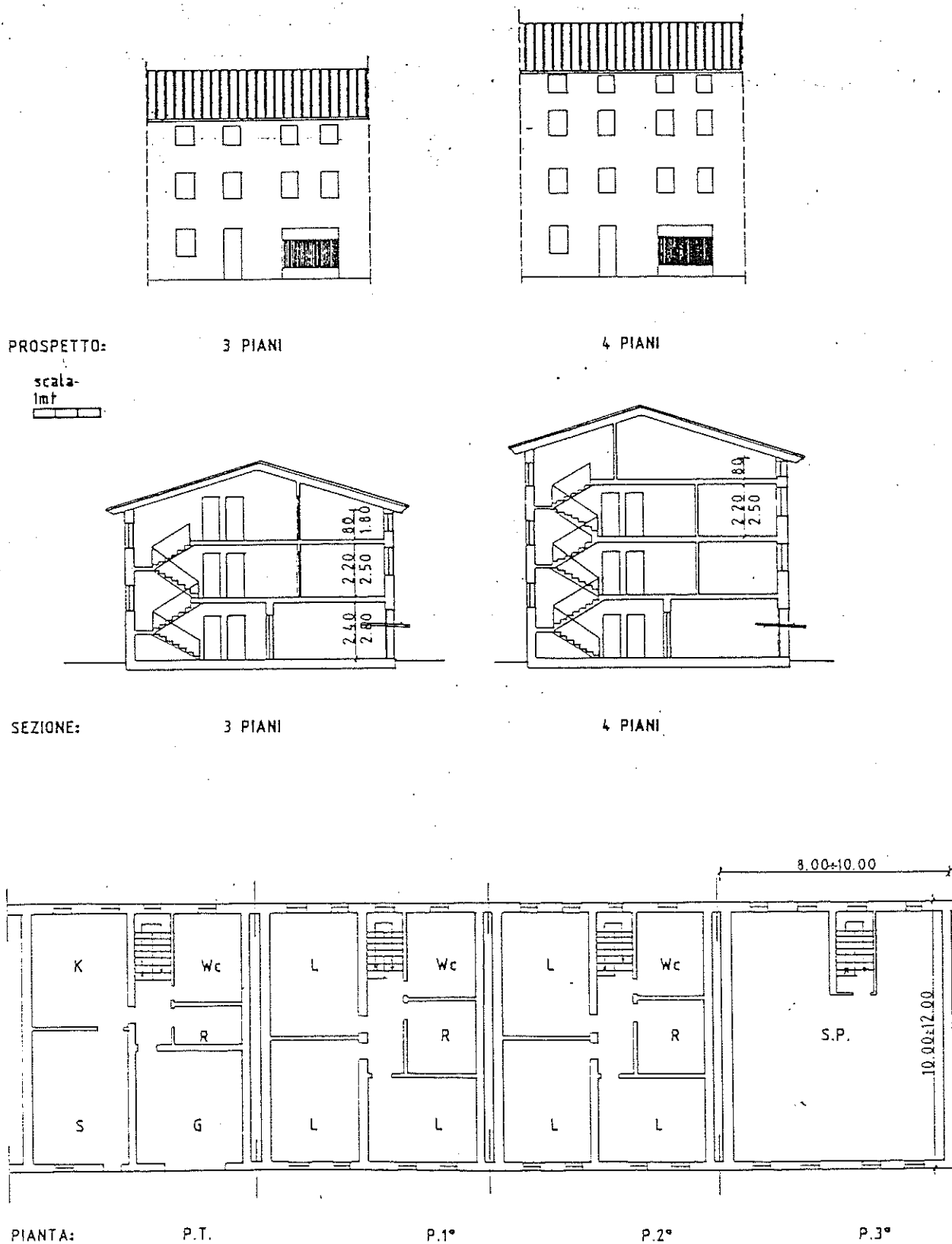
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B.1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B.1.2.6 TIPI PLURICELLULARI IN PROFONDITA' - INSERIMENTO GARAGE PIANO TERRA

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.A RIUSO DELLE SUPERFETAZIONI.

L'aggiunta ai fabbricati di superfetazioni ha rappresentato spesso una necessita' derivante dalla mancanza di servizi igienici e di locali accessori interni all'abitazione.

A seguito della legge 47/85 molte di tali aggiunte risultano legittimate dalle domande di concessioni in sanatoria.

Si pone pertanto il problema del loro recupero coordinato ad un recupero organico dell'intero fabbricato.

Il presente prontuario analizza i due casi tipologicamente piu' comuni.

La presenza di superfetazioni sul retro di fabbricati tipo monocellulare (TAV. B1.2.a.a) e tipo pluricellulare semplice (TAV. B1.2.a.b).

E' stato analizzato il caso in cui le costruzioni aggiuntive si configurano ad un unico piano: la casistica e' molto piu' ampia e comunque in tutti i casi possono applicarsi le norme del presente paragrafo.

INDIRIZZI: deve intendersi come operazione prioritaria la demolizione delle superfetazioni e il recupero delle relative volumetrie (nonchè gli ampliamenti ammessi vedi B1.2a) in ampliamento della schiera secondo gli schemi codificati nei presenti "sussidi".

Gli schemi di cui ai successivi capitoli (B1.2a) dovranno applicarsi pertanto solo nel caso ove tale operazione non sia possibile.

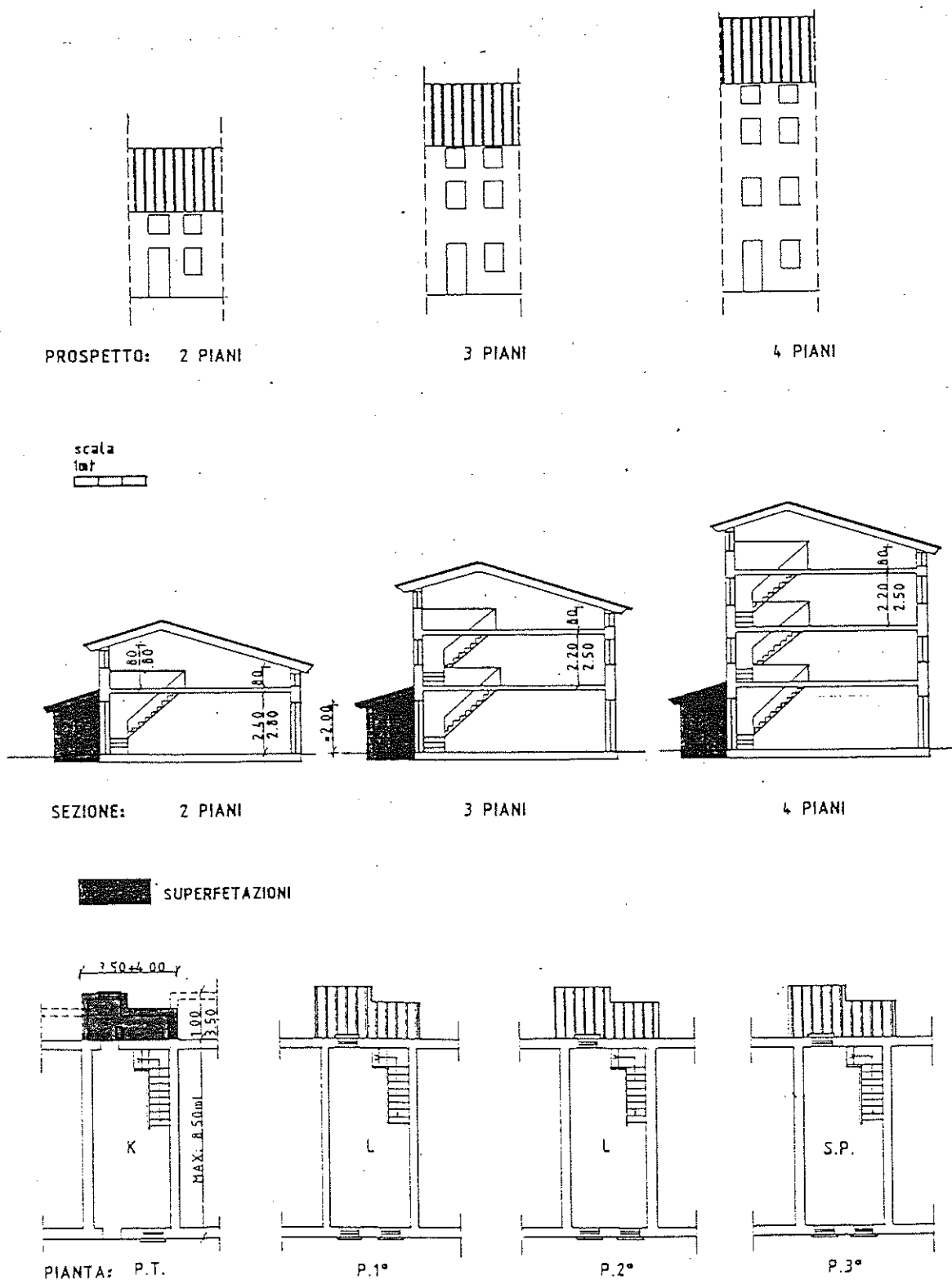
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2. RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.a RIUSO DELLE SUPERFETAZIONI

B1.2.a.a SUPERFETAZIONI SUL RETRO (TIPO MONOCELLULARE SEMPLICE)



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.a RIUSO DELLE SUPERFETAZIONI

B1.2.a.1 SUPERFETAZIONI SUL RETRO (TIPO MONOCELLULARE SEMPLICE)

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI: Le superfetazioni sul retro del fabbricato debbono essere recuperate secondo gli schemi allegati, nell'obbiettivo di una riorganizzazione planimetrica omogenea dell'intero organismo edilizio.

Gli spazi delle superfetazioni andranno prioritariamente adibiti a servizio (W.C.) e potranno essere ripetuti fino al terzo piano.

VINCOLI: Gli ampliamenti debbono interessare il fabbricato in tutta la sua altezza e possibilmente in tutta la larghezza della cellula elementare.
Ove tali ampliamenti siano graficizzati nelle tavole di P.R.G. (sagome limite di nuova edificazione) le altezze (se non predefinite) dovranno non superare le altezze della schiera principale.

RIFERIMENTI: Schema stato di fatto: par. B1.2.a.a - Modalita' esecutive : cap. C

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

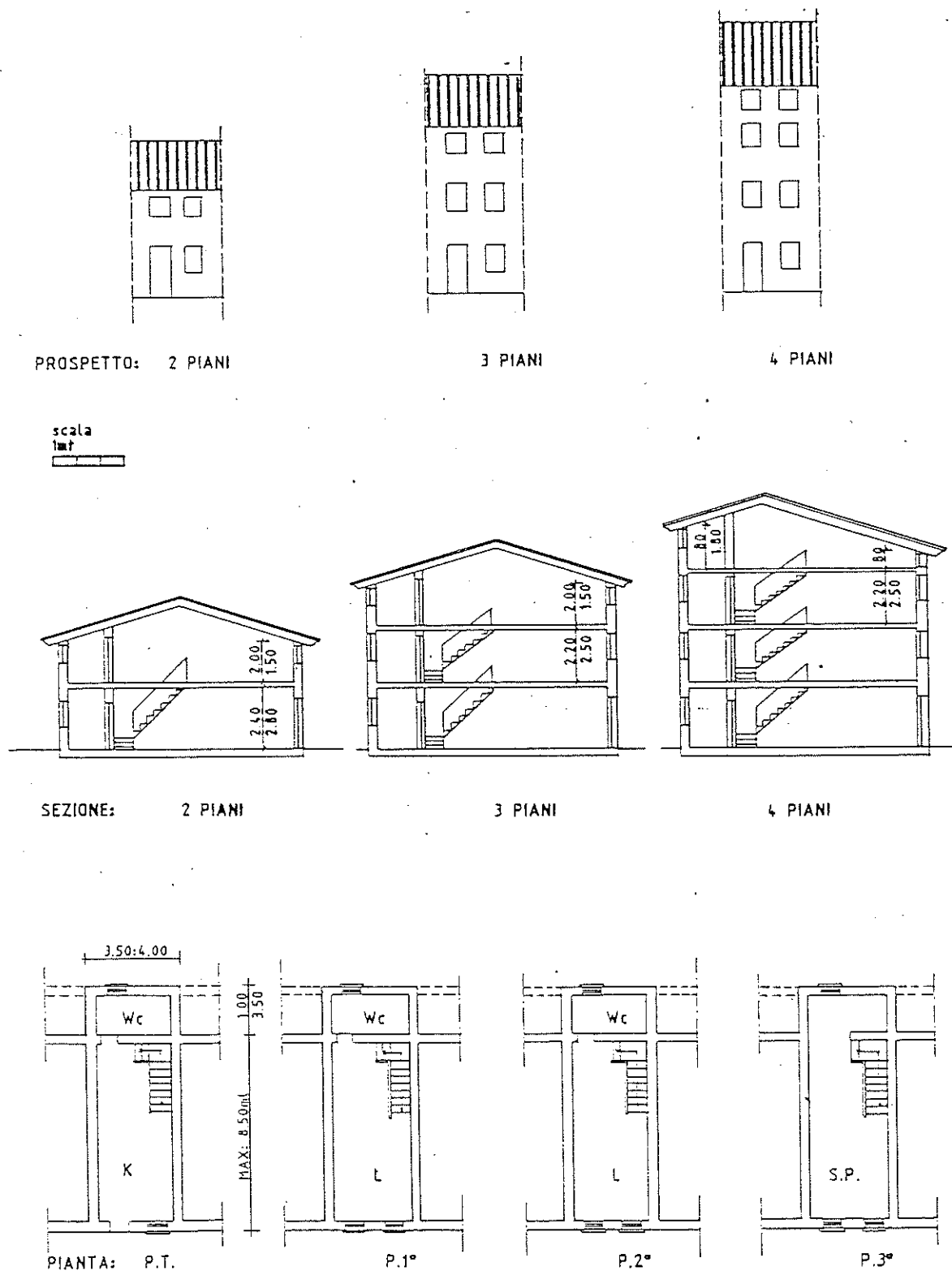
B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.a RIUSO DELLE SUPERFETAZIONI

B1.2.a.1 SUPERFETAZIONI SUL RETRO (TIPO MONOCELLULARE SEMPLICE)

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.a RIUSO DELLE SUPERFETAZIONI

B1.2.a.2 RIUSO DELLE SUPERFETAZIONI (TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE)

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI: V. parag. B1.2.a.1

L'area delle superfetazioni andrà prioritariamente adibita a scala di accesso ai piani superiori, nonché a locale per servizi igienici (W.C.).
Lo schema si ripete anche ai piani superiori.

VINCOLI: V. parag. B1.2.a.1

RIFERIMENTI: Schema stato di fatto : B1.2.a.b - Modalità esecutive: cap. C.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

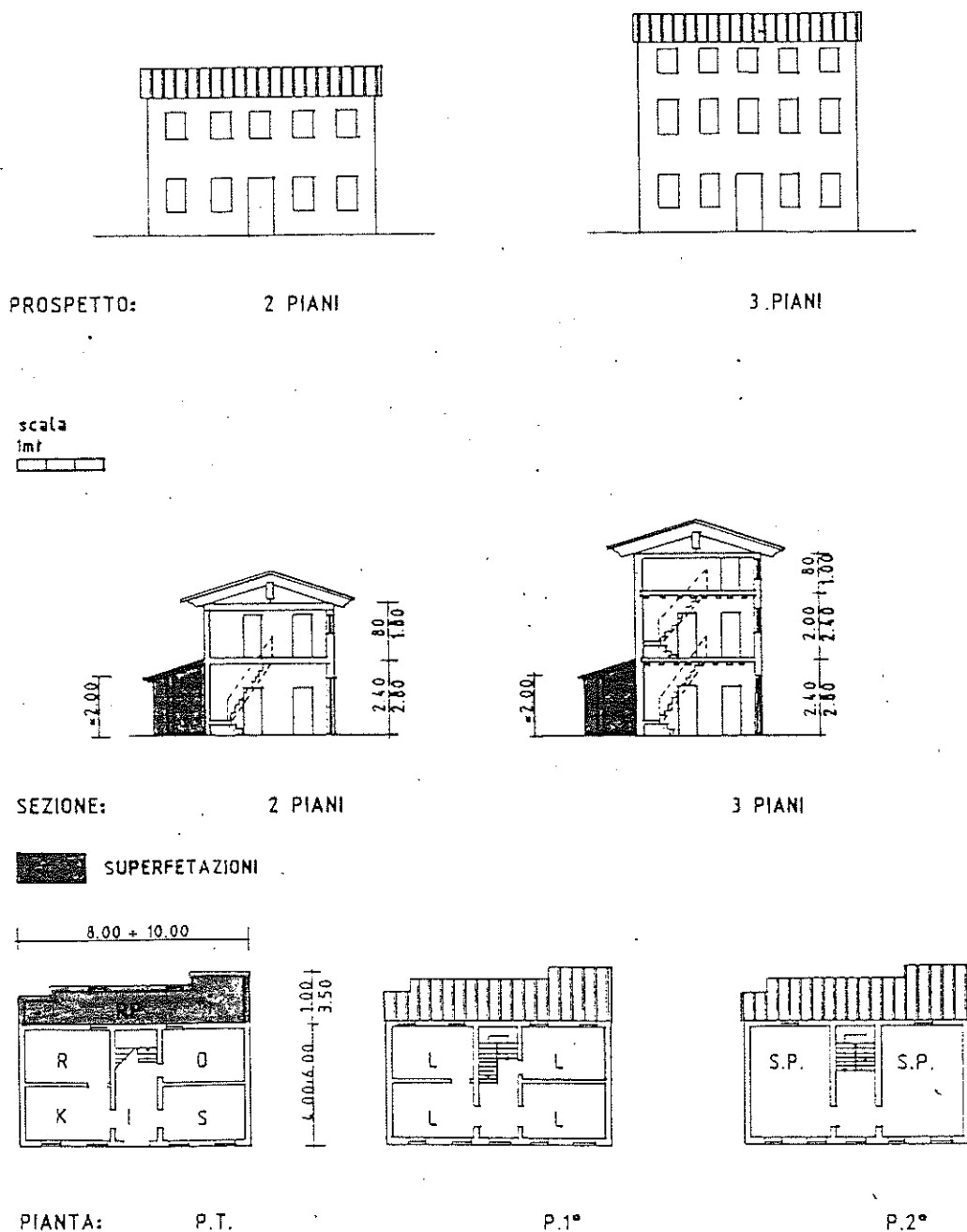
B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.a RIUSO DELLE SUPERFETAZIONI

B1.2.a.b. SUPERFETAZIONI SUL RETRO (TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE)

STATO DI FATTO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

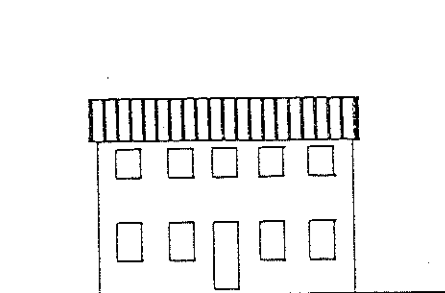
B.1 INTERVENTI SULLE SISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.a RIUSO DELLE SUPERFETAZIONI

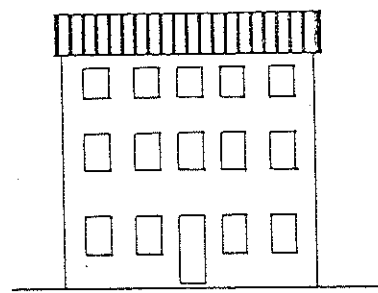
B1.2.a.2 RIUSO DELLE SUPERFETAZIONI (TIPO PLURICELLULARE SEMPLICE)

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



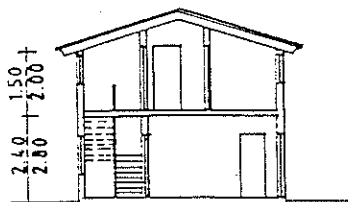
PROSPETTO:

2 PIANI



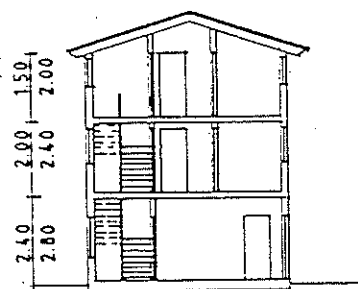
3 PIANI

scala
int

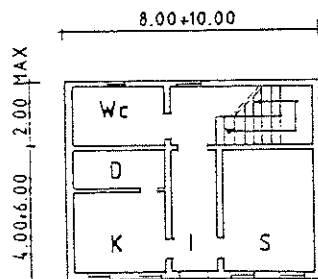


SEZIONE:

2 PIANI

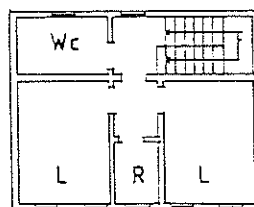


3 PIANI

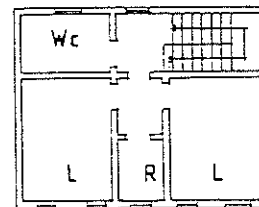


PIANTA:

P.T.



P.1°



P.2°

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE ED EDILIZIA

B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI - STATO DI FATTO

Il territorio della Comunità Montana del Grappa si è sempre caratterizzata nella sua storia come territorio prevalentemente agricolo.

L'agricoltura della Pedemontana non è certo riconoscibile dall'elevata produttività dei fondi rustici, quanto piuttosto dalla cura e dall'amore con il quale l'agricoltore ha accudito al proprio fondo anche se lo stesso quasi sempre ha rappresentato non certo la fonte di redditi elevati, ma solo la garanzia della sussistenza.

Le ampiezze degli annessi agricoli nella loro essenzialità funzionale sono pertanto chiaramente relazionate all'ampiezza e quindi alla produttività del fondo.

Le tipologie sono quindi diversificate e varie.

Pur tuttavia alcuni tipi - pur dimensionalmente variabili - sono individuabili con sufficiente chiarezza:

a) Stalla e fienile sovrapposti (V. TAV. B1.2.b.a)

È il tipo più semplice.

È costituito da un piano terra in muratura su cui poggiano travature a vista in legno e relativo tavolato.

Le aperture a piano terra sono essenziali: una porta ed una finestra : più raramente si riscontrano piccole aperture sul retro o lateralmente.

La parte superiore è sempre completamente aperta sul davanti - di solito a sud - in modo da permettere l'aerazione e l'insolazione più efficace.

A volte appaiono soluzioni in cui il tetto è sostenuto da pilastri dipartentesi dai quattro angoli del primo piano.

Il tetto è sempre costituito da struttura lignea e da copertura in coppi canali in cotto.

b) Stalla e fienile sovrapposti con portico giustapposto in linea. (v. TAV. B1.2.b.b)

Al precedente tipo viene spesso aggiunto un portico laterale a tutta altezza.

Esso può essere privo o dotato di solaio intermedio.

Solitamente delimitato da muratura nei lati nord e ovest, può essere a volte costituito esclusivamente da pilastri d'angolo sostenenti il tetto.

c) Stalla e fienile sovrapposti con portico antistante.
(v. TAV. B1.2.b.c)

E' una variante del caso precedente, piuttosto frequente.

Nella pianta rettangolare del sedime viene ricavato un'area a portico a tutta altezza.

Il piano terra viene pertanto adibito a stalla e a portico.

Il piano superiore a fienile.

Le particolarita' costruttive sono analoghe ai precedenti casi.

In tutti e tre i casi i collegamenti verticali sono assicurati da scale a pioli.

Molto rare le scale interne.

B) INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI

B1.2.b.1 STALLA E FIENILE SOVRAPPOSTI

PROGETTO: NORME

DIRETTIVE: Gli annessi agricoli esistenti nelle zone A - B - C debbono prioritariamente essere adibiti a garage e/o magazzino ovvero a locali accessori alla residenza.

Le soluzioni prospettate debbono - normalmente - essere integrate con le prescrizioni relative alle residenze adiacenti - (Vedasi all'uopo gli schemi del paragr. B12.A)

INDIRIZZI : Gli schemi allegati propongono due soluzioni:

1) soluzione: - garage a piano terra e creazione di un portico arretrato d'ingresso.

Il primo piano viene adibito a zona a giorno e notte costituita da un monolocale con servizio aerato naturalmente (W.C.)

Le superfici finestrate del I piano possono riproporre lo schema tipologico delle forature tradizionali, oppure proporre un unico foro finestrato comprendente tutta la facciata.

2) soluzione: Soggiorno (S) e cucina (K) a piano terra con camera da letto (L) e W.C. al primo piano

Il secondo piano potrà essere arretrato in modo da permettere la realizzazione di un poggiolo interno al filo della muratura.

VINCOLI: La seconda soluzione e' ammessa solo nel caso sia ricavato il garage in altra parte degli annessi.

RIFERIMENTI: Stato di fatto: paragr. B1.2.b.a

Modalita' esecutive: cap. C.

B) INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

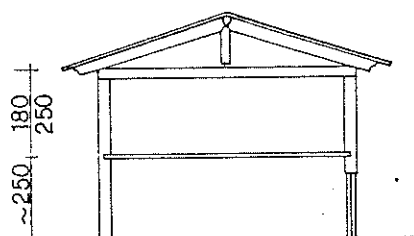
B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

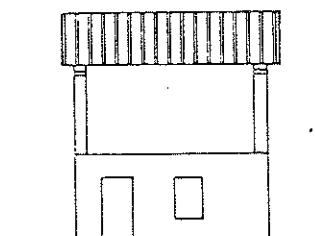
B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI

B1.2.b.a STALLA E FIENILE SOVRAPPOSTI

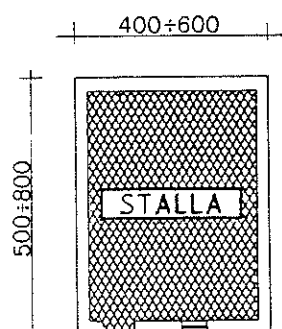
STATO DI FATTO



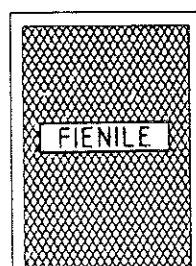
SEZIONE



PROSPETTO

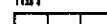


PIANTA: P.T.



P.1°

scala
1m



B) INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

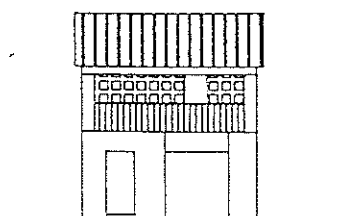
B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

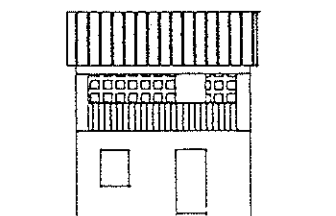
B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI

B1.2.b.1 STALLA E FIENILE SOVRAPPOSTI

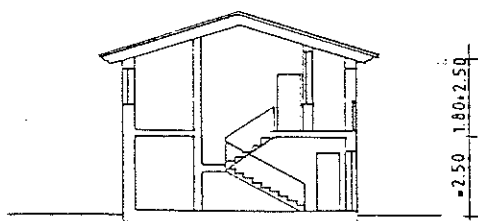
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



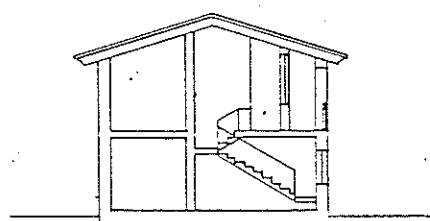
PROSPETTO



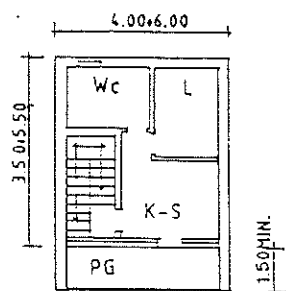
PROSPETTO



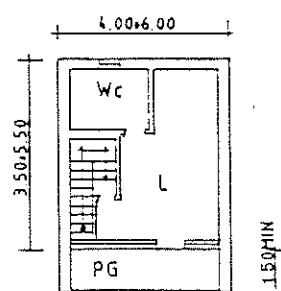
SEZIONE



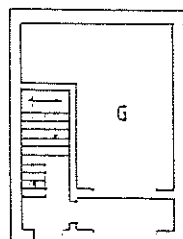
SEZIONE



PIANO PRIMO

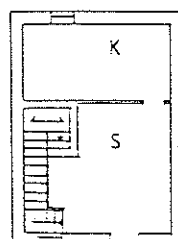


PIANO PRIMO



PIANO TERRA

1^ SOLUZIONE



PIANO TERRA

2^ SOLUZIONE

scala

1m



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.1 RIUSO DI ANNESSI AGRICOLI

B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI

B1.2.2 STALLA E FIENILE SOVRAPPOSTI, CON PORTICO GIUSTAPPOSTO IN LINEA

DIRETTIVE : V. B1.2.b.1

INDIRIZZI : La soluzione prevede la creazione della zona giorno a piano terra con garage (G) e servizio (W. C.)

Al primo piano sono collocate due camere da letto (L) e servizio (W.C.).

La parete finestrata del primo piano, come l'ingresso del garage, sono arretrati rispetto al filo esterno della muratura.

VINCOLI: La soluzione proposta e' applicabile esclusivamente per i gradi di protezione di ristrutturazione edilizia.

Nei casi di fabbricati contrassegnati coi gradi di protezione di restauro e risanamento conservativo deve essere mantenuto l'impianto edilizio della parte porticata a tutta altezza.

RIFERIMENTI: Schema Stato di fatto: par. B1.2.b.b
 Modalita' esecutive: cap. C
 Tipologie complesse - B12A.b

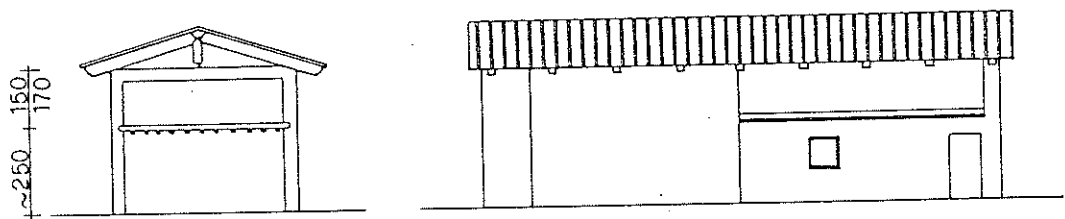
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

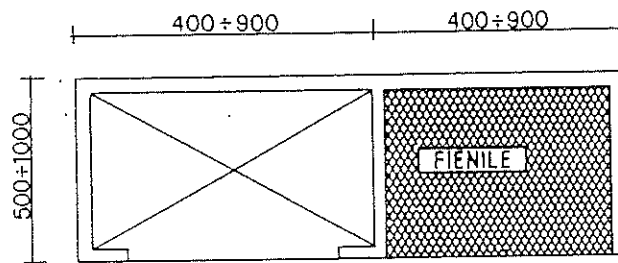
B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI

B1.2.b.b STALLA E FIENILE SOVRAPPosti CON PORTICO
GIUSTAPPoSTO IN LINEA
STATO DI FATTO

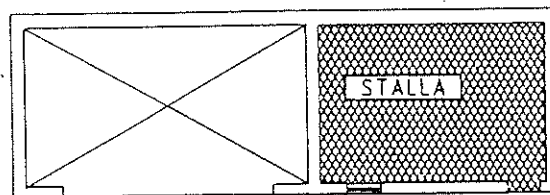


SEZIONE

PROSPETTO

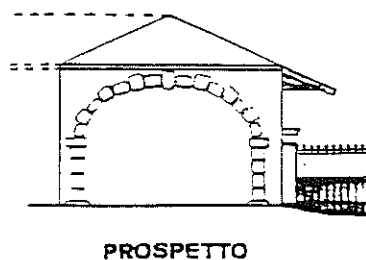
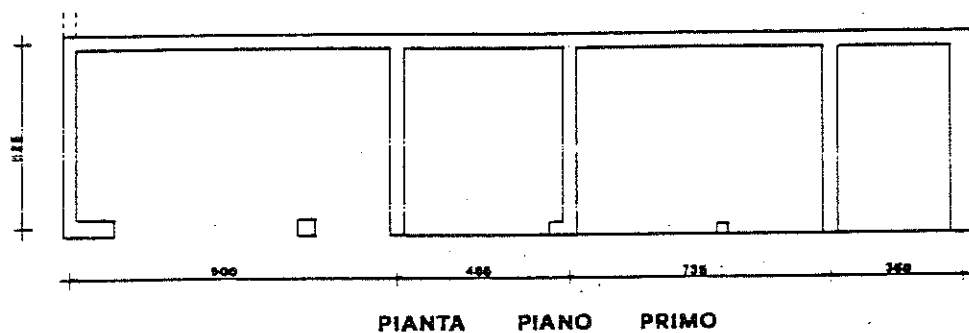
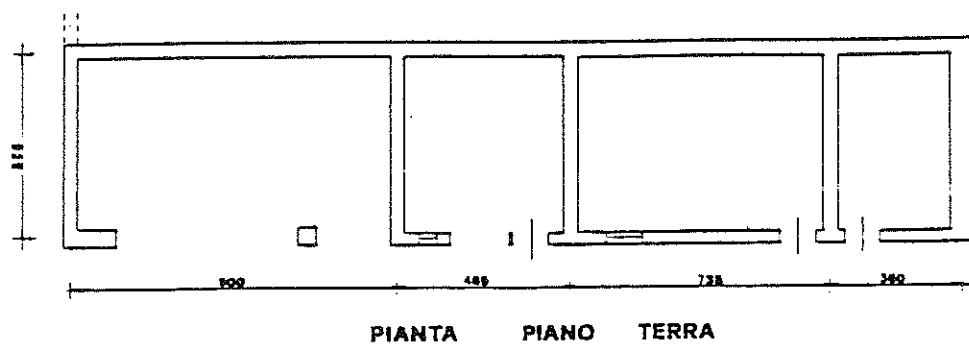


PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO TERRA

scala
1mt



STALLA FIENILE CON PORTICO (Paderno Del G. - P. Madonnina d.G.)

Rif. "Sussidi" - Par. B12b.B

ANNESSI STALLA FIENILE CON PORTICO GIUSTAPPOSTO IN LINEA

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

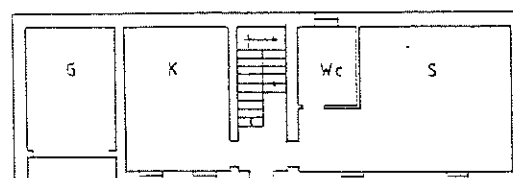
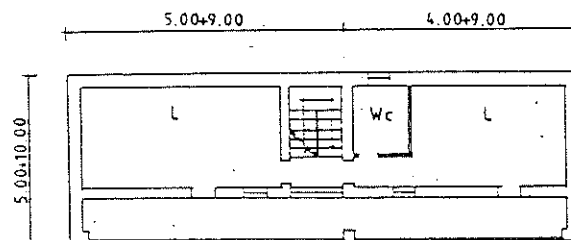
B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.1 RIUSO DI ANNESSI AGRICOLI

B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI

B1.2.b.2 STALLA E FIENILE SOVRAPPOSTI CON

PORTICO GIUSTAPPOSTO



scala
int

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI

B1.2.3 STALLA E FIENILE CON PORTICO ANTISTANTE

PROGETTO: NORME

DIRETTIVE : V. parag. B1.2.b.1

INDIRIZZI : La soluzione prevede la conservazione del portico esistente a tutta altezza.

Il P.T. viene destinato a zona giorno con soggiorno (S) e cucina (K) e vano scale.

Al primo piano sono ricavati una camera da letto (L) e un servizio (W.C.)

VINCOLI: Vedi parag. B1.2.b.2

RIFERIMENTI: Schema di Stato di fatto : B1.2.b.c

Modalita' esecutive: cap. C

Tipologie complesse - B12A.c

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

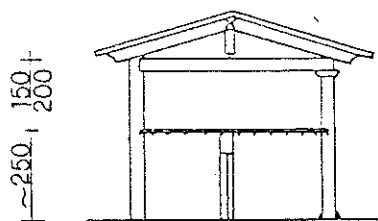
B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

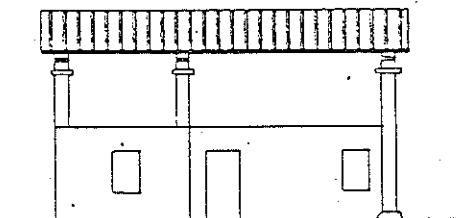
B1.2.b. RIUSO DI STALLE E FIENILI

B1.2.b.c. STALLA E FIENILE CON PORTICO ANTISTANTE

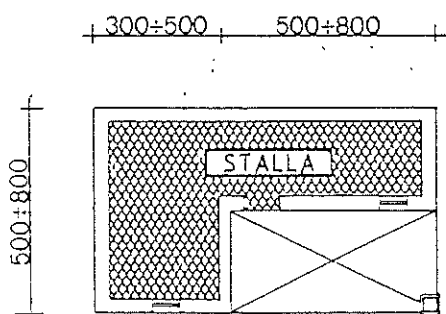
STATO DI FATTO



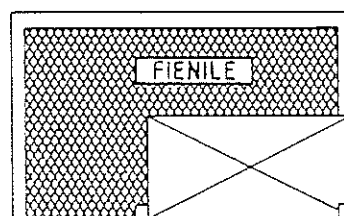
SEZIONE



PROSPETTO



PIANTA: P.T.



P.1°

scala
1mt



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

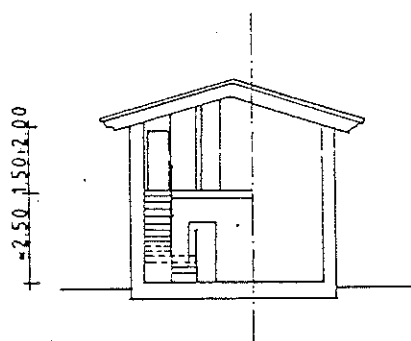
B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

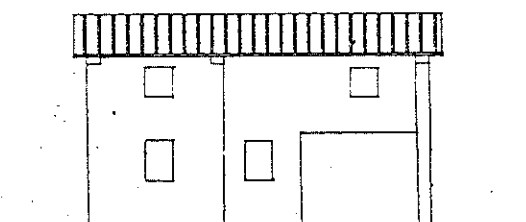
B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI

B1.2.b.3 STALLA E FIENILE CON PORTICO ANTISTANTE

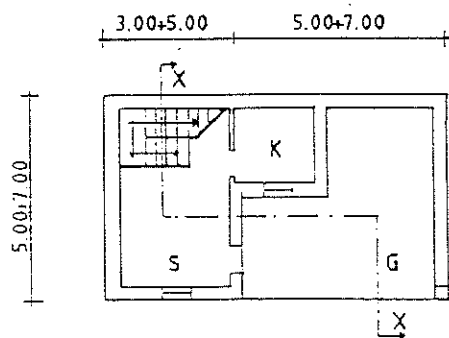
PROGETTO: SCHEMA PROGETTUALE



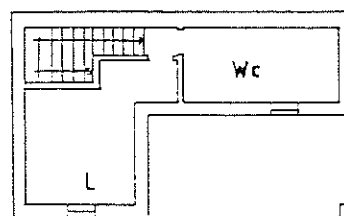
SEZIONE X-X



PROSPETTO



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

scala
1m

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.b RIUSO DI STRUTTURA PROVVISORIE

**A) ANNESSI CON UNICO ACCESSO ALLA QUOTA RESIDENZA
SCHEMA URBANISTICO DI RIFERIMENTO**

INDIRIZZI: Gli accessi ai garage ricavati per giustapposizione nella schiera abitativa (A1) ovvero nella schiera antistante gli annessi (A2) devono rispettare i percorsi d'impianto esistenti.

PRESCRIZIONI: Nel caso di strutture provvisorie (depositi magazzini ecc) antistanti l'unita' edilizia (A2), il loro recupero a servizio della residenza (garage) deve essere prioritario rispetto alla soluzione A1.

E' ammessa la costruzione in aderenza ad altre strutture provvisorie, purché lo spazio interstiziale esistente sia inferiore a mt. 3.00.

VINCOLI: Le strutture provvisorie per le quali il P.R.G. prevede la demolizione senza ricostruzione non possono assumere le destinazioni di cui al presente paragrafo.

RIFERIMENTI: Percorsi par. A1.1
par. A2.1
Riuso di annessi par. B12.b

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

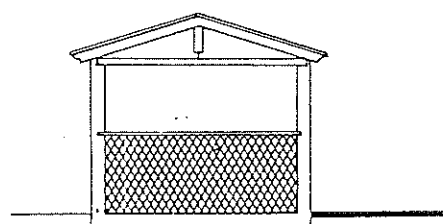
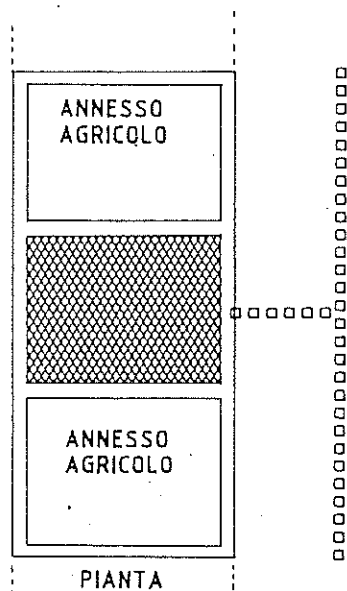
B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.b RIUSO DI STALLE E FIENILI E DI STRUTTURE PROVVISORIE

A) ANNESSI CON UNICO ACCESSO ALLA QUOTA RESIDENZA SCHEMA URBANISTICO DI RIFERIMENTO

GARAGES



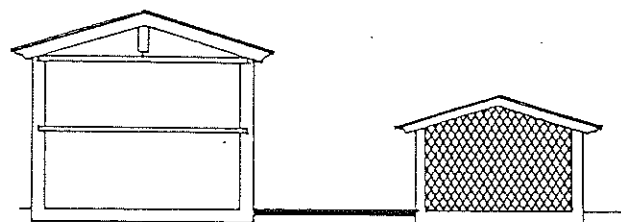
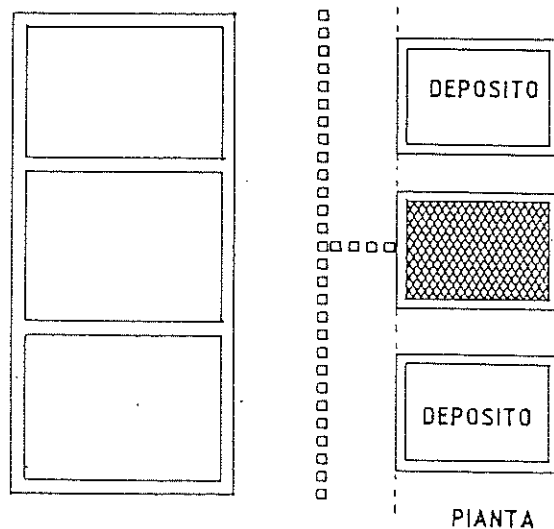
SEZIONE

A1) RIUSO DEL PIANO TERRA (STALLA O DEPOSITO) DELL'UNITÀ EDILIZIA

RESIDENZA

RESIDENZA

RESIDENZA



SEZIONE

A2) RIUSO DI STRUTTURE PROVVISORIE (DEPOSITI - LEGNAIE) ANTISTANTI L'UNITÀ EDILIZIA.

scala
1m

•

A3.1 B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.b RIUSO STRUTTURE PROVVISORIE

**B) PERCORSO DI COLLEGAMENTO ALLA STESSA QUOTA DEGLI
ANNESI -**

SCHEMA URBANISTICO DI RIFERIMENTO

INDIRIZZI: Nel caso di percorsi di collegamento agli annessi agricoli a strutture provvisorie a due livelli, possono essere usufruiti a garage (o servizi alla residenza) sia i locali a livello residenza (B1), come i locali a livello piano di campagna (B2)

V. anche par. B1.2.b.A

PRESCRIZIONI: V. parag. B1.2.b.a

VINCOLI: V. parag. B1.2.b.a

RIFERIMENTI PERCORSI: par. A1.1

par. A2.1

par. A3.1

Riuso annessi par. B12.b

INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

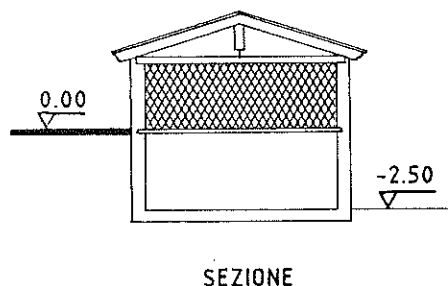
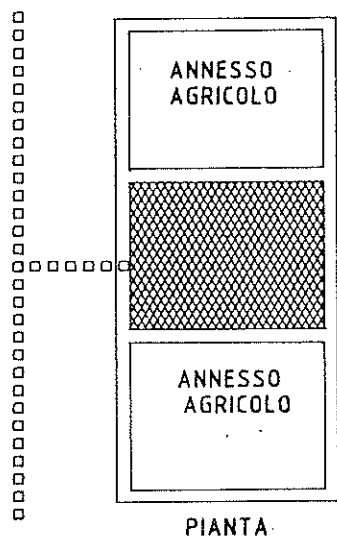
INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

STRUTTURAZIONE EDILIZIA

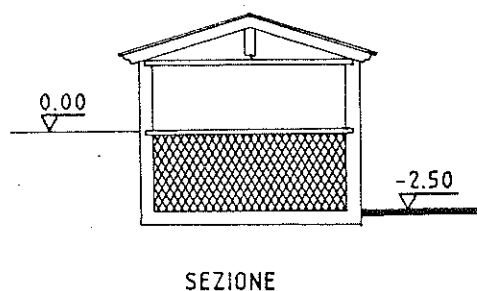
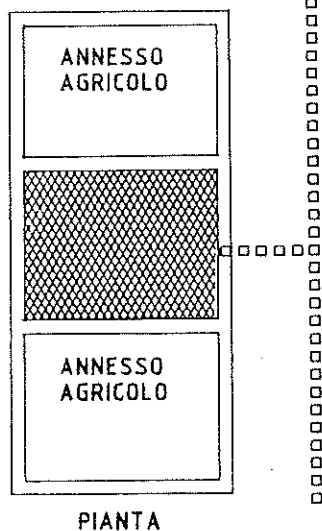
USO STRUTTURE PROVVISORIE

CORSO DI COLLEGAMENTO ALLA STESSA QUOTA DEGLI ANNESSI -

SCHEMA URBANISTICO DI RIFERIMENTO



DEL PIANO TERRA (STALLA O DEPOSITO) DELL' UNITÀ EDILIZIA



DI STRUTTURE PROVVISORIE (DEPOSITI - LEGNAIE) ANTISTANTI ALL' UNITÀ

scala
1m

B 1.2.A) TIPOLOGIE COMPLESSE

ANNESI COLLEGATI ALLA RESIDENZA

**B1.2) RISTRUTTURAZIONE
EDILIZIA**

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B12A.a RESIDENZE ED ANNESSI GIUSTAPPOSTI

STATO DI FATTO

Il collegamento funzionale e formale tra residenza e annessi agricoli e' l'elemento informatore alla base della nascita delle tipologie edilizie delle case unifamiliari.

Riprendiamo la classificazione delle tipologie edilizie emergenti, cosi' come individuate ai capitoli precedenti (pag. 7).

Esse si configurano nella giustapposizione di annessi e residenze.

(Non sono state prese in considerazione le tipologie definite - all'inizio del prontuario - come tipologie nate dalla sovrapposizione di residenze ed annessi, data la loro modesta presenza nel territorio comunitario).

Aa) Residenze e annessi sovrapposti.

Gli annessi sono costituiti da stalla e fienile sovrapposti e collegati alla residenza.

Ab) Annessi e residenze giustapposti.

Gli annessi rustici sono costituiti dalla stalla e dal fienile sovrapposti e da un portico a tutta altezza (solitamente due piani) giustapposto alla stalla.

Ac) Annessi e residenza giustapposti ad "L".

Gli annessi agricoli sono ancora costituiti - come sopra - da stalla e fienile sovrapposti con il portico realizzato usufruendo del prolungamento della falda del tetto degli annessi.

La pianta del fabbricato viene ad assumere una forma ad L.

Il portico a tutta altezza e' solitamente sostenuto da due colonne in conci in pietra squadrata collocata agli angoli degli sporti.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

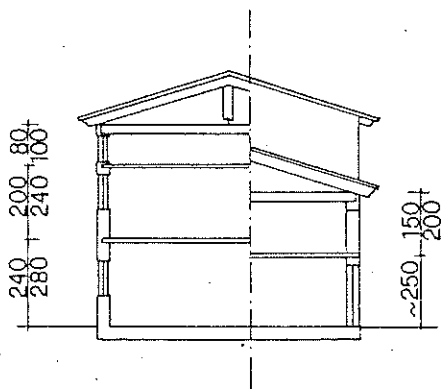
B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

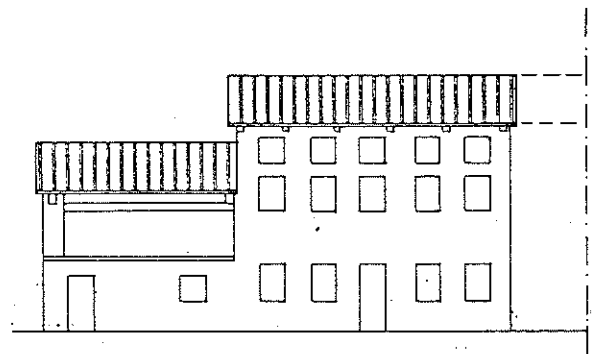
B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B12A.a RESIDENZE ED ANNESSI GIUSTAPPOSTI

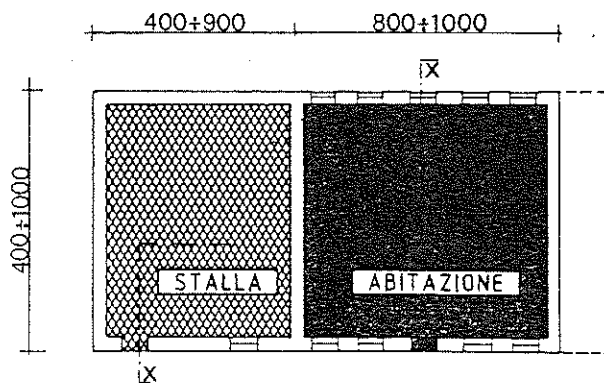
STATO DI FATTO



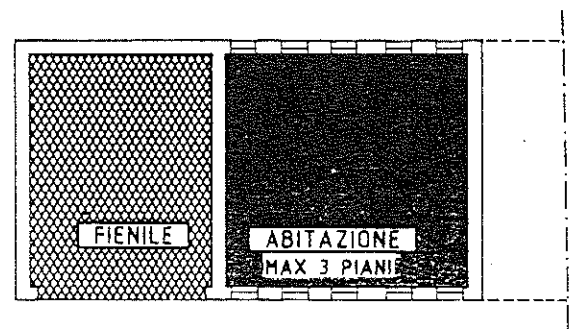
SEZIONE x-x



PROSPETTO

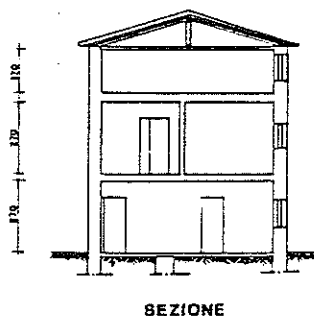
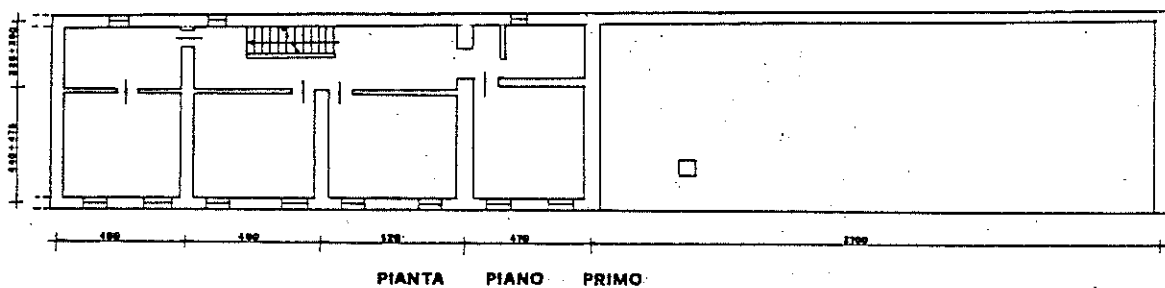
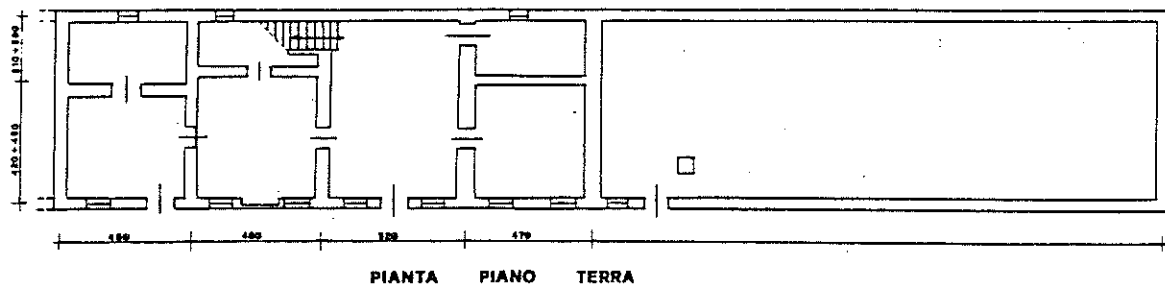


PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

scala
1m



CASA AGRICOLA CON PORTICO GIUSTAPPOSTO

(Paderno - Fusere)

Rif. "Sussidi" - Par. B12A.a

RESIDENZA E ANNESSI GIUSTAPPOSTI

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

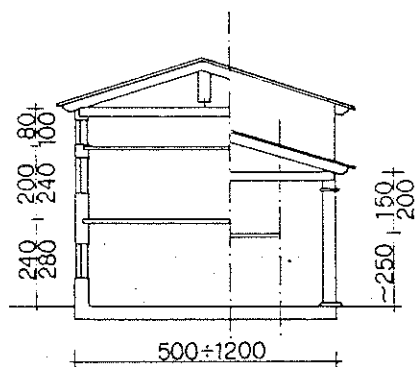
B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B.1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

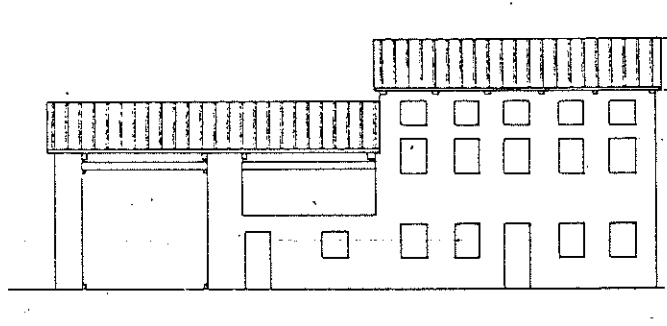
B.1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B.1.2.A.b. RESIDENZA E ANNESSI GIUSTAPPOSTI IN LINEA

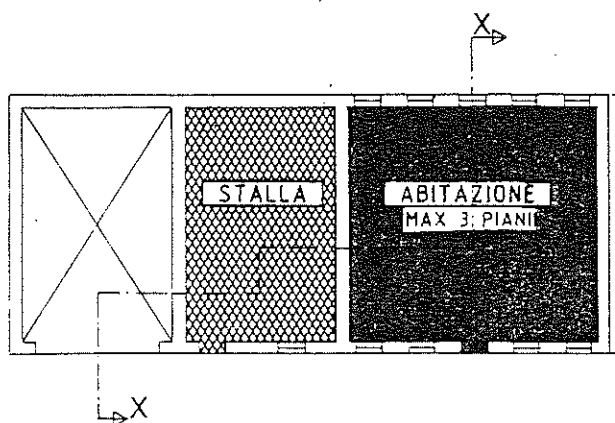
STATO DI FATTO



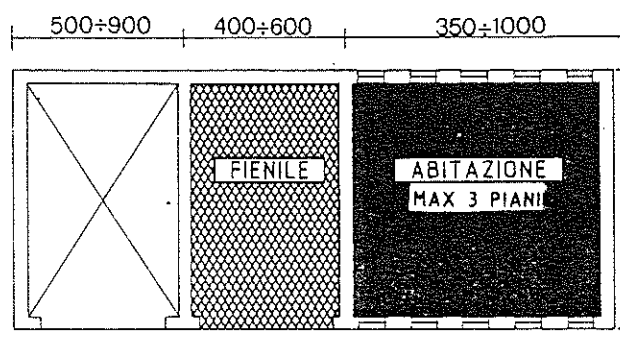
SEZIONE X-X



PROSPETTO

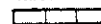


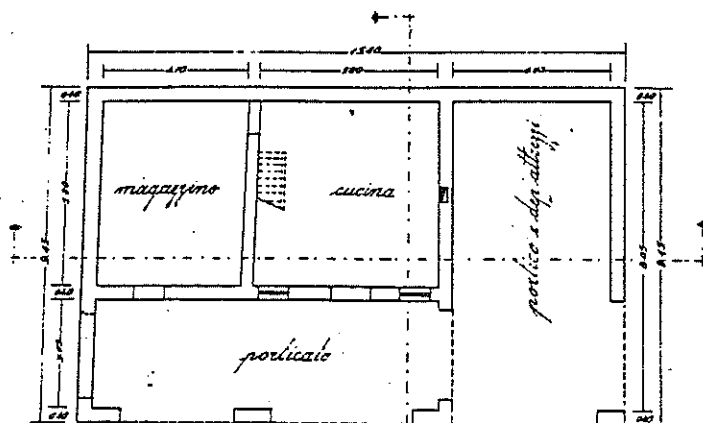
PIANO TERRA



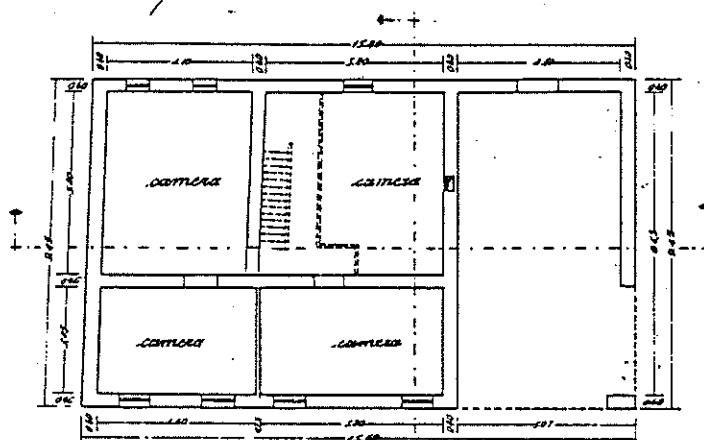
PIANO PRIMO

scala
1mt.

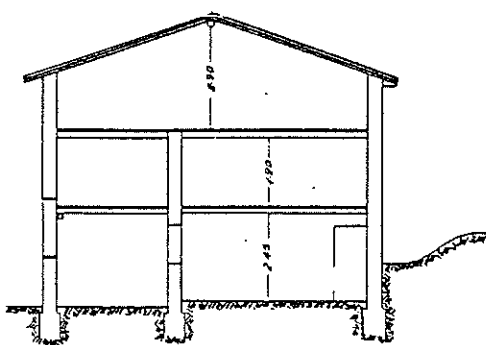




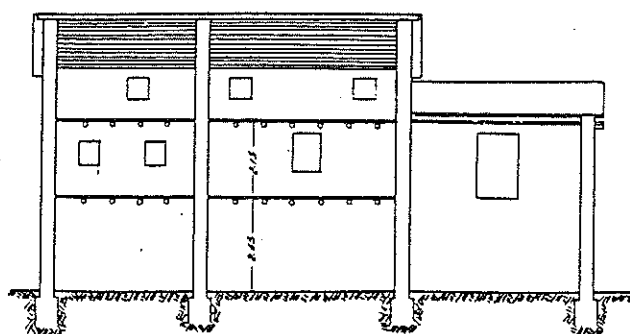
piano terra stato attuale



piano primo stato attuale



sez. trasversale attuale

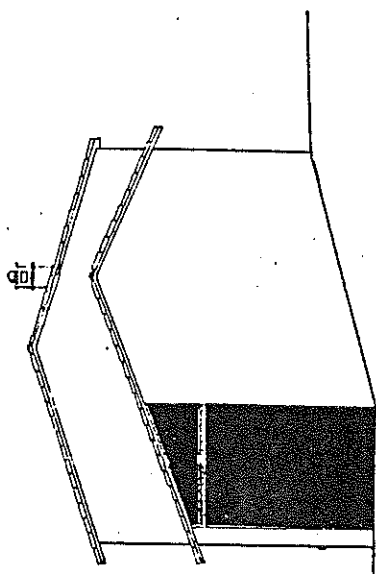


sezione longitudinale attuale

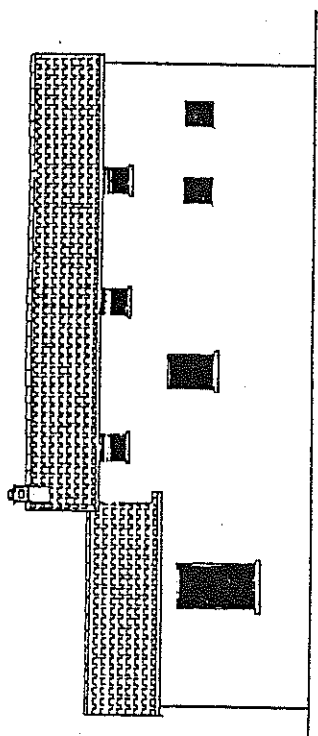
CASA AGRICOLA CON PORTICO (Paderno del G.)

Rif. "Sussidi" - Par. B12A.b

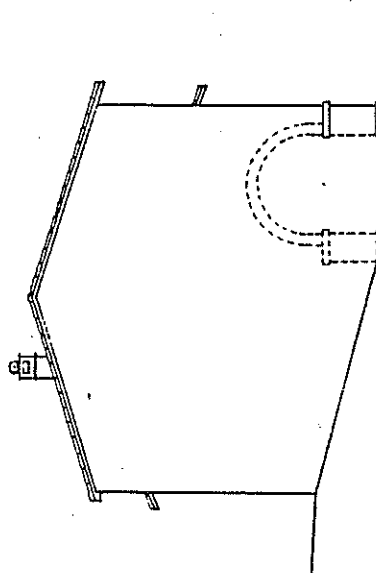
RESIDENZA ED ANNESSI GIUSTAPPPOSTI IN LINEA



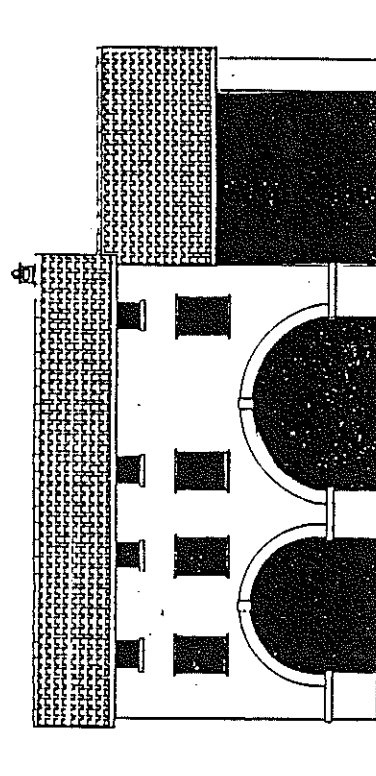
prospetto est attuale



prospetto nord attuale



prospetto ovest attuale



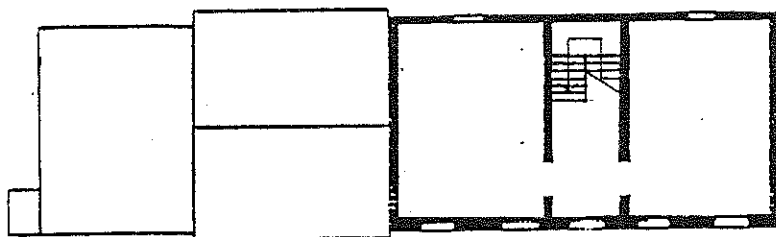
prospetto sud attuale

(NB: Il portico ad arco compare molto raramente)

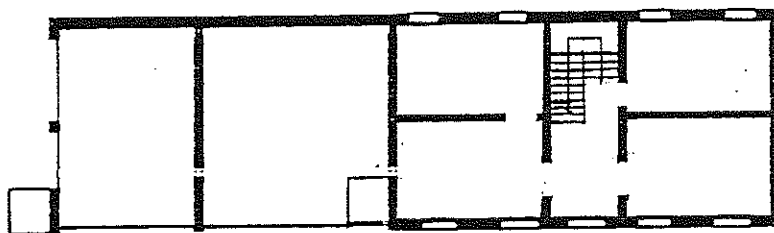
CASA AGRICOLA CON PORTICO (Paderno del G.)

Rif. "Sussidi" - Par. B12A.b

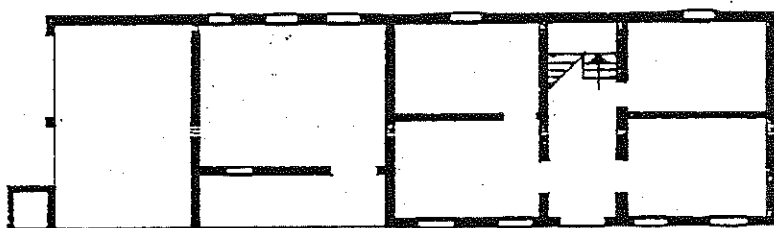
RESIDENZA ED ANNESSI GIUSTAPPOSTI IN LINEA



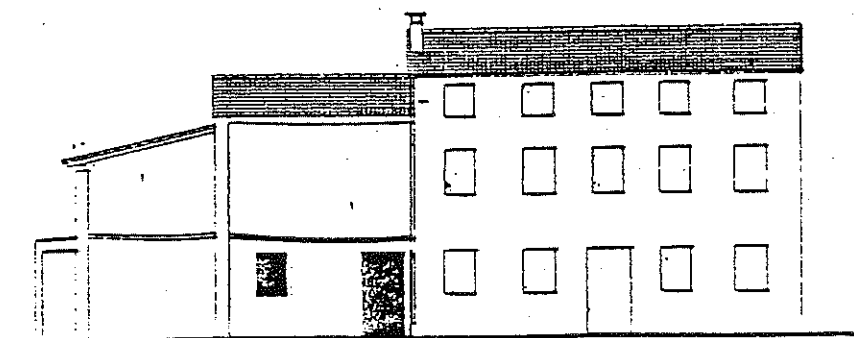
PIANO SECONDO



PIANO PRIMO



PIANO TERRA



PROSPETTO SUD

(Da La casa rurale nel Veneto - R. Veneto)

CASA AGRICOLA CON STALLA E PORTICO (Crespano del G. - Gherla)

Rif. " Sussidi" - Par. B12A.b

RESIDENZA ED ANNESSI GIUSTAPPOSTI IN LINEA

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.1 RESIDENZA ED ANNESSI GIUSTAPPOSTI

PROGETTO : NORME

DIRETTIVE: Il recupero a fini residenziali degli annessi rustici deve essere prioritario in tutte le zone omogenee e particolarmente nelle zone E, rispetto alla nuova edificazione.

Il P.R.G. definisce - sulla base della suddivisione in sottozone agricole ai sensi della L.R. 24/85 - l'ammissibilit  degli ampliamenti dei fabbricati residenziali in funzione del fondo.

Sono altres  definite nello stesso P.R.G. gli ampliamenti ammissibili nel caso di fabbricati residenziali non pi  funzionali alle esigenze del fondo.

Anche in questo caso il recupero della parte rustica   condizionante e prioritario rispetto a qualsiasi nuova edificazione.

INDIRIZZI : Il piano terra degli annessi viene destinato a servizi (garage) della residenza.

Il piano primo, a residenza, da collegarsi con la restante parte residenziale.

Si fa riferimento agli schemi progettuali B1.2.b.1

Pu  essere mantenuto l'arretramento vetrato delle aperture al primo piano.

RIFERIMENTI: Stato di fatto: parag. B1.2.A.a

Schemi progettuali parte rustica B1.2.b.1

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

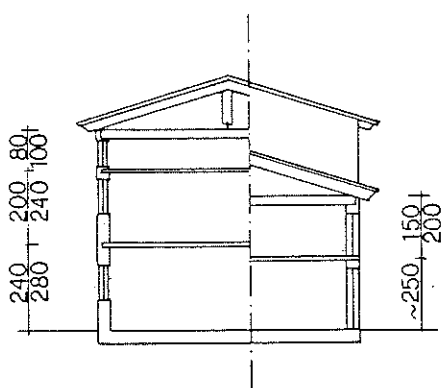
B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

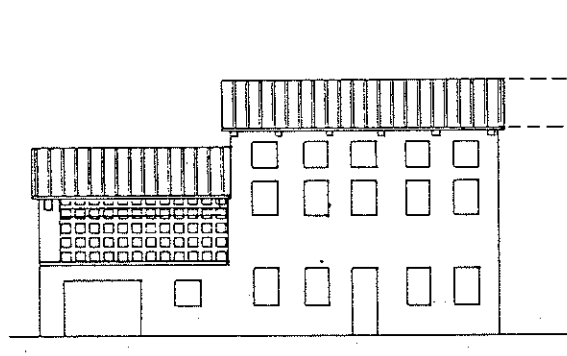
B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.1 RESIDENZA ED ANNESSI GIUSTAPPOSTI

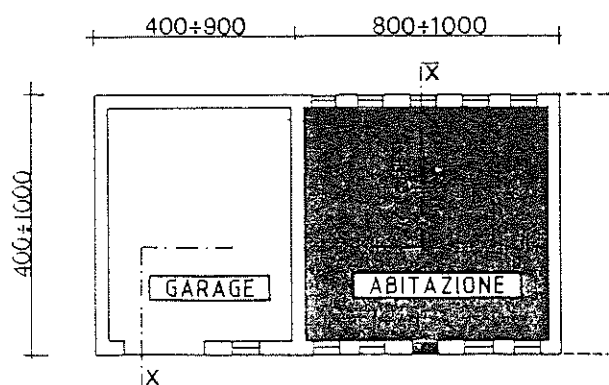
PROGETTO : SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



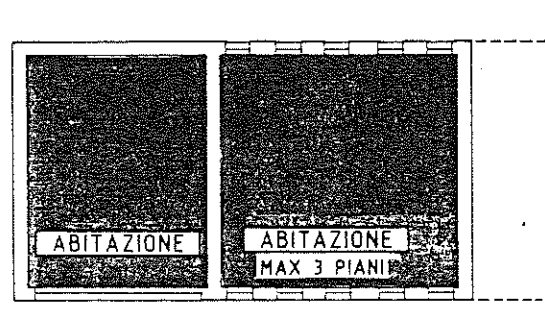
SEZIONE x-x



PROSPETTO



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

scala
1m

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.2 RESIDENZA E ANNESSI GIUSTAPPOSTI IN LINEA

PROGETTO: NORME

DIRETTIVE: Vedi parag. B1.2.A.1

INDIRIZZI : Lo schema planivolumetrico allegato prospetta una soluzione in cui il portico viene conservato nel suo impianto originario, a tutta altezza, mentre la parte adibita a fienile e' trasformata in residenza secondo lo schema allegato.

VINCOLI: Vedi par. B1.2.A.1

Per i fabbricati con grado di protezione di restauro e risanamento conservativo deve essere mantenuto l'impianto originario del portico a tutta altezza.
Puo' essere eventualmente posto in opera un soppalco per non piu' di 1/2 della superficie coperta.

RIFERIMENTI: Schema Stato di fatto: parag. B1.2.A.b
Schemi progettuali parte rustica: B1.2.b.2

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

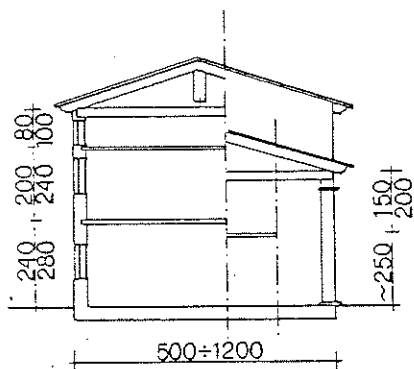
B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

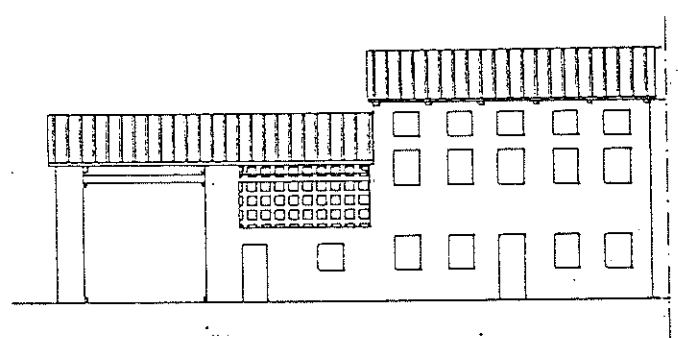
B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.2 RESIDENZA E ANNESSI GIUSTAPPOSTI IN LINEA

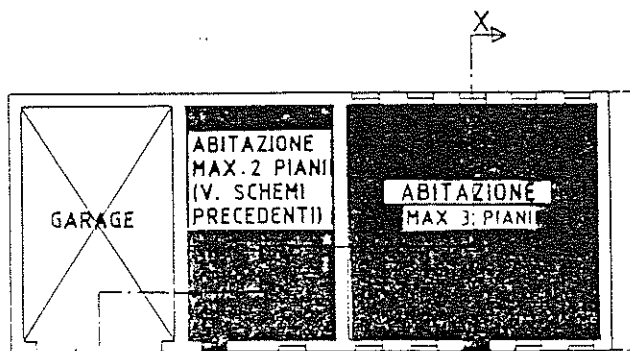
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



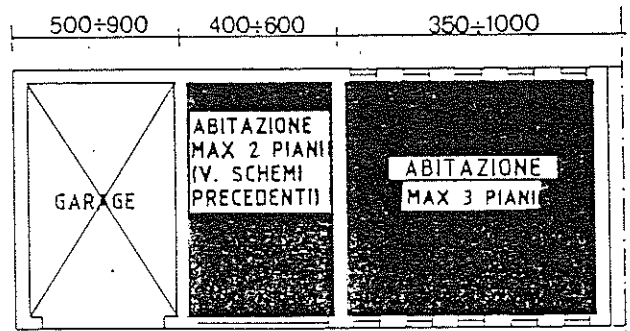
SEZIONE X-X



PROSPETTO



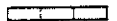
PIANO TERRA



PIANO PRIMO

CONSERVARE PORTICO
A TUTTA ALTEZZA

scala
1m



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.3 RESIDENZA E ANNESSI GIUSTAPPOSTI AD L

PROGETTO: NORME

DIRETTIVE. Vedi paragr. B1.2.A.1

INDIRIZZI: Nel territorio comunitario alcuni esempi della tipologia qui rappresentata sono particolarmente significativi dal punto di vista tipologico.

Il progetto di intervento dovrà pertanto essere particolarmente attento al recupero degli elementi architettonici di particolare pregio (colonne - conci in pietra - orditure dei tetti) e al rispetto dell' impianto originario.

Valgono naturalmente gli indirizzi del par.B1.2.A.1 .

La proposta di ricomposizione planivolumetrica prevede la destinazione del portico a garage mantenendone la struttura e l'impianto.

La parte rustica potrà essere destinata a residenza secondo gli schemi di cui al par. B1.2.b.1

VINCOLI: Vedi paragr. B1.2.A.2

RIFERIMENTI: Schema Stato di fatto: par. B1.2.A.c

Schemi progettuali di riferimento : par. B1.2.b.1

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

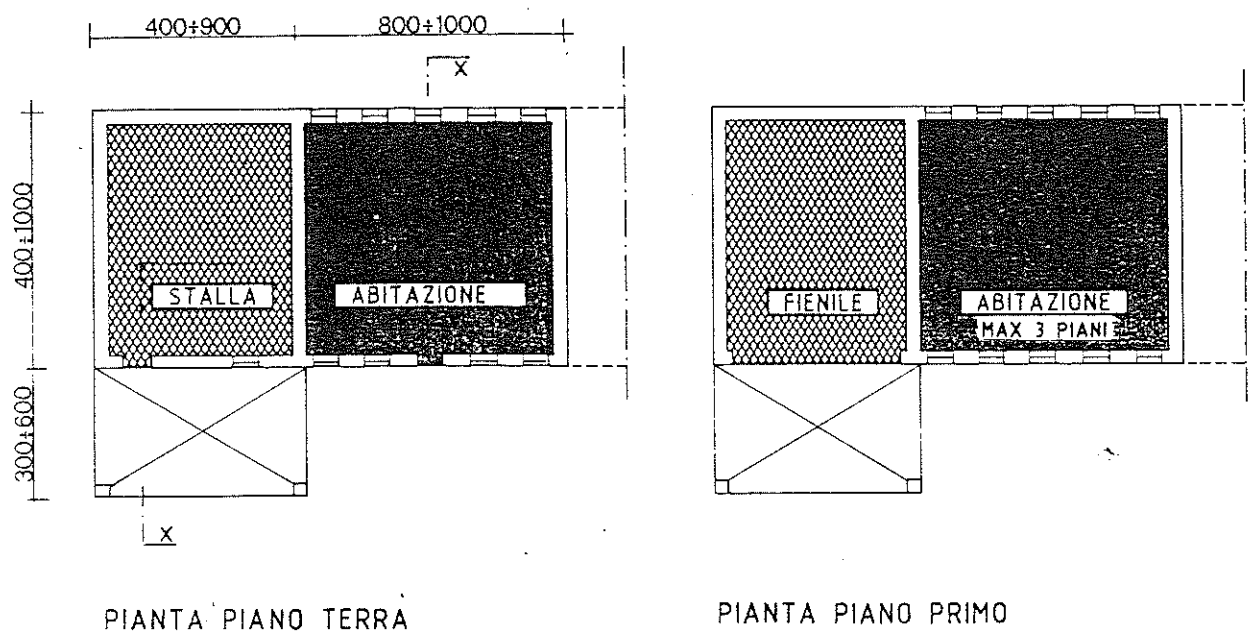
B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B.1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

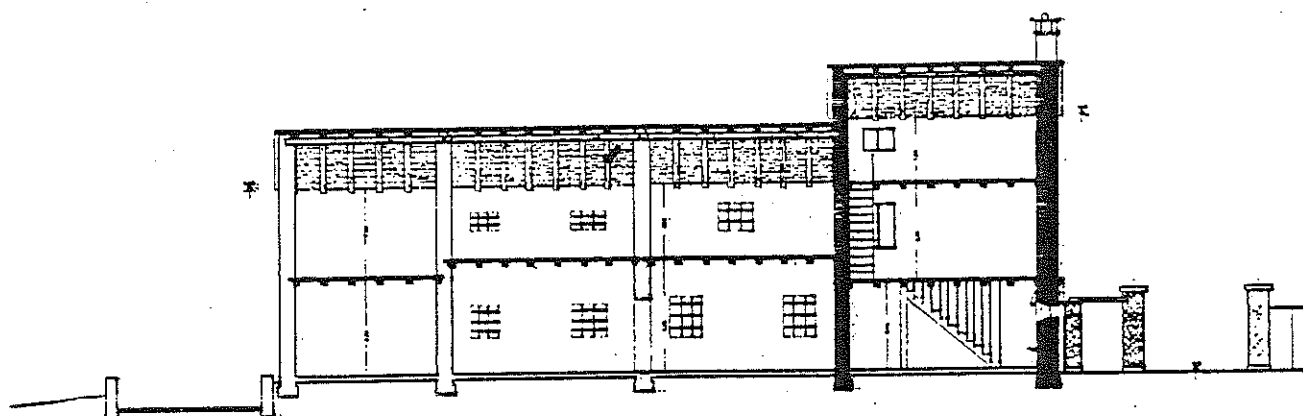
B.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B.1.2.A.c. RESIDENZA E ANNESSI GIUSTAPPOSTI AD L

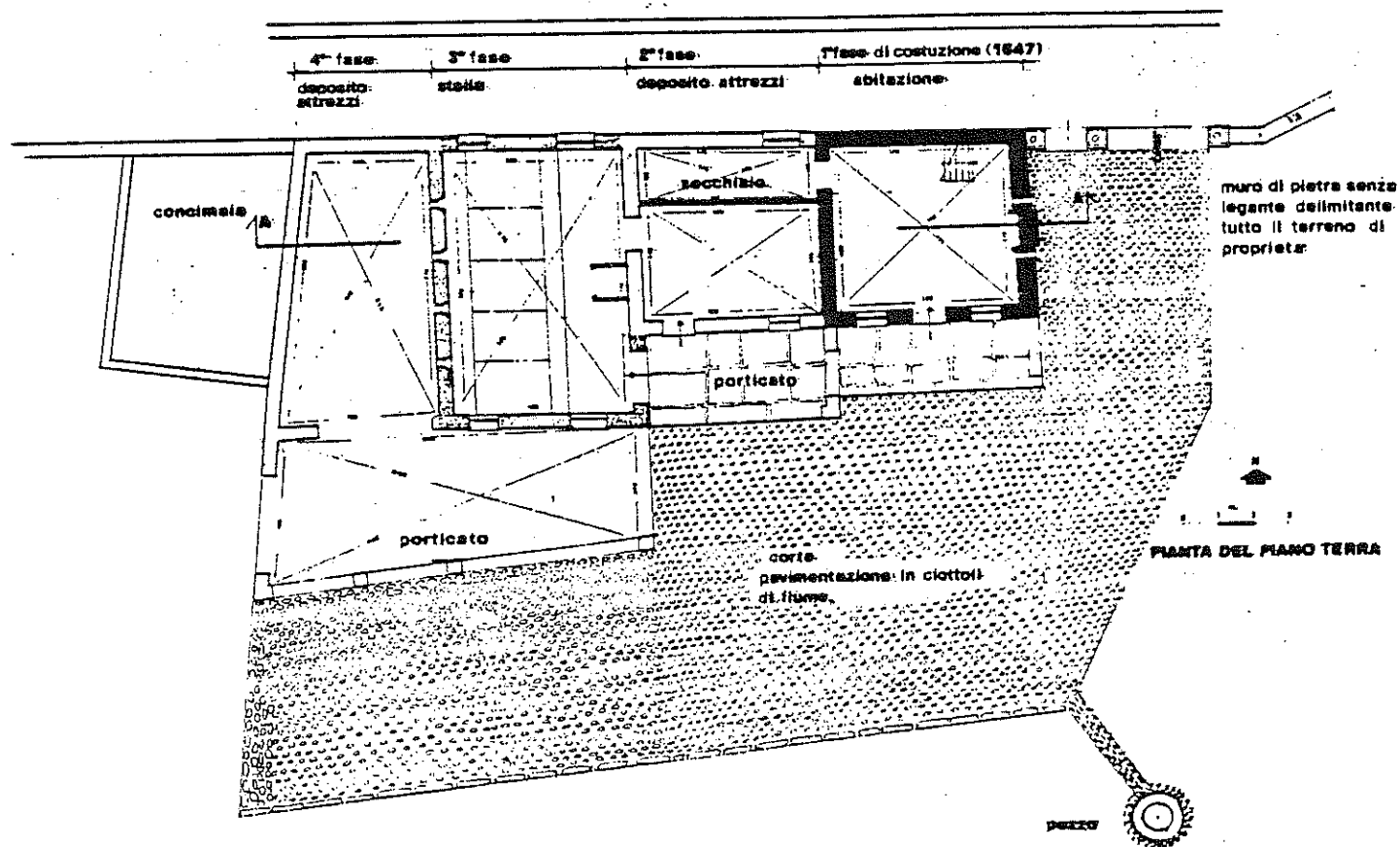
STATO DI FATTO



scala
1m

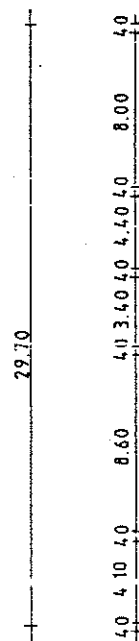
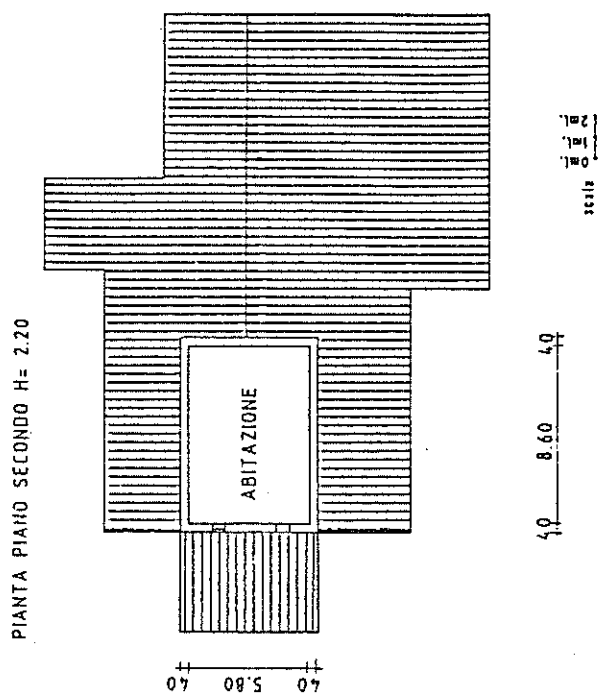
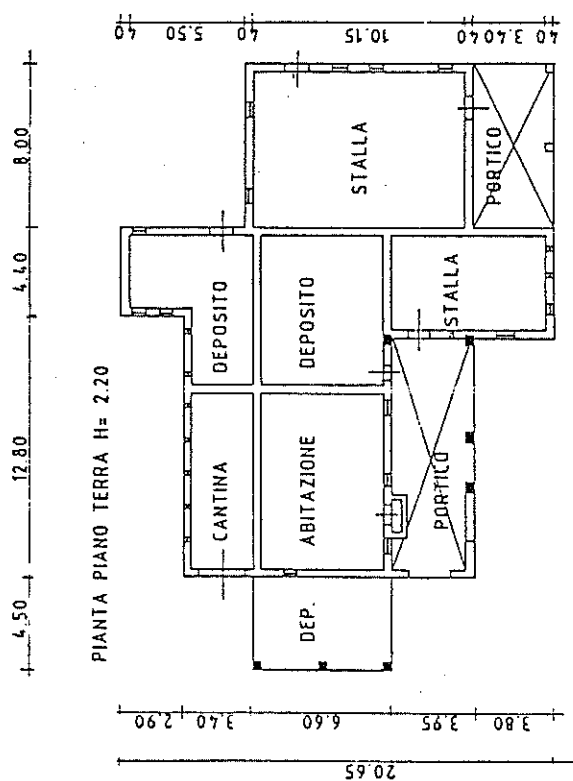


CAVASO
CASA DEL 1647
IN VIA MASERADA
LOCALITÀ GIOTE
SEZIONE A-A

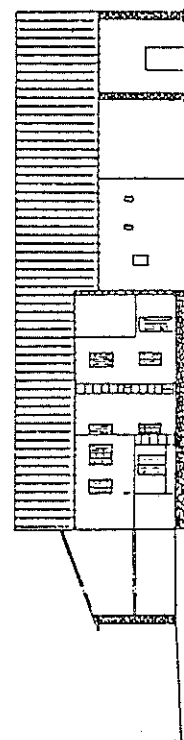


(Da "La Valcavasia"
AA.VV.)

CASA AGRICOLA CON STALLA E PORTICO (Cavaso del T.-loc. Giote')
Rif. "Sussidi" - Par. B12A.c
RESIDENZA ED ANNESSI GIUSTAPPOSTI AD L



PROSPETTO FACCIAIA PRINCIPALE

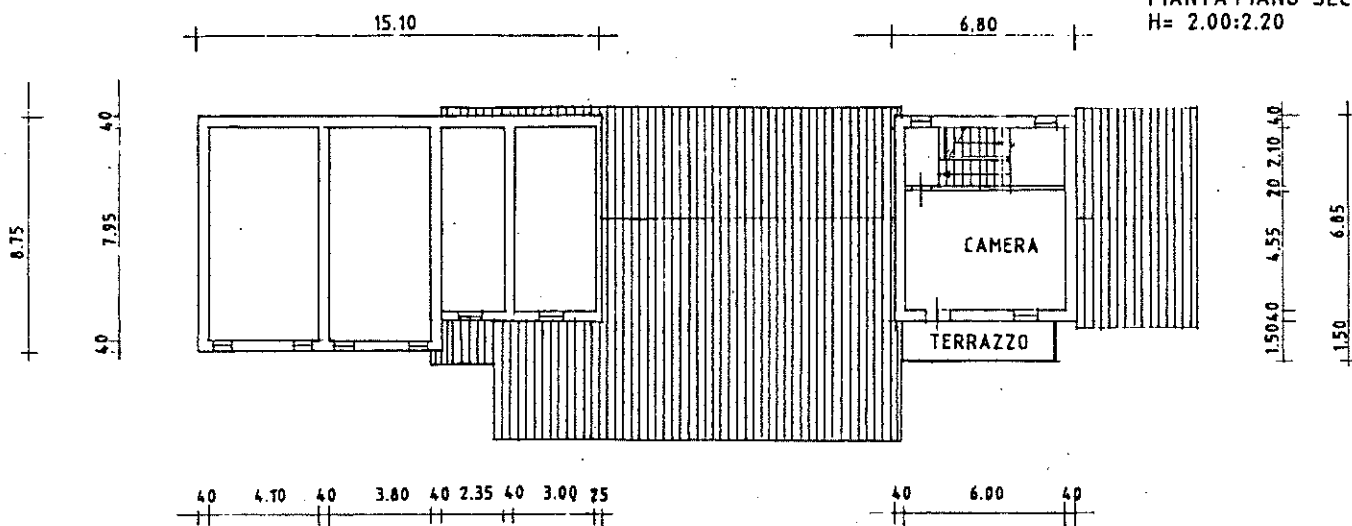


CASA AGRICOLA CON PORTICO (Cavaso del T. - loc. Castelcies)

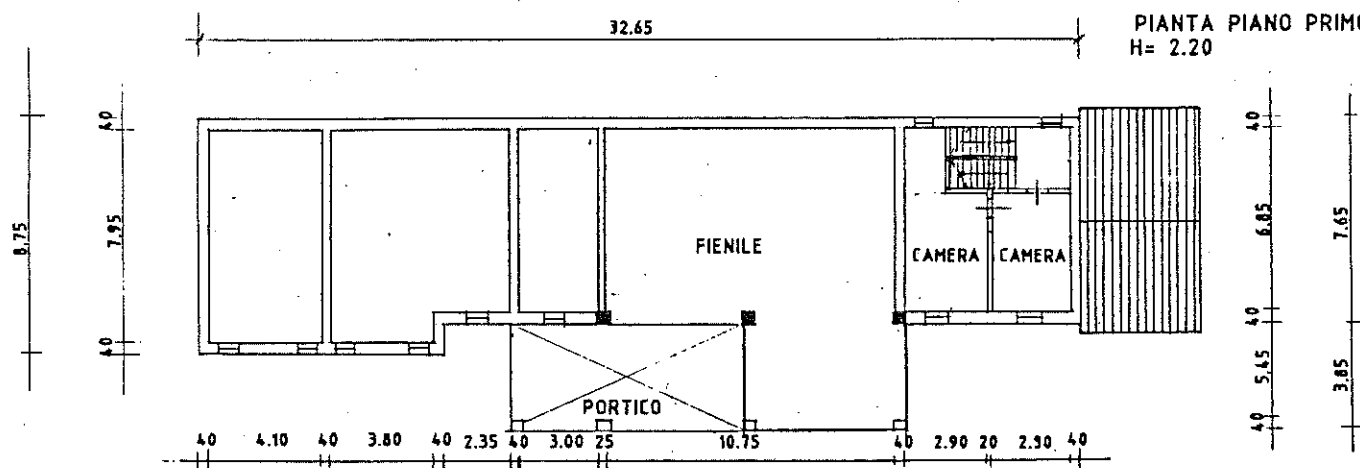
Rif. "Sussidi" - Par.B12A.c

RESIDENZA ED ANNESSI GIUSTAPPOSTI AD L

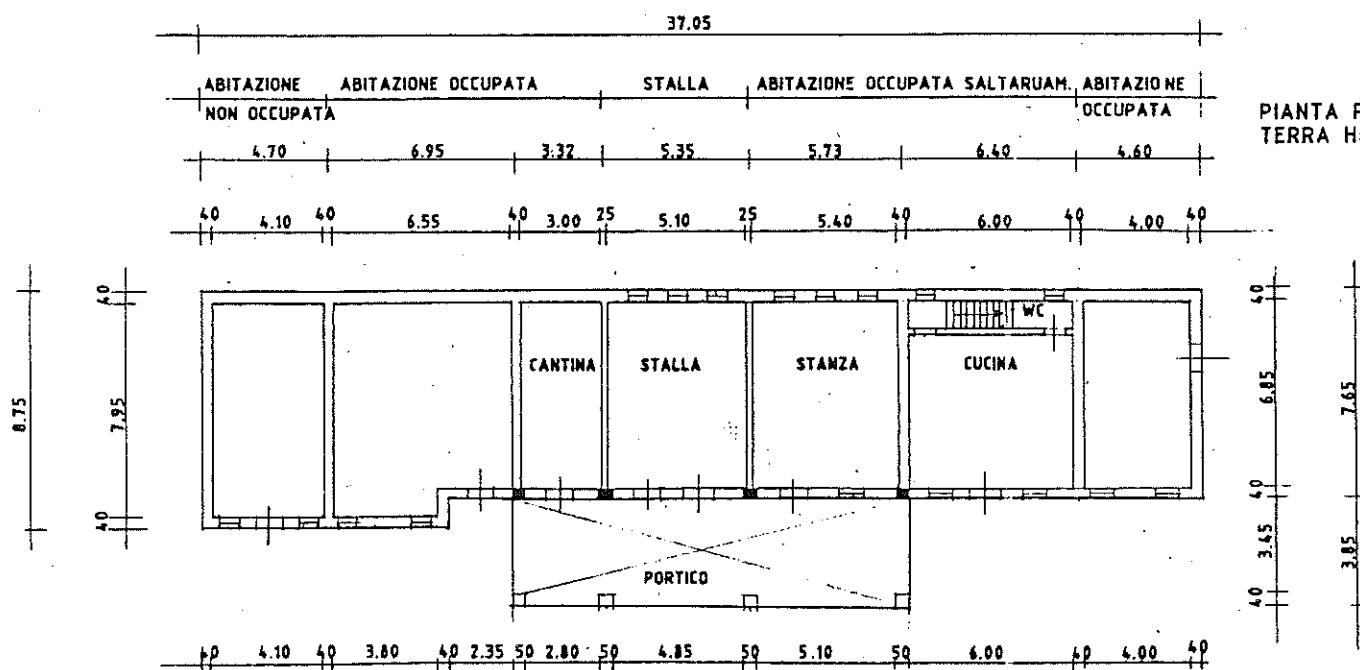
PIANTA PIANO SECONDO
H= 2.00:2.20



PIANTA PIANO PRIMO
H= 2.20



PIANTA PIANO
TERRA H= 2.20



CASA AGRICOLA CON STALLA E PORTICO (Cavaso del T. - loc. Boschi)

Rif. "Sussidi" - Par. B12A.c

RESIDENZA ED ANNESSI GIUSTAPPOSTI AD L.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

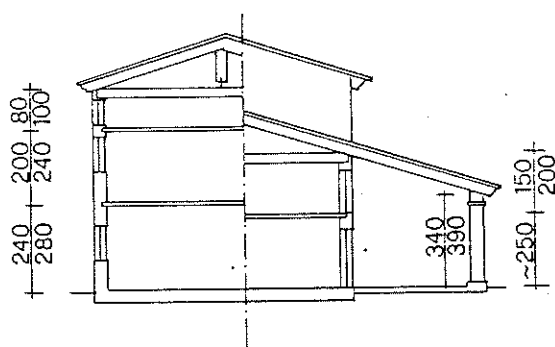
B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B.1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

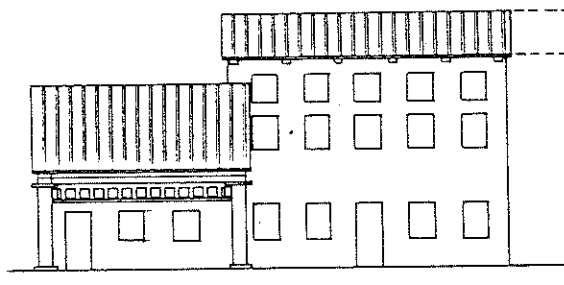
B.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B.1.2.A.3 RESIDENZA E ANNESSI GIUSTAPPOSTI AD L

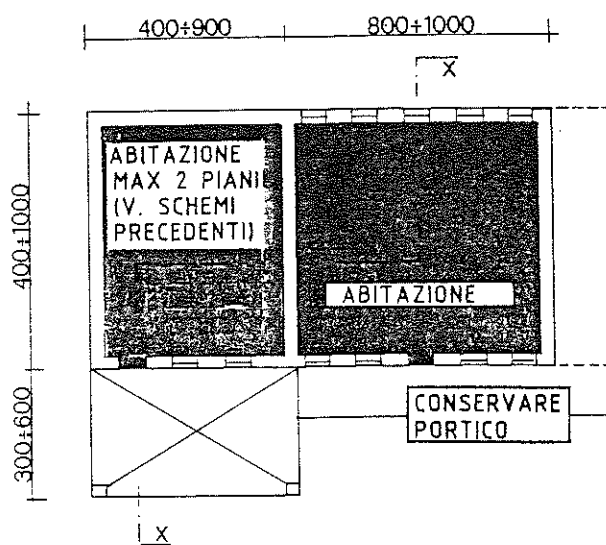
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



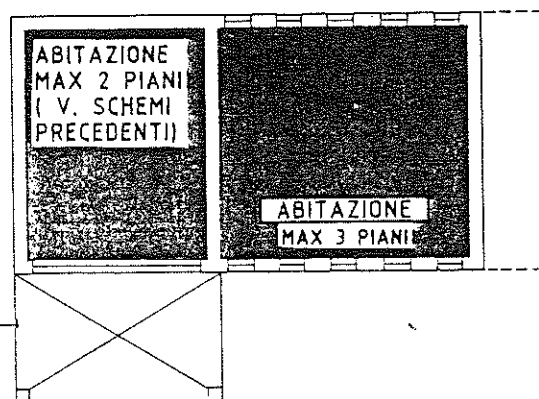
SEZIONE x-x



PROSPETTO



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

scala
1mt



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.d CELLULE GIUSTAPPOSTE DI EPOCHE DIVERSE

STATO DI FATTO

Le tipologie complesse costituite da cellule giustapposte in epoche diverse, pur non essendo frequenti sul territorio comunitario, tuttavia rappresentano una costante rintracciabile in tutti i comuni.

Solitamente la costruzione (la datazione ad epoche diverse e' riscontrabile dall'accostamento dei setti laterali adiacenti) comporta la diversificazione delle altezze dei piani.

E' stata analizzata nel presente schema la soluzione - piu' frequente - dell'assemblaggio di una parte residenziale a 3 piani (quasi sempre di impianto piu' recente) e una parte a due piani.

Le carature dimensionali (altezze dei piani - luci dei solai - ampiezza dei fori) di quest'ultima sono normalmente relazionate a esigenze abitative molto limitate e modeste.

Le altezze del piano sono a volte pari a 2.00 mt.
I solai non presentano quasi mai luci superiori a 3 - 5 mt.
I fori sono sempre di dimensione piu' piccola rispetto agli interventi successivi.

Nei prospetti la differenziazione si manifesta con evidenza non solo della diversa tessitura dei materiali murari, ma ancor più nello sfalsamento dei fori di finestra (primo piano) e dalle dimensioni più ridotte non solo delle finestrate, ma anche dei fori d'ingresso.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

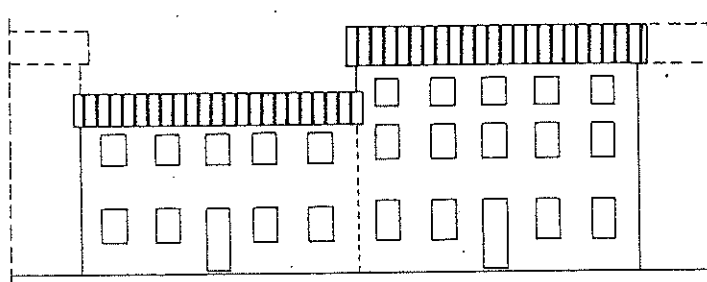
B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

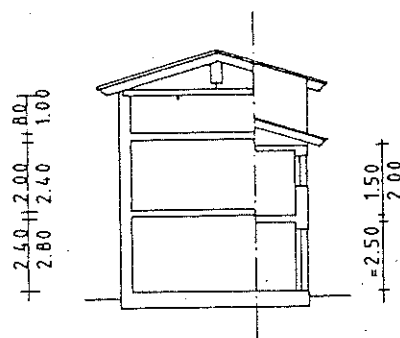
B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.d CELLULE GIUSTAPPOSTE DI EPOCHE DIVERSE

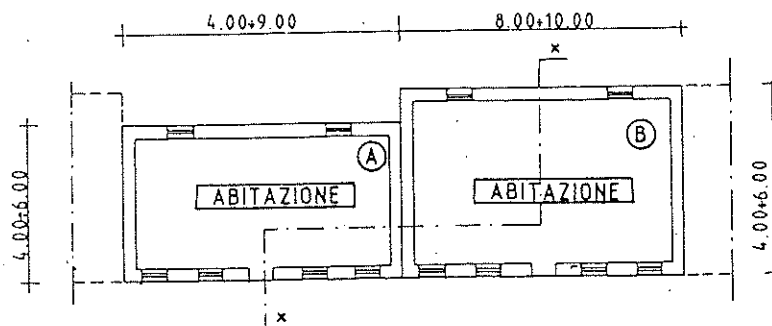
STATO DI FATTO



PROSPETTO

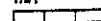


SEZIONE x-x



PIANTA PIANO TERRA

scala
1m



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.d. CELLULE GIUSTAPPOSTE DI EPOCHE DIVERSE

PROGETTO: NORME

DIRETTIVE: Il progetto dovrà omogeneizzare gli interventi relativi alle due unità edilizie, in particolar modo per quanto riguarda il rapporto dimensionale dei fori e dei tetti.

INDIRIZZI : Lo schema prevede lo spostamento dei solai e dei fori della parte A (impianto più antico) in relazione alle dimensioni della cellula B (impianto più recente)

VINCOLI: Lo schema allegato non si applica nel caso di fabbricati vincolati con grado di protezione di restauro e di risanamento conservativo.
Gli spostamenti dei solai e delle finestre non potranno comunque superare le misure previste dall'abaco di cui al paragrafo B1 - B2 (pag. 66) (Spostamenti di elementi ed organismi architettonici - sopraelevazioni)

RIFERIMENTI: Schemi progettuali relativi alla ristrutturazione edilizia: cap. B1.2

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

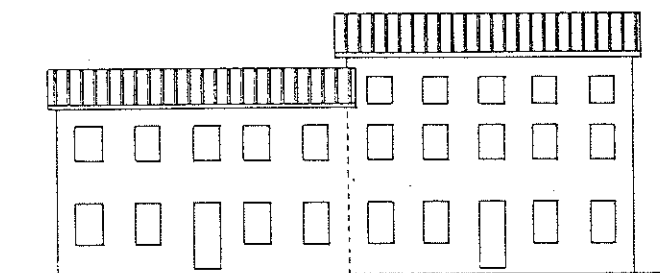
B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

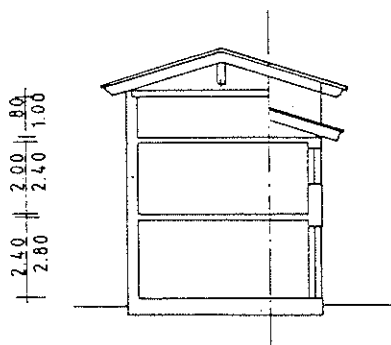
B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.d. CELLULE GIUSTAPPOSTE DI EPOCHE DIVERSE

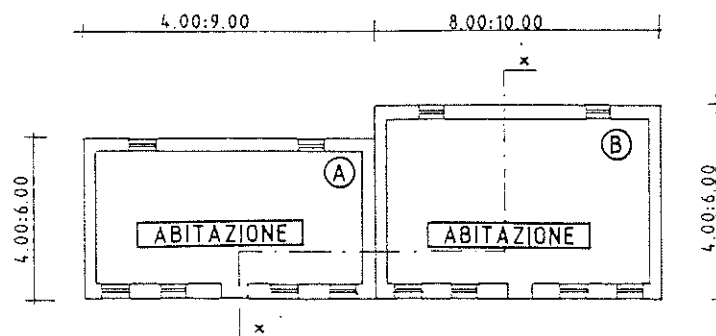
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



PROSPETTO



SEZIONE x-x



PIANTA PIANO TERRA

scala
1m

B) - INTERVENTI EDILIZIA AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

B1.2.A.e CELLULE GIUSTAPPOSTE CON FABBRICATO CENTRALE A PADIGLIONE.

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Viene proposta la tipologia, rintracciabile in alcuni centri, costituita da corpo centrale con tetto padiglione - solitamente a tre piani - collegato ad una schiera con tetti a due falde.

PRESCRIZIONI: Sono ammessi gli interventi di restauro - risanamento conservativo e/o di ristrutturazione edilizia a secondo gli schemi dei capitoli precedenti B1.1 e B1.2.

Interventi di aggiunta e/o prolungamento della schiera a due falde sono ammissibili secondo lo schema allegato.

Deve essere mantenuta la differenza di quota tra il corpo centrale e i corpi laterali.

VINCOLI: Valgono, per quanto riguarda gli interventi di nuova edificazione, esclusivamente le norme di riferimento agli interventi per le singole cellule elementari sotto riportati.

RIFERIMENTO: par. B2.1

B2.3

B2.4

B2.5

B2.6

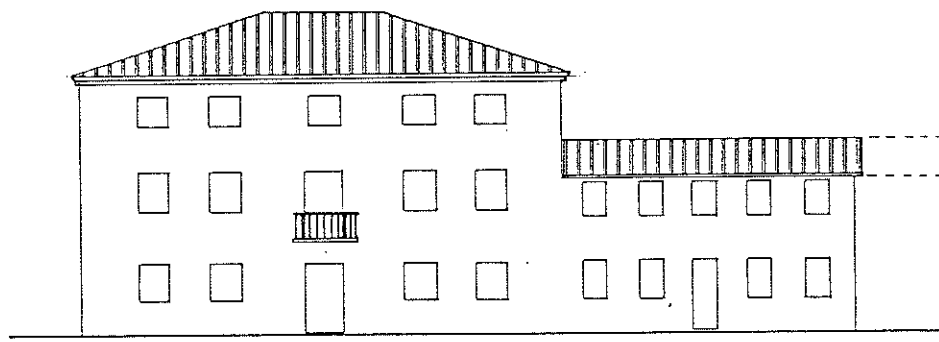
B) - INTERVENTI EDILIZIA AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

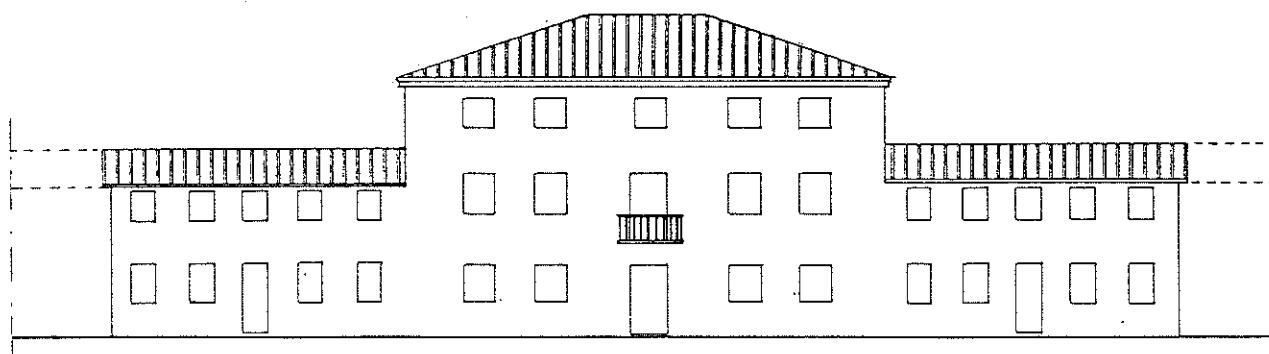
B1.2.A TIPOLOGIE COMPLESSE

**B1.2.A.e CELLULE GIUSTAPPOSTE CON FABBRICATO CENTRALE
A PADIGLIONE.**



PROSPETTO:

STATO ATTUALE



PROSPETTO:

SCHEMA PROGETTUALE

scala
1mt

B2.6 B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.B SPOSTAMENTI DI ELEMENTI E ORGANISMI ARCHITETTONICI SOPRAELEVAZIONI - ABACO DELLE MISURE - RESIDENZA

NORME:

INDIRIZZI: Per i gradi di protezione definiti come "ristrutturazione edilizia" sono ammessi ampliamenti delle superfici utili e delle volumetrie secondo i parametri quantificati nelle Norme Tecniche d'Attuazione del P.R.G.

Gli ampliamenti di cui sopra delle singole unita' edilizie dovranno riguardare esclusivamente il recupero di superfetazioni e/o lo spostamento verticale dei solai e del tetto al fine di usufruire del sottotetto per le residenze. Eventuali ampliamenti della schiera dovranno interessare almeno una unita' monocellulare secondo gli schemi A2.2 - A3.2 - A4.2 - A5.2.

VINCOLI: Le sopraelevazioni, gli spostamenti dei fori, dovranno rispettare le misure massime previste nell'abaco allegato. Non sono ammesse sopraelevazioni della cornice di gronda delle tipologie a tre piani piu' sottotetto. Gli interventi riguardanti le tipologie complesse (Residenza + annessi giustapposti) dovranno prevedere il mantenimento delle diversita' di quote verticali (fori - cornice di gronda) esistenti allo stato di fatto ovvero individuabili dagli schemi tipologici del presente prontuario.

RIFERIMENTI: Schemi progettuali: B1.2.1 - B1.2.2.
B1.2.2.a - B1.2.3 - B1.2.3.a - B1.2.4 -
B1.2.4.a

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI**B.1. INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO****B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA****B1.2.B SPOSTAMENTI DI ELEMENTI E ORGANISMI****ARCHITETTONICI - SOPRAELEVAZIONI -****ABACO DELLE OPERAZIONI AMMESSE - FABBRICATI RESIDENZIALI**

		GRADI DI PROTEZIONE		
Rif. Scheda		3	4	5
A - B	MISURE STATO DI FATTO	MISURE DI PROGETTO		
	80	110	130	140
	90	120	140	150
	100	130	150	160
	110	140	160	170
	120	150	170	180
	130	160	180	180
	130-180	180	180	180
P - Q	ESISTENTI	+ - 30	+ - 50	+ - 50
E - B		+ - 30	+ - 50	+ - 50-
B - C	220	250	270	270
	250	270		
C - D	240	270	270	270
	280	280		
PENDENZA		inv.	c.e.	c.e.
FORI DI		inv.	inv.	ASVO
FACCIATA		As +-20	AS +-30	+ - 50
LINEA DI COLMO		inv.	AS	AS
		+ - 50	+ - 100	+ - 150

LEGENDA : c.s. = come sopra inv. = invariati

c.e. = come esistente AS = ammesso lo spostamento

ASV = ammesso lo spostamento verticale

ASVO = ammesso lo spostamento vertic. e orizz.

E - Demolizione con ricostruzione 3 / 4 - ristrutturazione edilizia

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTO SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B.1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

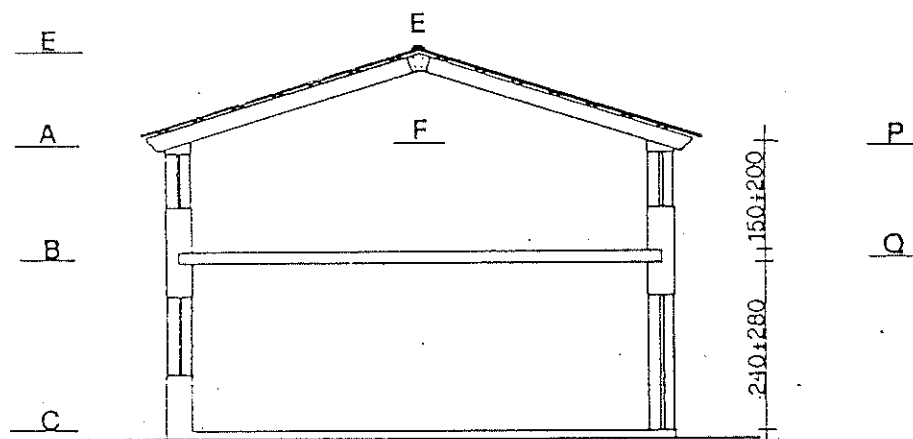
B.1.2.B SPOSTAMENTI DI ELEMENTI ED ORGANISMI

ARCHITETTONICI - ABACO DELLE OPERAZIONI AMMESSE

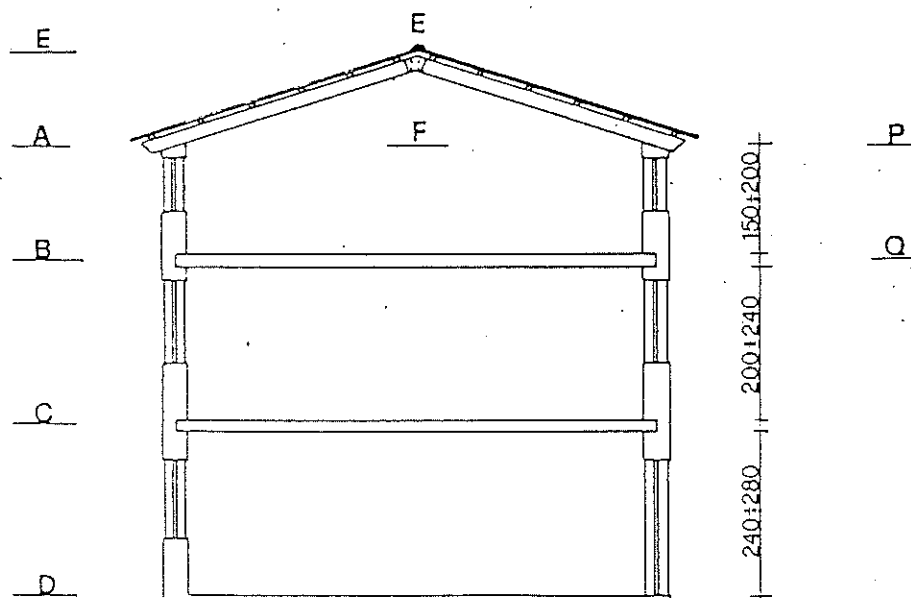
SCHEMA DI RIFERIMENTO

FABBRICATI RESIDENZIALI

PROGETTO



FABBRICATO AD 1 PIANO CON SOFFITTA PRATICABILE



FABBRICATO A 2 PIANI CON SOFFITTA PRATICABILE

scala

1:100



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

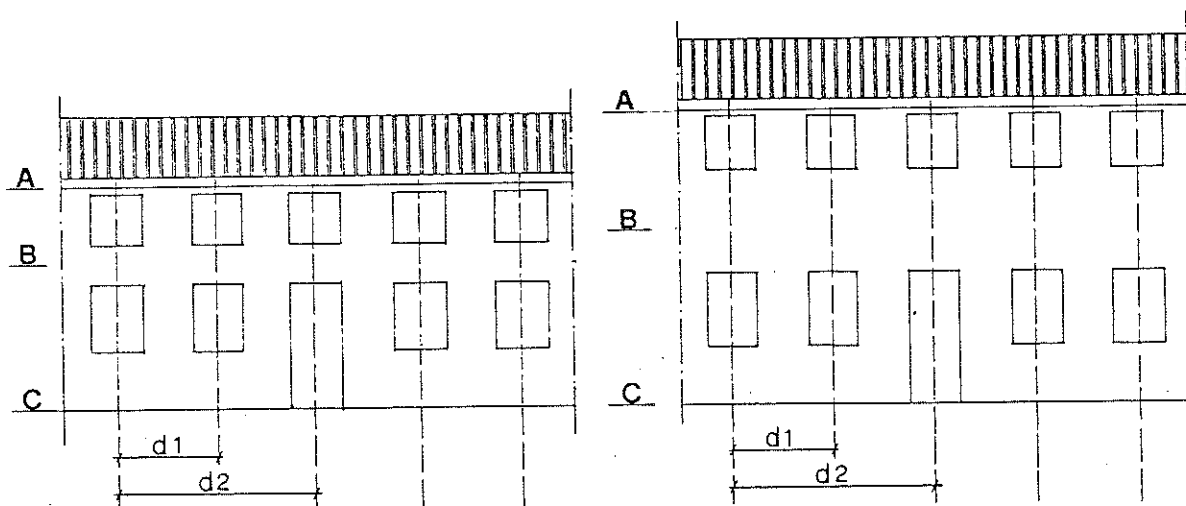
B.1 INTERVENTO SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

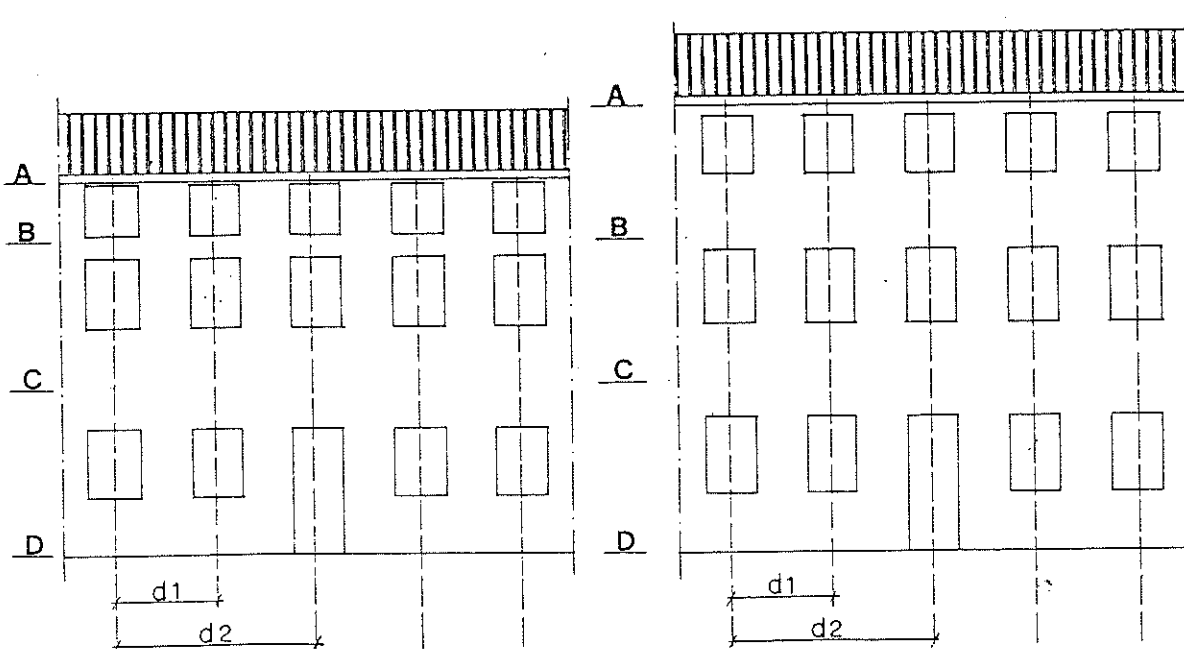
**B1.2.B SPOSTAMENTI DI ELEMENTI ED ORGANISMI
ARCHITETTONICI - ABACO DELLE OPERAZIONE AMMESSE
FABBRICATI RESIDENZIALI**

STATO DI FATTO

PROGETTO



FABBRICATO AD 1 PIANO CON SOFFITTA PRATICABILE



FABBRICATO A 2 PIANI CON SOFFITTA PRATICABILE

scala
1:100
[Scale bar]

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTO SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.B SPOSTAMENTI DI ELEMENTI E/O ORGANISMI ARCHITETTONICI - SOPRAELEVAZIONI ABACO DELLE MISURE - ANNESSI AGRICOLI

NORME

INDIRIZZI: Gli interventi di sopraelevazione e di spostamento verticale degli elementi ed organismi architettonici degli annessi agricoli sono ammissibili esclusivamente per i fabbricati con grado di protezione definito come " ristrutturazione edilizia" nonché come " demolizione con ricostruzione" .
Gli interventi di cui all'abaco allegato possono essere applicati sia nel caso di destinazione d'uso residenziale come nel caso di mantenimento della destinazione agricola.

PRESCRIZIONI: Le sopraelevazioni dovranno riguardare esclusivamente i fabbricati ad un piano più fienile sovrastante, ovvero ad un solo piano.
Per i fabbricati a più di due piani è ammessa l'eliminazione del sottotetto e la sopraelevazione dei solai dei piani restanti (purché gli stessi non siano individuati dal P.R.G. con grado di protezione di restauro e risanamento conservativo).

VINCOLI: Le sopraelevazioni di cui all'abaco allegato non si applicano ai portici a tutta altezza e/o ai fabbricati a più di due piani.
Valgono inoltre le norme di cui al precedente paragrafo B1.2.b.

RIFERIMENTI: Schemi progettuali: B1.2.b.1 - B1.2.b.2
B1.2.b.3

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.B SPOSTAMENTI DI ELEMENTI E/O ORGANISMI ARCHITETTONICI - SOPRAELEVAZIONI

ABACO DELLE OPERAZIONI AMMESSE - ANNESSI AGRICOLI

		GRADO DI PROTEZIONE		
		3	4	5
RIF. SCHEDA	MISURE STATO DI FATTO	MISURE DI PROGETTO		
A - B	80	110	130	140
	90	120	140	150
	100	130	150	160
	110	140	160	170
	120	150	170	180
	130	160	180	180
	130180	180	180	180
P- Q	esistenti	+ 50	+ 80	+ 80
E - B		+ 50	+ 80	+ 80
B - C	220	250	300	320
	250	270		
C - D	240	270	300	320
	280	280		
-PENDENZA		inv.	c.e.	c.e.
FORI DI FACCIATA		inv.	inv.	ASVO
		AS +-30	AS+-80	+100
LINEA DI COLMO		inv.	AS	AS
		+ 50	+100	+200

LEGENDA : c.s. = come sopra - inv. = invariati - c.e. = come esistente

AS = ammesso lo spostamento - ASV = ammesso lo spostamento verticale

ASVO = ammesso lo spostamento vert. e orizz.

3 - Ristrutturazione edilizia "Leggera"

4 - Ristrutturazione edilizia "Pesante"

5 - Demolizione con ricostruzione

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.1 INTERVENTI SULL'ESISTENTE EDIFICATO

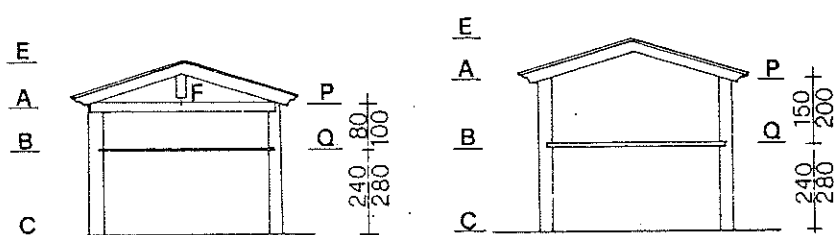
B1.2 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA

B1.2.B SPOSTAMENTI DI ELEMENTI ED ORGANISMI
ARCHITETTONICI -
ABACO DELLE OPERAZIONI AMMESSE

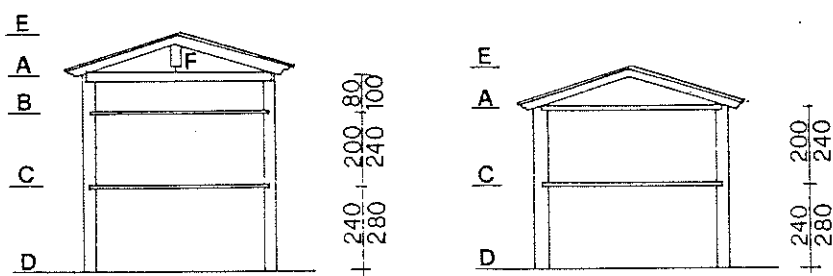
ANNESI AGRICOLI

STATO DI FATTO

PROGETTO



FABBRICATO AD 1 PIANO CON SOFFITTA PRATICABILE



FABBRICATO A 2 PIANI CON SOFFITTA NON PRATICABILE

scala
1m

B2) INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMESSI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.a IPOTESI DI DIVERSIFICAZIONE DELLE FUNZIONI

INDIRIZZI : Per gli interventi di nuova edificazione - ancorche' ammessi dalle norme di P.R.G. i presenti sussidi propongono gli schemi funzionali allegati. I fabbricati per i quali le norme di P.R.G. prevedono la possibilita' di demolizione con ricostruzione dovranno finalizzare gli interventi agli indirizzi progettuali contenuti nel presente capitolo. Gli interventi dovranno essere conformi alle ipotesi di diversificazione funzionale qui a lato riportata.

Si prospettano quattro soluzioni:

a) Tipologie a 2 piani:

1) garage e zona giorno a piano terra

b) Tipologia a 3 piani:

b1) con garage e portico a p.t.

b2) con garage a piano terra, zona giorno al I p. - zona notte al secondo piano

b3) con zona giorno a piano terra e i due piani superiori a zona notte.

Ulteriori diversificazioni sono ammesse purchè giustificate da particolari situazioni orografiche e/o da riferimenti a tipologie specifiche di particolare rilievo sul territorio.

In particolare i garages sono ammessi al primo piano, purchè tale soluzione comporti l'eliminazione dei sbancamenti, trincee, scivoli, altrimenti necessari per accedere al garages del piano terra o dell'interrato.

E1-E2-E3-E43 (nuclei parali di antica origine)
VINCOLI: Nelle Z.T.O. "E e A" non sono ammessi garages, il cui accesso comporta la creazione di rampe o trincee.

Nelle altre Z.T.O. le rampe non potranno superare il 25% e comunque le stesse dovranno essere mascherate con elementi di arredo (quinte arboree, muri in pietra, ecc.), tali che le stesse non siano percepibili dai percorsi matrice e di collegamento.

RIFERIMENTI: Schemi progettuali: par. B2.

*ove il piano della
superficie è
compreso l'area*

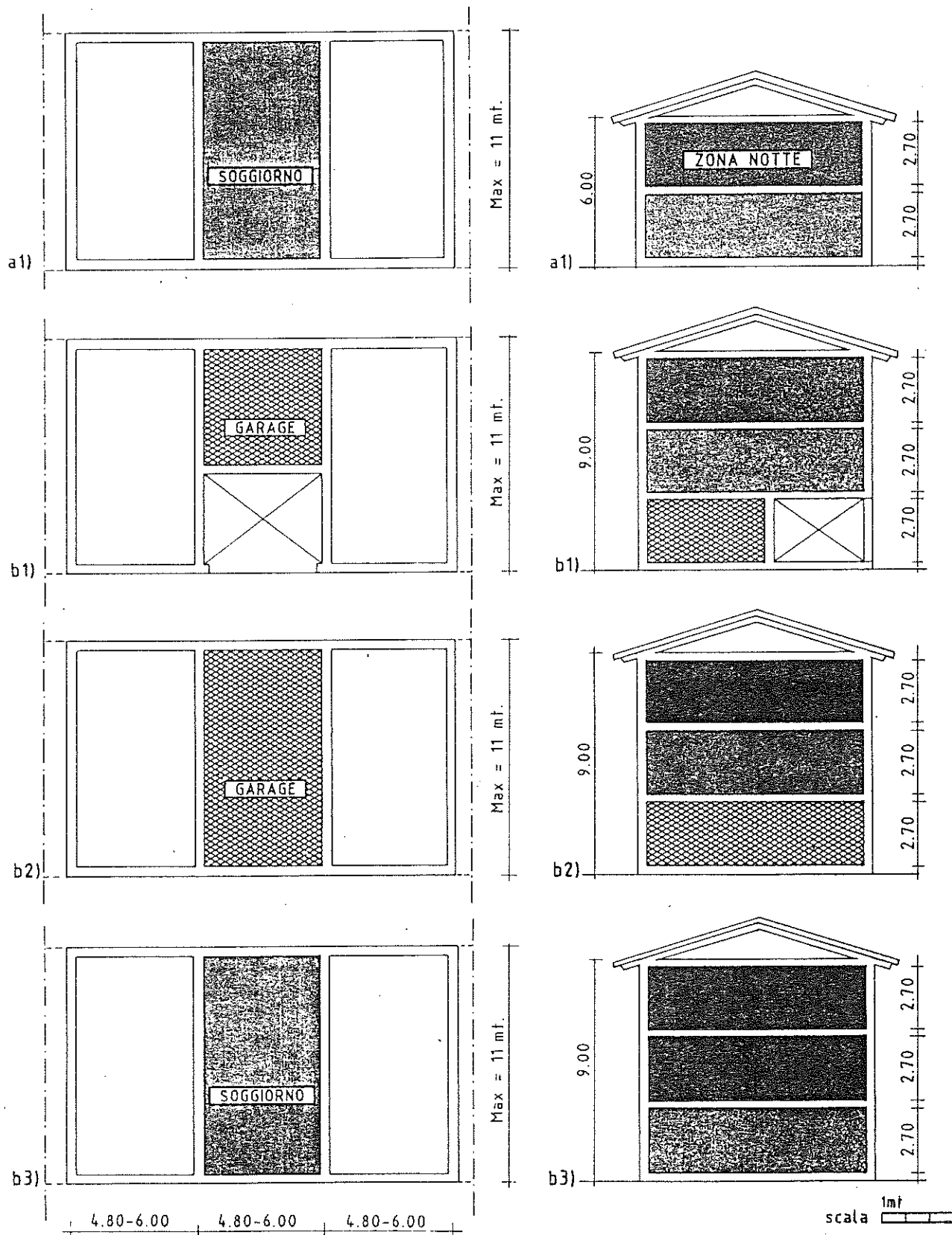
B) - INTERVENTI EDILIZI AMMESSI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.a IPOTESI - DIVERSIFICAZIONE - FUNZIONI

PIANTE (P.T.)

SEZIONI TIPO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.1 - TIPO MONOCELLULARE IN PROFONDITA' AGGIUNTA BLOCCO SCALE

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI: Gli interventi di ampliamento delle schiere sono ammissibili solo nel caso di aggiunta di almeno un organismo costruttivo (es. il blocco scale) che interessi il fabbricato per tutta la sua altezza.

Lo schema prevede la creazione di un blocco scale sul prolungamento della schiera.

Il piano terra verra' riservato a zona giorno gli altri piani a zona notte.

Possono essere altresì adottati gli schemi di cui al parag. B1.2.2

VINCOLI: L'ampliamento e' ammesso esclusivamente sul prolungamento della schiera ripetendo il modulo seriale dei setti portanti perpendicolari alle mura-ture d'ambito.

RIFERIMENTI: Schema stato di fatto tipo monocellulare

B.a.1

Schema progettuale di riferimento : B1.2.2

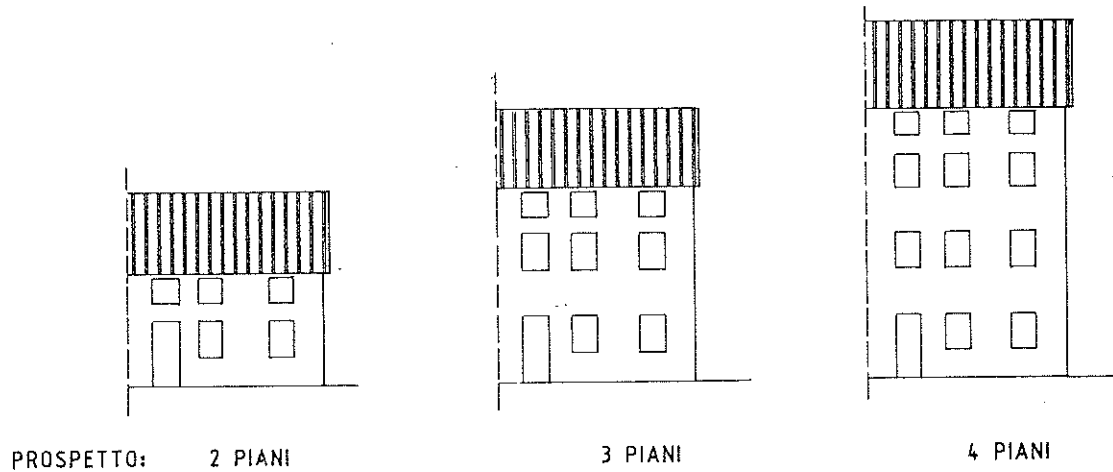
Schemi urbanistici A1-A2-A3-A4-A5-A6

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

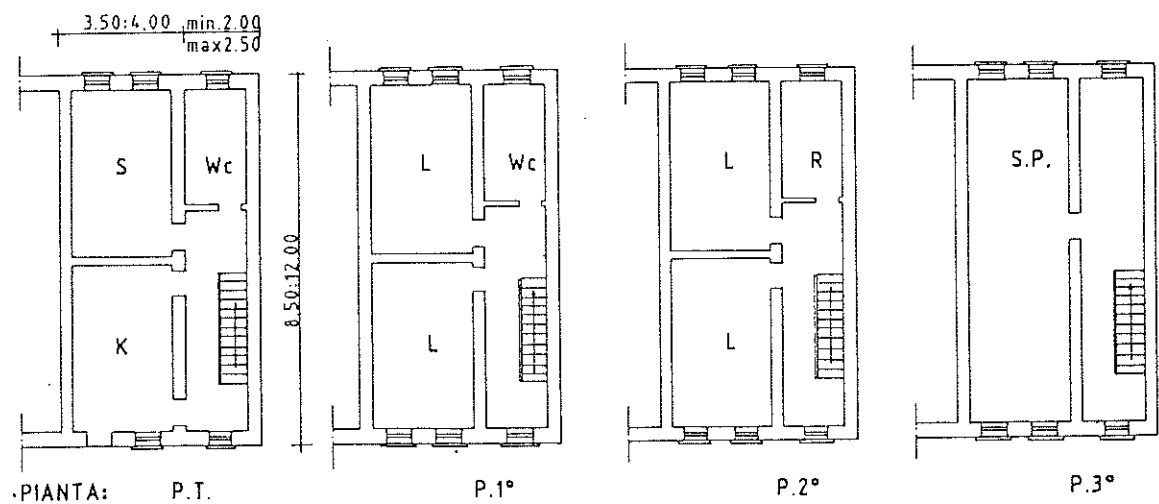
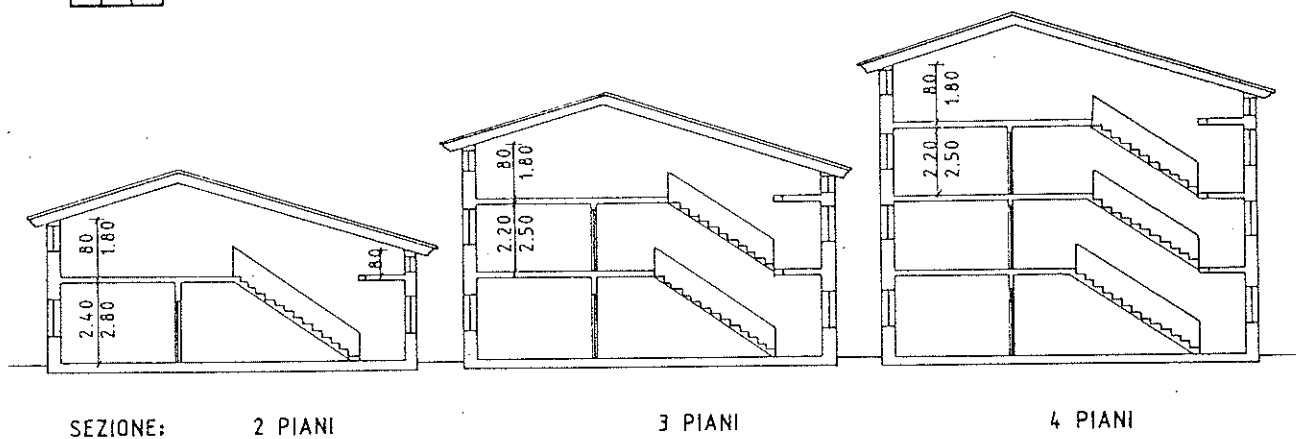
B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.1 - TIPO MONOCELLULARE IN PROFONDITA'

AGGIUNTA BLOCCO SCALE



scala
1mt



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.2 MODULO SINGOLO CON PORTICO PASSANTE P.T.

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : L'impianto strutturale (murature d'ambito e setti strutturali perpendicolari) delle tipologie caratteristiche esistenti, deve essere rispettato.

Il progetto edilizio dovrà reinterpretare tale indirizzo, omogeneizzandolo con le tecnologie e le tecniche strutturali moderne.

Lo schema propone a piano terra l'ingresso (I) e un servizio (W.C.) aerato naturalmente con portico passante pedonale.

Il primo piano è riservato alla zona giorno (K - S) Il secondo piano a camere da letto (L) .

La soluzione prevede l'arretramento della facciata al primo e secondo piano.

Sulle parti arretrate i fori potranno essere ampliati fino ad interessare tutta la lunghezza della facciata.

VINCOLI: Debbono essere rispettate le scansioni dei fori delle tipologie esistenti codificate nel presente prontuario.

L'arretramento della facciata del primo e secondo piano può essere proposta al massimo per 2/3 della lunghezza .

RIFERIMENTI: Schemi d'impianto : A2.2 - A3.2 - A4.2 -
A5.2

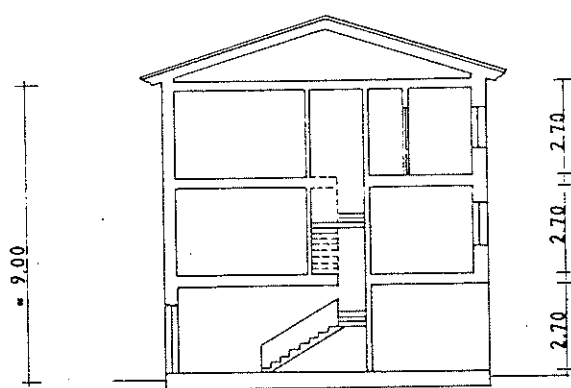
Schema diversificazione delle funzioni: B2.a

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

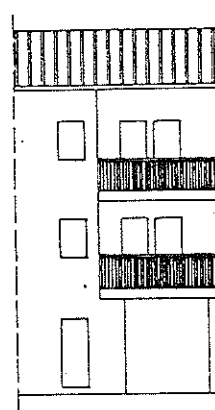
B.2 NUOVA COSTRUZIONE

B2.2 MODULO SINGOLO CON PORTICO PASSANTE P.T.

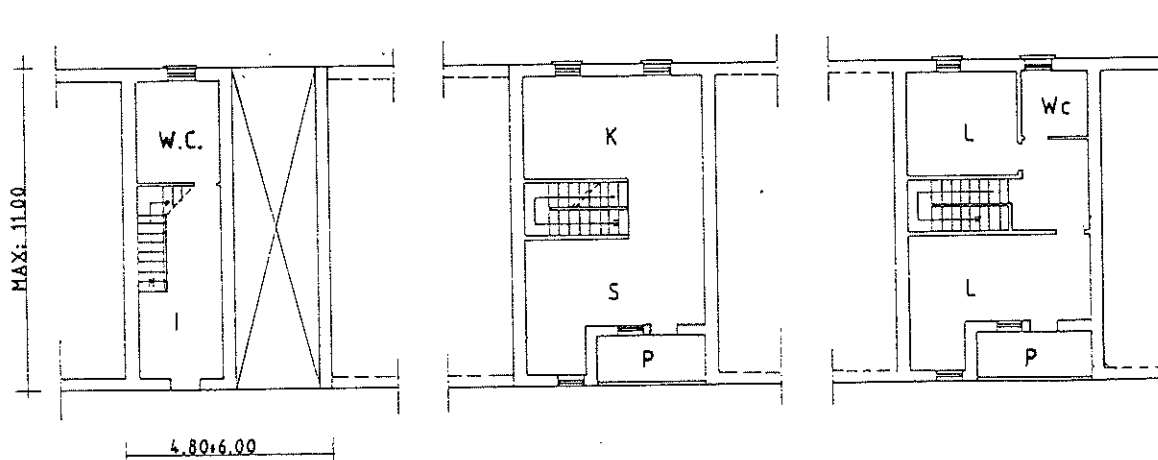
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



SEZIONE



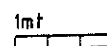
PROSPETTO



PIANTA: P.T.

P.1°

P.2°



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.3 MODULO SINGOLO CON GARAGE P.T.

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Vedi parag. B2.2

La soluzione prospetta la realizzazione di un garage (g) e cantina (c) a piano terra, con la scala di accesso al primo piano. L'accesso è previsto dal portico antistante il garage.

VINCOLI: Vedi - B.2.2

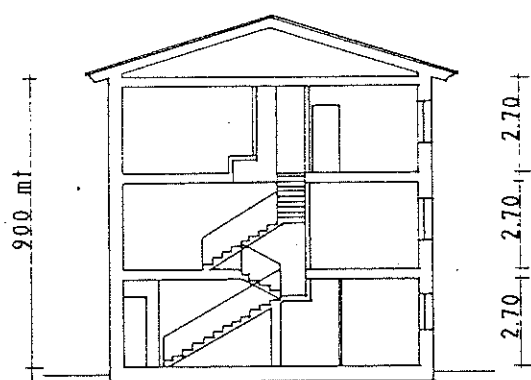
RIFERIMENTI: Schemi d'impianto : A2.2-A3.2-A4.2-A5.2
Schema diversificazione delle funzioni: B2.a.1

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

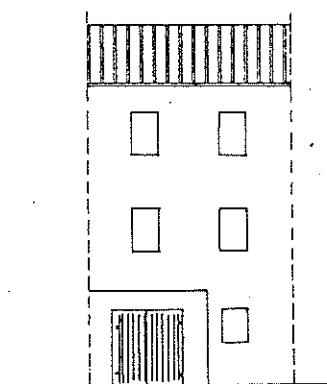
B.2 NUOVA COSTRUZIONE

B.2.3 MODULO SINGOLO CON GARAGE

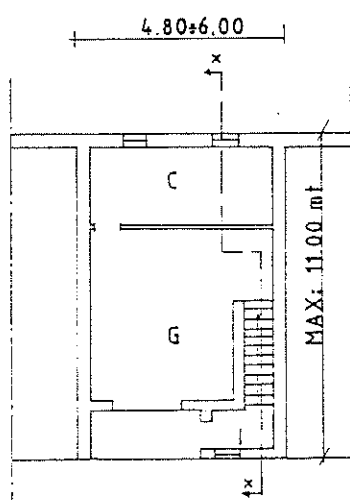
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



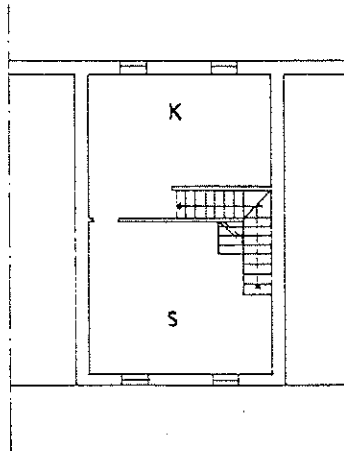
SEZIONE x-x



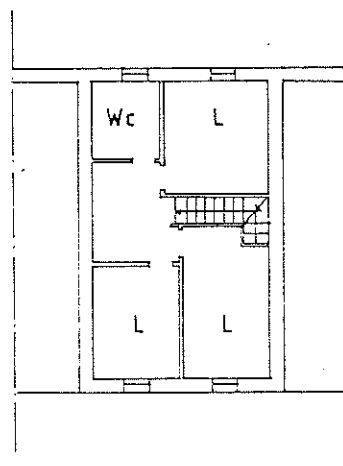
PROSPETTO



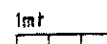
PIANTA: P.T.



P.1°



P.2°



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2. INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.4 MODULO SINGOLO SENZA GARAGE - DUE PIANI

PROGETTO : NORME

INDIRIZZI : Vedi parag. B2.2

Lo schema propone un esempio di distribuzione planimetrica su tipologie a due piani

Al piano terra la larghezza del modulo e' occupata dal soggiorno (S) passante

Sul retro lo spazio e' riservato ai servizi e alla cucina.

Al piano superiore due camere da letto (L) con servizio (W.C.).

VINCOLI: Vedi - par. B.2.2

RIFERIMENTI: Schemi d'impianto: A2.2-A3.2-A4.2-A5.2

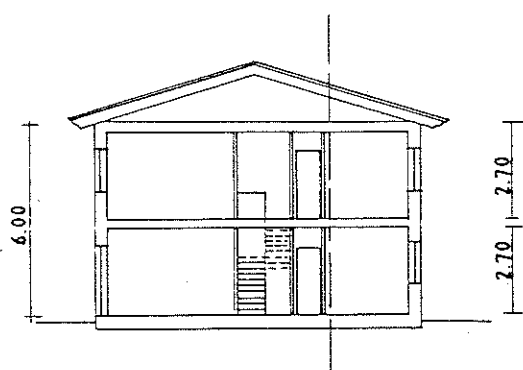
Schemi diversificazione funzioni: B2.a.1

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

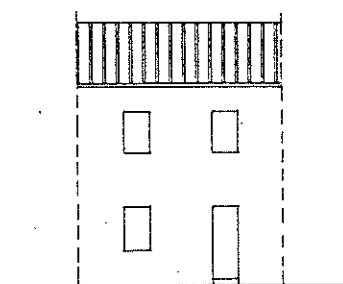
B.2 NUOVA COSTRUZIONE

B2.4 MODULO SINGOLO SENZA GARAGE
TIPOLOGIA A DUE PIANI

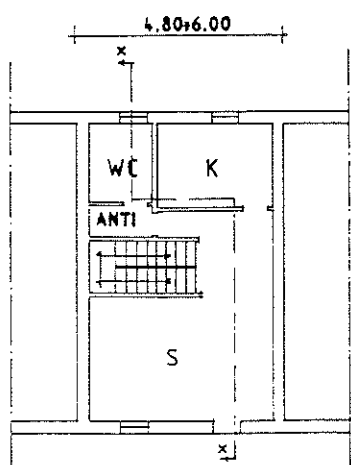
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



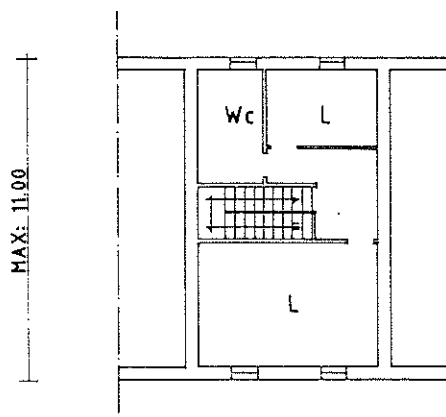
SEZIONE x-x



PROSPETTO



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO

scala
1mt

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.5 MODULO SINGOLO - TIPOLOGIA A DUE PIANI W.C. AERATI ARTIFICIALMENTE

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : La soluzione prospettata puo' essere adottata solo in casi in cui la larghezza del modulo non permetta l'adozione della soluzione precedente (B2.4)

Soluzione analoga alla B2.4 con servizi aerati e illuminati artificialmente.

VINCOLI: Vedi par. B.2.2

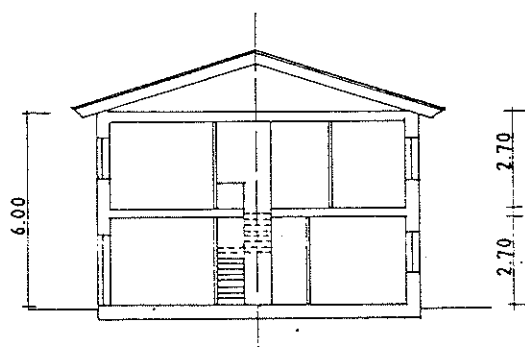
RIFERIMENTI: Schemi d'impianto :A2.2-A3.2-A4.2-A2.5
Schemi di diversificazione funzionale: B2.a.1

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

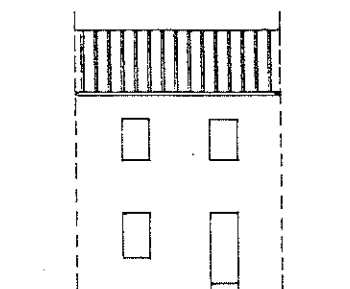
B.2 NUOVA COSTRUZIONE

**B2.5 MODULO SINGOLO - W.C. AERATI ARTIFICIALMENTE
TIPOLOGIA A DUE PIANI**

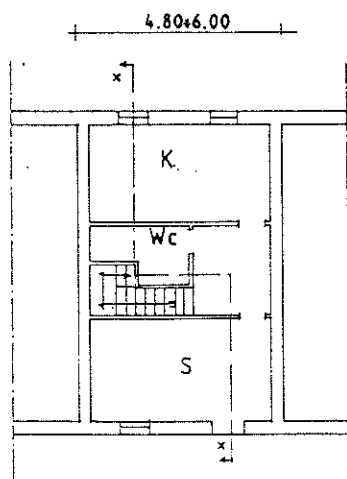
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



SEZIONE x-x

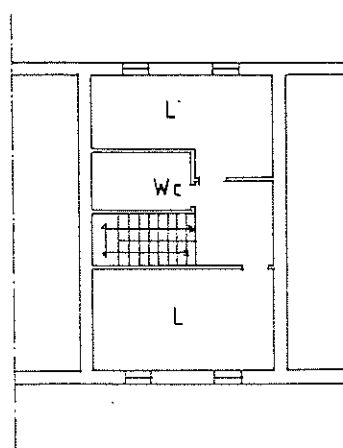


PROSPETTO



PIANTA PIANO TERRA

MAX: 11.00



PIANTA PIANO PRIMO

scala
1m

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.6 MODULO SINGOLO TIPOLOGIA A TRE PIANI W.C. AERATI ARTIFICIALMENTE

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Valgono le direttive del parag. B2.2 e del precedente paragrafo B2.4

Esempio di soluzione analoga alla precedente su tre piani.

Almeno un servizio (W.C.) deve essere aerato e illuminato naturalmente.

Lo schema propone tale soluzione per il W.C. del 2° P

Sono ammesse - anzi preferibili - soluzioni che prevedano l'aerazione naturale di tutti i locali W.C.

VINCOLI: Vedi par. B.2.2

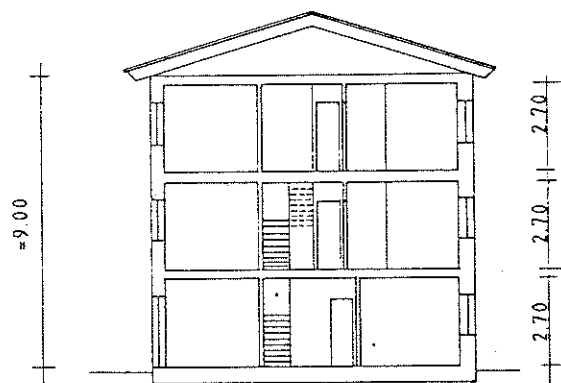
RIFERIMENTI: Schemi d'impianto : A2.2-A3.2-A4.2-A5.2
Ipotesi diversificazione funzionali: B2.a.b.3

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

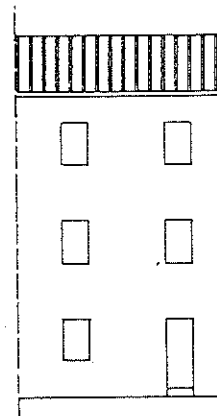
B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

**B2.6 MODULO SINGOLO TIPOLOGIA A TRE PIANI
W.C. AERATI ARTIFICIALMENTE**

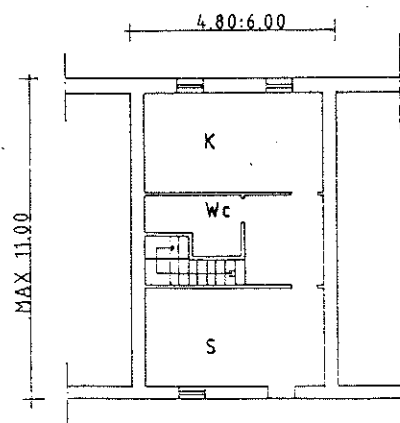
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



SEZIONE

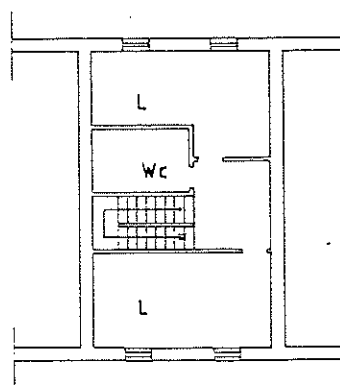


PROSPETTO

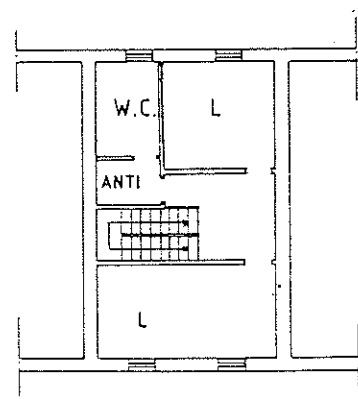


PIANTA:

P.T.



P.1°



P.2°

scala
1mt

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.7 MODULO DOPPIO CON GARAGE E PORTICO PASSANTE DUE PIANI

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Lo schema esemplifica la combinazione delle ipotesi di diversificazione delle funzioni su due moduli affiancati.

La soluzione soddisfa le esigenze abitative della famiglia media (4-5 persone).

La soluzione prevede a piano terra un portico aperto (g) per il ricovero autoveicoli con la possibilità di accedere sul retro del fabbricato.

Il secondo modulo è riservato alla zona giorno (K-S) Al primo piano sono collocate le camere da letto (L) e i doppi servizi.

VINCOLI: Debbono essere rispettate le scansioni dei fori delle tipologie edilizie codificate nel presente prontuario.

L'arretramento del primo piano può essere proposto al massimo per 2/3 della lunghezza della facciata.

Sulle parti arretrate i fori potranno essere ampliati fino ad interessare tutta la lunghezza della facciata .

RIFERIMENTI: Schemi d'impianto; A2.2-A3.2-A4.2-A5.2

Ipotesi diversificazione funzioni , soluzioni assemblate: B2.a - b.2

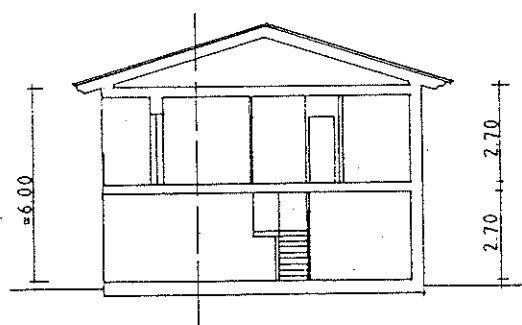
/ B2.a - b.3

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

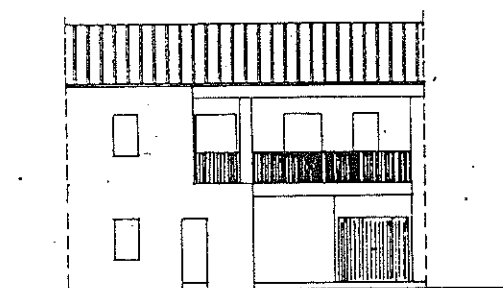
B.2 NUOVA COSTRUZIONE

B2.7 MODULO DOPPIO CON GARAGE E PORTICO PASSANTE
DUE PIANI

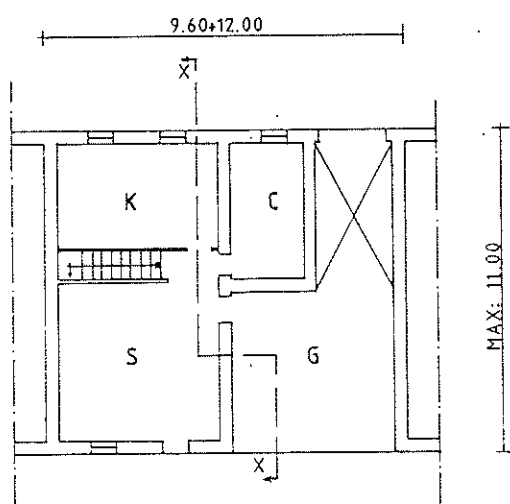
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



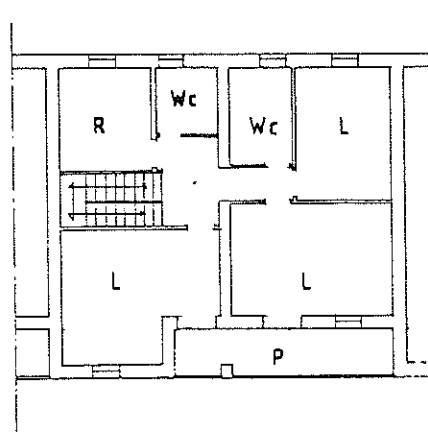
SEZIONE X-X



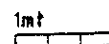
PROSPETTO



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2. INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.8 MODULO DOPPIO CON GARAGE P.T. A DUE PIANI

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Schema analogo al precedente (B2.5) senza portico passante.

Le direttive restano invariate (vedi B2.5)

La scala centrale accessibile dal soggiorno divide al primo piano la zona giorno (S-K) dal garage (G) e magazzino dispensa (D).

La soluzione al primo piano ripropone leggermente modificata la soluzione B2.5.

E' sempre ammissibile l'applicazione degli schemi a scala centrale delle soluzioni B2.5 e B2.7

VINCOLI: Vedi parag. B2.5

RIFERIMENTI : Schemi d'impianto : A2.2-A3.2-A4.2-A5.2

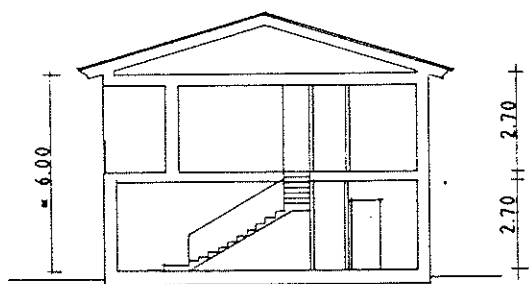
Ipotesi diversificazione funzioni, soluzioni assemblate: B2.a - b.2 / B2.a - b.3

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2. NUOVA COSTRUZIONE

B2.8 MODULO DOPPIO CON GARAGE P.T. A DUE PIANI

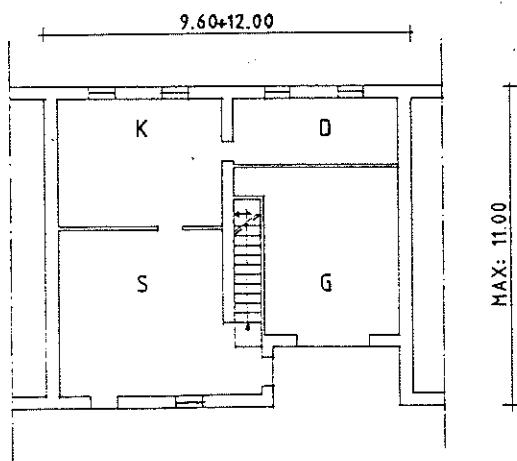
PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



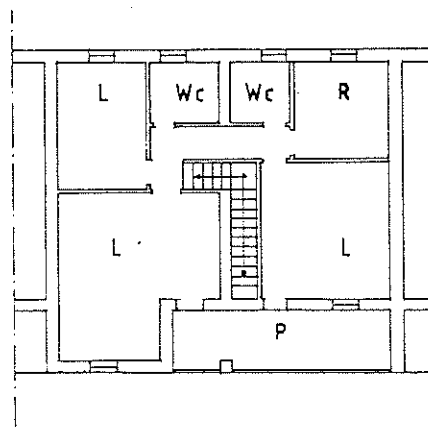
SEZIONE



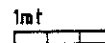
PROSPETTO



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.b AMPLIAMENTI IN ZONA OMOGENEA E

B2. b.1 FABBRICATI CON GRADO DI PROTEZIONE "RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO"

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : La soluzione allegata propone un'ipotesi di soluzione di ampliamento per i seguenti casi:

- accorpamento e ricomposizione formale e funzionale delle superfetazioni dei fabbricati .
- ampliamenti una tantum.
- ampliamenti fino a 800 mc. ex lege 24/85 (art.4).
- ampliamenti fino a 1200 " ex lege 24/85 (art.5).
- ampliamenti per usi agroturistici ex lege 24/85 (art. 4 terzo comma).
- ampliamenti codificati nelle schede d'indagine per i fabbricati non piu' funzionali alle esigenze del fondo.
- realizzazione di nuovi annessi rustici ex lege 24/85. (art. 6).

PRESCRIZIONI: Lo schema si applica nel caso di fabbricati a cui il P.R.G. assegni un grado di protezione di restauro o risanamento conservativo. Esso si applica quindi solo ed esclusivamente per il recupero ai fini residenziali di annessi agricoli adiacenti alla residenza.

VINCOLI: L'eventuale costruzione di nuovi annessi rustici non potra' avvenire in adiacenza all'esistente, ma dovra' essere collocato a distanza non inferiore a 20 mt. (purche' sulla stessa curva di livello o su curva di livello parallelo all'esistente).

RIFERIMENTI: Schemi progettuali : B1.2.A.1
B1.2.A.2
B1.2.A.3

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

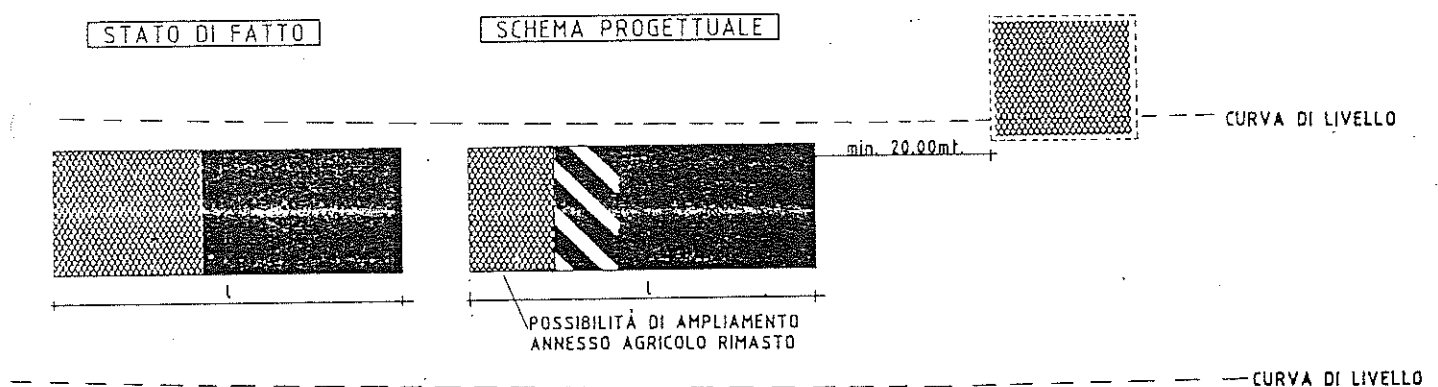
B.2 NUOVA COSTRUZIONE

B2.b AMPLIAMENTI ZONA OMOGENEA E

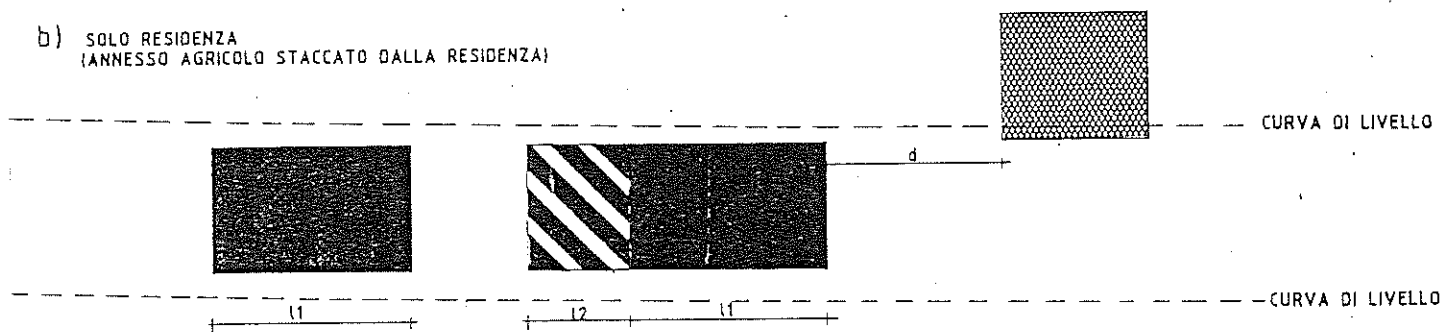
B2. b.1 FABBRICATI CON GRADO DI PROTEZIONE 2

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO

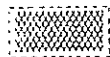
a) RESIDENZA + ANNESSO AGRICOLO GIUSTAPPPOSTO



b) SOLO RESIDENZA
(ANNESSO AGRICOLO STACCATO DALLA RESIDENZA)



NUOVA RESIDENZA
AMMISSIBILE AMPLIAMENTO FINO
A COMPLESSIVI mc. 800 O mc. 1200



EVENTUALI NUOVI ANNESSI AGRICOLI



RESIDENZA ESISTENTE

scala
1mt

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.b AMPLIAMENTI ZONA OMOGENEA E

**B2.b.2 FABBRICATI CON GRADO DI PROTEZIONE 3-4-5
(RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA - NUOVA EDIFICAZIONE)**

PROGETTO: NORME

INDIRIZZI : Vedi parag. B2.b.1

PRESCRIZIONI: Lo schema si applica ai fabbricati a cui il P.R.G. assegna un grado di protezione di ristrutturazione edilizia.

VINCOLI: L'eventuale ampliamento dell'annesso rustico dovrà avvenire in adiacenza alle preesistenze.

RIFERIMENTI: Schemi progettuali; B1.2.A.1
B1.2.A.2
Nuova edificazione B2C.1

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 NUOVA COSTRUZIONE

B2.b AMPLIAMENTI ZONA OMOGENEA E

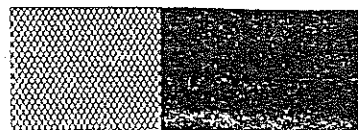
B2.b.2 FABBRICATI CON GRADO DI PROTEZIONE 3-4-5

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO

B) RESIDENZA + ANNESSO AGRICOLO GIUSTAPPPOSTO

STATO DI FATTO

SCHEMA PROGETTUALE



CURVA DI LIVELLO

CURVA DI LIVELLO

b) SOLO RESIDENZA

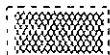


CURVA DI LIVELLO

CURVA DI LIVELLO



NUOVA RESIDENZA
AMMISSIBILE AMPLIAMENTO FINO
A COMPLESSIVI mc. 800 O mc. 1200



EVENTUALI NUOVI ANNESSI AGRICOLI



RESIDENZA ESISTENTE

scala
1m1

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.c NUOVA COSTRUZIONE ZONE E - AGRICOLE

B2.c.1 ANNESSI RUSTICI

Le nuove edificazioni in zona agricola debbono essere conformi alle tipologie edilizie rurali esistenti e codificate dal presente prontuario.

INDIRIZZI : Lo schema propone due soluzioni:

- Nuova edificazione staccata dalle preesistenze
- Nuova edificazione in aderenza alle preesistenze.

Nel primo caso e' ammessa la costruzione ad un unico piano a due piani con la costruzione di un portico a tutta altezza.

Nel secondo caso la nuova costruzione dovra' essere conforme alle tipologie edilizie delle preesistenze a cui la nuova costruzione viene collegata.

VINCOLI: Le rifiniture esterne dovranno prevedere l'uso delle tecniche tradizionali (intonaco al grezzo - coperture in cotto - grondaie emisferiche)

Non sono ammesse coperture piane.

In generale dovranno - per quanto compatibili - essere usate le soluzioni previste nel capitolo C - (Modalità di esecuzione degli interventi) del presente prontuario.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

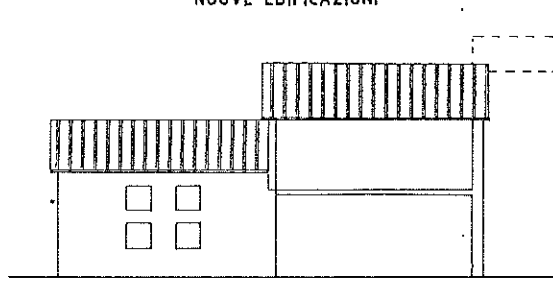
B.2 NUOVA COSTRUZIONE

B2.c NUOVA COSTRUZIONE

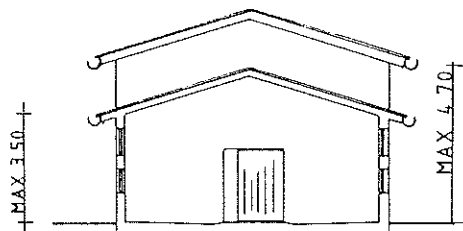
B2.c.1 ANNESSI RUSTICI

PROGETTO: SCHENA PLANIVOLUMETRICO

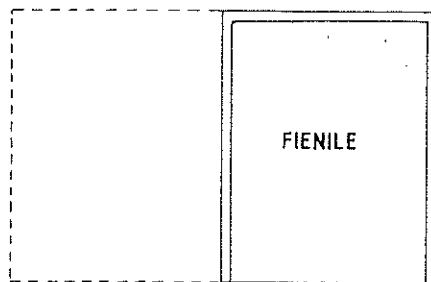
NUOVE EDIFICAZIONI



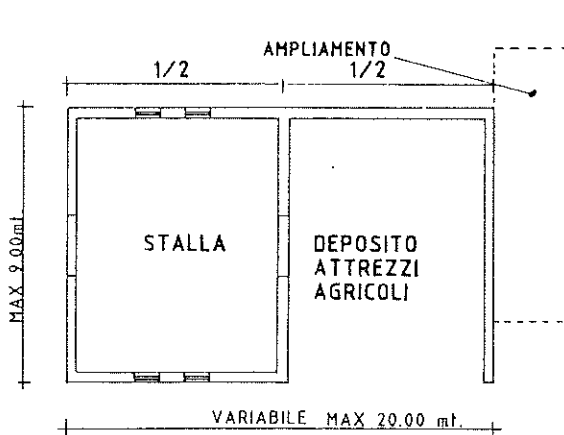
PROSPETTO



SEZIONE

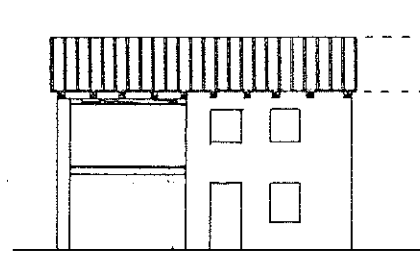


PIANTA PIANO PRIMO

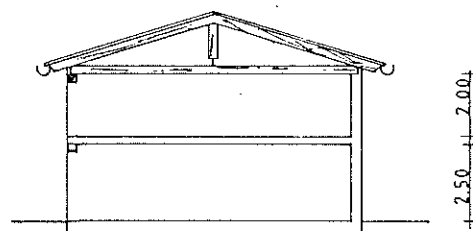


PIANTA PIANO TERRA

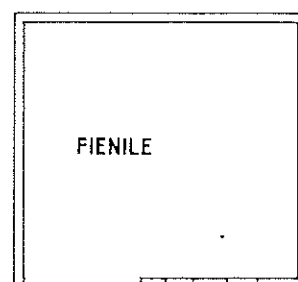
IN ADERENZA A PREESISTENZE



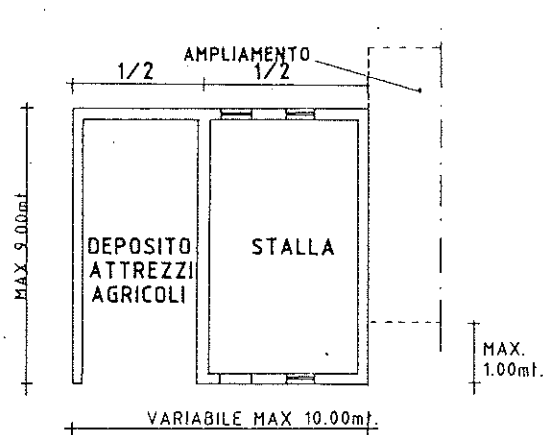
PROSPETTO



SEZIONE



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO TERRA

scala
1m

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMESSI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.d ZONE OMOGENEE D. AMPLIAMENTI EX ART. 126 L.R. 61/85

Le zone territoriali omogenee "D" interessano marginalmente le "*zone di urbanizzazione controllata pedemontana*" così come individuate dal Piano di Area del Massiccio del Grappa.

Alcuni interventi di recupero e di ampliamento ammissibili dal P.R.G. ovvero ammissibili dall'applicazione dell'art. 126 L.R. 61/85 potrebbero comunque interessare queste aree.

Vengono pertanto offerte alcune norme riguardanti espressamente:

- Gli ampliamenti di fabbricati adibiti ad attività produttiva (Paragr. B2.d.1)
- Interventi di nuova edificazione nelle ZONE OMOGENEE "D" (paragr. B2.d.2)

Per ognuno di essi il prontuario norma:

- il trattamento dei prospetti esterni
- la sistemazione degli spazi pubblici
- l'arredo degli stessi
- la sistemazione delle aree di pertinenza.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE

B2.d.1. AMPLIAMENTI DI FABBRICATI ADIBITI AD ATTIVITA' PRODUTTIVA - COMMERCIALE (ex art. 126 L.R. 61/85)

(ZONE DI URBANIZZAZIONE CONTROLLATA PEDEMONTANA)

Le NORME si riferiscono esclusivamente ai fabbricati esistenti in Z.T.O. diverse dalle "D" e per i quali il P.R.G. prevede ai sensi dell'art. 126 della L.R. 61/85 la possibilità di ampliamento, conseguenti alla "conferma" dell'attività in essere.

DIRETTIVE: Per questi fabbricati gli interventi debbono uniformarsi alle tipologie edilizie tradizionali dei fabbricati produttivi agricoli, reinterpretando progettualmente le forme e i materiali adottati in relazione alle specifiche destinazioni d'uso degli ampliamenti.

PRESCRIZIONI: Sono prescrittivi:

- Il tetto a falde
- L'intonaco esterno
- Serramenti tradizionali.

I progetti di ampliamento - ancorche' ammessi - dovranno o contemplare prioritariamente il ripristino e/o l' adeguamento tipologico delle preesistenze alle tipologie tradizionali della zona.

Ove non altrimenti possibile, le preesistenze per le quali non sia possibile l'adeguamento tipologico devono essere opportunamente mimetizzate con quinte arboree . (v. schema B.2.d.2.a)

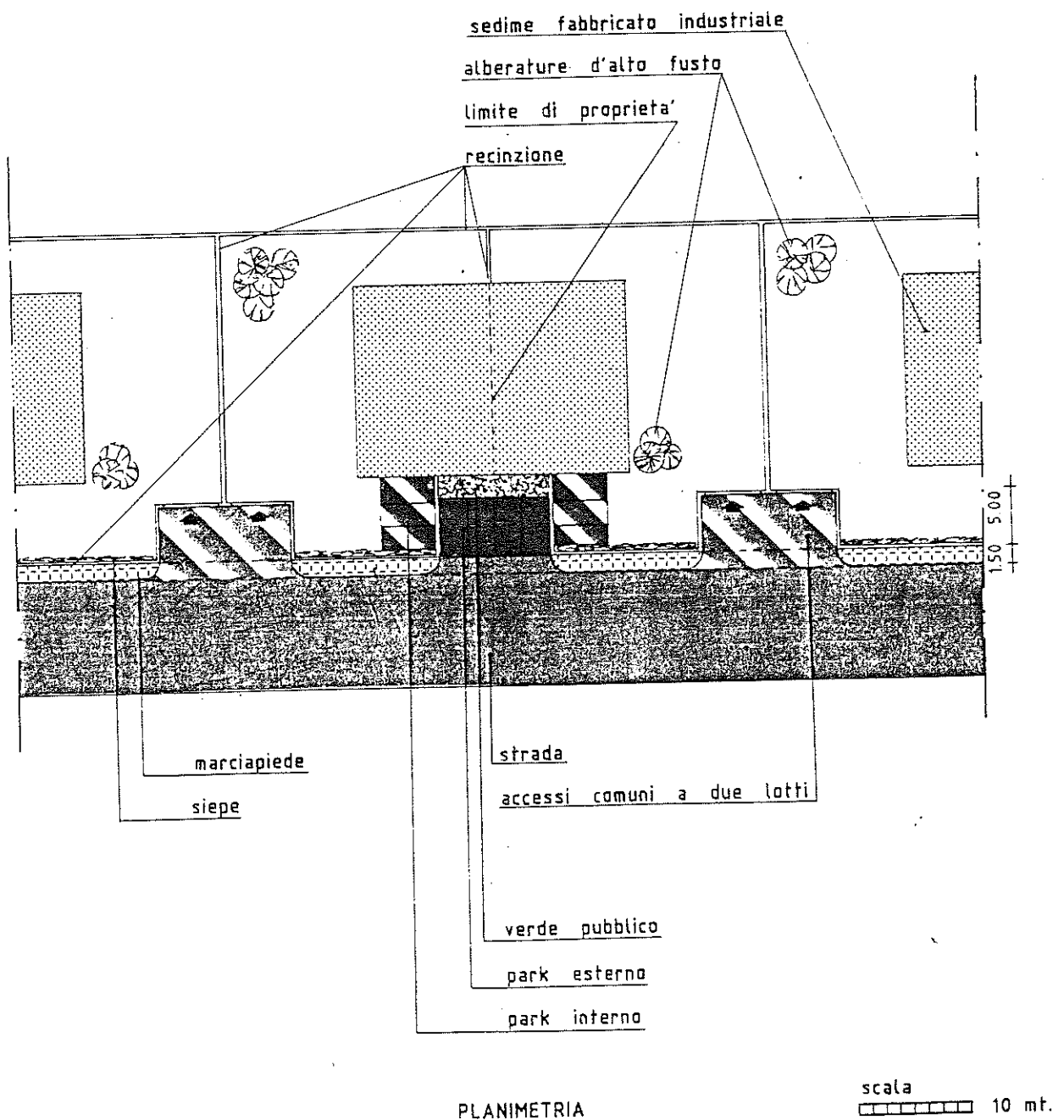
VINCOLI: non sono ammessi interventi di prefabbricazione che usufruiscono di pannellature in calcestruzzo o di altri materiali non tradizionali.

B) - INTERVENTI EDILIZI AMMESSI

B.2 NUOVA COSTRUZIONE

B2.d 2 NUOVA COSTRUZIONE ZONE OMOGENEE "D".

PROGETTO: SCHEMA PLANIVOLUMETRICO



B) - INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI

B.2 INTERVENTI DI NUOVE EDIFICAZIONI

B2d.2. ZONE OMOGENEE "D"

DIRETTIVE: Nelle zone omogenee "D" così come definite dai singoli P.R.G. comunali l'edificazione dovrà adeguarsi alle indicazioni di cui allo schema allegato.

Sono auspicabili accorpamenti dei fabbricati di modeste dimensioni in modo da permettere una migliore organizzazione degli spazi verdi e di parcheggio sulle aree private di pertinenza.

Prospetti esterni: sono ammesse pannellature prefabbricate in c.a. eventualmente colorate con i tipi di cui al successivo cap. C.

Sono comunque preferibili pareti tradizionali intonacate.

La struttura del tetto deve essere opportunamente mascherata, ovvero risaltata da inserimenti strutturali coordinati con i restanti organismi architettonici del fabbricato.

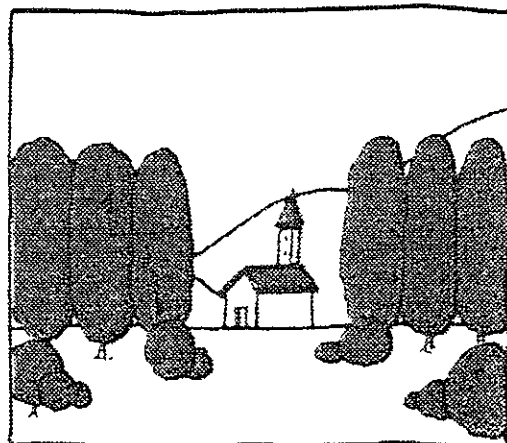
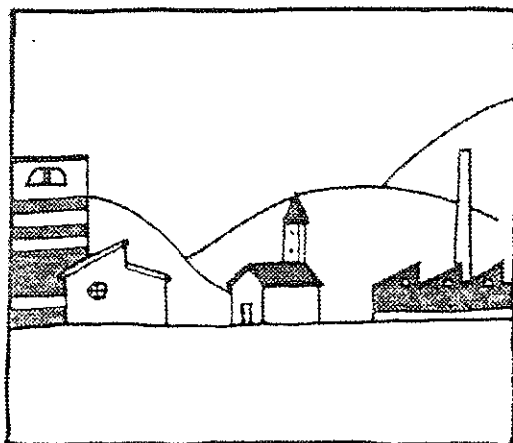
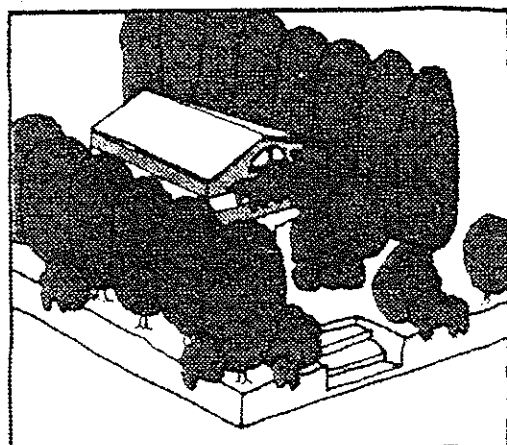
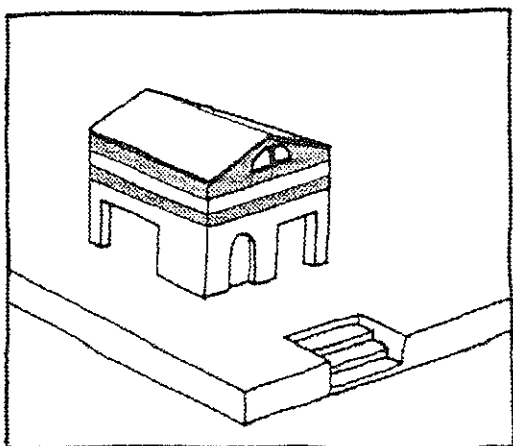
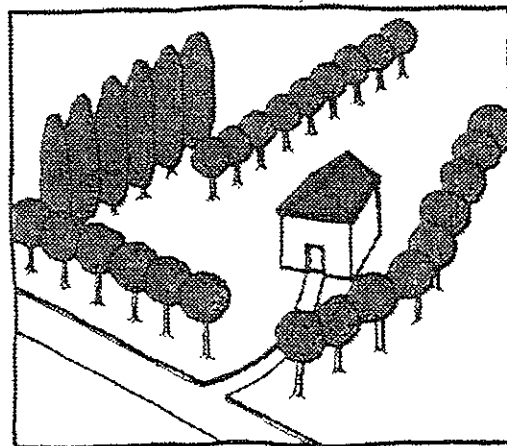
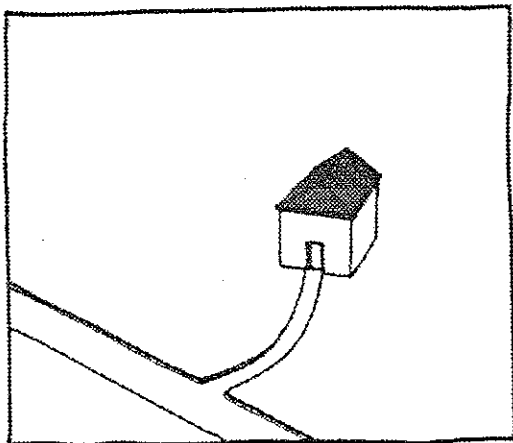
Spazi pubblici: Gli spazi pubblici dovranno essere sistemati secondo le indicazioni di cui al successivo cap. C.

Accessi carrai dovranno essere opportunamente arretrati nel caso prospettino su strade comunali.

Aree di pertinenza: La percentuale di aree da sistemare a verde privato - definite dalle norme di P.R.G. dovranno essere piantumate secondo gli schemi allegati e con le essenze di cui al capitolo successivo. (paragr. C1.3.c)

B)-INTERVENTI EDILIZI AMMISSIBILI
B.2.INTERVENTI DI NUOVE EDIFICAZIONI
B.2.d.2. ZONE OMOGENEE "D"

B.2.d.2.a MIMETIZZAZIONE CON QUINTE ARBOREE.



COMUNITA' MONTANA DEL GRAPPA

SUSSIDI OPERATIVI

(art. 19 N.T.A. - MASSICCIO DEL GRAPPA)

C) MODALITA' DI ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI TIPOLOGICAMENTE RILEVANTI

Prima di procedere all'esame degli aspetti tecnico costruttivi degli interventi sull'esistente edificato e sulla nuova edificazione, sembra indispensabile un'analisi dei principali elementi morfologici, tipologicamente rilevanti, rintracciabili sui fabbricati di antica origine.

Nei paragrafi successivi saranno analizzati:

1) Le forature ad arco

2) I fori di finestre

3) I fori di porte e di portoni

4) I tetti

5) Gli sporti di gronda

6) Pilastri e colonne

7) Scale

8) Verra' infine proposto uno schema di prospetto di sezione di un fabbricato in cui sono riassunti alcuni degli elementi morfologici sopra richiamati.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

TIPOLOGICAMENTE RILEVANTI

Ca.1 - L'ARCO

Sono state individuate due tipologie di arco, relazionate alle tecniche costruttive adottate.

L'arco a tutto sesto e' nettamente predominante rispetto all'arco a sesto ribassato .
Le diversificazioni tipologiche sono state individuate quindi esclusivamente all'interno di tale tipologia.

Esse sono:

- A) Arco impostato su elementi in cotto.**
- B) Arco impostato su conci in pietra naturale.**

In entrambi i casi la chiave di volta e' sempre in pietra.

L'imposta dell'arco e' sempre marcata da elementi litoidi in pietra sporgenti dalla muratura. Molto spesso appare sporgente anche l'imposta del piedritto delle spalle.

Le spalle sono spesso impostate su conci in pietra squadrati e di dimensioni notevolmente maggiorate rispetto alle dimensioni dei conci della muratura.

La sporgenza alla base del piedritto assume chiaramente la funzione di garantire l'integrita' statica delle spalle al passaggio dei carri.

FUNZIONI:

Normalmente la forma arcuata non appare sulla facciata di fabbricati storicamente emergenti.

Gli ingressi a garage, stalla, ecct. si configurano quasi sempre a forma rettangolare con le spalle squadrate da conci litoidi e/o in cotto.

Le eccezioni sono riscontrabili in fabbricati di più antica origine ove possono esistere forme arcuate di accesso al portico antistante l'abitazione. (Ca.1.A.1)

L'arco compare invece come elemento di individuazione tipologico - funzionale degli accessi alle corti interne al colmello. (TAV. Ca.1.A.2)

Dal punto di vista funzionale esso puo' configurarsi sotto due aspetti tipologicamente diversi:

- a) Come portone d'accesso al porticato di attraversamento della schiera (TAV. Ca.1.A.- Ca.1.B.)**

L'accesso avviene normalmente dal percorso matrice o d'impianto.
La forma arcuata compare solo verso l'esterno della schiera e verso la strada di accesso.

- b) Come elemento di collegamento e di sutura di due schiere disposte su corte comune.**

Anche in questo caso l'accesso avviene sul percorso matrice.

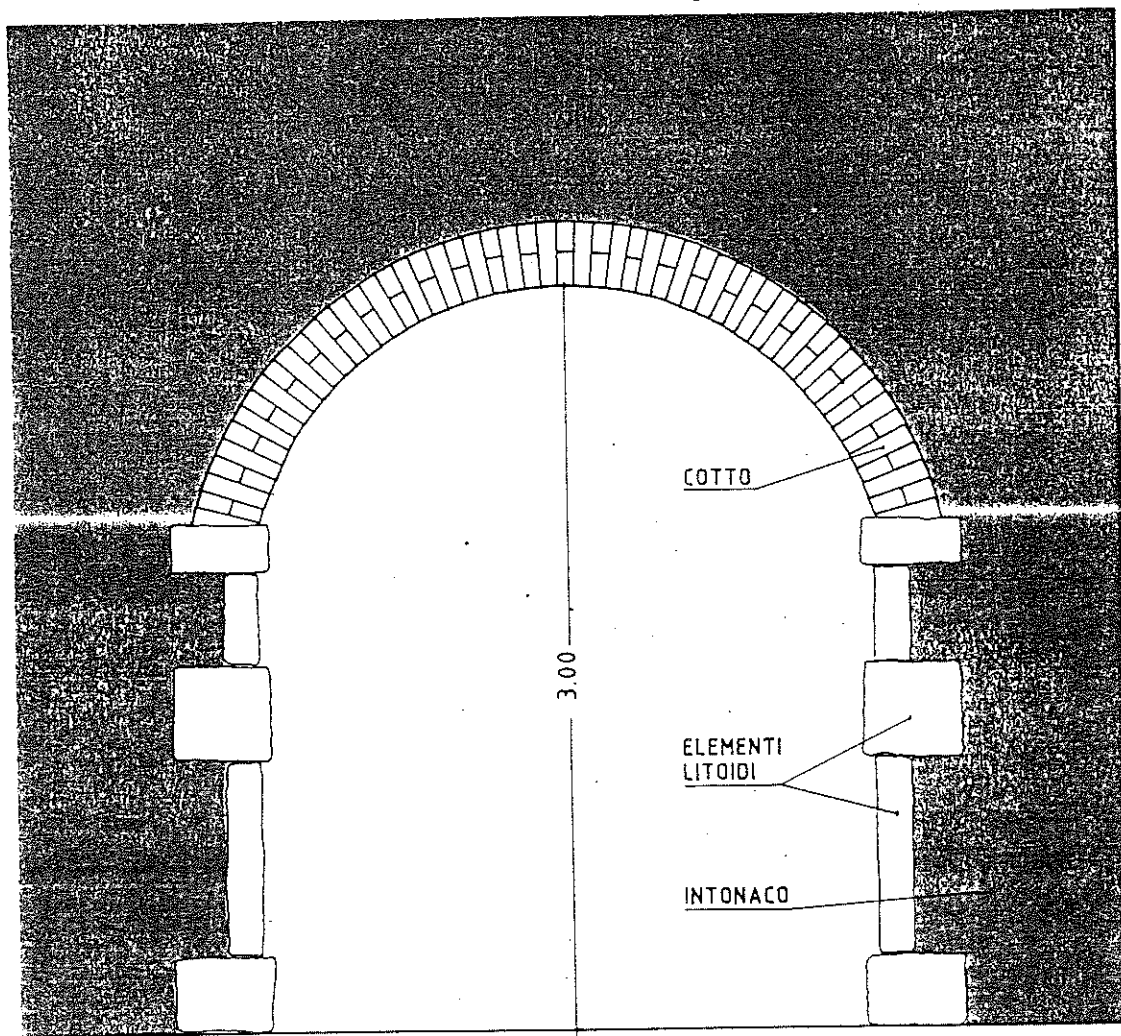
L'attraversamento dell'arco immette direttamente - senza attraversare il corpo della schiera - nell'area a corte comune.

A volte le spalle si prolungano lateralmente fino ad incontrare la schiera, venendo a costituire una vera e propria cortina di collegamento tra le due schiere divise dall'arco.

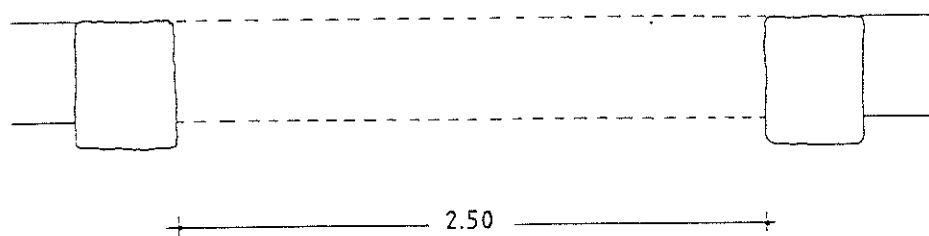
La presenza dell'arco è più evidente nei comuni di Paderno - Possagno - Cavaso. E' abbastanza modesta nel comune di Borso e relegata quasi esclusivamente nel colmello di Cassanego.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

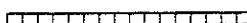
Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI
Ca.1 ARCHI
Ca.1A.1 ARCO IMPOSTATO SU ELEMENTI IN COTTO
SPALLE IN ELEMENTI LITOIDI-A TUTTO SESTO



PROSPETTO



PIANTA

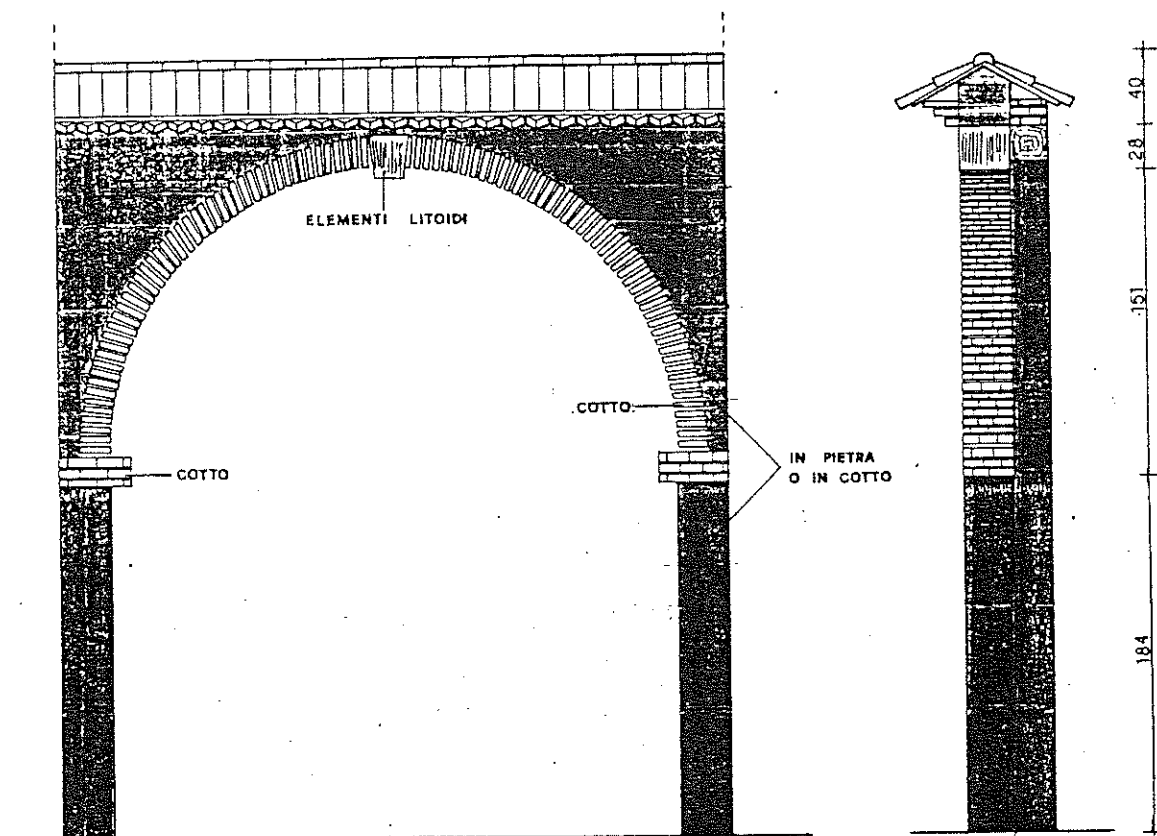
scala  1 mt.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

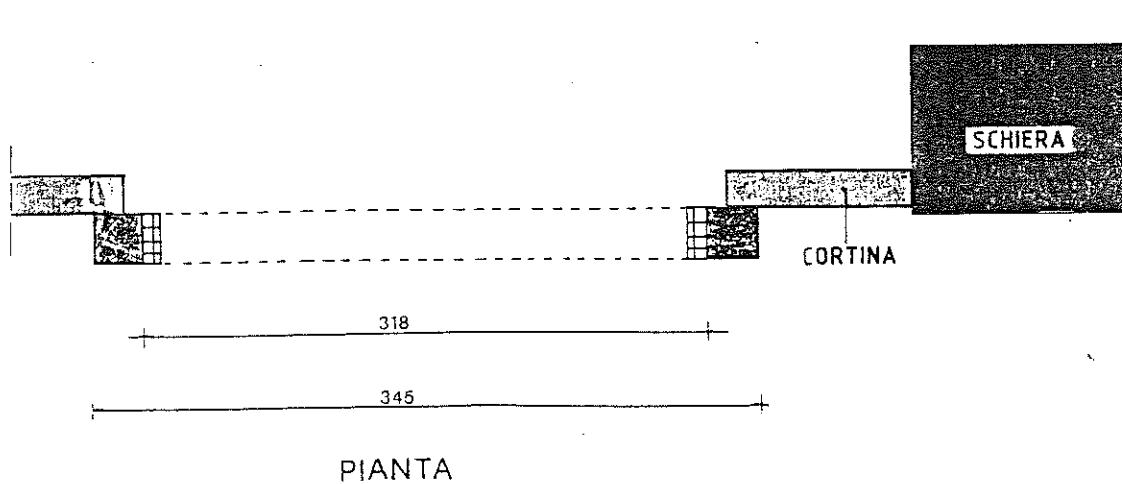
Ca.1 ARCHI

Ca.1A.2 ARCO IMPOSTATO SU ELEMENTI IN COTTO A TUTTO SESTO



PROSPETTO

SEZIONE



PIANTA

scala 1 mt.

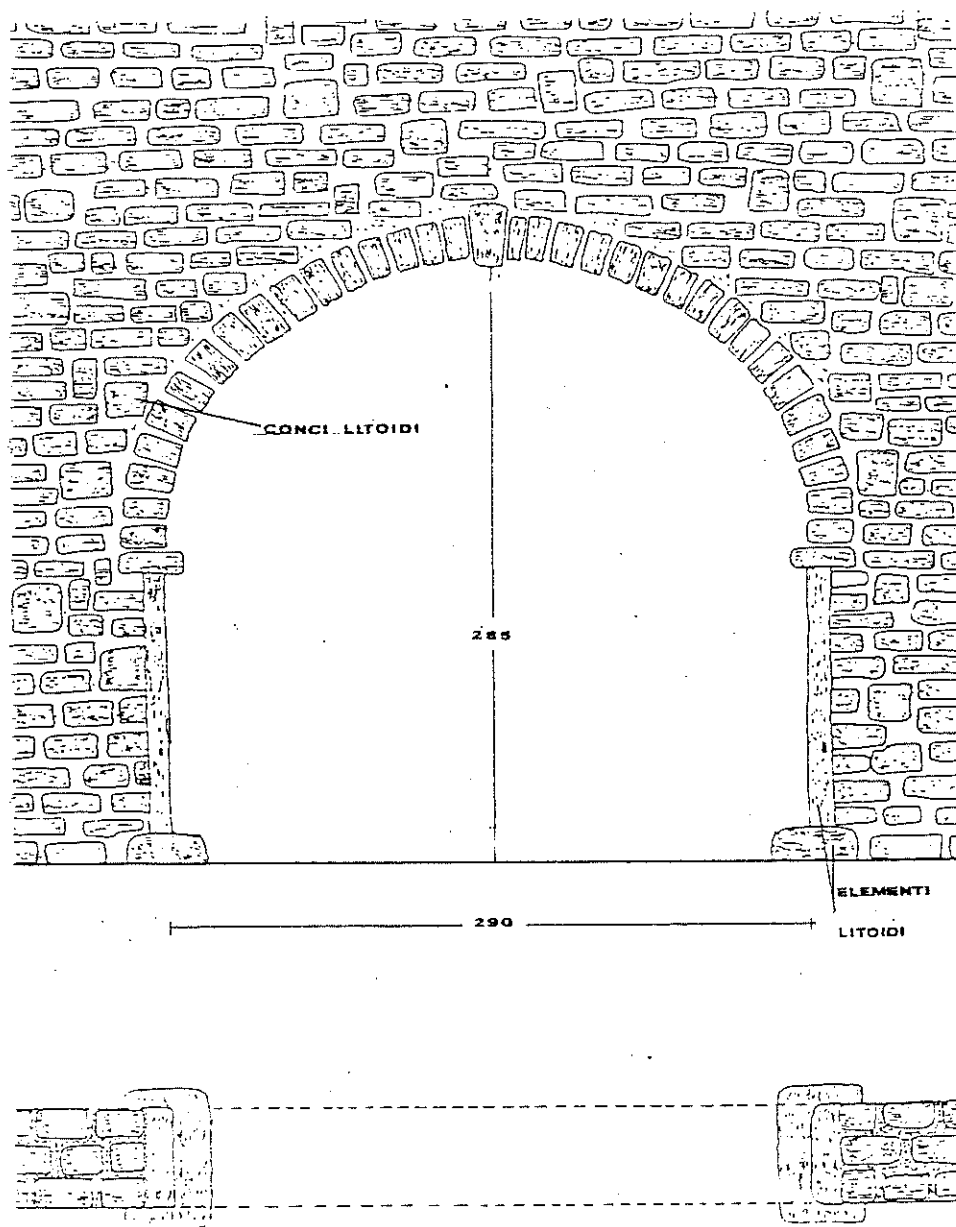
FUNZIONI: ACCESSO ALLA CORTE

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.1 ARCHI

Ca.1B ARCO IMPOSTATO SU CONCI LITOIDI A SESTO RIBASSATO

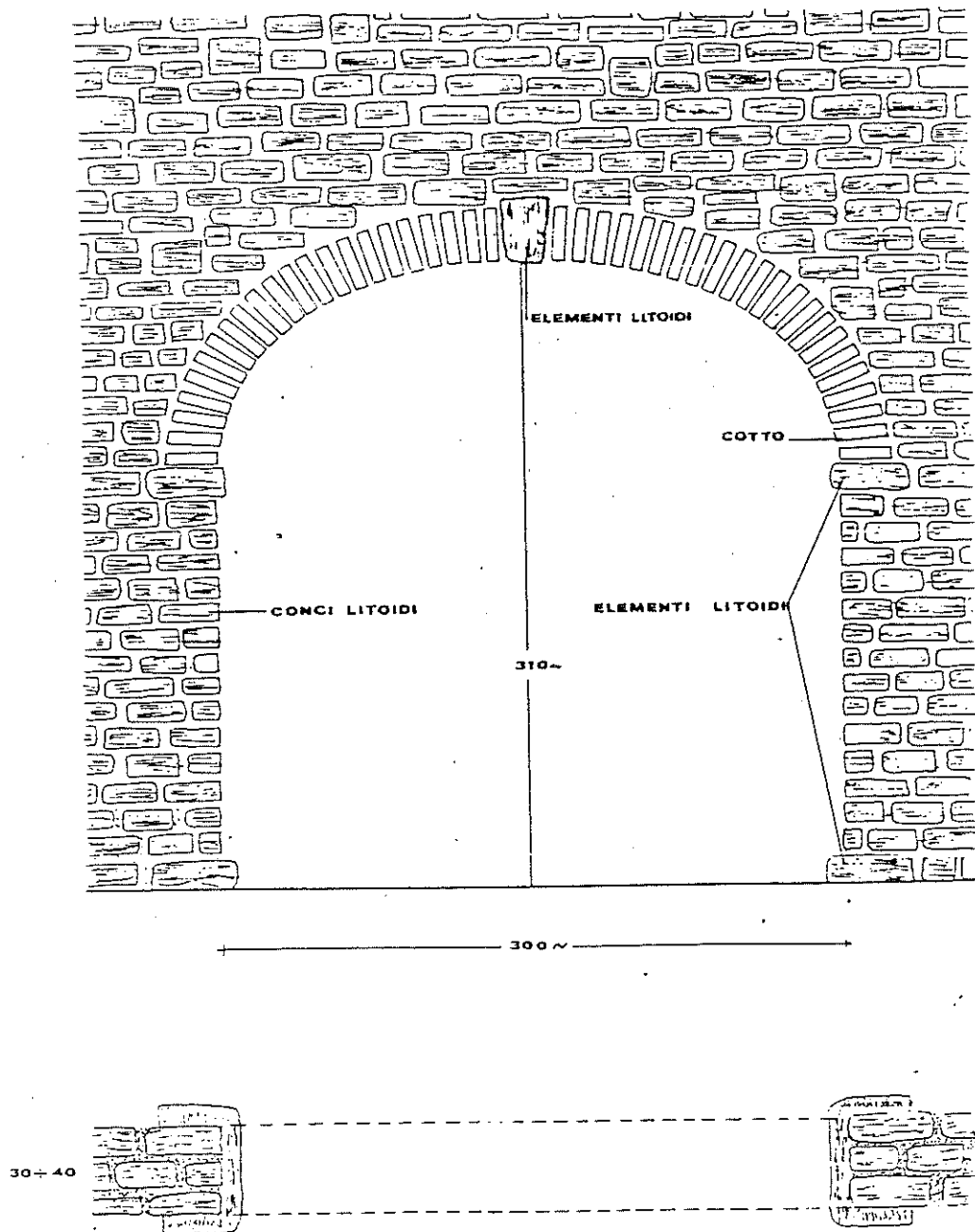


scala  1 mt.
FUNZIONI: ATTRAVERSAMENTO DELLA SCHIERA.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI
TIPOLOGICAMENTE RILEVANTI

Ca.1 ARCHI
IMPOSTATO SU MATTONI IN COTTO

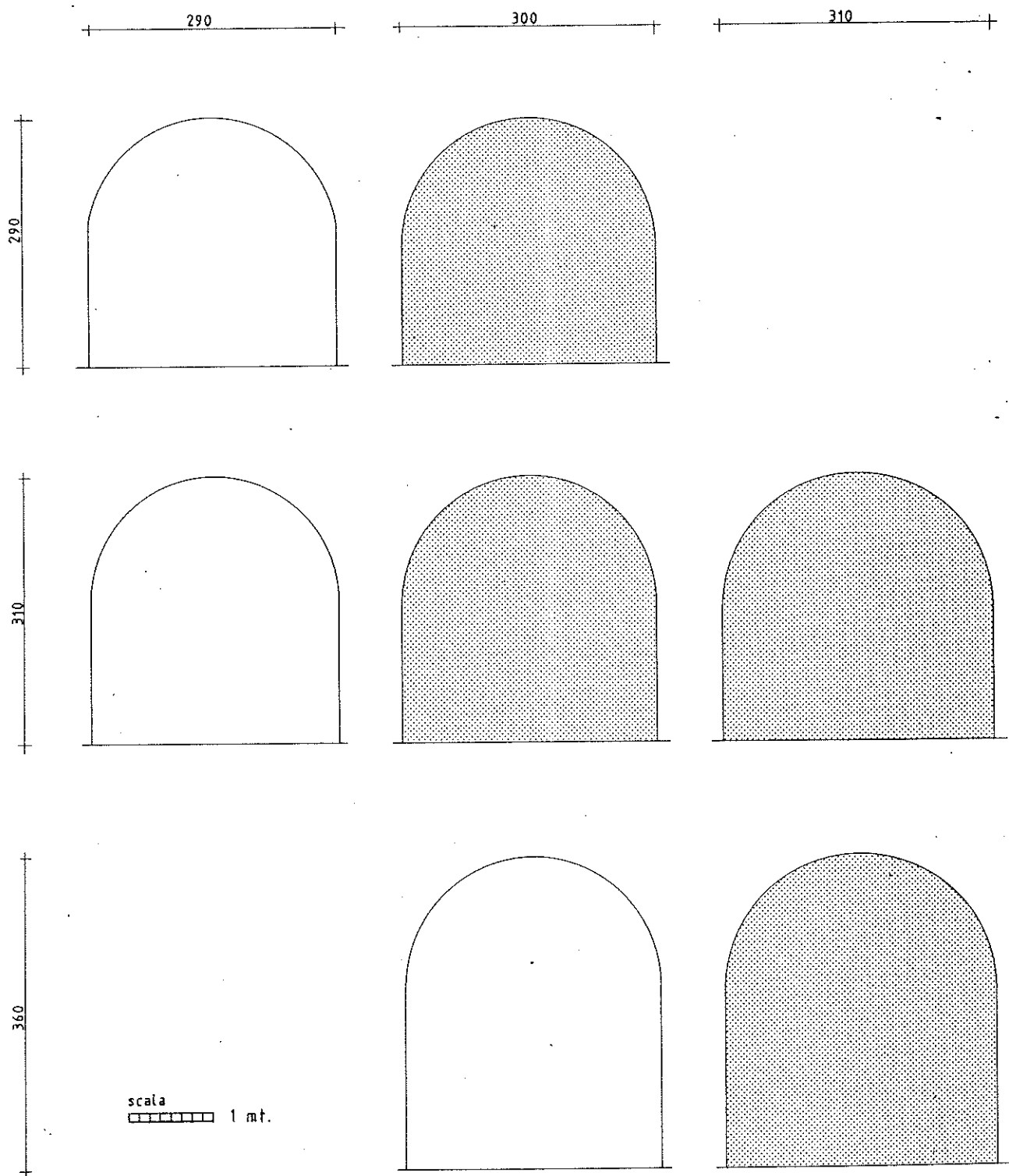


C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.1 ARCHI

ABACO DELLE DIMENSIONI TIPO - FORI ARCUATI



C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI TIPOLOGICAMENTE RILEVANTI

Ca.2 - FORI DI FINESTRE

I parametri di individuazione delle tipologie sono stati individuati nella forma del foro e nei materiali di definizione della quadratura del foro stesso .

Sulla base della differenziazione di tali caratteristiche emergono tre tipi.

- **Tipo A:** Soglie inferiore e piattabanda superiore costituite da elementi litoidi a volte anche monolitici dello spessore medio di cm. 20 - 30, squadrate piuttosto grezzamente. In mancanza di piattabanda superiore, viene normalmente inserita una trave in legno.
Le spalle possono essere a volte squadrate da conci in pietra di dimensioni notevolmente piu' rilevanti rispetto a quelli riscontrabili nella muratura. (TAV. A.1).
- **Tipo B :** Come sopra, ma con la creazione di un arco in cotto sovrastante le piattabande superiori e costituito da mattoni, dello spessore di cm. 5. (TAV. B.1)
- **Tipo C :** La quadratura del foro e' costituita da tavelle in cotto dello spessore di 2.5 cm. (mezzo mattone) per tutto lo spessore della muratura.
Le dimensioni dei fori di questo tipo sono solitamente molto modeste:
Collocati spesso sulle murature a nord dei fabbricati rappresentano fori di aereazione di locali accessori.
(TAV. C.1)

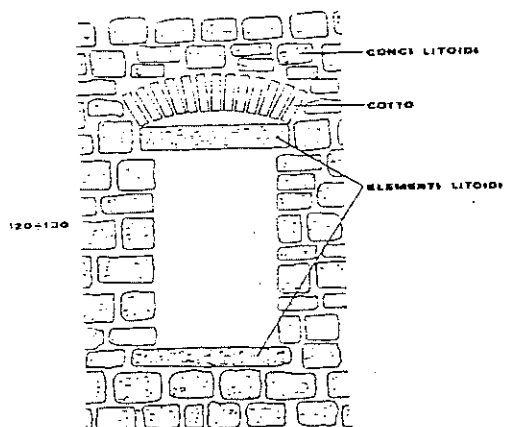
Fori di dimensione ridottissima (20x50-20x60) non mancano

Le dimensioni piu' usuali per tutte e tre le tipologie sono quelle individuate dall'abaco allegato. (TAV.Ca.2.1.).

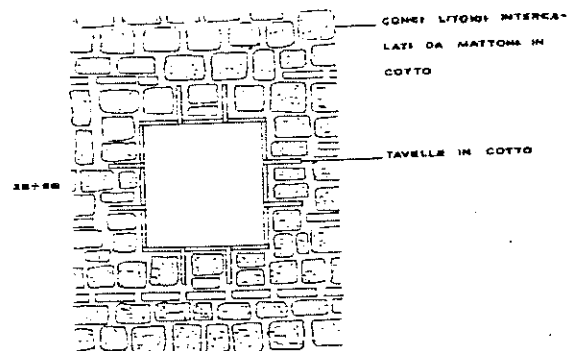
C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI
TIPOLOGICAMENTE RILEVANTI

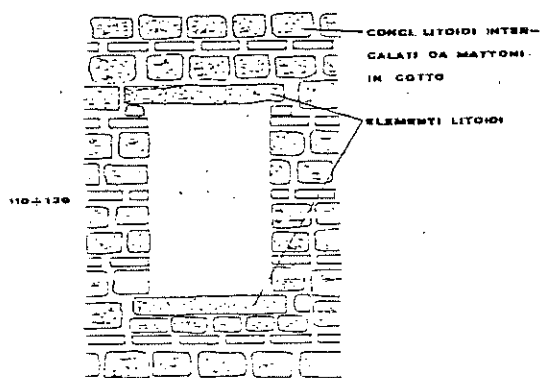
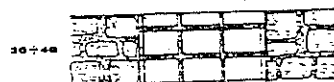
Ca.2 FORI DI FINESTRE



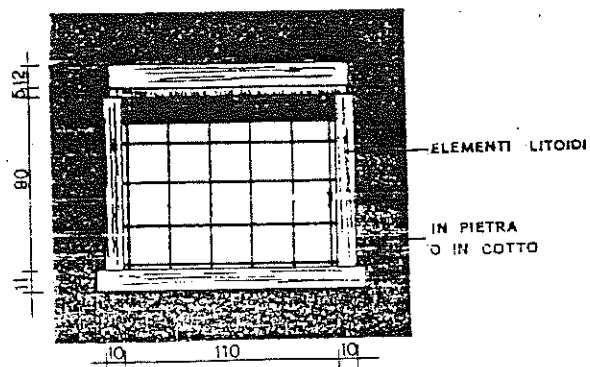
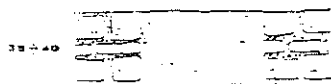
B1



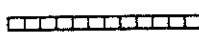
C1



A1



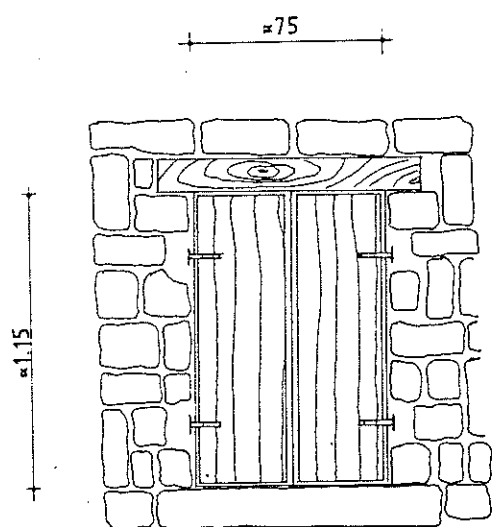
A1

scala  1 mt.

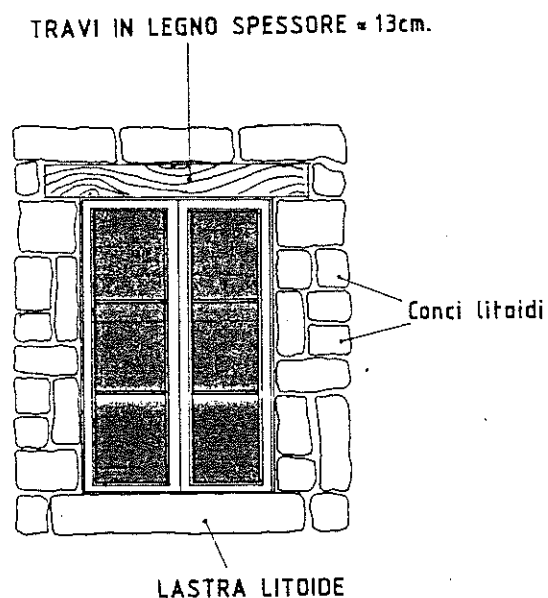
C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI
TIPOLOGICAMENTE RILEVANTI

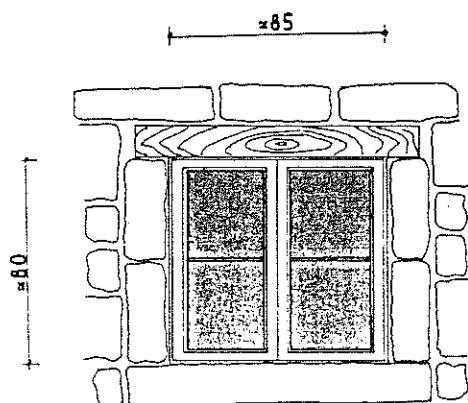
Ca.2 FORI DI FINESTRE



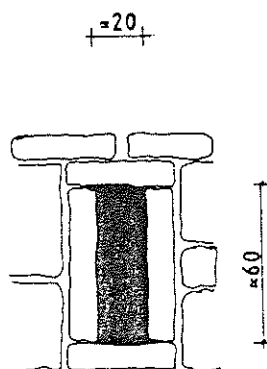
A1



A1



A1



A1

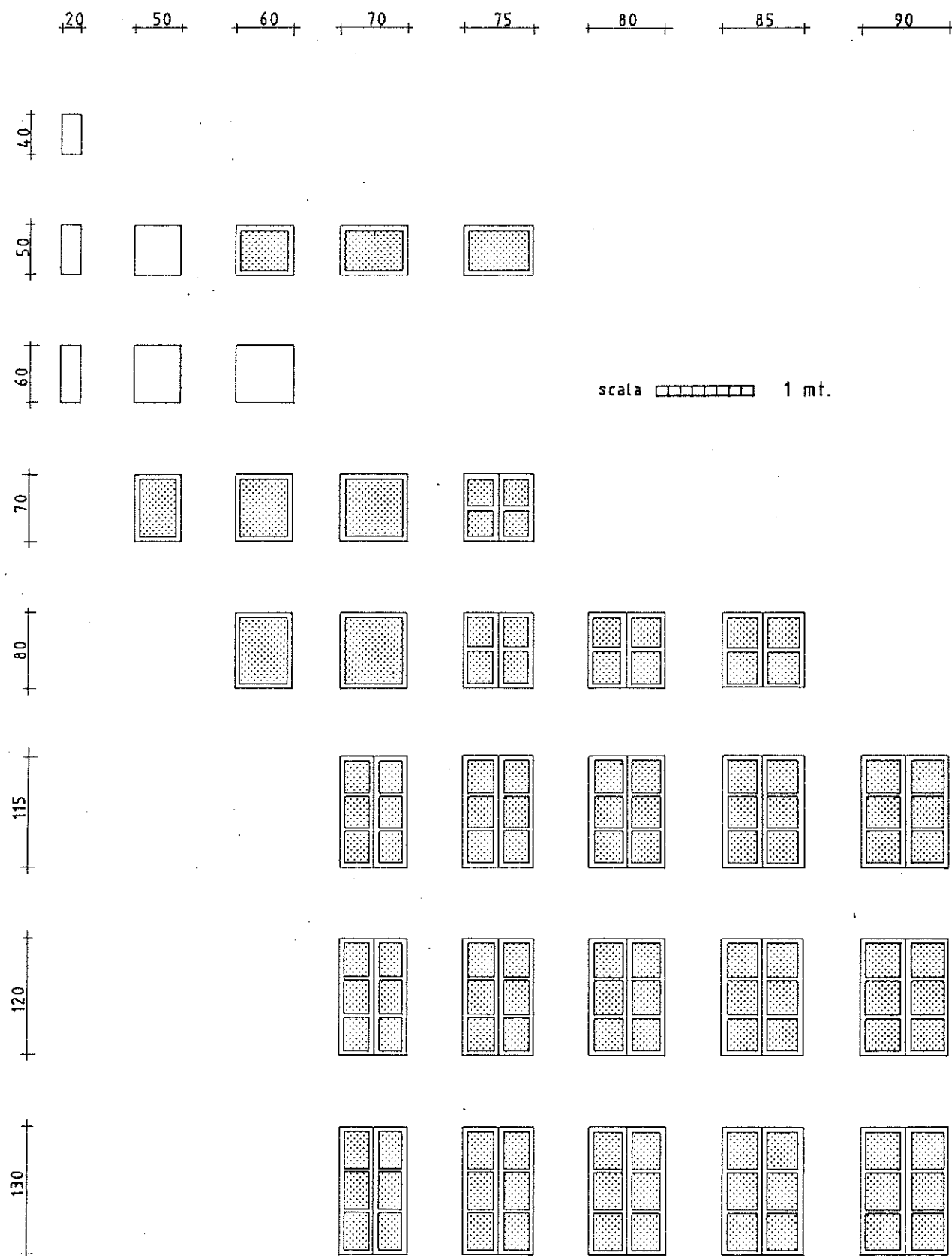
scala  1 mt.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI TIPOLOGICAMENTE RILEVANTI

Ca.2 FORI DI FINESTRE

Ca.2.1 ABACO DELLE MISURE



C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.3 -FORI DI PORTE

Le tecniche costruttive e di riquadratura dei fori di porte sono analoghe a quelle riscontrate nei fori di finestra. La suddivisione tipologica e' stata pertanto basata su parametri analoghi.

Sono individuabili due tipi:

A) Con arco superiore (TAV. A.1)

B) Con piattabanda superiore (TAV. B.1 - B.2)

Archi e piattabande sono solitamente realizzate in pietra viva a conci, ovvero ad elementi monolitici raccordati nella chiave di volta.

Il secondo tipo e' notevolmente piu' frequente rispetto al primo.

Il tipo ad arco appare esclusivamente lungo la schiera dei centri storici di una certa importanza e riguarda sempre gli accessi dal percorso matrice.

Il secondo tipo e' decisamente piu' frequente nelle aree agricole, ove e' l'unica tipologia presente.

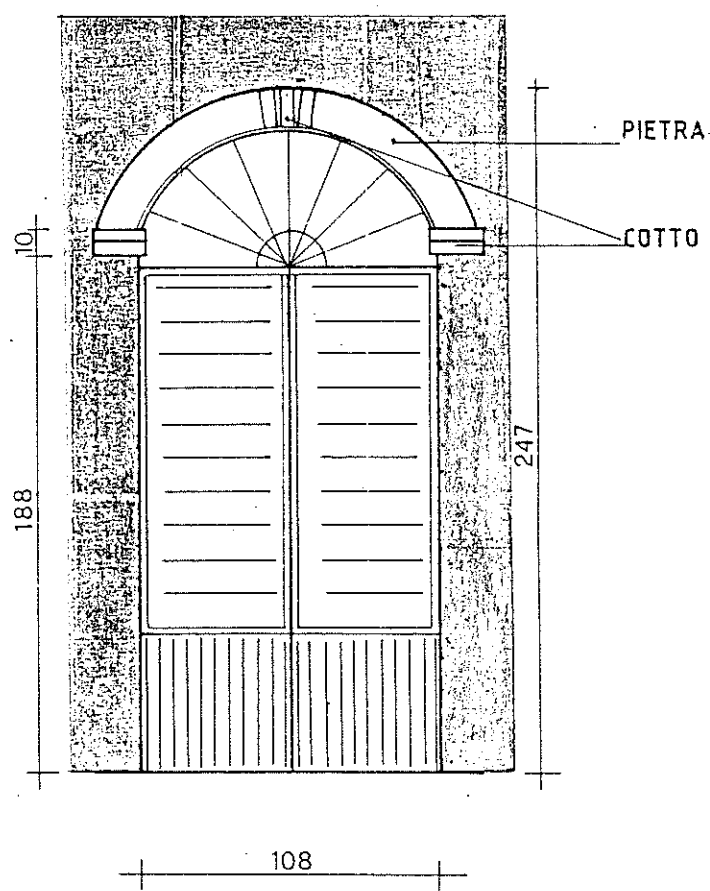
In questa zona spesso la piattabanda superiore e' sostituita da travature in legno (solitamente di castagno) , soprattutto nelle aperture di maggiori dimensioni. (porta di accesso alle stalle, magazzini e locali accessori).

Le misure ricorrenti sono riportate nell'abaco allegato (TAV. Ca.3.1).

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca 3 PORTE DI ACCESSO

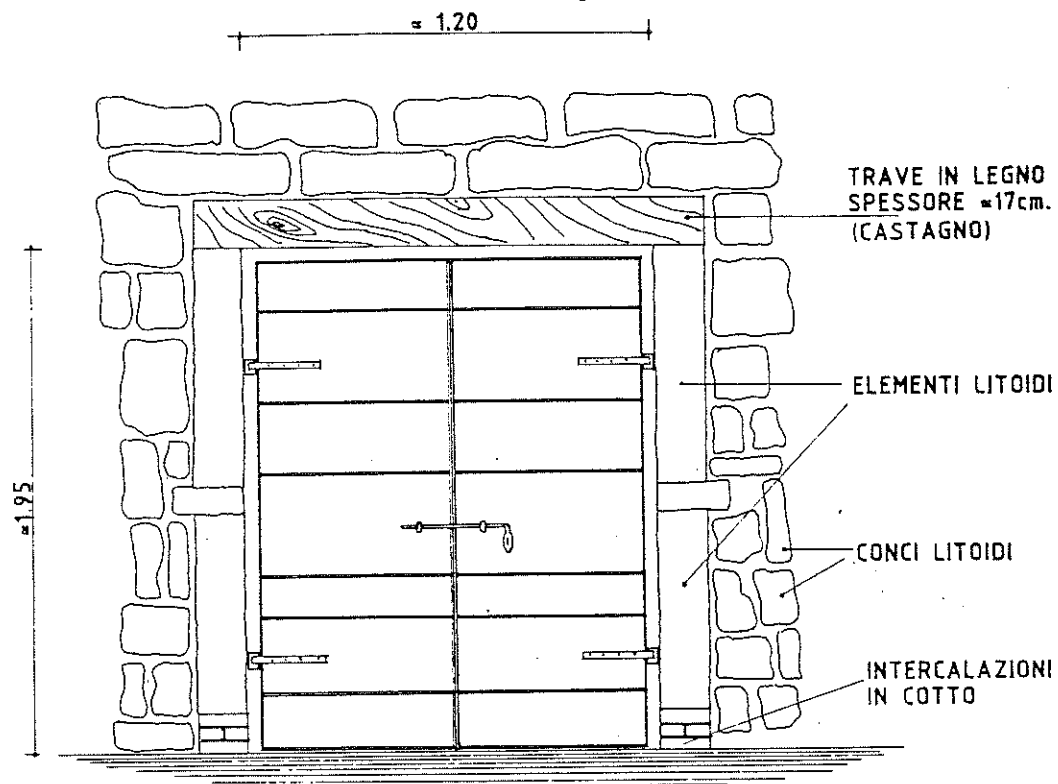


A1

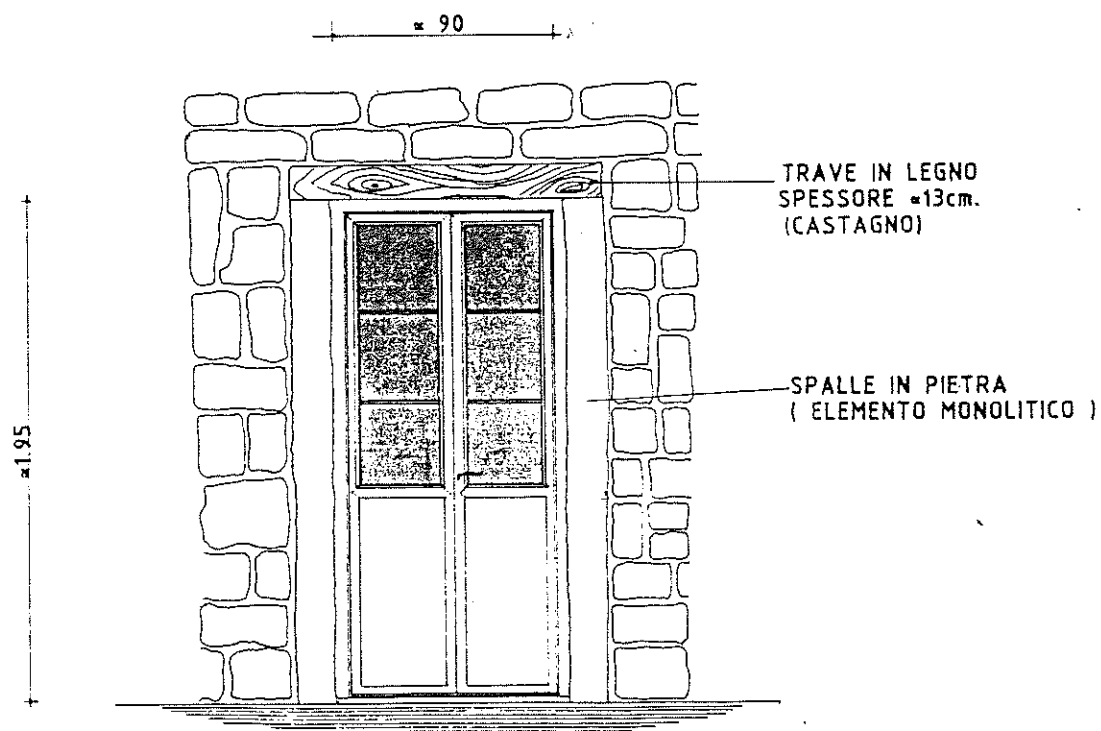
scala  1 mt.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

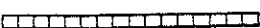
Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI
Ca 3 PORTE DI ACCESSO



B₁



B₂

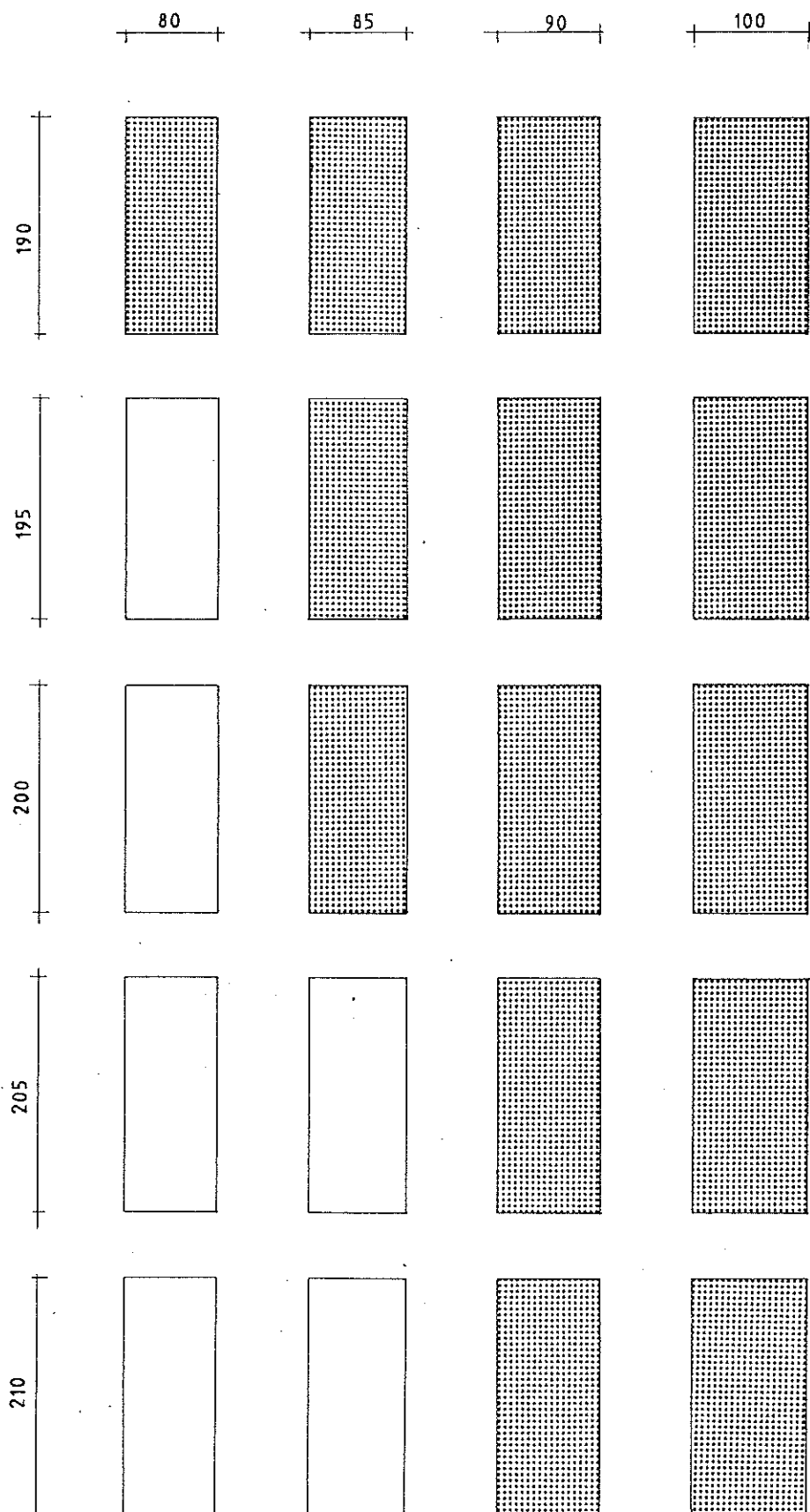
scala  1 mt.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.3 FORI DI PORTE

Ca 3.1 ABACO DELLE MISURE



C) - MODALITA' ESECUTIVE

C.a - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.4 - SERRAMENTI

I serramenti sia di porte che di finestre sono sempre in legno.
Sono usualmente impostati sul filo esterno (oscuri) ed interno (finestre) delle murature.

Non mancano comunque altre tipologie (comuni di Borso e Crespano):

- oscuri a libro ripiegati sulle spalle delle finestre
- oscuri impostati sulla mezzeria della spalla

A volte sulle pareti a nord e comunque solo in corrispondenza a fori di limitata dimensione sono inserite delle inferriate in ferro di semplice disegno (quadri in ferro intrecciati a maglia quadrata).

Si nota quasi sempre la presenza del doppio serramento (finestra piu' oscuro).
Fanno eccezione alcune tipologie di fori (TAV. Ca.3.A.1) con accesso direttamente sul percorso matrice dove a volte appare solo la presenza di una porta finestra d'ingresso.

Le tecniche costruttive appaiono sempre improntate alla semplicita' e alla massima efficienza.

C) - MODALITA' ESECUTIVE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.5 - TETTI

La tipologia del tetto e' abbastanza uniforme.
La tipologia costruttive ricorrente piu' comune e' costituita da:

1) - capriate in legno poggianti sui muri laterali d'ambito della schiera.

La struttura secondaria e' costituita da:

- orditura principale in tondoni in legno (a volte grezzamente squadriati).
- tavolato o morali sostenenti tavelle in cotto dello spessore di 2,5 cm.
- copertura in coppi canali in cotto . (TAV. Ca.4 - A.1)

Differenziazioni tipologiche si evidenziano nella costruzione dello **sporto di gronda**.

Le dimensioni dello sporto variano da 40 a 80 cm.

Si presentano normalmente tre casi:

A) Sporto realizzato semplicemente tramite il prolungamento dell'orditura dei morali. (o delle travi poggianti sui muri d'ambito) (TAV. Ca.4 - Ca.4.D)

B) Sporto come sopra, con l'aggiunta di una lastra piana di pietra viva incastrata nella muratura e costituente l'intradosso dello sporto. (TAV. Ca.4 - B)

C) Come sopra con raccordo arrotondato all'intonaco delle murature (TAV. Ca.4.- C).

In alternativa all'orditura su capriate in legno ricorrono altresì soluzioni altrettanto comuni.

2) Orditura costituita da una trave di colmo e travi secondarie poggianti sui muri perimetrali d'ambito (TAV. Ca.4A.3).

3) - Travi poggianti sui setti perpendicolari alle murature d'ambito (TAV. Ca.4 - A.2)

Quest'ultima soluzione e' normalmente usata (anche perche' economicamente vantaggiosa) nel caso di schiere costituite da cellule di larghezza limitata (max. 5.00 ~ 5.50mt.).

L'essenza lignea piu' comune e' il castagno, usato soprattutto nelle travature principali.

Molto spesso - in particolar modo le orditure secondarie - vengono poste in opera prive di squadratura (tondoni).

Forma dei tetti:

Normalmente i tetti si configurano a due falde.
Lo sporto sui muri di testa del fabbricato si presenta leggermente sporgente (10 - 15 cm.) ovvero a filo della muratura.

Tipologie edilizie con tetti a padiglione sono piuttosto rare; esse comunque assumono una certa importanza in quanto si sono configurate storicamente spesso come elemento di distinzione sociale (vedasi schema tipologico B1.2.A.B).

La casa a padiglione e' rintracciabile solo ed esclusivamente in certi colmelli, mai come impegno edilizio singolo, ma sempre collegata alla schiera - con tetti a due falde e in posizione centrale rispetto all'organizzazione spaziale dell'aggregazione del colmello.

Altri elementi architettonici distintivi di questa tipologia rispetto alla tipologia tradizionale possono riassumersi nella presenza di:

- fori ad elisse in corrispondenza del sottotetto.
- porta centrale di accesso con squadratura in pietra viva di fattura piu' ricercata e a volte con il timpano triangolare marcato da lesene litoidi sporgenti.
- balcone sovrastante l'ingresso, sporgente dalle facciate e realizzato in pietra.

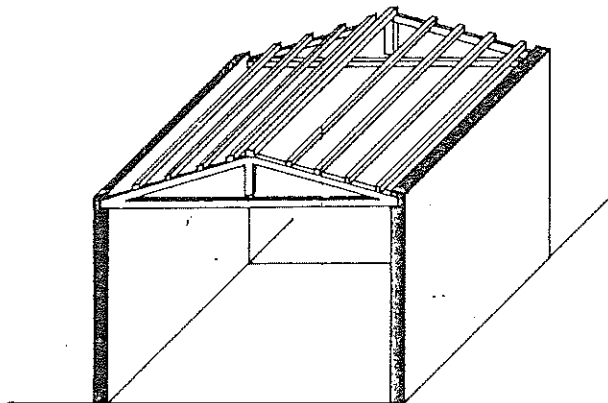
C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.5 TETTI

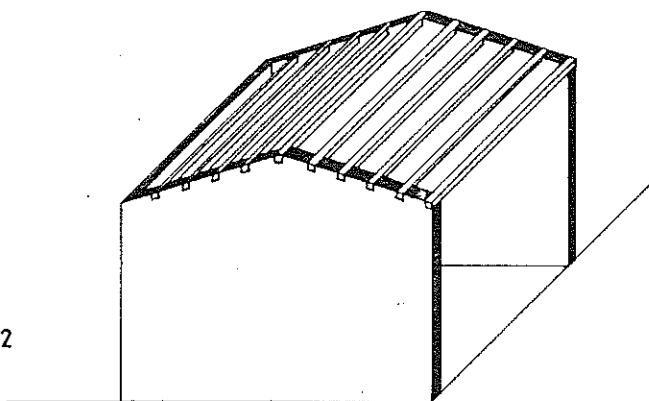
SCHEMA TIPOLOGICO DELLE ORDITURE PORTANTI

A₁



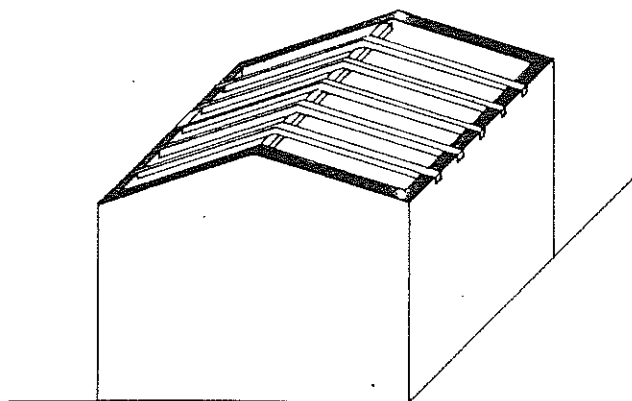
ORDITURA
SU CAPRIATE

A₂



TRAVI POGGIANTI
SUI SETTI LATERALI

A₃



TRAVE DI COLMO

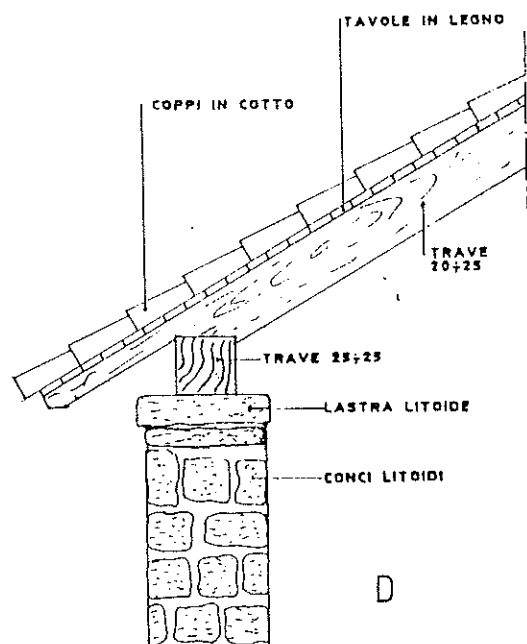
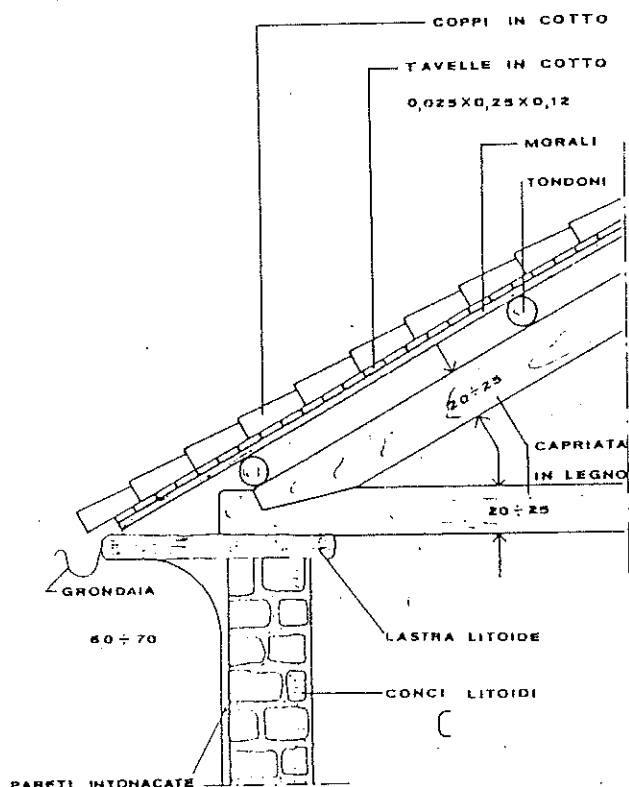
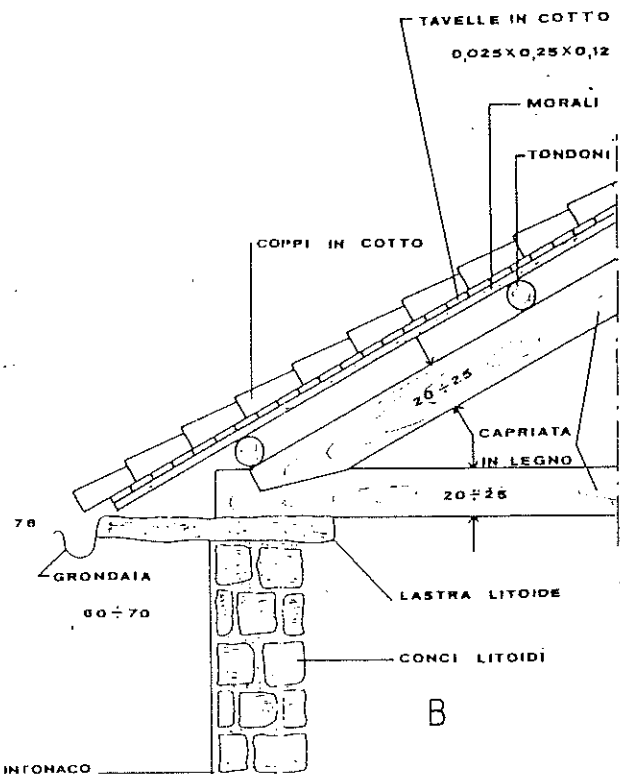
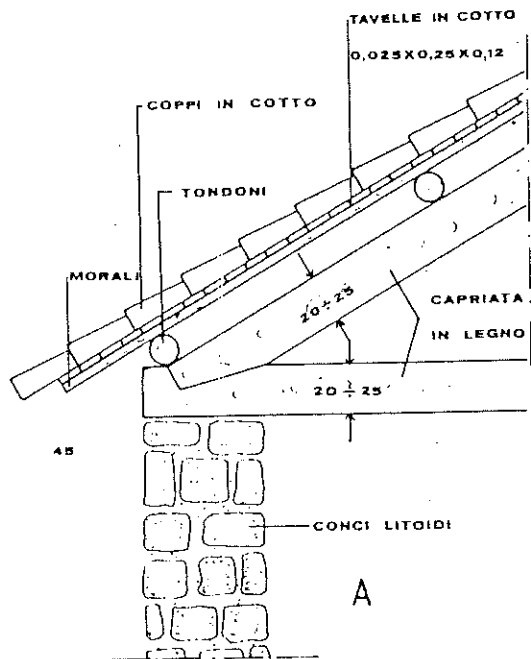
scala 1m

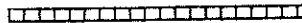
C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.5 TETTI

SCHEMI TIPOLOGICI - TECNICHE COSTRUTTIVE



scala  1 mt.

C) - MODALITA' ESECUTIVE

C.a - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.6 - SCALE :

I collegamenti verticali sono assicurati quasi esclusivamente da scale in legno (v. Tav. C.a.6 - allegata).

Le tecniche usate appaiono semplici ed essenziali : su due travature in legno collegati al pavimento e all'orditura del solaio superiore vengono incastrate le pedate e le alzate costituite da tavole in legno rese tra loro solidali da incastri e chiodature.

La pendenza e' a volte molto rilevante (80% - 90%) soprattutto nelle abitazioni in zona rurale.

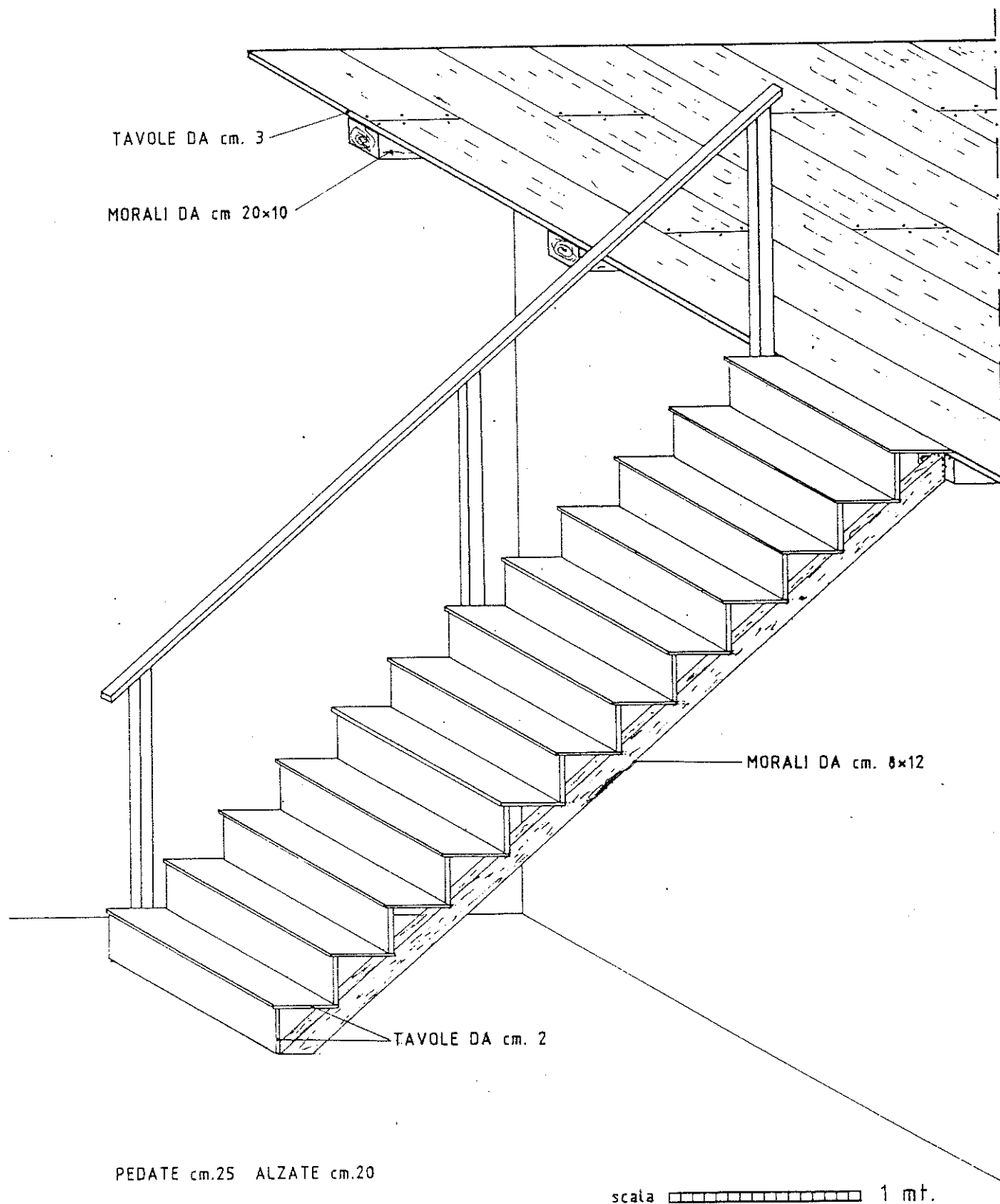
Nei fabbricati dei centri storici sono altresì presenti scale con pedate monolitiche in pietra poggianti sui muri d'ambito.

Gli accessi ai primi piani dei fabbricati destinati ad annesso rustico sono normalmente assicurati da scale a pioli.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.6 SCALA



C) -MODALITA' ESECUTIVE

C.a. - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.7 - PILASTRI - PORTICI

In alcuni tipi edilizi (fabbricati con portico giustapposto in linea o a "L") assume una notevole importanza formale ed architettonica la costruzione delle pilastrature di supporto di portici e tettoie.

La tavola allegata riporta un esempio tipologicamente rilevante.

La pilastratura e' realizzata con conci in pietra di notevole dimensione (il basamento e' 60x60x70 cm.) squadriati con notevole perizia e regolarita'.

Il basamento sporgente dalle fondazioni viene realizzato in cotto al fine di regolarizzare il piano di posa del pilastro.

Le trabeazioni superiori poggiano sul pilastro solitamente terminante con un concio sporgente a foglia di capitello.

L'orditura del tetto ripropone le soluzioni di cui al capitolo Ca.4.

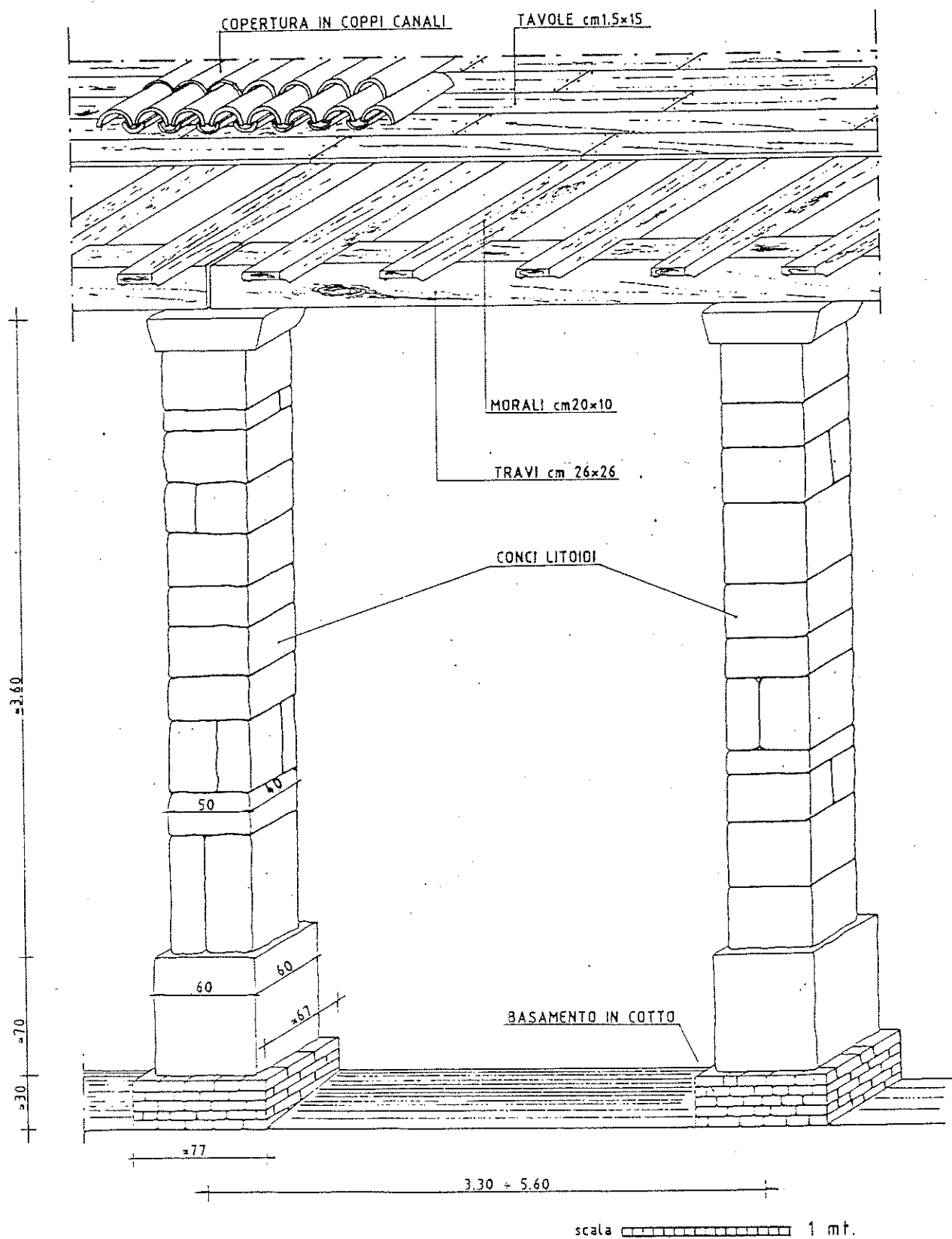
La tipologia illustrata e' frequente nei colli della Valcavasia, nelle zone pianeggianti di Borso e Crespano .

Nelle pendici del Grappa il cotto (mattoni pieni 25x12,5x5 cm.) viene impiegato anche nelle pilastrature con maggior frequenza.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.7 PILASTRI - PORTICI



C) - MODALITA' ESECUTIVE

C.a - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

TIPOLOGICAMENTE RILEVANTI

Ca.8 - FACCIATE

La tavola allegata propone una tipica soluzione formale delle facciate così come rintracciabile in alcuni fabbricati di antico impianto.

La soluzione con il poggiolo - pur non rappresentando una costante in tutto il territorio comunitario - tuttavia ha fortemente caratterizzato alcune tipologie del fondo valle e delle pendici montane.

La facciata ripropone alcuni elementi morfologici analizzati nei precedenti capitoli.

- Il tetto in coppi canali.
- Fori di finestra scanditi secondo i moduli usuali.
- Muri esterni rifiniti ad intonaco.

La porta centrale di accesso a differenza degli schemi tipologici delle schiere, si colloca centralmente tra i fori di finestra senza alcun allineamento verticale con altre finestre.

C) - MODALITA' DI ESECUZIONE

Ca - INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI MORFOLOGICI

Ca.8 FACCIADE

